HISTORIA
DELLO STATO PRESENTE
DELL' IMPERIO
OTTOMANO.

PARTE PRIMA.

NELLA QVALE SI CONTENGONO;

Le Massime Politiche de' Turchi. I punti principali della Religione Mahomettana. Le Sette le Eresie, e gli ordini diuersi de' suoi Religiosi. La Disciplina militare, il conto essatto delle forze per Mare, e per Terra, e delle rendite dello stato loro.

Tradotta dal Francese da Costantin Belli.
Aggiuntoui da D. Neriolaua Formanti.
Raccolte da varij Auttori.

Le vite di tutti gl'Imperatori Ottomani sino à Mahometto IV. Regnante. Con vna Relatione della Guerra di Candia, & il Serraglio del Gran Monarca, & alcune curiosità di quell'Imperio.

CONSACRATA
All' Altezza Serenissima
DI
MASSIMILIANO
FILIPPO Duca di Bauiera, &c.

IN VENETIA, M. DC. LXXXII.

Per Iseppo Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Domus Romanæ Cleric. Regul. Ministrant. Infirmis

SERENISSIMA ALTEZZA.

Omparisce a far sudare il mio torchio l'Istoria dello stato presente dell' Imperio Ottomano, e delle vite di quei Monarchi, fino à Maomerto IV. Re-

 gnan-

gnante , opera vigilata
da vn'ingegno curioso , e
non ordinario ; Ond' io
che riflettendo alle con-
ditioni di questo secolo
che pur troppo e fecondo
de Cinici ardisco di portar-
le come in sicuro ricouero
ed' inuiolabile , sotto l'au-
gustissima protettione dell'
A. V. Serenissima . La vo-
stra destra che non sà reg-
ger scettro che non benefi-
chi i suoi diuoti, ne maneg-
gia spada che non fulmini
inimici di Dio , che sono
indistintamente inimici del
vostro Trono , riceuerà
tanto più gratamente que-
sto

sto riuerentissimo tributo del mio ossequio, quanto che in questo hauerà campo di fissarsi in quell' orgoglio superbo, che e cadè e caderà vn giorno giustissima vittima a' vostri generosissimi sdegni. Al ruggito de vostri Leoni, più s'ecclissa lo splendore della Turca Luna: ond' è che raggioneuole mi rassembra che ad' onta dell' odrisia superbia deua questa gloriarsi d'esserui soggetta in questi fogli. Riceua l' A. V. Serrenissima questo picciolo testimonio del mio humilissimo rispetto e gra-

dendo maggiormente che'l dono l'animo del donatore m' aſcriua in quel numero in cui mi proteſto d' eſſere.

Di V. A. Ser.

Dalle mie Stampe, Li 31. Gennaro 1682.

Humiliſs. Deuotiſs. Obligatiſs.
Seruo Iſeppo Prodocimo.

PREFAZIONE

VN'huomo assai dotto del nostro secolo disse in vna delle sue opere, ch'egli non hauerebbe giamai conosciuto la Turchia, se non hauesse letto quello, che ne scriue il Postello. Parlando in cotal guisa bisogna senza dubbio, che si persuadesse che'l suo trattato della Republica, e della Religione de'Turchi fosse vn'opera perfetta, alla quale non si potesse aggiunger altro. Però s'egli viuesse oggidì trouerebbe da disingannarsi nell'Istoria dello Stato Presente dell'Imperio Ottomano, che il signor Rycant hà composto in Inglese. Egli vedrebbe che il trattato dal Postello hà quasi tutti gli errori, che si trouano nelle relationi de'viandanti: i quali per non hauer fatto lunga dimora ne'luoghi pe' quali passano, per osseruare quello, che v'è d'importante, e di considerabile; non ci dicono la verità in altro, che nelle cose cummuni, non sapendo l'altre, che per relatione di quelli, che incontrano nel loro camino, li quali non sono sempre à bastanza pratici, ò sinceri, per dir loro la verità, il Signor Rycant non è stato soggetto à tal mancamento. Egli hà soggiornato cinque anni continui in Costantinopoli; sapeua la lingua del paese; hà fatto molti viaggi in diuersi luoghi della Turchia; e

qualità che haueua di Segretario del Signor Conte di VVinchelfey Ambasciadore del Rè della Gran Bretagna, gli hà dato modo di fare molte osseruationi essentiali; oltre la perfetta conoscenza di quel paese: cose che sono state da tutti gli altri trascurate. Egli hà penetrato, con le frequenti conferenze, che hà hauuto con li principali Ministri della Porta, fino nelle viscere di vna Politica, che à noi sembra così strana, e barbara, e che nulla di meno così bene riesce à coloro, che ne seruono. Egli hà cauato dalli Registri dell'Imperio il conto essatto, che ci presenta del valore delle prime Cariche dello stato, delle forze per Mare e per Terra, e del numero de' Soldati, che ogni Città, e che ogni Prouincia deue contribuire. Egli hà saputo tutto quello, che ci dice della loro Religione, e degli Ordini Religiosi, che sono frà di loro, dalli più sapienti Dottori della loro Legge, e dalli Superiori di questi Ordini, che s'haueua acquistati à forza d'oro, e di presenti. Egli hà appreso quello, che riguar da l'interno del Serraglio, da persone le più pratiche, e le meglio instrutte nelle scienze de' Turchi. Mà sopra tutto egli n'è stato diligentemente informato da vn abilissimo Pollacco, ch'era vissuto dicenou'anni nella Corte de' Principi Ottomani, co'l quale haueua contratta vna strettissima amicitia. Onde si può dire con ragione, che noi non habbiamo mai

ve-

veduto rappresentata la Turchia, meglio che in quest'opera.

Per quello che s'aspetta alla mia traduttione dirò in poche parole, ch'ella è fedelissima, e che non hò fatto dir cosa alcuna all'Auttore nella nostra lingua, che non l'habbi detto nella sua; e che se non l'hò seguito parola, per parola, è stato per rendermi più intelligibile, e per non dare al Lettore vn'ingrata idea, di vn'opera, che non hò intrapreso, che per compiacerlo.

TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

Delle massime Politiche de' Turchi.

C A P. I.

C A P. I I.

C A P. I I I.

C A P. I V.

CAP.

CAP. XXII.

Il Fine della Tavola del Primo Libro.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.
LIBRO SECONDO.

Nel quale si tratta della Milizia de' Turchi.

IL FINE.

HISTORIA

DELLO STATO PRESENTE DELL' IMPERIO OTTOMANO

Libro Primo.

MASSIME POLITICHE DE' TVRCHI

CAP. I.

Che essendo il gouerno delli Turchi, differente da tutti gli altri del Mondo; bisogna ch'egli habbia Massime particolari, per sostenersi, e conseruarsi.

È Difficilissima impresa il mostrare quali sono le massime certe de Gouerni Politici, ò siano conformi, ò contrarie alla dritta regola. Hanno hauuto (al mio parere) ragione molti celebri Autori d'assomigliare gli Imperi, e i Regni ad vn Vascello in Mare, perche se con applicatione consideriamo, che queste case vaganti non lasciano doppo di

sè alcuna traccia delle vie che fanno ; essendo sogette all'incostanza , de'-uenti ; e che per arriuare al destinato Porto, è necessario , che formino cento, e cento differenti giri , noi lo troueremo vn perfetto Emblema delli moti diuersi d'vn buon Gouerno Politico, perche non lascia alcun segno , ò certezza delle sue Massime , che si cangiano conforme le differenti circostanze degli affari , e de' tempi ; e secondo , ch' accadono prosperi , ò infelici gli auuenimenti . Bisogna pertanto , che vi siano alcune regole fisse, e costanti , per le quali si gouernano gli stati , e ch' esse siano così proprie , ed' essenziali , che non possono mutarsi , che per moti violenti , che le scuotono sino dalli fondamenti come sono le Guerre Ciuili , le nuoue legi che uengono imposte dal Vincitore.

Di queste massime immutabili , che sono particolari nel Gouerno de' Turchi io hò fatta in questa opera una raccolta ; e ui hò aggiunto del mio diuerse riflessioni Politiche, raddrizzate più che m' è stato possibile alle regole della uirtù , e della ragione , paragonandole a quelle delli più grandi Imperij del Mondo.

Ma contutto ciò quando essamino da vicino la costitutione del gouerno de' Turchi , e che miro vna potenza to-

totalmente assoluta in vn' Imperadore senza ragione, senza virtù, e senza merito, li comandamenti del quale, per ingiusti, che siano, sono leggi; le azioni ancorche irregolari sono essempi; e i giudicij (particolarmente ne gli affari di stato) risolutioni alle quali non si può opponere. Quando anco considero, che trà quelli si troua sì poca ricompensa per la virtù, e tanta impunità per li vitij, da' quali il Principe caua anco profitto; In qual forma gli Huomini sono inalzati per l'adulatione, per la sorte, e per lo solo fauore del Sultano alle più grandi più importanti, e più onorate cariche dell'Imperio; senza hauer nascita, merito, ne alcuna esperienza de gli affari del Mondo.

Quando considero la poca dimora, che fanno ne' posti, così eminenti, ch'il Principe gli fà morire con vn sol batter d'occhio, che s'affrettano con tutto lo spirito (più che gli altri popoli della Terra) a prontamente arricchirsi; ancorche sappiano, che le loro ricchezze sono le loro catene, e che deuono al fine esser la cagione della loro ruuina, anco che hauessero per lui ogni fedeltà, ed onestà morale, che sono doti molto rare in vn Turco. Quando in fine considero vn' infinità di cose simili, delle quali parlerò ampiamente

nel progresso di questo Discorso : non posso se non ammirare la durata di questo grand'Imperio ; ed attribuire la sua fermezza di dentro , i felici successi al di fuori , più tosto ad'vna causa souranaturale , che alla sapienza di quelli che'l gouernano . Come s'Iddio , che opera tutte le cose per lo meglio , hauesse suscitato , difeso , ed aggrandito questa potente natione per Illustrar con la loro persecutione la Chiesa , e per punire li Christiani delli loro vitij , e peccati.

Ma quel che ripara tutti questi diffetti , e che guarisce tutte le piaghe di questo gran corpo Politico è la prontezza seuera con la quale s'essercita la Giustitia ; perche senza considerare punto la diuisione , che ordinariamente si fa di Giustitia Distributiua , e Commutatiua , fanno tutti i casi eguali (intendendosi di quelli che riguardano lo stato ò il publico interesse (e li puniscono con l' estremo supplicio . Senza il qual rimedio , (che considero come l' vnico mezzo di preueni e li più gran disordini] questo corpo potente perirebbe , per la malignità dei suoi cattiui vmori , e si diuiderebbe in più signorie , ogni volta che li Gouernatori delle Prouincie lontane dalla Dominante ritrouassero l' occasione di ribellarsi , per

per sodisfare alla loro ambitione, e per rendersi assoluti.

La seuerità, la crudeltà, e la Violenza sono così naturali a questo gouerno, che sarebbe vna così gran pazzia il voler leuar questi popoli dal giogo sotto il quale sono assuefatti sin dalla loro nascita; come l'essercitare vn Dominio Tirannico sopra la vita, e beni di quelli che sono nati liberi, e poner fra ceppi, e seruitù le nationi, che hanno sempre vissuto sotto di vn Principe dolce, virtuoso, e Christiano, e retti sempre con le leggi giuste, e ragioneuoli.

Perche il Gouerno delli Turchi hebbe origine in tempo di Guerra; bisogna supporre, che quando vscirono armati della Scithia, e che si sottoposero ad vn Generale, non haueuano alcuna sorte di leggi, che non fossero puramente Martiali, ed arbitrarie, aggiustate alli disegni che haueuano, quando *Trangrolipe* disfece il Sultan di Persia impadronendosi dei suoi stati, ed aprendosi il camino per tirare i suoi seguaci dell'Armenia.

Nel mentre, che la potenza delli Turchi era fanciulla, la famiglia dei Principi *Seleuci* si rese debole perdendo il vigore con le guerre tra essi, e con le partiggioni dei beni; di modo tale che l'anno 1300. Ottomano con

vn' estraordinaria felicità, e con molto deboli principij tranguggiò (per modo di dire) tutti gli stati loro nella famiglia de gli *Ogusiani*, vnendoli sotto ad' vn capo ch' al fine è preuenuto il sommo della potenza, che al giorno di oggi si mira.

La conditione di que' Popoli all' ora non era altro, che vna comitiua di Guerra, onde non bisogna stupirsi, se le loro leggi sono, seuere, e in molti luoghi arbitrarie; Se 'l loro Imperadore è assoluto, e se la maggior parte delli loro costumi passano per vn canale, che corrisponde alla grandezza, ed alla possanza senza termini di colui, che li gouerna, e ch' esse tendino per consequenza all' oppressione de' popoli, che in ogni luogo è ineuitabile, oue la potenza del Sourano non è limitata, che dalla sua sola volontà.

Non bisogna ne' anco stupirsi se nella seruitù sono felici, e se sotto la Tirannia viuono contenti, poiche ciò loro riesce così naturale, come il viuere ad' vn Corpo che s' alimenti de' cibi vsati fino dalla fanciullezza. La Tirannia non è solamente necessaria tra essi, per tenerli in freno, ed impedirgli da deuenire insolenti, se gustassero d' vna libertà, che loro è incognita; mà ancora perche la vastità di questo

ſto Imperio vuole , che s'eſſeguiſcono le coſe con celerità in ogni luogo ; ed' in particolare ne più lontani , per preuenire in tal modo (ſenza penſare ad' alcuna formalità , le ſeditioni che potrebbono concitarſi , ed' intorbidare la quiete dello ſtato ; coſa che non ſi potrebbe fare , quando il Principe non foſſe totalmente aſſoluto . E perche li Turchi ſi mantengono nella loro grandezza , e con queſta potenza Sourana , ch' è il principal appoggio del loro ſtato , ne formeremo il ſoggetto nel ſeguente Capitolo .

CAPO II.

Che l'assoluta potenza dell' Imperadore, è il principal sostentamento dell' Imperio de' Turchi.

HAuendo i Turchi gettati li Fondamenti del loro Gouerno (come nel Capo precedente è stato descritto) sopra certi principij che s'addattauano alla meglio con la disciplina Militare ; li loro Generali ò Principi , alla volontà de'quali s'erano sottomessi , diuennero assoluti padroni delle loro vite , e sostanze . Tutto quello che acquistano con la punta della spada , e co il rischio delle proprie vite , era applicato all'vso ; ò al profitto del loro signore ; in modo che le grate Campagne dell' Asia , le Pianure delitiose di Tempi , e di Tracia , la fertilità del Nilo , il lusso di Corinto , l' abbondanza del Peloponeso , Athene , Chio , Lenno , e Mitilene, con altre Isole del Mar Egeo , le Droghe delle Arabie , le ricchezze d'vna gran parte della Persia , tutta l'Armenia , le Prouincie di Ponto , Galacia . Bithinia, Frigia, Licia, Panfilia, Palestina , Celesira , e Fenicia , Coletri , e vna gran parte della Georgia ; gli Principati tributarij di Moldauia , di Vallachia,

chia, di Romania, di Bulgaria, e di Seruia, e la più gran parte dell'Ongaria concorrono al giorno d' hoggi tutti insieme, per sodisfare il genio di vna sola persona; Tutta la vastità di questi gran paesi, tutte le Eredità, tutti i Castelli, tutte le Fortezze, e tutte le Armi, e Munitioni, che vi sono appartengono al Gransignore: Egli solo ne dispone, alcuno non possede niuna cosa, che non la riconosca dalla sua pura liberalità, eccettuate le Terre e rendite, che sono destinate, per le cause pie, nelle quali punto non s' ingerisce, e ciò s'osserua così religiosamente, che se vn Basciá, benche conuinto di Lesa Maestà dona qualche Terra, ò rendita ad' vna Moschea, la sua donatione vale, ed'il Gransignore non ne può disponere. Ritrouandosi dunque in tal guisa le Terre tutte nella possessione del Sourano, doppo che furono ben assicurate le sue conquiste, egli cominciò a distribuirle fra le genti di guerra, per ricompensa del loro valore, e delle loro fatiche ch' è quello per appunto, che al giorno di oggi li Turchi chiamano *Timari* per lo qual sono obbligati mantenere vn prefisso numero d'huomini, e Caualli, per marchiare alla guerra, ogni volta che il comanda il Gransignor: Così ritrouandosi, Paesi nelle mani de'Soldati, le

Piazze sono meglio fortificate, e meglio guardate, e li popoli vinti più facilmente impediti dalle ribellioni, e nouità.

Questi *Timari* s' assomigliano molto alle possessioni, che sono godute in Inghilterra con la condizione d' assistere in guerra al loro Signore; con questa differenza, però, che vengano possedute in virtù d' vna legge costante, ed immutabile, ne giamai possono esser leuate a gl' inuestiti se non per colpa di Tradigione, ò ribellione. Non resta però, che le terre possedute dalli Turchi non passino dal Padre alli Figliuoli; mà non le godono come proprietarij, ben sì come vsufruttuarij solamente, e per quel tempo, che piace al Sultano, il qual sempre si riserba il Dominio, leuandole molte volte à gli antichi possessori, per inuestirne vn Forastiere. Io hò vdito raccontare, sospirando, e giurando diuersi Turchi, che il Gran-signore per rimunerare un Contadino del soccoro apportatoli con un bicchier d'Acqua nel tempo, che ardea della sete per lo calore della Caccia, l' haueua non solo disobbligato di pagare quello, ch' era debitore al suo Padrone; ma ancora inuestito di tutte le Terre, che lauoraua, delle quali per la sola parola dell' Imperadore diuenne così assoluto possessore, come se

ne

nehauesse hauuto il miglior titolo del mondo; senza che quegli, che per auanti le possedeua hauesse potuto dolersi d' ingiustitia, perche anch' esso in altro modo non le possedeua, che sotto la stessa conditione Anzi quanto più le Terre continuano ad'esser possedute da vna famiglia, tanto più si credono li Turchi obbligati alla bontà del Principe che così longo tempo li ha sostenuti; hauendo potuto per auanti transferirle in vn' altra. La Potenza assoluta di questo Principe rassembra anco maggiore; per gli auantaggiosi titoli, che gli danno li suoi sudditi, come quello di Dio in Terra, d'ombra di Dio, di fratello del Sole, e della Luna, distributore di tutte le corone del Mondo &c. E se non gli drizzano altari, come faceua il popolo Romano (quando degenerò dalla sua prima virtù) alli suoi Imperadori, l' opinione che hanno della sua gran possanza, è vna specie d'Idolatria, che gl' induce, a riguardarlo come vn Dio.

Li loro *Cadis*, e Legisti dicono, ch' egli è sopra le leggi, cioè che le esplica, le corregge, e le annulla quando gli piace, e che quello ch' ei prononcia è la stessa legge, e che è infallibile, quando l'esplica.

Ancor ch'egli per contentare il popolo, e per addattarsi al consueto consulti qualche volta co'l *Mufti*; Io ne hò

A 6 ve-

veduti molti deposti dalle loro cari, che, per non essersi conformati col suo parere, ponendovi tosto in vece loro degli altri, che meglio il compiaceuano con le risposte.

Vi sono ancora alcune genti che sostentano; che il Gransignore può dispensarsi dalle promesse che egli fa con giuramento; quando per essequirle fosse di vopo ristringere la sua autorità. E mi souuiene, che quando Monsignore l' Ambasciatore si doleua delle contrauentioni che molte volte si faceuano alli nostri trattati, allegando che il Gransignore non poteua rompere con vn simplice comando vna pace che haueua solennemente giurata; bisognaua che il Trucimano mascherasse queste parole prendendole in maniera diuersa, e gettandole dalla parte del punto di onore rappresentasse; che vi entraua della Sapienza, della prudenza, e della giustitia di sua Altezza; di far essequire la pace col Rè di Inghilterra: Non bisogna in tal incontri esser meno rispettosi a parlare della sua potenza, come se vsa trà noi a parlare di quella di Dio.

L' Imperadore Giustiniano diceua con molta ragione; parlando della prerogatiua delli Principi Sourani; Ancorche noi non siamo sogget-

ti alle leggi, noi viuiamo per tanto secondo le leggi, e la necessità di hauere vn capo sourano in tutti li gouerni, gli essenta dalli gastighi, e li dispensa dalla correzione stabilita dalla legge, e che non c'è alcuna possanza nel Mondo, che lor possa far render conto degli eccessi che commettono; ad'ogni modo è necessario allo stato di vn Monarca assoluto di far seueramente essequire le leggi del paese nel quale comanda, perciò che è meglio per suo interesse, e sicurezza d'operare in tal modo più tosto, che passarla senza regole, e sempre, seruirsi della sua possanza che mai non deue esser impiegata, che per vna medicina; quando l'ordinaria forza della natura non può superare la malignità de gli Vmori, e purgarli da se stessa.

Il Gransignore tutto assoluto ch'egli è non resta; che non sij in qualche modo ritenuto dalle leggi, senza però che l'autorità sua resti in alcuna forma pregiudicata. È costume quando si fà vn nuouo Imperadore di condurlo ad vn certo luogo suburbano di Costantinopoli chiamato *Iob* nel qual si troua vn sepolcro, che rappresenta vn Profeta, ò Sant'huomo; per non hauere li Turchi alcuna conoscenza dell'antichità, credono sij quel Iob,

del

del qual fù tanto parlato, e ch'è stato perfetto modello della virtù, e della patienza, perche confondono in guisa tale l'Istoria, e la Cronologia, che dicono, che quel Iob, era giudice della Corte di Salomone, e ch' Alessandro il grande era Generale delle sue armate.

Quando il Sultano è gionto in quel luogo si fanno publiche preghiere, chiedendo à Dio, che si compiaccia riempire di Sapienza colui, che deue essercitare vna carica così gloriosa, ed'importante; Doppo questo il *Muftì* abbracciandolo gli dà la sua benedizione; ed' il Gransignore promette giurando sollenemente di difendere la fede delli Musolmani, e le leggi del Profeta Mahometto. In virtù di che li Visiri del Banco, e gli altri Basciià fanno vna profonda riuerenza, e doppo hauer bacciata la terra, e l' estremità della sua veste, il riconoscono per loro vero, e legitimo Imperadore. Finita tal cerimonia vien condotto con la stessa pompa, e magnificenza al Serraglio, ch'è sempre l'ordinaria dimora delli Principi Ottomani. In tal modo adunque s' impegna il Gransignore di gouernare conforme alle Leggi e di non trapassare li confini; ma questi tanto si stendono che non c' è punto di veri-

rità a dire che egli è obbligato, come quegli, che potendo passeggiare a suo capriccio per tutto il mondo si chiamasse prigione, perche non può hauer libertà di passar più oltre. Se bene egli è obbligato d' essequire la legge di Mahometto, questa stessa non lascia di dire, che l'Imperadore è l'racolo, e l'infallibile Interprete ornandolo dell'autorità del poterne cangiare, ed annullare le regole migliori, ouero dispensarle, e trascurarle quando son contrarie alla sua forma di gouerno ò a qualche disegno dell'Imperio.

Ma li più sapienti Dottori frà li Turchi ne parlanno più apertamente, e non danno altro confine alla possanza dell'Imperatore, che l' osseruanza delle cose religiose contenute nella legge di Maometto, sostenendo, che arbitraria nelle cose ciuili, e Politiche, e che la medesima non hà alcun altro Giudice, ò Interprete, che la sua sola volontà. Onde per questo dicono che giammai il Gransignore non può esser deposto per cagione de'suoi fratelli, e che alcuno non hà autorità di fargliene render conto, ancorche rouinasse mile de suoi sudditi senza ragione.

Per tal causa noi siamo rimasti d'accordo nelli nostri trattati, (non o-

stante la legge pi Mahometto ordini, che due soli Testimonij di questa religione siano sufficienti per terminare tutte le differenze) che non s'abbino li detti Testimonij in alcuna considerazione ne gli affari con gl' Inglesi; perche quando sono Ciuili l'Imperadore può concederne la dispensa; ma credo che se ne haueßimo de'Criminali, che per grazia di Dio non ce ne sono ancora accaduti, bisognerebbe per li nostri trattati sottoponersi alla legge di Mahometto, come religiosa, e diuina della quale il Sultano non può dispensare.

E facile à conoscere, dalla grand' ampiezza di questo Imperio, dalli felici successi delle sue Armi, quanto sij vtile, ed' auantaggiosa alli Turchi questa assoluta potenza. Perche purche il Gransignore riesca grato alle Genti di guerra, non si cura (*come scriue il Segretario Fiorentino nel Cap. 19. del suo Principe*) ch'il popolo sij contento, ò nò.

Veramente è vna cosa molto auantaggiosa, per colui che gouerna, quando quello ch' egli comanda sij insieme vtile ed' onesto, che non incontri ostacoli, che gli ritardino li suoi disegni. L' Imperadore d' Alemagna hauerebbe senza dubbio precorso li Turchi, ed' impedito l' ingres-

greſſo, che così felicemente fecero in Ongaria il primo anno di queſt' vltima guerra, s'egli foſſe ſtato aſſoluto padrone dell'Imperio, e ſe non foſſe ſtato obbligato ad'attendere il conſentimento degli altri Principi, e le deliberazioni di vna Dietà: Perche quando s'hà biſogno di più teſte, e di più mani per eſſequire vn diſegno, gli affari caminano ſempre tardi, e vien impiegato più tempo a diſcutere la forma d'operare, che non ſe n'impiega per la eſſecuzione.

Sarebbe veramente in vn grand'imbarazzo il granſignore ſe foſſe obbligato a dipendere dalla buona volontà de' ſuoi ſudditi quando vuol far guerra; ouero del parere d'vn Iuriſconſulto, che ſindicando le ſue azioni, direbbeche trapaſsano li ſuoi priuilegi, e le ſue prerogatiue.

E difficile a comprendere, come vno ſtato, ò vna Città poſſa con tali impedimenti inalzarſi al punto di farſi padrona d'vn grand' Imperio; ò come ſi poſſa dire ch'vn Principe hà le braccia lunge, e che con quelle cinge vna gran parte del Globo terreſtre, ſino a tanto che egli ſteſſo le tiene legate con le ſue proprie leggi. Mà dall' altra parte biſogna accordarſi ch' è vna gran felicità d'vn popolo, l'eſſer ſuddi-

to ad vn Principe dolce, ed' vmano; che limita con giuste, ed' oneste leggi la sua autorità, che conosce nelli suoi sudditi, come fà in se stesso vna legitima proprietà de' beni, che non punisce indifferentemente gl' innocenti, e li colpeuoli, che non opprime alcuno, senza distintione, e che non fà le attioni di quel Rè, che diede altre volte Dio quando era irato. Che in tal caso bisogna che li popoli si contentino di quello che posseggono, e di quello che possono acquistare, che vale ancora più, ch' essere schiaui, e ministri dell' ambitione, e dell' autorità del più gran Monarca del Mondo.

CAP. III.

Li Turchi insegnano l'obbedienza, che deuesi al loro Imperadore più tosto come vn principio di Religione, che di stato.

LA potenza assoluta in vn Principe stabilisce vna perfetta obbedienza nelli sudditi: e perciò viene impegnata ogni industria, ed artificio per infonder questo dogma à quelli che s'alleuano nel Serraglio, e che

che sono destinati alle più gran cariche dell' Imperio. Gli voti solenni d'obbedienza, che fanno li Monaci a' loro superiori quando riceuono l' abito, non s'osseruano trà quelli così religiosamente come li precetti della cieca sommissione, che vengono insegnati alla giouentù del Serraglio. Lor viene insinuato che non ci è martirio più glorioso, che quello di morire per la stessa mano, ò per comando del Gransignore, e che quelli, che giungono a tal felicità sono immediatamente portati in Paradiso.

Karà Mustafà Bassà Gran Visir felice in tutti li suoi impieghi, e d' istromento merauiglioso della grandezza del suo signore vedendosi vn giorno applaudito da gli amici, per le Vittorie, che in molti incontri haueua ottenute, per li segnalati seruigi prestati al suo Principe, e per le gran cose che haueua operato nel tempo della sua amministratione; si persuase di chiamarsi contento della sua conditione, e delli fauori, che riceueua dal Sultano; che era veramente arriuato al colmo delle felicità, e della gloria; che in questa vita poteua pretendere; ma che per la confirmatione di tutti quegli onori, e per la giusta ricompensa della sua fedeltà gli mancauano ancora il Santo

Mar-

Martirio , e la felicità di morire per comando del Gransignore .

Frà gli Turchi si chiamano *Kuli* cioè schiaui del Principe , quelli , che riceuono stipendij dal Publico erario , e che hanno qualche carica dipendente dalla corona . Il Gran Visir , e tutti li Bassà sono di quel numero , e tal qualità è più stimata , ed onorata , che quelle degli altri sudditi . Quelli che ne sono ornati possono impunemente, e con autorità diuorare , battere , e maltrattare il popolo , e non v'è alcuno che abbi ardire d' intraprendere contro essi , ne far loro minimo dispiacere, senza mettersi a rischio d'esser seueramente punito .

La persona di Schiauo , trà essi significa vna persona disposta intieramente alla volontà , e comandamenti del Gransignore , cioè di fare ciecamente tutto ciò ch'egli ordina , e se possibil fosse tutto quello , ch'ei pensa , ancorche comandasse all' Armate intiere di precipitarsi dall' altezze dei Monti ; di fargli vn Ponte dei loro corpi per passare vn fiume , ò di ammazzarsi vno con l'altro per suo diuertimento .

Quelli che sono stati in quel Paese , e che hanno osseruato questa cieca obbedienza possono ben con ragione gridare , O huomini nati per la serui-

tù!

tù. Non è anco da dubitare, che l' adulatione, con la quale sono educati nel Serraglio quelli, che stanno vicini al Principe, non sia eguale, e proportionata alla conditione delli schiaui in guisa tale, che quel nome non ci può rappresentare altro che vn'Idea perfetta del più grande ossequio del Mondo a tutte le sue voglie.

Quando gli Imperadori Ottomani sono stati Principi generosi, si staccarono da questa debole compiacenza seruendosi [ancorche non amassero la publica libertà] di altri modi più sicuri per istruirsi dei propri affari, e per apprender lo stato del loro Imperio, senza prestar fede a quelli, che non conoscendo altra maniera di viuere, che quella della sua Corte, ignorauano intieramente quelle degli altri Principi stranieri. Questa bassa adulatione, e questo eccessiuo ossequio cagionarono il rilasciamento nella Militar disciplina al tempo di Ibraim le cui femine gouernauano l' Imperio, ed è lo stesso anco Oggidì per cagion della tenera età di Sultan Mahometto, che non hà altri consigli, che quelli che gli vengono dati dalla Madre, dalle Negre, da gli Eunuchi, ò da qualche giouine fauorito; perche di rado è permesso a quelli che non sono del Serraglio di dire la verità; e mai vengono

gono ricercati de' loro pareri sopra gli affari d'importanza; che quando ciò accadesse giamai non si trouerebbe vno, che hauesse tanto coraggio per dire arditamente il suo pensiero. Questa cieca obbedienza, ch' altre volte fù di tanto vtile a gli saggi, e valorosi Imperadori, per terminare le loro gloriose imprese; Oggi è vn'oraccolo alla grandezza di quelli che sono effeminati, e ch' altro non amano, che l'adulazione. Perche se ben consideriamo la qualità della Corte di Turchia; si vedrà ch'è propriamente vna prigione piena di Schiaui, che non hanno altra differenza da quelli delle Galere, che la polizia del luogo, e la ricchezza delle Cattene. In questa stessa Prigione s'alleua seueramente la giouentù, della quale haueremo occasione di parlare nelli seguenti Capitoli. Gli due fratelli del Gransignore non riceuono trattamento migliore; hanno guardie, che mai non gli perdono di vista; e di rado loro è permesso di ueder il fratello, di bacciargli l'estremità della veste, e di testificare la loro osseruanza. Le Dame del Serraglio non hanno maggiore libertà, perche sono deligentemente osseruate da gli Eunuchi Neri; ne mai escono da loro apparramenti, se non ottengono la permis-

sio

sione di portarsi a prender l'aere nelli Giardini, le Muraglie de' quali sono più alte, che quelli delli Monasterij delle Religiose più riformate. Insomma bisogna dire, che in quell'Imperio non ci sono altri, che Schiaui, e sarebbe vn prodigio, se vi fosse qualche anima ch'amasse la libertà. Tutti li Sultani vengono di Schiaue. La Madre di questo che oggidì regna è Circassa, forse presa dalli Tartari nelle scorrerie, che fanno in quel paese. Gli Visiri non sono sempre di nascita libera dalla parte del Padre, e della Madre; hauendo ordinariamente li Turchi più figliuoli delle loro Schiaue, che delle Mogli; e la quantità grande di Schiaui di nazioni diuerse, che ordinariamente li Tartari inuiano per il Mar negro a Costantinopoli, l'ha ripieno di così strane, e confuse generazioni, ch'è vna spezie di miracolo il ritrouare molti Turchi, che per dritta linea vengano di Padre, e Madre liberi; sì che non bisogna stupirsi se trà essi si ritroua disposizione così naturale alla Seruitù. Ma sarà con ragione richiesto, da doue deriuano tante ribellioni fra queste genti alle quali viene con tanta cura insegnata fino dall' infanzia l'obbedienza, perche certamente non habbiamo essempi in tutte le Istorie che posla-

sano paragonarsi con la violenza, con la quale queste vengono essequite. Per mostrarle non mi tratterò à narrar quelle che già arriuarono nel Campo stesso de gli Ottomani, ne quelle delli tempi antichi, che così frequenti accadeuano; mà che tosto suaniuano: Parlerò solamente delli principij, e delle cagioni di due grandi auuenimenti successi nel nostro tempo; per la strauaganza ò più tosto per la furia de' Soldati; perche meritano d' esser alla posterità tramandati.

L'obbedienza dunque che s' insegna, e che s'insinua con tanta diligenza nelle genti da Guerra, cioè alli *Spahì* nelli loro Serragli, ed'alli Gianizzeri nelle lore Camere, qualche volta si scorda all'ora che le passioni della Corte (ch' ordinariamente seruono di regola a gli altri (corrompono quella disciplina, che la ragione, e la politica haueua stabilita; e souente cagionano la rouina dell' Imperio, e la Morte delli Ministri più grandi. Lo stesso accade, quando il mal gouerno, ò gl'infelici successi delle imprese militari danno occasione alli Soldati di resistere, e non obbedire alli comandi de'loro superiori; perche in simili incontri gli mal contenti, e quelli che sono gelosi della grandezza de gli altri fomentano la disobbedienza,

pro

e procuraro di tirarli a se stessi, ò impiegarli nel partito delli loro amici. Ne habbiamo veduto vn terribile essempio nel principio del Regno di Sultan Mahomet.

Eraui nel Serraglio vna giouine ardita, e temeraria chiamata *Mulki kadin* nelle mani della quale era tutto il gouerno dell'Imperio, concessole dall'amore, ed estraordinario affetto che le portaua la Regina Madre, Li Visiri, e Bascià non dauano alcun ordine, se prima non era da quella approuato. Gli Eunuchi, Neri dauano la legge a tutto il Mondo, e gli consigli segreti si teneuano ne gli appartamenti delle femine. Iui si faceuano le proscritioni, e si cassauano gli più considerabili Officiali, riempiendo le cariche di soggetti più proprij a mantenere quel gouerno. Successe infine, che le genti da guerra, che non sono assuefatte alla Tirannide feminile: ne ad vn si debole gouerno, si risolsero in vn momento di rimediarui. Si portarono tumultuariamente al Serraglio, e mandarono à dire insolentemente al Gransignore che si douesse trouare al *kiosch*, cioè alla Casa delli Pestini, e senza porre alcun tempo a ragionare gli addimandarono bruscamente le Teste de gli Eunuchi fauoriti. Non accettaro-

no alcuna proroga per la essecutione; e non vi fù Rettorica sufficiente per trattenere la furia di quella moltitudine. Bisognò dar loro le Teste che richiedeuano, conforme al Rollo, che haueuano fatto. Furono subito strangolati quegli Infelici, e gettati i loro corpi dalle Muraglie del Giardino, per sattiare la vendetta di questi arrabbiati, li quali doppo li strascinati all' Ippodromo, gli tagliarono in minuti pezzi dirimpetto alla nuoua Moschea, ed arrostirono la carne, e la mangiarono. Il giorno dietro presero ed vccisero *Mulki, Scabam, Kalfà* suo marito; e questo tumulto non sarebbe così tosto finito, ne così facilmente fermato, se non fosse stata feminata la diuisione trà gli Spahì, e li Gianizzeri, che diede luogo alli maggiori Officiali di interporre la loro autorità, e di acquetare questa seditione con la morte di molti Spahì, e qualche altro essempio di Giustitia. Così molte volte l'ordine nasce dal disordine, e la confusione, e le riuolte producono de gli effetti buoni, e raddrizzano i mali gouerni.

Questa seditione delli Gianizzeri fù seguita da molte altre, mà come non ci fù la maggiore di quella, che cagionò la morte di *Kiosem* Aua del Sultano che al presente regna, non sarà cosa fuori di proposito di lasciarne memoria alla posterità.

CA-

CAPO IV.

Vera relazione, delli disegni della Regina vecchia Moglie di Sultan Amet, e Madre di Sultan Morat, e di Sultan Ibraim, contro il suo picciolo figliuolo Sultan Mahomet, che al presente regna e della Morte di questa Regina, e suoi complici.

HAuendo li Gianizzeri ammazzato Sultan Ibraim, salì al Trono in età di noue anni Sultan Maometto suo figliuolo, e fù data la regenza nella di lui minorità a *Kiosem* sua Aua; Donna che l'età e la grande esperienza ne gli affari haueuano renduta capacissima dell'impiego. Essendo così disposte le cose fù condotto il giouine Sultano alla Moschea *d Ejub* po sali la Spada al fianco nella solita maniera, fù dichiarato Imperadore di tutti i Regni, e Prouincie dell'Imperio Ottomano.

Gouernò per qualche tempo assolutamente la vecchia Regina, e dispose a suo piacere di tutte le cose; ma la Madre di questo giouine Sultano rappresentandosi incessantemente auanti gli occhi la Morte del Marito,

cominciò a temere, che questa astuta Politica, che ne fù la cagione, non intraprendesse ancora di far morire suo figliuolo, per regnare continuamente. Questa diffidenza la rese accurata oltre l'ordinario della vita, e sicurezza di questo giouine Principe. La conoscenza che haueua dell' humore ambitioso, e superbo di questa vecchia Regina, e le strette, e segrete pratiche, che teneua con li Gianizzeri che gli haueuano vcciso il Marito, accresceuano in lei giustamente li sospetti. Per spezzare adunque colpo così funesto, si risolse di fare vna contralega con gli Spahì, e li Basciá, e Beij, che erano stati nudriti nel Serraglio, come quelli, che sempre sono contrarij alli Gianizzeri. Gli ricercò, con lettere, e con frequenti ambasciate; Si querelò con li medesimi della morte del Sultano suo Marito, e dell' insolenza dei Gianizzeri. Rappresentò loro con vigore la poca stima che faceuano di suo figliuolo, che era loro legitimo Principe; aggiongendo di più, che se per tempo non pensauano ai casi loro, la vecchia Regina gli hauerebbe assolutamente rouinati, e per sempre abolito l'ordine, e nome delli Spahì. Questi auuisi appoggiati al verisimile, infiammarono li Spahì dell' Asia, li quali prendono l' Armi

mar-

marchiarono a drittura a Scutari, con vna considerabile Armata, diretta da *Georgio Nebÿ*. Gionti che iui furono rinchiusero le Teste degli autori della morte del loro Sourano, li quali viueuano sotto la protettione delli Gianizzeri, ed assistiti con tutta la forza della Regina.

A tal rumore Morat Gran Visir nodrito frà li Gianizzeri, al quale haueuano vn' estraordinaria veneratione, e che era con essi complice della Morte del Sultano passò in deligenza da Costantinopoli a Scutari, con vn' Armata composta di Gianizzeri, e di altri della sua fatione, ben fornita di Artigliarie, e Monitioni da guerra; ed ogni altra cosa necessaria per attaccare, e per distendere. Vicine che furono le Armate ne seguì qualche scaramuccia frà la Vanguardia delli Spahì, e li Delij, che sono la Guardia del Gran Visir, che certo le haurebbono impegnate in vn generale Combattimento, se gli Prefetti della Giustitia nell' Anatolia, e nella Grecia non hauessero fatto loro comprender l'empietà che erano a rischio di commettere in spargere da loro stessi il sangue delli Musulmani, che doueuano con tanta solleci. tudine conseruare, per distruggere gli Infedeli; soggiongendo loro ancora, che si haueuano fra essi qualche diffe-

renza, poteuano dolersene, che pacificamente gli ascoltarebbono, e che ad ogni vno in conformità della legge hauerebbono somministrata Giustitia. Fecero breccia tali discorsi nell' animo di *Georgio Neby*, e de gli altri Spahì, e la prontezza al Combattere che osseruarono nelli loro inimici li persuase ad vdir volontieri le propositioni di accommodamento. Ma quel che maggiormente li fece auuilire fù che li Prefetti della Giustitia, dissero loro, che quando non si ritirassero alle loro Case, haueua determinato il Gran Visir di abbruggiare tutti li loro registri, e di far publicare per tutto l'Imperio vn *Nefiron*, cioè vn editto a nome del Sultano, e del Muftì, in vigore del quale, tutti li Turchi, che passano la età di sette anni sono obbligati à prender le armi, e di seguirlo alla guerra. Ciò vdito si separarono li Spahì da loro stessi, e maggiormente si augumentò per tal ritirata la fierezza, ed insolenza delli Gianizzeri, e loro partigiani: ma sopra tutti dei maggiori Officiali; cioè di *Bectàs Agà*, che dalla Regina era estremamente stimato; di *Kul Kiahia* Luogotenente delli Gianizzeri, e di *Karà Chiaus* compagno di *Bectas Agà*; formalizandosi questi che hauendo fatto cader le Ar-

mi

mi dalle mani di quelle genti, erano rimasti soli, ed assoluti padroni dell' Imperio. Questi tre huomini maneggiarono per auuenire tutto a loro capriccio, e si adoperarono segretamente a rouinare li Spahì, particolarmente quelli che erano in credito di hauer ricchezze, ed in riputatione di huomini valorosi; come *Gerogio Nebij*, che di tal numero era il più qualificato, diedero ordine al Bascià dell'Anatolia di farlo Morire, che fù in breue essequito, perche hauendolo il Bascià sorpreso vn giorno nel suo quartiere abbandonato dalle sue genti con vn colpo di pistola l' ammazzò, e spedì la di lui testa à Constantinopoli.

Questa atione irritò estremamente li Spahì, li quali fecero nell' Anatolia diuerse assemblee segrete, oue risolsero di vendicarsi delli Gianizzeri, e per venirne più commodamente all' effetto impegnarono nel loro partito molto Beij, e Bascià dell'Asia, e frà gli altri vn certo *Ilsir* Circasso di nascita, nudrito nel Serraglio, huomo valoroso, ricco, e potente. Assalirono subito diuersi Quartieri di Gianizzeri nell'Asia, e loro tagliarono le braccia, e il naso, vccidendo crudelmente tutti quelli, che poterono hauere.

Dall'altra parte *Becta's Agà* assicurato nella sua conditione accumulaua per ogni mano Tesori, particolarmente con rapine, ed altre inuentioni. Fece batter a Belgrano 300000. Aspri, che non haueuano che vn terzo di Argento, e gli altri due terzi stagno: feceli distribuire fra la Plebe, e gli Artigiani, obbligando gli altri a darli in cambio, di questa falsa Moneta tanto oro in ragione di cento sessanta Aspri per vn Ducato di Ongaria; Il popolo, che non poteua sofferire tal perdita senza dolore, cominciò in Constantinopoli, nella Contrada delli Sellari a mutinarsi, e corse con tanta furia questa seditione, che in vn'istante si vide sconuolta tutta la Città; Mà lo sforzo maggiore fù nel Quartiere del *Mufti* il qual fù sforzato col *Seigte*, che è il Predicatore del Gransignore, ed il *Nakib Esref* ò capo della stirpe di Mahometto ad andare con loro al Serraglio. Subito che iui furono giunti, cominciarono con gran gridi a fare le loro doglianze auanti l'appartamento del Gransignore. In questa fastidiosa congiontura gli capi Agazi, Soliman Agà, e *Kutslir Agà* primo Eunuco delle Femine, consigliarono il Gransignore a seruirsi di si fauorabile occasione, per rouinar *Bectas*, e li suoi adherenti.

Fù

Fù giudicato all'ora, che era opportuno, per dar sodisfatione a questa Plebe irritata di leuar la carica di primo Visir a *Melek Ahmet* Bascià, ancorche fosse intieramente inclinato alli Gianizzeri, che fù subito essequito, e il Sigillo, che teneua fù consignato a *Siaus* Bascià huomo coraggioso, e risoluto.

Questo nuouo Visir geloso del proprio onore, ed affetionato al suo Principe si applicò incontanente a reprimere l'insolenza di *Bectàs*, ed a distruggere la di lui fatione: per timore che non auuenisse lo stesso che a Morat Bascià il quale similmente qualche tempo auanti era stato primo Visir, e per non esser della opinione di *Bectàs* hauerebbe perduto la vita, se non si fosse saluato in Grecia.

Essendo dunque in tal modo confusi gli affari, li Gianizzeri faceuano la guardia nelle strade, e non sofferiuano in veder due Cittadini insieme, tanto temeuano, che non venissero fatte segrete conferenze, ò che communicassero l' vno con l' altro li loro disegni, e pensieri. Furono imprigionati molti Artigiani creduti autori dell' vltimo susurro, senza permissione, e contro gli ordini del primo Visir. La Corte non si trouaua in più tranquillo stato; mentre era diuisa,

e gli amici del Sultano vegliauano a distruggere li ribelli Capi delli Gianizzeri ; il Luogotenente delli *Baltagì* (cioè quelli , che portano le Scuri) doueua il seguente giorno ammazzare *kul kaibià* nel venire , conforme il costume dal Diuano ; e l' hauerebbe essequito se la vecchia Regina , che era del partito contrario non lo hauesse fatto con le minaccie cangiar pensiero . Le due Regine erano estremamente arrabbiate vna contro l' altra , la giouine per sostenere l' autorità del figliuolo , e la vecchia per conseruar la sua : Nella Città cresceua ad ogni momento la confusione ; e l' elettione di *Siaus* Basciá nòn piaceua punto alli Gianizzeri , perche sapeuano che egli non era del suo partito , In tanto non mancauano (in questo stato di cose) di far tutto il possibile per tirarlo con gran promesse al loro partito . La vecchia Regina dalla sua parte auuisaua *Beclàs* di tutto quello che nel Serraglio si operaua : gli scrisse , che la Regina giouine era cagione di tutti li torbidi , e che per rimediarci era necessario deporre Sultan Mahometeo , ed innalzare al Trono Solimano suo fratello , che haueua la Madre : e sarebbe stato totalmente sommesso alla sua tutela ; aggiongendoli ancora , che Solimano , era

era ben fatto, che nella sua età era possente; e pieno di maestà; Che Sultan Mahomet al contrario era debole, e mal sano ed in vna parola poco atto a portar la corona. Letti che hebbe *Bectàs* quegli auuisi, radunò l' assemblea a *Ortagiami*, che è la Moschea delli Gianizzeri, per consigliarsi; vi si trouarono quantità di Soldati, e molti Leggisti, che hanno cura tra essi delle cose spirituali: gli vni per l' effetto del loro partito, e gli altri perche temeuano la loro possanza. Il primo Visir non vi si trouò, mà gli inuiarono preghiere, perche douesse capitarui pensando, od impegnarlo per li loro interessi, ò vero priuarlo di vita, quando non hauesse adherito alle loro oppinioni: Erano in circa due hore di notte, quando gli spedirono le suppliche, e benche quell' ora fosse impropria, e poco decente alla dignità di primo Visir di andare a ritrouare alcun' altra persona fuor che il suo Padrone, nondimeno pensò, che in tal congiuntura bisognaua dissimulare, ed andarui, malgrado la grandezza della sua carica, e del suo coraggio. Partì dunque dal suo alloggio con poco seguito, e la prima cosa, che nell' andarui incontrò fù vna Guardia di 1000. Gianizzeri col Moschetto in Spalla; e la corda accesa

Il Visir, che nodriua pensieri differenti; subito che si vide in libertà, andò con due persone solamente al Serraglio ringraziando Iddio con tutto il cuore, che l'haueua cauato da così imminente pericolo. Giunto alla Porta di ferro, con disegno d'attrauersare il Giardino restò marauigliato ritrouandola aperta contro il costume; ricercò alli *Bostangi*, ò Giardinieri la cagione; i quali risposero ch'era ordine della vecchia Regina, la quale [come dall'esito si conobbe] attendeua gli suoi confidenti, che quella notte doueuano leuarla, e condurla in luogo di sicurezza. Subito che fù entrato il Visir si portò senza alcun strepito all'appartamento del Sultano, incontrando felicemente nel camino *Kutslir Agàs* Soliman Agà Capo de gli Eunuchi delle Donne, che faceua la ronda attorno l'appartamento della vecchia Regina; il qual riconoscendo tosto alla voce il Visir restò sorpreso a vederlo in quel luogo ad vn hora così impropria. Ma quando vdì lo stato nel quale si trouauano le cose, il ringratiò della deligenza, che vsaua e il lodò della sua vigilanza; aggiungendo, che haueua anche egli osseruato che la Regina vecchia non era ancora andata a letto, e che se era diuertita cen li suoi Eunuchi; e se

sue

ſue Donne a cantare, ballare, e far ſuonare gli Iſtromenti contro il ſuo coſtume, che ordinariamente ſi portaua à letto alle due ore di notte. Queſti Atteſtati indusſero (dopo qualche breue conſideratione) il Viſir, Soliman Agà; e qualche altro Eunuco del Rè a trasferirſi tutti inſieme, all' appartamento della Vecchia Regina, nel quale tentando di entrare con la forza furono dalli Eunuchi riſoſpinti: Ma Soliman Agà huomo fiero, e riſoluto, non potendo tollerare che gli foſſe vietato l'ingreſſo, diede vn colpo nella faccia con vn pugnale a Baſca *Kapà Oglar* Gran Ciamberlano della Regina, ed eſſendo veduto da gli altri Eunuchi che l'accompagnauano, entrarono col Pugnale alla mano, e poſero in fugga tutti gli Eunuchi della Regina: ed iui fù cuſtodita da gli Eunuchi del Rè. Gli altri Eunuchi di queſta Principeſſa che erano fuggiti, volendo vſcire del Serraglio ritrouarono le Porte chiuſe per ordine di Soliman Agà, onde furono preſi con tutto il reſto delli loro officiali, e poſti in loco ſicuro. Queſte ationi ſeguirono con tanto poco rumore, che non fù vdita coſa alcuna nell' appartamento del Rè, ancorche foſſe molto vicino. Eſſendoſi dunque in tal maniera felicemente compito l'affare; il Viſir, e Soliman

Agà

Agà andarono insieme nella Camera, oue era corcato il Rè, ed'aprendone dolcemente la Porta, diedero ad'intendere co' cenni alle Dame ch' erano in guardia di non far alcun motto; ma che solamente suegliassero la Regina giouine; perch' è costume nella Corte del Gransignore di parlare con cenni, per isfuggire l' occasione di far strepito, e ciò per onestà, e maestà, le persone della Corte hanno così souente praticato questo muto linguaggio, che hanno potuto raccontarsi l'vno con l'altro le Istorie intiere senza parlare. Subito quelle Dame grattando soauemente li piedi alla Regina, la suegliarono, e le dissero, che Soliman Agà desideraua parlare. Leuossi dal letto vn poco sorpresa per intendere quello che gli haueua a dire. A pena haueua cominciato a raccontarle ciò che vertiua, ne fù in guisa tale atterrita, che non potendo contenersi entro i limiti della moderazione, corse gridando, come forsennata a prendere il figliuolo, e gli disse abbracciandolo; ò Figliuol mio siamo morti! Il Gransignore che non era ch' vn fanciullo, si diede a piangere, e gettandosi alli piedi di Soliman Agà disse *là là Kuctarà beni*, cioè saluami mio Gouernadore. A tali parole non potè far dimeno

no Solimano di non gettar da gli occhi le lagrime, e prendendolo fra le braccia, insieme col Gran Visir confortarono al possibile la Madre, ed' il Fanciullo, e protestarono, che più tosto mille volte morirebbono, che sofferire, ch' à loro fosse fatto alcun male; poi al lume di qualche torcia portata dalle Dame, il condussero all' *Hazodà*, ch' è vna Camera nella quale ordinariamente si trouano gli primi officiali della Corte. Le Guardie della Camera furono sorprese da questo lume, ma restarono attonite, conoscendo che lo stesso lume era seguito dal Gransignore, onde corsi subito verso le stanze procurarono di suegliare li loro compagni, accioche si ponessero in istato, di fargli il debito incontro. Tosto ch' lui arriuò il Gransignore ascese in vn Trono, che sempre si troua in questa Camera; e presentaronsi auanti di lui li quaranta Officiali della stessa Camera, supplicandolo humilmente a dirli se v'era occasione d' impiegarli in suo seruigio, ed' esperimentare il loro coraggio, e la loro fedeltà. Alle quali parole Soliman Agà rispose: Quegli che mangia il pane del Rè, deue vnirsi inuiolabilmente al Seruigio del Rè. Habbiamo sofferto fin' ora che li traditori habbino ammazzato Sul-

tan

tan Ibraim;ora vogliono leuarci anco questo dalle mani : tocca a voi che siete suoi principali Officiali di soccorrerlo vigorosamente,ed assisterlo sin che vi sarà possib e.

Eiginsi Mustafà Bascià Capitano di questa Camera , quegli che porta la spada del Gransignore ardito come vn Leone , e di vn inuincibile coraggio , che già haueua vdito qualche cosa delli disegni della vecchia Regina in quell' istante rispose : Gransignore viuete lieto , che dimani se piacerà a Dio , vedrete a vostri piedi le teste dei vostri inimici.

Il Gran Visir , e gli altri doppo hauer consultato vn sol momento , non permettendo la necessità degli affari di deliberare , cominciarono ogni vno dalla sua parte ad operare . La prima cosa fecero portar Carta , e Calamaro , per far segnare vn' ordine dal Gransignore , per l' arresto di *Bostangi* Bascià come traditore , der hauer di notte tempo lasciate aperte le porte del Giardino ; che fù subito essequito , Fù dato quel carico ad vn altro , che doppo hauer prestato il giuramento di fedeltà se lo fece anco prestar subito a nome del Gransignore a tutti li Giardinieri del Serraglio : che trouaronsi al numero di 500 e furono distribuiti alla guardia delle Porte , e sopra

pra le Muraglie del Giardino . Dopo furono fatti venire gli *Icogliani* , che sono Paggi del Gransignore, ed a fine e ciò seguisse senza alcuno strepito ò confusione fù spedito subito alla Camera del *Capà Agasi* , che in virtù della sua carica hà la sourana intendenza di tutta la giouentù del Serraglio , e leggiermente vrtando alle finestre , vennero le Guardie a dimandar che cosa era , alle quali fù detto che suegliassero il *Capà Agà* , e che venisse alla finestra ; ed egli , in luogo di portaruisi , volse sapere chi erano quelli che li addimandauano ; gli fù risposto che era il Visir , e *Kuzlir Agà* , ai quali fece dire che si trouaua indisposto , e che non potendo leuar di letto gli douesse far sapere dalla finestra quello , che gli haueuano a dite . Tal risposta gli obbligò a dire con voce assai alta ; Noi ti comandiamo a nome di sua Maestà di far prontamente leuare tutti gli *Icoglani* del Seraglio per vn' affare di estrema importanza ; ma ne anco per questo egli obbedì ; per lo che diede a credere ; che egli ancora fosse della Congiura , se bene la verità era , che era vecchio di nouanta anni indisposto , e che a gran fatica poteua mouersi . Vedendo Soliman Agà , che non si metteua in stato di obbedire ,

gridò

gridò la seconda volta con tutta la forza ; Agà fate subito leuare gl'*Icoglani* ; ci vogliono leuare il nostro Rè ; mà s' ostinò egli nella risoluzione , e rispose che mai non gli sarebbe leuare , se prima non vedesse vn' ordine scritto dal Sultano . Si suegliarono al rumore di tal contesa li Seruidori domestici dello stesso Capo Agà , li quali hauendo vdito , che v'andaua la vita del Principe andarono senza alcun ordine , ò comando ad' vrtare alle Porte delle grande , e picciole camere de gl' *Icoglani* . Il Perfetto andò alla più grande , e v' entrò circa le cinque hore di notte ; e quando fù nel mezzo si diede , a batter con tutta la forza d' vna mano con l' altra , se bene è vn grand' errore far' alcun strepito di notte nel Serraglio . A così fatto rumore ve ne restarono d' Ispauentati , non potendosi imaginare da doue proueniua questa rouina . Dimandarono che cosa era , ed' il Prefetto battendo ancor più forte le mani rispose . Leuateui siamo in procinto , che il Gransignore ci venga rapito . A così fatte parole tutta la Camera in vn' istante si leuò ; ed haureste veduti tutti quegli *Icoglani* al numero di 600. correr infusamente , gli vni senza vestir , gli altri senza Armi , e la maggior parte per nascondersi , pensando , che

li

li Gianizzeri già fossero impadroniti del Serraglio. Mentre che si trouauano in tale spauento giunse vna Guardia d'Eunuchi bianchi, e neri, che gli assicurarono, dicendo, che douessero armarsi alla meglio che poteuano, e fermarsi iui fino à nuouo ordine. Nella stessa confusione erano le altre Camere degl' *Icoglani*, li quali, come li primi furono assicurati, con ordine pure d'armarsi di tutto ciò, che fosse loro venuto alle mani. In questo mentre era inconsolabile il Gransignore temendo d'esser ammazzato, come suo Padre. Ma *Mustafà* Bascià che porta la sua spada prendendolo per la mano, e mostrandoli tutte quelle genti armate, e pronte a morire per suo seruigio, il consolò. Nel punto che seguiua questa reuista, auuenne vn caso, che disseminò lo spauento in ogni loco; perch'essendo veduto da vno di que' giouini passare auanti le fenestre della sua Camera il Gransignore si mise a gridare con tutta la forza. Dio conceda 10000. anni di vita al nostro Imperadore, e doppo gli altri tutti ad vna vna voce risposero *Allahà*, *Allahà*, ch'è frà gli Turchi vn grido di guerra; onde essendo in vn momento penetrato fino alli luoghi più lontani del Serraglio, fece prender l'Armi alli Confettorieri,

Cuo-

Dall'altra parte *Bectàs Agà* afficurato nella fua conditione accumulaua per ogni mano Tefori, particolarmente con rapine, ed altre inuentioni. Fece batter a Belgrano 300000. Afpri, che non haueuano che vn terzo di Argento, e gli altri due terzi ftagno: feceli diftribuire fra la Plebe, e gli Artigiani, obbligando gli altri a darli in cambio, di quefta falfa Moneta tanto oro in ragione di cento feffanta Afpri per vn Ducato di Ongaria; Il popolo, che non poteua fofferire tal perdita fenza dolore, cominciò in Conftantinopoli, nella Contrada delli Sellari a mutinarfi, e corfe con tanta furia quefta feditione, che in vn'iftante fi vide fconuolta tutta la Città; Mà lo sforzo maggiore fù nel Quartiere del *Mufti* il qual fù sforzato col *Seigte*, che è il Predicatore del Granfignore, ed il *Nakib Efref* ò capo della ftirpe di Mahometto ad andare con loro al Serraglio. Subito che iui furono giunti, cominciarono con gran gridi a fare le loro doglianze auanti l' appartamento del Granfignore. In quefta faftidiofa congiontura gli capi Agazi, Soliman Agà, e *Kutslir Agà* primo Eunuco delle Femine, configliarono il Granfignore a feruirfi di fi fauorabile occafione, per rouinar *Bectas*, e li fuoi adherenti.

Fù

Fù giudicato all'ora, che era opportuno, per dar sodisfatione a questa Plebe irritata di leuar la carica di primo Visir a *Melek Ahmet* Bascià, ancorche fosse intieramente inclinato alli Gianizzeri, che fù subito essequito, e il Sigillo, che teneua fù consignato a *Siaus* Bascià huomo coraggioso, e risoluto.

Questo nuouo Visir geloso del proprio onore, ed affetionato al suo Principe si applicò incontanente a reprimere l'insolenza di *Becțàs*, ed a distruggere la di lui fatione: per timore che non auuenisse lo stesso che a Morat Bascià il quale similmente qualche tempo auanti era stato primo Visir, e per non esser della opinione di *Becțàs* hauerebbe perduto la vita, se non si fosse saluato in Grecia.

Essendo dunque in tal modo confusi gli affari, li Gianizzeri faceuano la guardia nelle strade, e non sofferiuano in veder due Cittadini insieme, tanto temeuano, che non venissero fatte segrete conferenze, ò che communicassero l' vno con l' altro li loro disegni, e pensieri. Furono imprigionati molti Artigiani creduti autori dell' vltimo susurro, senza permissione, e contro gli ordini del primo Visir. La Corte non si trouaua in più tranquillo stato; mentre era diuisa, egli

e gli amici del Sultano vegliauano a distruggere li ribelli Capi delli Gianizzeri ; il Luogotenente delli *Baltagì* (cioè quelli , che portano le Scuri) doueua il seguente giorno ammazzare *kul kaibià* nel venire , conforme il costume dal Diuano ; e l' hauerebbe essequito se la vecchia Regina , che era del partito contrario non lo hauesse fatto con le minaccie cangiar pensiero . Le due Regine erano estremamente arrabbiate vna contro l' altra , la giouine per sostenere l' autorità del figliuolo , e la vecchia per conseruar la sua : Nella Città cresceua ad ogni momento la confusione ; e l' elettione di *Siaus* Bascià non piaceua punto alli Gianizzeri , perche sapeuano che egli non era del suo partito , In tanto non mancauano (in questo stato di cose) di far tutto il possibile per tirarlo con gran promesse al loro partito . La vecchia Regina dalla sua parte auuisaua *Bestàs* di tutto quello che nel Serraglio si operaua ; gli scrisse , che la Regina giouine era cagione di tutti li torbidi , e che per rimediarci era necessario deporre Sultan Mahomteto , ed innalzare al Trono Solimano suo fratello , che haueua la Madre : e sarebbe stato totalmente sommesso alla sua tutela ; aggiongendoli ancora , che Solimano , era

era ben fatto, che nella sua età era possente; e pieno di maestà; Che Sultan Mahomet al contrario era debole, e mal sano ed in vna parola poco atto a portar la corona. Letti che hebbe *Bectàs* quegli auuisi, radunò l' assemblea a *Ortagiami*, che è la Moschea delli Gianizzeri, per consigliarsi; vi si trouarono quantità di Soldati, e molti Leggisti, che hanno cura tra essi delle cose spirituali: gli vni per l' effetto del loro partito, e gli altri perche temeuano la loro possanza. Il primo Visir non vi si trouò, mà gli inuiarono preghiere, perche douesse capitarui pensando, od impegnarlo per li loro interessi, ò vero priuarlo di vita, quando non hauesse adherito alle loro oppinioni: Erano in circa due hore di notte, quando gli spedirono le suppliche, e benche quell' ora fosse impropria, e poco decente alla dignità di primo Visir di andare a ritrouare alcun' altra persona fuor che il suo Padrone, nondimeno pensò, che in tal congiuntura bisognaua dissimulare, ed andarui, malgrado la grandezza della sua carica, e del suo coraggio. Partì dunque dal suo alloggio con poco seguito, e la prima cosa, che nell' andarui incontrò fù vna Guardia di 1000. Gianizzeri col Moschetto in Spalla; e la corda accesa

da tutti due li Capi ; Restò sorpreso di questo inaspettato incontro : voleua ritornare adietro , ma rientrato in se stesso , e pensando a' casi suoi , continuò il camino . Giunto alla Moschea , **Bectàs** non fece motto alcuno di andargli incontro , come era tenuto ; ma si compiacque solo di inuiarli con fierezza vn' Offitiale , per far la cerimonia . Benche il gran cuore del Visir sofferisse tal disprezzo , per tanto non ne diede alcun segno ; ma continuando a dissimulare come haueua participato , si auuicinò a **Bectàs** che a pena si leuò per salutarlo , il fece però sedere a man sinistra , che frà gli Soldati di Turchia è il luogo di onore . Tosto che fù seduto gli dissero , che per più cosa si erano iui radunati ; che era prima necessario di deporre il Rè , e metter in sua vece Solimano , che dopo bisognaua riformare gli ordini del Serraglio , e che se bene erasi costumato di raccogliere ogni'anno fanciulli di nationi differenti , per seruire il Gransignore , non voleuano , che inauenire ne fossero ammesse di alcun'altra sorte , se non che li figliuoli dei Gianizzeri . Condescese il Visir a tutto ciò che Bectàs , e li suoi seguaci proposero , assicurandoli , giurando sopra l' Alcorano , e facendo orribili imprecationi contro se , è tutta la sua

fa-

famiglia, di non contrauenire alla parola, e di seruirli con tutto l' effetto, tutto lo spirito Questo tratto sodisfece in modo tale *Bectàs* ch' ei cominciò à credere di poter sicuramente fidarsene, e ch' era veramente entrato à parte de' loro interessi; onde parte per questa considerazione; e parte nella confidenza, che haueua delle proprie forze, e la debol possanza del Visir, per fargli del male, prese congedo, e disciolse così il suo *kalaba Dinan*, ouero confuso, e tumultuoso conseglio; *Chiàchia Bey* Luogotenente Generale delli Gianizzeri, e *karas Chiaux* biasimarono molto *Bectas* per hauer lasciato fuggire il Visir dicendoli, che hauea malfatto a lasciarsi vscir l' vccello dalla Gabbia, e che haueua lasciato andare vn huomo, con la testa sopra le spalle, che in poco tempo hauerebbe leuate le loro; con molte altre cose simili. Ma *Bectas* si burlò di tali rimprouerì, dicendo loro, che parlauano come genti priue di coraggio, che non conosceuano le proprie forze, che poco tempo si fraponeua sino il giorno a venire, che quando anco il Visir gli mancasse di parola, non hauerebbe potuto esser in istato di resisterli, non hauendo, ne forza; ne consiglio.

Il

Il Visir, che nodriua pensieri differenti; subito che si vide in libertà, andò con due persone solamente al Serraglio ringraziando Iddio con tutto il cuore, che l'haueua cauato da così imminente pericolo. Giunto alla Porta di ferro, con disegno d'attrauersare il Giardino restò marauigliato ritrouandola aperta contro il costume; ricercò alli *Bostangi*, ò Giardinieri la cagione; i quali risposero ch'era ordine della vecchia Regina, la quale [come dall'esito si conobbe] attendeua gli suoi confidenti, che quella notte doueuano leuarla, e condurla in luogo di sicurezza. Subito che fù entrato il Visir si portò senza alcun strepito all'appartamento del Sultano, incontrando felicemente nel camino *Kutslir Agàs* Soliman Agà Capo dè gli Eunuchi delle Donne, che faceua la ronda attorno l'appartamento della vecchia Regina; il qual riconoscendo tosto alla voce il Visir restò sorpreso a vederlo in quel luogo ad vn hora così impropria. Ma quando vdì lo stato nel quale si trouauano le cose, il ringratiò della deligenza, che vsaua e il lodò della sua vigilanza; aggiungendo, che haueua anche egli osseruato che la Regina vecchia non era ancora andata a letto, e che se era diuertita con li suoi Eunuchi; e le

sue

sue Donne a cantare, ballare, e far suonare gli Istromenti conrro il suo costume, che ordinariamente si portaua à letto alle due ore di notte. Questi Attestati indussero (dopo qualche breue consideratione) il Visir, Soliman Agà, e qualche altro Eunuco del Rè a trasferirsi tutti insieme, all' appartamento della Vecchia Regina, nel quale tentando di entrare con la forza furono dalli Eunuchi risospinti: Ma Soliman Agà huomo fiero, e risoluto, non potendo tollerare che gli fosse vietato l'ingresso, diede vn colpo nella faccia con vn pugnale a Basca Kapà Oglar Gran Ciamberlano della Regina, ed essendo veduto da gli altri Eunuchi che l'accompagnauano, entrarono col Pugnale alla mano, e posero in fuga tutti gli Eunuchi della Regina: ed iui fù custodita da gli Eunuchi del Rè. Gli altri Eunuchi di questa Principessa che erano fuggiti, volendo vscire del Serraglio ritrouarono le Porte chiuse per ordine di Soliman Agà, onde furono presi con tutto il resto delli loro officiali, e posti in loco sicuro. Queste attioni seguirono con tanto poco rumore, che non fù vdita cosa alcuna nell' appartamento del Rè, ancorche fosse molto vicino. Essendosi dunque in tal maniera felicemente compito l'affare; il Visir, e Soliman

Agà

Agà andarono insieme nella Camera, oue era corcìato il Rè, ed'aprendone dolcemente la Porta, diedero ad' intendere co' cenni alle Dame, ch' erano in guardia di non far alcun motto; ma che solamente suegliassero la Regina giouine; perch' è costume nella Corte del Gransignore di parlare con cenni, per isfuggire l' occasione di far strepito, e ciò per onestà, e maestà, le persone della Corte hanno così souente praticato questo muto linguaggio, che hanno potuto raccontarsi l' vno con l' altro le Istorie intiere senza parlare. Subito quelle Dame grattando soauemente li piedi alla Regina, la suegliarono, e le dissero, che Soliman Agà desideraua parlare. Leuossi dal letto vn poco sorpresa per intendere quello che gli haueua a dire. A pena haueua cominciato a raccontarle ciò che vertiua, ne fù in guisa tale atterrita, che non potendo contenersi entro i limiti della moderazione, corse gridando, come forsennata a prendere il figliuolo, e gli disse abbracciandolo; ò Figliuol mio siamo morti! Il Gransignore che non era ch' vn fanciullo, si diede a piangere, e gettandosi alli piedi di Soliman Agà disse *là là Kultarà beni*, cioè saluami mio Gouernadore. A tali parole non potè far dimeno

no Solimano di non gettar da gli occhi le lagrime, e prendendolo fra le braccia, insieme col Gran Visir confortarono al possibile la Madre, ed' il Fanciullo, e protestarono, che più tosto mille volte morirebbono, che sofferire, ch' à loro fosse fatto alcun male; poi al lume di qualche torcia portata dalle Dame il condussero all'*Hazodà*, ch' è vna Camera nella quale ordinariamente si trouano gli primi officiali della Corte. Le Guardie della Camera furono sorprese da questo lume, ma restarono attonite, conoscendo che lo stesso lume era seguito dal Gransignore, onde corsi subito verso le stanze procurarono di suegliare li loro compagni, accioche si ponessero in istato, di fargli il debito incontro. Tosto ch' lui arriuò il Gransignore ascese in vn Trono, che sempre si troua in questa Camera; e presentaronsi auanti di lui li quaranta Officiali della stessa Camera, supplicandolo humilmente a dirli se v'era occasione d' impiegarli in suo seruigio, ed' esperimentare il loro coraggio, e la loro fedeltà. Alle quali parole Soliman Agà rispose: Quegli che mangia il pane del Rè, deue vnirsi inuiolabilmente al Seruigio del Rè. Habbiamo sofferto sin' ora che li traditori habbino ammazzato Sul-

tan

tan Ibraim; ora vogliono leuarci anco questo dalle mani: tocca a voi che siete suoi principali Officiali di soccorrerlo vigorosamente, ed assisterlo sin che vi sarà possibile.

Eigiusi Mustafà Bascià Capitano di questa Camera, quegli che porta la spada del Gransignore ardito come vn Leone, e di vn inuincibile coraggio, che già haueua vdito qualche cosa delli disegni della vecchia Regina, in quell' istante rispose: Gransignore viuete lieto, che dimani se piacerà a Dio, vedrete a vostri piedi le teste dei vostri inimici.

Il Gran Visir, e gli altri doppo hauer consultato vn sol momento, non permettendo la necessità degli affari di deliberare, cominciarono ogni vno dalla sua parte ad operare. La prima cosa fecero portar Carta, e Calamaro, per far segnare vn' ordine dal Gransignore, per l' arresto di *Bostangì* Basciì come traditore, per hauer di notte tempo lasciate aperte le porte del Giardino; che fù subito essequito, Fù dato quel carico ad vn altro, che doppo hauer prestato il giuramento di fedeltà se lo fece anco prestar subito a nome del Gransignore a tutti li Giardinieri del Serraglio: che trouaronsi al numero di 500 e furono distribuiti alla guardia delle Porte, e so-

pra

pra le Muraglie del Giardino . Dopo
furono fatti venire gli *Icogliani* , che
sono Paggi del Gransignore , ed a fine,
e ciò seguisse senza alcuno strepito
ò confusione fù spedito subito alla
Camera del *Capà Agasi* , che in virtù
della sua carica hà la sourana intendenza
di tutta la giouentù del Serraglio , e
leggiermente vrtando alle finestre ,
vennero le Guardie a dimandar che
cosa era , alle quali fù detto che sue-
gliassero il *Capà Agà* , e che venis-
se alla finestra ; ed egli , in luogo
di portaruisi , volse sapere chi erano
quelli che li addimandauano ; gli fù ris-
posto che era il Visir , e *Kutslir Agà* ,
ai quali fece dire che si trouaua indis-
posto , e che non potendo leuar di
letto gli douesse far sapere dalla fi-
nestra quello , che gli haueuano a
dite . Tal risposta gli obbligò a di-
re con voce assai alta ; Noi ti coman-
diamo a nome di sua Maestà di far
prontamente leuare tutti gli *Icoglani*
del Seraglio per vn' affare di estrema
importanza ; ma ne anco per queste
egli obbedì ; per lo che diede a
credere ; che egli ancora fosse della
Congiura , se bene la verità era , che e-
ra vecchio di nouanta anni indispo-
sto , e che a gran fatica poteua mo-
uersi . Vedendo Soliman Agà , che
non si metteua in stato di obbedire ,
gridò

gridò la seconda volta con tutta la forza ; Agà fate subito leuare gl' *Icoglani* ; ci vogliono leuare il nostro Rè ; mà s' ostinò egli nella risoluzione , e rispose che mai non gli farebbe leuare , se prima non vedesse vn' ordine scritto dal Sultano . Si suegliarono al rumore di tal contesa li Seruidori domestici dello stesso Capo Agà , li quali hauendo vdito , che v'andaua la vita del Principe andarono senza alcun ordine , ò comando ad' vrtare alle Porte delle grande , e picciole camere de gl' *Icoglani* . Il Perfetto andò alla più grande , e v' entrò circa le cinque hore di notte ; e quando fù nel mezzo si diede , a batter con tutta la forza d' vna mano con l' altra , se bene è vn grand' errore far' alcun strepito di notte nel Serraglio . A così fatto rumore ve ne restarono d' Ispauentati , non potendosi imaginare da doue proueniua questa rouina . Dimandarono che cosa era , ed' il Prefetto battendo ancor più forte le mani risposé . Leuateui siamo in procinto , che il Gransignore ci venga rapito . A così fatte parole tutta la Camera in vn' istante si leuò ; ed haureste veduti tutti quegli *Icoglani* al numero di 600. correr infusamente , gli vni senza vestir , gli altri senza Armi , e la maggior parte per nascondersi , pensando , che

li

li Gianizzeri già fossero impadroniti del Serraglio. Mentre che si trouauano in tale spauento giunse vna Guardia d'Eunuchi bianchi, e neri, che gli assicurarono, dicendo, che douessero armarsi alla meglio che poteuano, e fermarsi iui sino à nuouo ordine. Nella stessa confusione erano le altre Camere degl' *Icoglani*, li quali, come li primi furono assicurati, con ordine pure d'armarsi di tutto ciò, che fosse loro venuto alle mani. In questo mentre era inconsolabile il Gransignore temendo d'esser ammazzato, come suo Padre. Ma *Mustafà* Bascià che porta la sua spada prendendolo per la mano, e mostrandoli tutte quelle genti armate, e pronte a morire per suo seruigio, il consolò. Nel punto che seguiua questa reuista, auuenne vn caso, che disseminò lo spauento in ogni loco; perch'essendo veduto da vno di que' giouini passare auanti le fenestre della sua Camera il Gransignore si mise a gridare con tutta la forza: Dio conceda 10000. anni di vita al nostro Imperadore, e doppo gli altri tutti ad vna vna voce risposero *Allahà, Allahà*, ch'è frà gli Turchi vn grido di guerra; onde essendo in vn momento penetrato sino alli luoghi più lontani del Serraglio, fece prender l'Armi alli Confettieri,

Cuo-

Cuochi, Falconieri, portatori di Scuri, ed altri minuti Officiali.

Non solamente si disponeuano in tal guisa le cose del Serraglio, ma col. la stessa accurratezza, diligenza si applicaua al di fuori. Il Visir diede ordine sotto pena della uita a tutti li Bascià, e *Ceglierbegi*, ed a tutti gli altri amici suoi di ridursi senza alcun induggio al Serraglio co 'l numero maggiore di gente che loro fosse possibile di radunare, che portassero, seco da uiuere per tre giorni. In un istante fù così grande il concorso di quelle genti, che tutti li Giardini del Serraglio, tutti li Cortili di fuori, e tutte le strade vicine furono riempite di huomini armati. Arriuarono Náui, e Battelli di Galata, e Toffana carichi di Polueri, monizioni, e di altre cose necessarie, in modo tale, che all' apparire del giorno si vide nelle strade vn armata di Fanteria, e Caualleria, ed in Mare tanti Vascelli, e tante Galere, che ciò era basteuole per apportar terrore alli Gianizzeri, li quali essendo auuisati di questi gran preparamenti, e vedendo il popolo dall' altra parte correr in soccorso del loro Rè; stimarono di esser tempo di pensare alli loro interessi. A tal effetto fecero armare vn gran numero di Albanesi, Greci, ed altri Christiani

offe-

offerendo loro denari col titolo, e priuileggi delli Gianizzeri, e promettendo loro di liberarli *Haratch*, chi è la Gabella che ordinariamente pagano li Christiani, cosa che hebbe in loro tanta forza, che la maggior parte, prendendo l'Armi, pareua che la Città, e la Corte doueßero entrare in vna furiosa guerra Ciuile.

Tutte le cose erano in buon ordine nel Serragio; e doppo che le preghiere della mattina furono finite; gli *Baltagì* che sono Guardie, che portano le Scuri, mandarono a dire a gl'*Icoglani*, che doueßero venire ad'vnirsi seco, per andare tutti insieme alla Camera del Gransignore. Erano in circa ducento *Baltagì* molto vigorosi, e dispostissimi. Arriuati che furono con gli *Icoglani* alla Porta della Camera fù loro prohibito l'ingresso da vn Eunuco, che è della medesima Signore, e che era molto vnito a gl'Interessi della vecchia Regina dicendo loro, ch'erano molto insolenti a venire in tal forma all'appartamento del Rè, e che doueßero ritirarsi. Gli risposero tutti, ad'vna voce, che voleuano parlare a sua Maestà, che bramauano che la Regina vecchia fosse fatta morire, come inimica del Rè, e del-

e della Religione di Mahometto; parole, che offesero altamente quest' st'officiale, e l'indussero (confidato nella propria autorità) a trattargli da sediziosi, e ribelli; dicendo loro; Che hauete voi, che fare con la Regina? siete voi degni d'aprire la bocca per proferire contro d'essa vna sola parola? ma come egli replicaua souente queste, & altre simili parole aspre; ve ne fù vno della Truppa che gridò amazzarlo sciagurato, perche è inimico, della fede come gli altri; mà intanto che alcuno d'essi alzaua la mano per coprirlo se ne fuggì per lo *Tarras* nel Giardino nel qual essendo stato inseguito, & arriuato sarebbe stato vcciso subito in quel loco; se a forza di preghiere non hauesse ottenuta facoltà di gettarsi a' piedi del Sultano auanti di morire. Non hebbe a pena posto nelle mani del Gransignore vn Sigillo, e la Chiaue d'vn Tesoro ascoso, che vno di quei *Beltagì* chiamato *Talech Saferlì*, quando cominciaua a giustificarsi gli aprì con vna Scure in due parti la Testa. Non così tosto gli fù dato questo primo colpo, che se gli scagliarono sopra gli altri, e con le Sciable il tagliarono in bocconi. Questa così subita e violente essecuzione apportò terrore,

rore , e ſpauento a molti altri Offitiali partigiani della vecchia Regina, e loro inſegnò a diſſimulare. Il giouine Sultano medeſimamente, che haueua veduto ſpruzzar il ſangue, e le ceruella di quel miſerabile ſopra li ſuoi belli addobbi, e ſopra li ricchi Tapeti, e che non ſapeua le buone intentioni de' ſuoi ſeruidori, non potè contenerſi di non gettare vn gran grido, e ſtringerſi più che auanti al *Seliƒtar* che il teneua frà le braccia. Ma gli ceſſarono le lagrime, e lo ſpauento, toſto che gli fù leuato dauanti quel corpo trucidato, e che li fù rappreſentato che era vn ſagrificio d'amore, e d'affetto che li ſuoi fedeli gli offeriuano.

In tanto il nuouo *Mufti*, *kenan* Baſcià vno delli Viſiri del Conſeglio: & *Balyſade Eſſendi*, che auanti era ſtato capo della Giuſtitia, e che era molto affetionato alli Spahì, reſtarono ſtupidi, entrando nell'*Hazodà* ò Camera del Rè nel vedere tanto diſordine, e coſi poco riſpetto, parlando chi Georgiano, chi Mengreliano, chi Boſſineſe, chi Albaneſe, chi Turco, e chi Italiano, non ſapendo da qual parte cominciare a operare con ordine, in vn'affare di tale importanza. Il *Mufti*, ed'alcun altro erano d'opinione di non condannare la vecchia Re-

gina senza fondamento , e di essami- nare le cose con commodo , e se si poteua , di saluarle la vita , ed assicurare l' autorità del Sultano : Ma quelli che non poteuano , sofferire la dimora ; gli dissero tutti ad vna voce , che bisognaua in quell' istante condannarla , senza perder tempo a deliberare , se non voleua egli ancora esser creduto e implice .

Nel mentre che nel Serraglio si passauano queste cose , venne nuoua , alla Regina giouine , che era seguito vn fatto d'Arme nelle strade ; e come non sapeua la certezza dell' esito , era in gran timore , che *Bectas* vendicasse la morte della Regina vecchia a costo della sua vita , in caso , che li Gianizzeri hauessero ottenuto il vantaggio . Sì coprì di vn Velo nero , e se ne andò alla Camera del Rè per pacificare il tumulto ; e nell' entrarui disse ad alta voce a quelli che vi erano ; è questo il rispetto che douete al vostro supremo Signore ? conoscete voi bene il luogo nel qual siete ? che volete da vna femina ? perche vi ingerite nelli affari del Rè ? Vi fù qualche d'vno che stimò che questo fosse vn tratto accorto della Regina Madre , per dar ad intendere al Mondo che voleua seruire la vecchia , più tosto che far al-

cun

cun passo contro di lei, benche questo veramente non fosse il suo disegno.

Più vigorosamente, che auanti li Paggi strinsero li *Mufti* a pronunciar la *Festa*, ouero la sentenza di Morte contro la medesima; ed vno di quelli imaginandosi, che quella Donna coperta fosse la vecchia Regina, si pose a gridare con gran voce, vedete la quella che addimandate, essa è nelle vostre mani; vendicateuene, e punitela dei suoi mancamenti. Ciò vdito molti di essi si posero in stato di prenderla; ma essa si gettò alli piedi del figliuolo, ed abbracciandolo disse; Nò nò io non sono la Regina vecchia, ma la madre di sua Maestà; ed asciugandogli le lagrime, che questo tristo oggetto haueua tratto da gli occhi del Sultano, essa diede segno che douessero ritirarsi, e così trattene l'ardore di coloro che se erano posti in stato di violentarla.

Il *Mufti* vedendo la forma con la quale caminauano, quelle genti ammutinate, e che era impossibile di resistere ad vna cosa che bramauano con tanta ardenza, senza esporre se stesso a rischio di perdere la vita; come haueua conosciuto da qualche motto, che il vecchio *kenan* Bascià, ed il Visir haueuano fatto insieme; impose silen-

tio a tutta l'assemblea ; e dopo hauer tenuta qualche breue conferenza con li principali Ministri che iui si trouauano : risoluto di humilmente supplicare sua Maestà di voler acconsentire alla sentenza di Morte , e fù parlato in tal guisa . Sire è volontà di Dio che lasciate nelle mani della Giustitia vostra Aua , se volete pacificare tutto questo popolo ; vn picciolo male è men pericoloso di vn grande : non c' è altro rimedio , se a Dio piacerà il fine sarà felice . Ed essendo portato l' inchiostro e la penna il *Mufti* scrisse la sentenza , ed il Gransignore la segnò . Essa conteneua , che la vecchia Regina fosse strangolata ; senza esser tagliata , ne segnata da colpi . Fù posto il foglio nelle mani delli Ciamberlani con ordine verbale di porre quella Regina fuori del *Cashanà* , ouero Porta de gli vcelli a fine che non morisse alla presenza del Gransignore , ne fosse da lui in alcun modo vdita . Essequendo con prontezza gli *Iceglani* ; ò Paggi li comandi del Gransignore , corsero con le mani alzate gridando *Allahà* , *Allahà* alla Porta dell' appartamento delle Donne ; alla cui guardia ritrouarono qualche Eunuco negro , che doppo hauer veduto l' ordine dell' Imperadore , e riceuuto vn simil comando da Solimano Aga ,

fe-

furono lasciati entrare con conditione, che altri che venti solamente non fossero penetrati nella Camera. Li meglio armati furono li primi ad entrare, e passando per la Camera delle Damigelle, si fece loro incontro con vna pistola alla mano la Pazza della Regina, e dimandò, che cosa voleuano; alla qual risposero, che bramauano l' Aua del Rè, ed essa soggiunse, (ponendosi nello stesso tempo in atto di sbarare, se bene l' arma non prese foco, che al di fuori) Io sono quella. Gli Icoglani arrabbiati di tanto ardire, se le scagliarono contro pensando, che veramente fosse la Regina: Mà furono disingannati da Soliman *kuslir* Agà, ed andarono dritti alla Camera, nella quale si trouaua, ed aprendone la Porta, non videro alcun lume: benche sia costume di tenerne giorno, e notte nella maggior parte delli appartamenti delle Donne; perche essendo stato vdito dalla Regina il rumore haueua estinto ogni lume, e se era ascosa in vn grande Armario; fra matarazzi, Tapeti ed altre Suppellettili. Fecero venire i lumi, e con diligenza la cercarono in ogni luogo; ma non ritrouandola si voltarono furiosamente contro Soliman Agà in stato di ammaz-

zarlo, incolpandolo di hauerla fatta salnare; Egli procurò nel miglior modo che gli fù possibile l' addolcirli; dicendo, che cercassero meglio, di quello haueuano fatto; sopra il qual auuiso si persuase vn certo *Delli Dogangi* di penetrare in quell' Armario, ed hauendone gettate tutte le suppellettili, ritrouò in vn cantone di esso la Regina, la qual bassamente gli disse, Galant'huomo habbi pietà di mè, che io sarò la tua fortuna, e donerò ad ogni *Icoglano* cinque borse con cinquecento scudi l' vna, sè vogliono saluarmi la vita. Traditora (le rispose) non è tempo di capitolare, ne di saluarti la vita per danari, bisogna morire; e prendendola in quell' istante per li piedi la strascinò fuori. Leuata in piedi, cauò dalla saccoccia vn fazzoletto pieno di Zecchini, e li sparse frà quella gente credendo, che nel mentre si fossero dati a raccoglierli di poter hauer occasione di saluarsi, ma s' ingannò, perche solamente qualche d' vno delli più giouini si diedero ad accumular quelle monete, ed' il *Dogangi* come vn Molosso mai non l' abbandonò, e benche fosse pesante la gettò a terra, ed vnitamente con gli altri si misse in ordine per essequire la Sentenza. Eraui frà quelle

genti

genti vn' Albanese chiamato *Alì Boustangi*, che vedendoli all'orecchie due gran pendenti se gli gettò sopra, e li rapì: Erano due Diamanti della grosezza di una noce, tagliati in triangolo, e sostenuti da un Rubino. Le furono già donati nel fiore della sua età da Sultan Acmar nel tempo, che ne uiueua innamorato; Fù detto che non ui fosse gioia pari in tutto il Tesoro del Gransignore, e li più uersati gioiellieri gli stimarono il ualsente dell'entrata di un anno del Gran Cairo. *Alì* gli mostrò alli suoi compagni per saperne il ualore, consigliandosi se doueua farli uedere, ouero nasconderli; ma essendoli stati molto apprezzati, entrò in spauento, che non gli uenissero rubati che più giorni stette senza dormire: onde si risolse di consignarli a Solimao Agà, acciò che li rendesse al Gransignore, in ricompensa di che gli furon dati Sedici Zecchini, ed un carico che haueua ricchiesto nella Camera del Tesoro. Gli altri a loro piacere saccheggiarono questa uecchia Regina; chi gli rubò gli anelli, che haueua nelle dita, chi li manilli, chi li legami, e chi gli abiti, perche era tutta coperta di cose pretiose. Nella fodra della ueste di Zebellini ui furono

ritrouati certi Caratteri magici ; per la forza de' quali s' imaginaua di hauer legata la lingua a tutti gli Imperadori del suo tempo , Colui che mi hà data questa Relatione , mi hà anco riferito di hauer veduto , vn catenaccio mirabilmente lauorato , che le fù trouato addosso ; sopra il quale erano intagliati li nomi del Sultan Murat , e Sultan Ibraim : fatto da vn tal famoso *Gindis* ignorantissimo ; ma superstitioso , mendace , che hauendosi reso con molte fraudi famoso diuenne in poco tempo il primo fauorito d' Ibraim , ed' in due anni di pouero , e miserabile scolaro che egli era , che li Turchi chiamano *Softa* : il più ricco huomo di Costantinopoli .

Mà per ritornare alla Regina lasciata nelle mani di que'gioueni affamati di ricchezze : essa fù spogliata in vn momento di tutto ciò che haueua ; Le sue ricche vesti furono ridotte in mille pezzi : e fù lasciata totalmente nuda , e strascinata per li piedi al *Chashanà* , ò porte degli Vccelli . Giunta che fù in quel luogo , oue appunto doueasi essequire la sentenza , non si trouò pur vno di que' giouani Carnefici , che hauesse vna corda per strangolarla , onde fù di necessità andare alla Real Cap-

pella

pella a' pigliar quella che si trouaua alla Porta della Moschea, la quale le fù posta al collo, strignendola il *Dogangì* al di dietro, sino che gli altri la torceuano. Benche la Regina fosse in età di ottanta anni, e che sin'a quel punto fosse stata fuori di se stessa, e che non hauesse alcun dente; ad' ogni modo non lasciò (suegliandosi, come da vn profondo letargo) di mordere con le gengiue, il sinistro pollso dello stesso *Dogangì* che per accidente le era entrato in bocca, in guisa tale, che non potè mai retirarlo, che a forza d' vn colpo, che le diede co il Pugnale sopra l'occhio destro. Quattro furono li principali; che intrapresero la carica di strangolarla. ma come erano nouizzi in tal mestiere, così la ferono lungo tempo languire, e vedendo che più non si moueua, la credettero morta, e si posero a gridare *Vldi*, *Vldi*, cioè essa è morta correndo a portarne la nuoua al Gransignore; ma a pena l' haueuano perduta di vista, che essa si leuò, ò voltò il capo, onde conuenne loro ritornar a dietro, per finirla. Le posero di nuouo la corda al collo; e tanto la strinsero col manico di vna scute, che al fine essa spirò. Gli Eunuchi neri presero il corpo, e il portarono alla Moschea Reale; alla quale

le tutti gli suoi schiaui, che erano al numero di 400. si trasferirono piangendo dirottamente, e strappandosi i capelli in maniera tanto dolorosa, che rendeua pietà à tutta la Corte.

Essendo in tal forma finite le cose nel Serraglio; il Visir il ringratiò gl' Icoglani della fatica presa, e nello stesso tempo, comandò che fosse spiegata la bandiera di Mahometto, che uien custodita nel Tesoro del Principe con gran deligenza, e molto religiosamente. Quando è inalborata tutti li Turchi dalli sette anni in sù sono obligati à prender l' armi, e rendersi sotto tale uessillo. Fù leuata con gran pompa, e portata da gli *Icoglani* gridando, *Allah*, *Allah* sopra la principal porta del Serraglio dalla qual poteua dal popolo esser ueduta: e dopo fù publicata la processione della Celeste Bandiera, così da loro chiamata. Credono li Turchi, che fosse portata dal Cielo à Mahometto dall' Angelo Gabriele, nel tempo che guerreggiaua con li Christiani, come un'infallibil segno della sua uittoria. Questa superstitiosa opinione partorì in tal congiuntura un così marauiglioso effetto nell' animo delli Turchi, che non solamente li giouani, e uecchi: ma le femine ancora, e li ammalati

sti-

stimarono essere in obbligatione di portaruisi, e di morire per una cosa così santa.

Questa nuoua, e quella della Morte della uecchia Regina, essendo preuenute all'antica Camera delli Gianizzeri, cominciarono li principali a mormorare, ed a dire altamente, che era ormai tempo di pensare alla conseruatione dell' anima, e della religione: e che se combatteuano contro quella santa bandiera, diuenirebbbono simili alli *Gori* cioè infedeli, e degni di supplicio come miscredenti. *Bectàs* fece il possibile nella nuoua Camera, per scacciare dall'animo dei Soldati la trepidatione; fece loro gran promesse dicendo che non conueniua, se non ad animi uili, il lasciarsi spauentare in tal forma: che bisognaua hauer cura dei suoi interessi, e della sua riputatione, e sostenerli in ogni maniera. Che il Gransignore è sua Madre erano già dichiarati loro inimici; che haueuano giurato la loro rouina: e che il loro principal disegno era di abbolire totalmente questa militia. In oltre rappresentò loro, che tutto l'auantaggio era dalla sua parte: che haueuano a combattere contro di un popolaccio mal in arnese, e senza disciplina, e che non bisognaua perdere una fortuna così fauoreuole, per trionfare delli lo-

ro nimici. Che per hauerne più facil-
mente l'effetto era necessario appic-
ciar foco in molti luoghi della Città,
per obbligare gli abitanti a separarsi,
e correre doue la perseueratione delli
loro beni, e famiglie l'inuitassero,
Hebbe poco effetto la sua renga,
e meno, la propositione: poi la mag-
gior parte de gli Officiali, e solda-
ti haueuano le Case nella Città, e
non desiderauano vederle abbruggiare;
anzi che ciò li diuise, e pose trà loro dis-
sensione.

Arriuò nello stesso tempo vn' Of-
ficiale del Gransignore a Cauallo, che
a rischio della propria vita portò vn'
ordine scritto dal Sultano, qual gettò
frà mezo di loro gridando nel reiterar-
si a tutta briglia; Colui che non si ren-
derà sotto la Bandiera del Profeta è di-
chiarato Pagano, e la sua moglie sepa-
rata da lui. Fù raccolto, e letto il bi-
glietto alla presenza delli principali
Officiali, ed il contenuto era tale. Hò
fatto *Bectas Agà* Basciá di Bosna. Hò
fatto *kata Chiaux* Capitano Generale
del Mare. Hò fatto *kul kaachia* Basciá
di Temisuar; Ed hò fatto *kara Hassan
Oglè* Agà de' Gianizzeri, ed intendendo
che subito haueranno vedute le presenti
ciascheduno vada oue la sua carica il
chiama in pena della vita, e della roui-
na della sua famiglia. Pur in quell' istan-

te

te giunse la nuoua, che l'antica Camera delli Gianizzeri haueua abbandonato il posto, e che tutti disarmati erano corsi sotto la Bandiera, doppo hauer rifiutato l'oro, che da *Bectas* era loro stato offerto, ed abbandonato il suo partito: e che li Spahì, e gli Iebegi che comandano l' Artiglieria marchiauano col Cannone per battere le loro Camere. Li Spahì andauano con grand' ardore per vendicarsi con li Gianizzeri delle differenze, che habbiamo auanti narrate, e gli haurebbono passati tutti a fil di Spada, se il Gran Visir con la sua autorità non gli hauesse Impediti. Li Gianizzeri della nuoua Camera dichiararono conforme il costume, in virtù dell' ordine del Gransignore il loro nuouo comandante, e dopo hauerlo riuerito, e felicitato corsero confusamente sotto la Bandiera del Profeta. *Kara Hassan* fatto nuouamente Agà delli Gianizzeri, andò al Serraglio a ringratiare il Gransignore dell'onore, che gli haueua fatto, dal qual fù assai ben riceuuto, insieme con gli amici, che l' haueuano accompagnato. Doppo che egli s'hebbe gettato in terra nel modo accostumato hebbe le vesti, che in simili occasioni sono donate: con ordine (doppo esser stata biasimata leggiermente l' insolenza delli Gianizzeri) di tenenerli in l'auenire

nire meglio nei loro doueri . In tanto che queste cose si passauano *Bectas Kul Kiahia*, e *Kar de Chians* si ritrouarono da tutta la gente abbandonati , fuorche da qualche d' uno dei loro amici , gettando l' uno sopra l' altro li successi infelici della loro impresa . E come non ci era più tempo a perdere per lagnarsi , e che era di uoppo condurre la sua uita in sicuro ogni uno si ritirò alla sua abitatione . Tosto che *Bectas* ui fù arriuato pose in ordine gli suoi affari , tanto che il tempo li permise , e trauestito all' Albanese si ritirò da un pouero huomo , che altre uolte era stato suo amico ; ma essendo il giorno dietro scoperto da un giouine : fù preso , e posto sopra un mulo , e condotto con tal pompa (frà la Moltitudine del popolo , che lo beffeggiaua) dal Gransignore , oue fù strangolato . Egli era in tanto opprobrio appresso tutti , che doppo morto li Cuochi , e l' altra Canaglia gli passarono trauerso il corpo li Spiedi , e li Pironi , e li suellero la barba mandando il pelo a gli amici loro di Constantinopoli entro i biglietti , nei quali era scritto . Mirate il pello del traditor *Bectàs* , che si uaniaua , che auanti hauesse perduta la testa , ne uedrebbe una montagna di quelle di altri cosi alta , come Santa Soffia *kul kaiha* giunto a casa empì diuerse ua-

li aliggie di oro ; gioie , e altre cose pretiose , disegnandosi ritirarsi nelle Montagne inaccessibili dell' Albania , delle quali sin' ora li Turchi non hanno potuto soggiogar li habitanti : ma accorgendosi che era perseguitato ardentemente , e che gli sarebbe stato impossibile di saluarsi con tanto seguito ; congedò tutto il resto , non trattenendo altro che un Paggio appresso di sè ; donando generosamente la maggior parte dell' oro , e ringratiandoli ciuilmente della loro buona uolontà . Continuò dunque il suo uiaggio col Paggio , e quattro Caualli carichi d'oro , e gioie , e conoscendo che anco quello gli seruiua di imbroglio , ne sotterò per 600000. Scudi in un posto , il qual segnò , e che dopo fù ritrouato da certi Pastori , che non potendo accordarsi insieme nel partirlo , fecero tanto rumore , che ciò peruenuto a notitia del Giudice del luogo , il pigliò tutto per pareggiarli , e lo mandò al Gransignore . Proseguendo sempre *kul kaia* il suo uiaggio , peruenne in luogo , oue hebbe necessità di pane , e per comperarne fù obbligato a cambiare una moneta di oro : onde il Fornaro s' imaginò che poteua esser uno di quelli ribelli , che erano fuggiti da Constantinopoli ; ne diede perciò parte ad un Capitano di Caualleria che in quel

luogo

luogo comandaua, il qual v' accorsero con buona parte delle sue genti per arrestarlo. Ma hauendo *Kul kabià* risoluto di non cader viuo, nelle mani de' suoi nemici si difese con tanto coraggio fin che alla fine restò estinto da vna Moschettata: E gli fù d'ordine di quel Capitano troncato il Capo, il qual con tutta diligenza mandò a Constantinopoli. *Kara Chiaux* s' era in quello stesso tempo ritirato con ducento huomini nel suo Giardino, entro del quale haueua deliberato di ben difendersi; fù assalito da vn Agà di Spahì chiamato *Parmakfis* con cinquecento huomini; ma come si vedeua di douer sparger molto sangue dall' vna, e dall' altra parte, sè l'attaccò s'incaloriua, fù detto segretamente da vna persona di credito a quelli del suo partito, che se s' opponeuano alla volontà del Principe sarebbono tutti fatti morire; cosa che li pose in tanto terrore, che incontanente si sbandarono; ed il lasciarono solo; e l'Agà con facilità il prese dandoli speranza nel condurlo al Serraglio d' intercedere per lui appresso il Gransignore che certamente gli hauerebbe perdonato; Ma il Sultano vedendolo venire per la Porta del Giardino, fece segno al Carnefice di strangolarlo, che tosto l'essequì. Il nuouo Agà delli Gianizzeri dalla sua parte

te non ſtaua otioſo ; mà come quello che conoſceua gli officiali , che eran ſtati affetionati al partito de Rebelli ; ogni notte ne faceua ſtrozzare alcuna di maniera che in poco tempo ve ne furono morti trentaotto ; eſſecutione , che miſe tanto ſpauento nelli Gianizzeri , che dimorarono vn gran tempo nel loro douere.

Coſì finì queſta Tragedia , tanto inſigne per la prontezza , con la quale fù eſſequita , come per la medeſima ratione , poiche ogni coſa paſsò in meno di quarant'ore . Caſo che fà comprendere , che l'obbedienza , che con tanto ſtudio vien'inſegnata , e che durante tutto il corſo della loro vita reſta impreſa in quelli che ſtanno vicini al Granſignore , e che non riceuono la fortuna , che dalle ſue mani ; può eſſer corrotta dall' ambitione , e dalla diuiſione , e dalle congiure di coloro, che gouernano.

Dal preſente racconto ſi può generalmente raccogliere , che in tutti i tempi le potenze ſourane , e ſenza limiti , hanno hauuto l'infelicità d' eſſer eſpoſte alla violenza delli ſoldati malcontenti . Perche ſubito che cominciano a conoſcere , che la grandezza , e poſſanza de' loro Imperadori , ò de' loro Rè non ſi ſoſtenta , che per le loro mani , e del loro coraggio ; ſcuotino il

gio-

gioge ; e come Caualli indomiti getta-
no a terra quelli che li gouernano : fa-
cendo conoscere , che i principij d'
obbedienza che lor furono insegnate
non stanno alla proua delle male
impressioni, che loro può dare un Co-
mandante ambitioso che sà seruirsi ,
delle seditioni , ò delle riuolte . Ciò
si proua chiaramente per quello che
auuenne a gli Imperadori Romani ,
li quail doppo hauersi usurpata un' au-
torità che era incognita nel tempo del-
la felice costitutione della Republica
gouernauano con la Spada , e col ca-
priccio ; e pochi sono stati quelli che
finirono felicemente la uita , ò che pa-
cificamente morirono nel loro letto ;
anzi che la maggior parte furono sa-
grificati alla stessa potenza , che li ha-
ueua portati all' Imperio . Ancorche
gli ammutinamenti della militia Tur-
chesca possano malageuolmente pro-
durre in quello stato una alteratione ,
ò mutatione di gran durata (come il
faremo altroue più chiaramente ue-
dere) è nulla dimeno certissimo , che
la Tirannide degli Imperadori Otto-
mani hauerebbe già gran tempo dis-
posto il popolo a prouare se potesse-
ro esser trattati meglio da gli altri : se
non hauessero nell' animo una gene-
rosa ueneratione a quelli del sangue
Ottomano , i quali riguardano come
fon-

fondatori del loro Imperio, e per li quali haueranno sempre riuerenza, è consideratione. Oltre che non ci è apparenza che uno Schiauo li possa gia mai basteuolmente persuadere alla ribellione, ne leuarli dall'obbedienza, e dalla fedeltà, che hanno alli Principi di questa Famiglia. E si potrebbe bramare, che li Christiani apprendessero questa letione dalli Turchi, e che uolessero aggiungere questo precetto di obbedienza e fedeltà uerso i loro Principi, alli articoli principali della loro Religione. Non è alcun Regno al Mondo che habbia più materia di predicare questa Dottrina, che l'Inghilterra; perche non si tosto mancò il suo legitimo Principe, che si uide esposta ad un' infinità di malori, spogliata di tutte le leggi Ciuili, e Canoniche, e lacerata in ogni parte da mani sacrileghe, e profane: come se la fedeltà, e l'obbedienza che haueua perduta fosse stato il solo riparo, che la difendeua da tutte queste infelicità.

Habbiamo sin' ora dimostrato in che consistono li principij che hanno li Turchi, circa quello, che riguarda l'obbedienza, e la fedeltà che deuono al loro Principe. Entriamo ora nel Serraglio, e vediamo come uiene instrutta la giouentù, per renderla ca-

pace di possedere vn giorno le più gran cariche dello stato, e degnamente diportarsi. Perche stimo la loro educatione vna delle principali massime politiche de Turchi, ed vno delli più fermi puntelli del loro Imperio.

CAPO V.

Dell'educatione de Fanciulli del Serraglio; Da doue vengono presi quelli che deuono occupare le gran Cariche dell'Imperio; E che è massima della Politica Turchesca, che il Prencipe sia seruito da persone, che possa inalzare senza inuidia, e rouinare senza pericolo.

E Gran prudenza di vn Principe l'inalzare alle prime cariche dello stato persone capaci, ed intendenti, e non quelli che in caso, ò la Fortuna gli appresenta. Cosi facendo non s'assomiglia a quelli che non vogliono affaticarsi a cercare con deligenza gli huomini ai quali possano fidare sicuramen-

re gli impieghi, dai quali dipende tutto il bene, e'l riposo delli sudditi. Non bisogna che s' appigli ad' impiegare coloro che la Nobiltà del Sangue, le ricchezze, ouero l' abietta adulatione rendono commendabili, se prima non conosce con l' esperienza, che habbiano veramente il merito, e la virtù. Ed'vopo, ch'ei proferisca la sapienza, la sufficienza, e la capacità a tutte le cose; che ponga il sacro deposito della sua autorità, nelle mani di genti, che l' impieghino intieramente per sua gloria, e per lo bene del suo stato.

Il Gransignore nelli suoi Ministri non istima ne la nascita, ne la ricchezza, e gli applica a farsi seruire da quelli che sono intieramente suoi; e che essendoli debitori del nutrimento, e dell' educatione, sono obbligati d' impiegare per suo seruigio tutta la loro capacità, e virtù di rendergli (come in specie di retributione, e d'vsura) la spesa ch' egli hà fatto per formar loro l' ingegno, e'l corpo. Onde può inalzarli senza inuidia, e rouinarli senza pericolo.

I Fanciuli dunque, che sono destinati per le gran cariche dell'Imperio, che li Turchi chiamano *Icoglani* deuono esser di Genitori Christiani fatti prigioni in guerra, ouero condotti da lontanissimi paesi. Quelli d' Algieri

mai

mai non fanno donatiui alla porta, che non ve ne sia alcuno preso nelle loro Piraterie. E facile a comprendere che tal Politica è fondata sopra la base, che li fanciulli Cristiani non mancherano mai di hauer auersione contro li loro parenti dopo esser stati nutriti con principij, e costumi molti differenti dalli natij; e ch'essendo condotti da lungi co'l tempo facilmente ne perderanno la rimembranza. Onde gli vni, e gli altri dopo hauer perdute tutte le vsanze, che riteneuano, e l'amicizia, e memoria delli loro congiunti, non haueranno alcun' altra mira, che di compiacere, e d'affaticarsi per lo Gransignore. In secondo luogo bisogna che que' Fanciulli siano perfettamente ben fatti, e di bello aspetto, e che non habbino sopra il corpo alcun difetto naturale: perche li Turchi credono, che sia impossibile, ch' in vn bel Corpo, possa alloggiare un' animo vile. Hò veduto non solamente nel Serraglio: ma ancora nella Corte delle persone di qualità, che tutta la giouentù delle loro famiglie è ben fatta modesta e molto riuerente alla presenza delli loro Padroni, E questa è la cagione che quando marchia vn Basciá vn Agà, ò vn Spehì, si vede sempre accompagnato da vna comitiua molto leggiadra, e bella;

non

non v'essendo cosa che facci meglio risplendere la grandezza di questo Imperio, che 'l treno magnifico de' gran personaggi: E posso dire, di non hauer veduto cosa ch'a questo si possa paragonare, in tutte le Corti della Cristianità.

Auanti che que' Fanciulli siano riceuuti, vengono presentati al Gransignore il qual li manda conforme il suo piacere nelli suoi tre Serragli, che sono di Pera, Andrinopoli, e Costantinopoli. Questi sono li tre Collegij nei quali vengono alleuati. Quelli che sono scielti per lo gran Serraglio, hanno sempre qualche particolarità, che li rende commendabili; e sono i primi, auanzati nelle cariche. Vengono consegnati sotto la tuttela del Capà Agà, che è il Capo de gli Eunuchi bianchi. Questi Eunuchi li trattano non vna impareggiabile seuerità; e si come questi sono li loro Censori, così non lasciano scorrere loro vn minimo fallo senza rigorosa punizione, perche gli Eunuchi sono naturalmente crudeli, sia per l'inuidia, che portano a gli altri huomini, che sono intieri, e perfetti, ouero, che tengano della natura delle Femine chi ordinariamente riescono più crudeli, e più vendicatiue de gli huomini. E loro gastighi ordinarij sono battiture sotto la pianta dei piedi;

grandi astinenze, e lunghe vigilie; e qualche volta altre più dure pene. Di modo che colui che è passato per tutti li Collegij, ordini, e gradi del Serraglio, bisogna che riesca vn' huomo estraordinariamente mortificato, patiente, e pronto a sopportare ogni fatica, ed'essequire ogni sorte di comando, con maggior'vmiltà, ed'essattezza, che non fanno li Capuccini, ò gli altri Religiosi nel loro Nouitiato. Cosa che douerebbe far credere (al meno conforme l'apparenza) che gli huomini nudriti nella seruitù tutto il corso della loro vita habbiano l'animo in tal guisa abbattuto, che riescono più proprij ad'obbedire (quando escono del Serraglio) che à comandare: ouero che per l'allegrezza di vedersi in vna conditione libera, e fuori delle passate sofferenze debbono rendersi insolenti, e priui di ragione, quando sono inalzati alli grandi impieghi. Per tanto li Turchi non sono di tal opinione; anzi tengono per certissimo, che sia impossibile di sapere il modo di comandare, senza hauer apprea la forma d' obbedire; e che a loro accade per sorte, che la gran libertà gli renda ciechi, e gl'inducca a commettere qualche cosa contro la giustitia, e la ragione; rientrano in se stessi, e richiamano le buone idee smarrite apprese nella giouen-

uentù, e ne formano dopo vn vſo eccellente, per tutto il rimanente della vita.

Ma per far ritorno doue ci ſiamo vn poco partiti: e ripigliare il filo del noſtro diſcorſo: è neceſſario di ſapere, che auanti vengano poſti que' Fanciulli nelli Collegij, che loro ſono deſtinati, ed'oue deuono eſſer inſtrutti, che li Turchi chiamano, ***Oda***, cioè Camera; vien preſo, e regiſtrato il loro nome, cognome, età; e patria, come pure la paga, che ad'ogn'vno da il Granſignore ogni giorno: ch'è ordinariamente quattro, ò cinque Aſpri, e ne viene traſmeſſa copia al ***Teſterdar***, ò gran Teſoriere, a fine che ogni Quartiere riceua in conformità il ſuo aſſegnamento.

Quando ſono ſtati ſcritti in tal forma nel rollo vengono diſtribuiti in vno delli due Collegij, cioè nel ***Boiuck Oda***, ò nel ***Chuokak Oda***, che vuol dire la grande, ò la picciola Camera. La prima ne contiene ordinariamente quattrocento: e l'altra incirca ducento cinquanta. Queſte due Camere ſi poſſono dire d'vno ſteſſo ordine, e d' vna medeſima dignità, perche tutto quello che in vna s'inſegna, viene imparato anco nell'altra, ſenza imaginabile preferenza: non hauendo maggior vantaggio per aſcendere alli grandi impieghi, quelli della gran Camera, quelli della picciola. Le

D pri-

prime cose, che loro vengono insegnate, quando sono in quei luoghi è l'osseruanza del Silentio, la riuerenza, l'vmiltà, e l'obbedienza, e da tenere il capo chino, e le mani incrocciate sopra lo stomaco. Il loro *Hogias*, ò Maestro di Scola nello stesso tempo gli istruisce con gran diligenza, in tutto quello, che appartiene alla Religione Mahomettana, a pregar Dio alla loro vsanza in lingua Araba, e ad' intenderla: a legger, e a scriuere, e a parlar Turco perfettamete, e quando ne hanno fatto qualche profitto, lor vien insegnato con li fondamenti l' Arabo, e il Persiano, che sono lingue, che possono infinitamente esser loro giouevoli, se a caso fossero destinati in qualche gouerno nelle parti Orientali appartenenti all'Imperio: e per acquistare perfetamente la pratica della lingua Turchesca, che essendo naturalmente sterile, deue esser arricchita, e resa abbondante dalle due sopradette. Sono ordinariamente vestiti di buon panno, e buona Tela di Inghilterra, che non è molto fino, ne molto grosso. Il loro principal nodrimento, e Riso, e d'altre viuande sane, e proprie per la Tauola di vno Scolaro: delle quali hanno a sofficienza, senza poter dire, che vi sij cosa alcuna superflua, e che ve ne manchi alcuna di necessaria.

Tut-

Tutte le loro ationi sono diligentemente osseruate dagli Eunuchi, li quali per natura sono Guardiani vigilantissimi. E questo fà che in qual si voglia tempo non possono hauer trà loro alcuna familiarità, che non sij modestissima, e che non faccia conoscere il rispetto, che hanno di quelli a' quali si trouano presenti. Quando vanno alli luoghi destinati, a sodisfare alle necessità della natura, ouero al Bagno, vn'Eunuco sempre gli segue, ne mai gli abbandona di vista: ne meno permette, che alcuno sia parente, ò amico loro parli, senon hanno la permissione del Capà Aga, ch'è il Capo degli Eunuchi.

Le Camere oue dormono, sono stanze lunghe, nelle quali tutta la notte sono lampadi ardenti: li loro Letti sono per ordine l'vno vicino all'altro, sopra li *Safraoni*, che sono tauole vn poco alzate da terra. Frà cinque, ò sei di questi letti si corica vn' Eunuco, in tal forma che può vedere, ed vdire tutto comodamente, se fanno fra essi alcun atto innonesto, ò che offenda la modestia.

Quando hanno fatto qualche profitto in tali cose, che sono quasi huomini fatti, vigorosi, e sufficienti a fare gli essercici, nei quali si richiede la forza: lor vien insegnato a maneggiare

vna picca, ò vna lancia, a gettare la Palanga di ferro, a tirar d'Arco, ed' a lanciare il *Gerit*, ouero Dardo. In così fatti essercizi s' occupano più ore del giorno, applicandosi a tutti, ò a parti delli medesimi; e sono seueramente puniti da gli Eunuchi, quando vedono, che si stacano, ouero, che se gli scordano. Vi sono molti d' essi che impiegano gran parte del tempo a montare vn'arco, alla qual cosa s' applicano a poco, a poco, cominciando da vn debole, poi da vn più forte, ed in fine da vn difficilissimo: e con tal essercitio, ed' vso continuo, peruengono a poter caricare vn' arco d' vna estraordinaria gagliardia, facedolo più tosto con destrezza, e per vso, che con la forza. Questi essercizi, che praticano incessantemente, li rendono gagliardissimi, dispostissimi, sanissimi, e sufficientissimi per la guerra, e per ogni altro impiego in cui occorre adoperarsi. Il maneggio è vno de' loro principali esercizi: iui lor vien insegnato a tenersi in buona forma a Cauallo, a maneggiarlo con destrezza, a tirar d'arco senza vscir di sella, auanti, a dietro, a destra, a sinistra, e da ogni parte: e il fanno con tanta destrezza, correndo a briglia sciolta, che è cosa veramente ammirabile. Apprendono ancora a lanciare il *Gerit*, ò il Dardo

a Ca-

a Cauallo : e perche è vn'essercitio di diuertimento , il Gransignore se ne prende maggior piacere , che di tutti gli altri : in guisa tale che ogni vno procura (essendo vna via da farsi conoscere , ed'auanzarsi) di riuscire meglio del compagno : e la maggior parte diuengono così lesti , che lanciano vn grosso bastone , lungo trequarte , con tal forza , che è basteuole a spezzare vn osso , se il rincontra . Si diuertisce ordinariamente il Gransignore a far lor fare tal essercitio , nel quale molte volte rouesciandosi gli vni sopra gli altri da Cauallo , si feriscono crudelmente . Vi sono ancora li giorni destinati dal Sultano a far combattere co'l *Gerit* a Cauallo gli Eunuchi neri , contro li paggi bianchi ; e succedono di strane scaramuccie , combattendo ogn' vno con tanto ardore , per la sua propria gloria , e per la riputatione del suo colore , che rassembra vi sia a decidere vn'Imperio , e rare volte tal diuertimento non si passa senza spargimento di sangue . Gli essercici delli Paggi delle due Camere non si fanno in altro luogo , che nel recinto delle mura del Serraglio . Gli altri Paggi che seguono il Gransignore quando esce , sono in Camere costituite in maggior dignità , come diremo nella prosecutione di questo discorso.

Oltre quello che habbiamo raccontato lor viene ancora insegnato qualche mestiere, ò arte, à fine che riuscendoci possano seruire di maggior vtile al Gransignore: Insegnano dunque loro a cuscire, a ricamare, sopra il Cuoio, che in tal mestiere riescono meglio li Turchi, che alcun altra natione del Mondo, a fare le frezze, a ricamare li Carcassi, le Scelle ed' a fare ogni sorte di fornimenti per li Caualli. Vi sono di quelli che s' applicano a ben piegare vn Turbante, altri a nettare ed accommodare bene le vesti, altri a lauare, ed'a polire nel Bagno, altri ad' assuefare li Cani, e gli Vccelli, ed'altri a sapete perfettamente bene la Musica all'vsanza loro. Insomma vengono impiegati in tante cose, che non hanno occasione di diuenir pigri: E s'auuiene, che alcuno d'essi riesca eccellente in qualche mestiere, gli vien posto souente il cognome, il qual porta seco fuori del Serraglio, anco dopo è ornato di qualche gouerno, ouero di qualche carica d'importanza. Quelli che si sono bene approfittati nelli studij, e che si sono resi perfetti ne gli essercici corporali sono li più vicini alli gran impieghi, e loro sono dati a lauare li panni del Gransignore. All' ora mutano le vesti di Panno, in altre di Seta, ò di drap-

drappo d'oro, e loro uiene accresciuta la paga di quattro, ò cinque aspri al giorno, che ascendono con li primi fino a otto, ò noue, ed'anco più. Da tal posto passano, quando ui sono luoghi uacanti all'*Hosna Hoda*, che è la Camera del Tesoro, ouero al *kilar*, che è il Lauoratorio, oue si tengono le Droghe, li Cordiali, e le Beuande esquisite, e pretiose del Gransignore. Dà queste due Camere sono portati di mano in mano alla più grande, e giù eminente del Serraglio chiamata *Hazada* ch'è composta di quaranta Paggi: li quali sono sempre vicini al Gransignote, e dodeci, trà essi possedono le più gran cariche del Serraglio.

1 Il *Selictar Aga* ouero quello, che porta la Spada del Re.

2 Il *Chiodar Agà* ouero quello, che gli porta il Manto.

3 Il *Rechinbtar Aga*, ouero quello che gli tiene la staffa.

4 L'*Ebrictar Aga*, quello che porta l'acqua che egli bee, e con cui si laua.

5 Il *Zubentar Aga*, quello, che accommodi il suo Turbante.

6 Il *Kem Husar Aga*, cioè il Guardarobba, e quello che hà cura di fargli nettar li panni.

7 Il *Chesnighir Basci*, ouero il primo Maestro di Casa.

8 Il *Zangergì Bascì*, ò il sopra intendente alli Cani.

9 Il *Turnackgì Bascì*, ò quello, che gli taglia le Vngie.

10 Il *Berber Bascì*, ouero il primo Barbiere.

11 Il *Muhasa-begì Bascì*, ouero Collaterale generale.

12 Il *Tesbregì Bascì*, ouero il suo Segretario.

Sono ancora due altri Officiali nella Corte molro rispettati, ed'in gran stima cioè Il *Dogan Bascì*, ò il Maestro della Caccia, ed'il *Humaungi Basci*, ò Intendente sopra li Bagni, ma si come questi hanno le loro stanze separate, e che non entrano punto nella Camera del Principe, non possono, ne anco più oltre auanzarsi.

Ve ne sono ancora noue altri, che si chiamano *Ars Agalar*, che hanno l'incombenza di presentare le suppliche come fanno gli Mastri delle richieste. Di questi noue, ne sono quattro dell'*Haz-Odà*, cioè il *Schiletar-Aga*, *Lychoadar Aga*, Il *Rikiarbar-Aga*, ed' Il *Tulbend-Oglani*. Gli altri cinque hanno differenti cariche come l'*Hazna Kiabaiasì*, ch'è il secondo Officiale della Camera del Tesoro, Il *Kielr Kiabaiasi*, che è il Deputato alla prouigione del Sorbetto, del Zuccaro, delle Confetture &c. Il *Dogangi Basci* ch'

ch' è il primo Falconiere, L'*Haz-Odà Basci* che è il primo Comandante nella Camera del Rè; ed il *Capu Agasi* ch' è il primo Maestro delli Paggi. E come tutti questi stanno vicini alla persona del Principe, così sono li primi ad ottenere li grandi impieghi, e le eminenti cariche fuori del Serraglio, quando sono vacanti. Quelli ancora, che hanno l' onore d' essere della Camera del Sultano, oltre l'auantaggio, che sempre godono appresso la sua persona souente riceuono donatiui, come Spade, Vesti, Archi, ed altre cose simili, le quali posono pigliarle liberamente in ricompensa delli fastidi, che si prendono de gli altrui interessi. Il Gransignore gli spedisce molte volte a portare gli ordini alli Bascià, e le confirmationi alli Principi di Transiluania, di Moldauia, ò di Vallacchia, qualche volta presentare il Gran Visir, ed altre persone quallificate, dalle quali non ritornano mai, senza hauer riceuuto molto onore, e senza riportare ricchi presenti tanto d'oro, e gioie, come di ricchi ornamenti per li Caualli. Di modo tale che di questi, quaranta, ne sono pochi, che non habbino il modo di porsi magnificamente all'ordine, quando escono dal Serraglio, per entrare nelle più gran cariche dell' Im-

perio. E si come uacano queste Cariche l'una appresso l'altra, dopo, che alcuni delli suddetti quaranta è stato prouisto: così ne uiene preso uno delle Camere più basse, e posto nel luogo uacato. E se prima non sono uacanti le cariche, giamai non si prouedono: come, s'uno resta nominato al gouerno del Cairo, d'Allepo, di Damasco, ò di Buda, che sono li quattro migliori, ouero fosse destinato *Beiglebey* della Grecia, ò dell'Anatolia, ouero Agà de' Gianizzeri, ò in qualche altro picciolo gouerno, è di mestieri, che siano uacanti prima d'ottenerle. Ma non è Questo il luogo per parlare delle cariche, e dignità di questa Monarchia, le quali uengono disposte a capriccio del Gransignore in fauore di quelli, che egli ama. il mio disegno è di trattarne à pieno in un Capitolo a parte, nel qual parlerò distintamente di tutte le Cariche, di tutti li Gouerni, e di tutti li diferenti impieghi, da' quali il Principe tira le sue Entrate, per far conoscere meglio la ricchezza, e grandezza di questo Imperio, ed i meriti di queste cariche, per l'esercitio delle quali uiene istrutta la giouentù. Ma è necessario prima che finire questo Capitolo d'aggiungerui, che non esce giamai alcuno del Serraglio per esercitar cariche, se non passa l'età di quarant'anni; quando non fosse per gratia speciale del Gransignore. Perche

che in quell'età sono atti a possedere grandi impieghi, ed'a comandare a gli altri, hauendo euaporato tutto il foco della loro giouentù. Auanti che uscire del Serraglio, per andare al possesso delle Cariche che loro sono assignate, sono uisitati da ogn'uno, ed'onorati con donatiui. La Regina Madre, il Sultano, gli Eunuchi richi, il Gran Visir, e gli altri Officiali dell'Imperio il presentano ciascheduno, conforme la sua qualità, e ciò e attribuito per un manifesto segno dell'affetto, che loro porta il Gransignore. Nel partire rendono le uisite, e tolgono congedo con gran riuerenza dal Capo Agà, ò Capo degli Eunuchi, è da gli altri principali Officiali del Serraglio, raccomandandosi ad essi nella loro absenza, e supplicandoli di conseruar loro l'amicitia. E fanno ciò con tante cerimonie, e complimenti, come si potrebbono fare ne'luoghi più ciuili della Christianità, perche li Turchi sono fra loro tanto gentili quanto si sia nelle Corti di Francia, e d'Italia: E se bene trattano aspramente, e capricciosamente li Christiani, il fanno più tosto per fierezza, e per disprezzo, che per altro.

CAP. VI.

Del modo di studiare delli Turchi nel Serraglio.

SIn' hora habbiamo dimostrato come viene instrutta la giouentù del Serraglio a formarsi il Corpo, ed' apprender l' agilità nel maneggio dell' Armi, più tosto che quella che s' adopra nelle cose appartenenti allo studio, ed'alla meditatione, simile alla pratica che si fà nelli nostri Collegij, e Seminarij, doue s'assuefa l'animo alla pietà, ed'alla virtù; con principij religiosi, e morali.

Ancor che la maggior parte de gli animi inquieti, ed' ambitiosi degli Scolari del Serraglio; s' applichino ordinariamente a gli esercitij del Corpo, ed'al maneggio dell'Armi, per l'esperienza che hanno, che questo è il più breue, e più sicuro camino per giongere a grandi impieghi della Corte Ottomana; Lo studio, e la meditatione non sono però totalmente banditi dalle loro scole; ed' è si particolare, che habbiamo risoluto di motiuare qualche cosa in questo Capitolo per compiacere alli letterati, che bramassero sapere di quale specie di Fisica, di Morale, e di quali lingue sia

ca-

capace lo spirito barbaro delli Turchi, ed a fine di spiegare ciò con la maggior breuità, che sarà possibile riferirò in breui periodi tutto quello, che hò appreso dalli più dotti che frà essi si trouano

Mi hanno dunque rappresentato; che li *Kalfas*, ouero pedanti del Serraglio hanno principal mira d' insegnare a leggere, e scriuere alli loro Scolari; à finche habbino per tal via la conoscenza de'Libri, che trattano delle loro leggi, della Religione, e principalmente dell' Alcorano. Per guidarceli dunque, tosto che sanno la loro A. b. c., ed vnite le Silabe, vene loro insegnato l' Arabo, perche in tal lingua sono li Tesori, e le ricchezze delle loro leggi, e Religione; ond' è necessario che vn Bascià, ouero vn Ministro di stato compitamente la possieda, perche con essa può leggere, ed'interpretare le scritture, e sentenze che pronunciano li *Cadis*, ò gli altri officiali della Giustitia, che sono sotto la sua giurisditione, e discorrere con fondamento della loro religione, quando l' occasione s' appresenta. perche lo scopo principale delli Maestri è di render li scolari degni della gratia del Gransignore, con la gentilezza, e politia del loro ingegno; la prima cosa, che doppo loro

in-

insegnano è il Persiano nel quale trouano infinità di parole galanti, vn dolce accento, ed'vna eloquenza degna della Corte del loro Principe; e che supplisce alli mancamenti della sterilità, ed'asprezza della lingua Turca. Lor viene ancora insegnato a formarsi sopra gli essempj, e ad'imitare le loro virtuose, ed eroiche azioni, con la lettura delli Romanzi, e nouelle scritte in Persiano: Il che eccita negli animi loro vna specie d'amor Platonico, ch'in alcuno d'essi si troua; ma di rado accompagnato da onesta, e vera amcitia. Perche in quanto alle femine; la seuerità della loro disciplina non permette loro, ne meno di pensarui, e per essi si può dire che sij vn sesso totalmente ignoto; onde ardono l'vn per l'altro d'vn' furioso, ed immoderato appetito. L'amoroso temperamento impegna questa giouent [per necessità del naturale oggetto] ad applicarsi in ogni luogo oue troua bellezze, per le quali riceue merauigliosa passione. Mà perche li Turchi parlano souente di questo amor Platonico noi a parte ne faremo vn Capitolo.

Gli libri ch'ordinariamente leggono in Persiano sono *Damstan*, *Schaidi*, *Pandattar*, *Giulistin*, *Bostan*, *Hafiz*, e quelli ch' in lingua Turchesca si

chia-

chiamano *Mulemma*, che è vn miscuglio di buone parole Arabe, e Persiane tanto in prosa, come in rima; quest Libri sono diletteuoli ripieni di uiuezze, e d' una galantissima espressione; Di tal sorte di Libri sono letti più frequentemente. Il *Kirkirsi Humaiumname*, ouero *Delsde ire Kemine*, e *Fulcade Seidbatal*, oltre molti altri Romanzi. Sopra questi Libri la più spiritosa giouentù fa il suo studio ordinario. Quelli che sono disposti alla malinconia, ed'alla Meditatione studiano d'un'altra maniera, ed' hanno per scopo il saper ben scriuere, per giungere con tal mezo alle cariche di *Ressrefendi*, che è segretario di stato, ouero sopraintendente alle publiche rendite, ò diuenire *Emaums* cioè Curato di qualche ricca Moschea di Real fondatione nelle quali uiuono in riposo, e con sicurezza, per l' entrate considerabili, che hanno, per loro mantenimento. Altri hanno desiderio di farsi *Hanfizi* cioè conseruatori dell'Alcorano, il qual deuono sapere tutto intiero a mente. Sono stimati, ed onorati dalli Turchi, come persone sacre, e come depositarij della loro Legge. Quelli che tra essi sono amatori della Filosofia, e che si dilettano della lettura, e della meditatione sono chiamati *Talibulilmi*. Se bene

ne alcuni non giungono alla conoscenza, che veramente possano così chiamarsi; non restano però di diuenire *Giuzchoni*, che sono quelli, che leggono l'Alcorano, per le anime di coloro, che hanno lasciate loro l'entrate à tal fine. A certe ore del giorno leggono li libri tradotti dall'Arabo, in Turcho, che trattano della loro Religione, e credenza; come sono *Chiarut*, *Salat*, *MuKad*, *MulioKa*, *Hidaie* ed'altri dichiarandoli alli semplici, ed'ignoranti in forma delli Catechismi. Hanno ancora libri di Poesia in lingua Persiana, ed Araba, li versi de' quali hanno le rime, e misure, come quelli di Pitagora, e contengono molte belle moralità, e sentenze ch'imparano a mente le citano in discorsi assai graziosamente, quando loro s'appresta l'occasione. Delle altre Scienze, che sono tra noi, come la Logica, la Fisica, la Metafisica, e le Matematiche non hanno alcun lume, fuorche della Musica, perche d'essa nel Serraglio hanno vna Scola. Vi sono pure in Costantinopoli alcune persone, che sanno qualche cosa dell'Astrologia, se bene in tutte le occasioni se ne sernono male; hauendo ardire di formare vaticinij sopra gli affari dello stato, e sopra la Fortuna delli Ministri; se bene di rado gl'auuenimenti corri-

spon-

ſpondono lle loro predizioni . Fra gli Turchi li più abili Miniſtri di ſtato , e li più gran Capitani ſono coſi ignoranti in tali ſcienze , che non ſanno coſa imaginabile della Geografia , nè della ſituazione de' Regni , ancorche poſſedano coſi gran parte dell' Vniuerſo . Li loro Piloti , che difficilmente s'azardono a perder di viſta la Terra [ſe non ſono rinegati , ouero di Barbaria] hanno le Carte Marine coſi malfatte , che più toſto ſi fidano a gli occhi , ed'all'eſperienza , [nelli viaggi che fanno da Coſtantinopoli in Aleſſandria , ch'è la più gran Piazza del loro comercio] che alle loro Carte . Ed' Io non ne hò veduta alcuna fatta da vn Turco , ò Greco , che poſſa dare [conforme le regole dell'Arte] alcun lume ad vn'intelligente Piloto , per intraprenderui ſopra alcun viaggio per Mare.

La Stampa , che hà cagionato al parer di molti più male al Mondo che bene , e fra gli Turchi aſſolutamente prohibita , perche potrebbe introdurre frà eſſi , come è accaduto trà noi quella ſottilità di ſapere , che non s'addatta bene , con l'aſprezza del loro gouerno ; e perche ancora leuarebbe il modo di viuere ad'vn'infinità di perſone , che guadagnano il vitto con la penna , e rouinerebbe quella bella

for-

CAP. VII.

Dell'Amore, e dell'Amicitia fra i Paggi del Serraglio.

SI come habbiamo parlato nel precedente Caqitolo dell' amorosa inclinatione che tra se hanno que'giouani : non sarà fuori di proposito nel presente addurre al Lettore , che la Dottrina dell' amor Platonico hà ritrouato discepoli , e seguaci nelle scuole de Turchi : che chiamano questa passione vna virtù lodabile , per cui si giunge all'amor di Dio : del quale solamente gli huomini sono capaci , ammirando , ed' amando nelle sue Creature l' imagine della beltà che loro hà impressa . Questo è lo specioso preteslo , che prendono , per iscusare le loro corrotte inclinationi : perche veramente il loro amore : altra cosa non , che vn fuoco impuro , che gli arde , e consuma con tanta violeza , che gli essiglie , e la stessa Morte , non sono stato basteuoli d'estinguere , ne di correggere in essi tal vitiosa abituatione . Per communicarsi l'vno con l'altro gli loro pensieri , ed'ingannare (ne gli apartamenti] la diligenza de gli Eunuchi ; chi li custodiscono , hanno inuen-

appassionato, le ricchezze, e la Fortuna. Gli stessi Gransignori non hanno potuto essentarsi da questa disordinata passione. Sultan Morat diuenne così estremamente amoroso con Fanciullo Armeno chiamato *Musa* che gli fece commettere molte strauaganze; non ostante ch'ei fosse vn Principe saggio; Egli cauò vn'altra volta per la bellezza vn Giouinetto fuori del Nouiciato di Galatà; il fece in vn'istante paggio dell'*Haz-Odà*, che è la sua Camera, ed'in poco tempo *Silàhtar Agà* ouero sua porta spada, ch'è vna delle prime cariche del Serraglio. Il Sultano ch'al presente regna diuenne tanto innamorato d' vn paggio della sua Musica nato a Costantinopoli chiamato *Kul-Ogli*, che vuol dire figlio di Schiauo, che lo fece suo principal fauorito, e non era mal contento, se non quando si attrouaua in sua compagnia; il faceua vestire come lui, e marchiare al suo lato quando andaua a Cauallo: voleua ch'ogn' vno il regalasse, ed in somma, che gli fosse fatto tanto onore; come se lo hauesse assocciato all' Imperio. Simile passione regna nella stessa forma tra le femine; esse muoiono d'amore, e tenerezza l' vna per l'altra: Mà sopra tutte le vecchie sono le appassionate; esse donano alle giouani vesti, gioie, e de-

huomini esprimere con la lingua . Otto, ò nuoue frà questi delli più vecchi, che si chiamano Muti fauoriti; sono ammessi a far la guardia nell' *Haz-Odà*, oue seruono a diuertire il Gransignore in luogo di Buffoni; dandoli ora de' piedi nel ventre; ora gettandoli nelle Cisterne piene d'acqua, ed ora dibattendoli l'vno con l'altro. Nel resto questo muto linguaggio è tanto accostumato nella Corte delli principi Ottomani, che non v'è alcuno, che non procuri di saperlo, per seruirsene a spiegare quello che brama; non sopra tutti quelli che sono obligati d'esser souente vicini al Gransinore, alla di cui presenza non si può parlare all'orecchio senza commettere vna grand' irreuerenza,

I Nani, che si chiamano *Giunge* hanno parimente il loro quartiere con li Paggi delle due camere, fin che hanno appresa la forma, e il rispetto che s' vsa alla presenza del Sultano. E se a sorte tra quelli si troua alcuno così felice, che sia venuto al mondo sordo. e muto, e che anco dopo sij stato fatto Eunuco è infinitamente più pregiato, che se la natura, e l'arte hauessero gareggiato insieme, per comporre la più perfetta Creatura del Mondo. Vno di questi ne presentò vn Bascià il Gransignore che molto il

gradì

to il quale sono tutti gli Eunuchi Officiali; cioè.

In primo luogo l'*Hazodà Basì*, ch'è il Gran Ciamberlano, che comanda alli gentil' huomini della Camera del Principe.

Il secondo luogo. Il *Serai Kiahaiasi* che è il gran Mastro di casa, e sopraintendente delle Camere delli Paggi, e del *Seferli Odasì*, ouero la Camera de gli altri Paggi, de'quali habbiamo parlato, che ne'viaggi seruono il Gransignore, alli quali prouede d'abiti, ed ogn'altra cosa necessaria, per ben riuscire nelle loro funtioni.

In terzo luogo l' *Haz-nadar Basci*, ch'è il Tesoriere del Serraglio, e che comanda a que' Paggi che sono destinati a custodire il Tesoro. Non già il Tesoro dal qual si caua il denaro per dar la paga ordinaria alli Soldati, e per souuenire a gl' interessi publici dello stato, perche quello si troua nelle mani del *Tefterdar*; ma di quello, oue sono poste per ordine (in stanze differenti del Serraglio) le ricchezze raccolte, ed accresciute di tempo in tempo con l' industria, e frugalità dalli Sultani, de' quali ritengono ancora il nome. Questo è dalli Turchi stimato come cosa sacra, che non deue mai esser impiegato, che nell' vltime estremità, quando si do-

uesse riparare alla rouina dell' Imperio: ouero nelle occasioni importantissime, ed estraordinarie.

In quarto luogo Il *Kirlagi Basci*, ch'è il primo comandante delli Paggi, che hanno l'incombenza di far la spesa, per le prouiggioni quotidiane.

Vi sono ancora altre cariche d'Eunuchi, come è quella del principale de' scolari che si chiama *Ikingi*, *Capi Oglani*, quella di *Mierdgidì*, ouero primo ministro della Moschea del Gran signore, che ha sotto di se altri due Ministri che hanno cura di nettare, e tenere in ordine la medesima Moschea. Questi sono gli soli officiali delli Eunuchi bianchi. Gli altri che sono in circa cinquanta, sono del Comune, ed hanno ordinariamente dodeci Aspri di paga al giorno, che cresce a misura della *VVacfi*, ouero legati che loro fanno quelli che muoiono. Quelli che sono Curati delle Moschee Reali, e che possedono molti beneficij hanno souente sino a cento Cechini d' enrtata al giorno. Vi è poi vn tal ordine frà essi, che li più giouini onorano, e rispettano sempre gli Eunuchi più vecchi.

Degli Eunuchi neri.

GLi Eunuchi neri sono impiegati a seruire le Femine del Serraglio, come sono disposti quelli bianchi a seruire il Gransignore. E come fosse basteuole, che quelli fijno totalmente Castrati, per mortificare la naturale inclinatione, che hanno le donne per gli huomini; ne vengono scielti di così neri, e difformi: che farebbono inorridire le Donne, quando gli entrasse in pensiere, che hauessero ancora qualche parte d'huomo; In somma sono seruite da' Mori li più brutti, e mostruosi di tutta l'Africa.

Il primo Officiale, che de gli Eunuchi neri si troua, e (come già habbiamo detto) il *Kuslir Agà*, ouero Guardiano delle Damigelle.

Il secondo è il *Valide Agasi*, ouero Eunuco della Regina Madre.

Il terzo è il *Scatradeler Agasi*, ch' è quell' Eunuco, che hà in custodia i figliuoli del Rè, nelle mani del quale sono hora i trè figliuoli di Sultan Ibraim fratelli dell' Imperator regnante; che sono Solimano (sopra il quale gli Turchi fondano oggidì le loro speranze) Baiaze, ed Orcane. La Madre degli vltimi due che ancora viue è rinchiusa nel vec-

chio Serraglio di Constantinopoli, ch'è il Monastero delle Dame, che sono in disgratia del Gransignore: dal qual non sperano mai d'uscire, sin che non muoiono li loro figliuoli, ouero, che ve ne sia qualche d'vno, che diuenga felicemente Imperadore.

Il quarto il *Fozna Agasi*, ch'è quello, che custodisce il Tesoro della Regina madre, e che comanda alle Donne, e che seruono nella sua Camera.

Il quinto è il *Kilar-Agàsi*, ch'è quello che tiene in custodia il Zuccaro, il Sorbetto, e le Droghe della Regina Madre.

Il sesto è il *Buiuch-Odà Agasi*, ch' è quello che comanda nella gran Camera.

Il settimo è il *Kiatchuck Oda Agasi*, ch'è quello, che comanda nella picciola Camera.

L'ottauo è il *Basi Kapà Oglani*, ch'è il primo portinaro dell'appartamento delle Donne.

Il nono, e'l decimo sono li due *Mesgidgi Barchi*, ò due *Emaumi*, che sono Ministri della Real Moschea della Regina Madre, oue le Donne fanno le loro orationi.

Del-

Dell' Appartamento delle Donne.

HAuerebbe occasione il mio Lettore di querelarsi della mia inciuiltà, se dopo hauerlo condotto sino al Quartiere degli Eunuchi neri, che custodiscono le Femine del Serraglio, il lasciassi alla Porta senza introdurlo nell' appartamento delle Dame del Gransignore, per fargli vedere quello, ch'ei contiene. Ma è necessario, ch'auanti gli dichiari, che tutto quello che Io ne sò, come pure tutto ciò, ch'aspetta alle altre Donne di Turchia; il sò per relatione hauuta da quelli che hò conosciuti li più sufficienti per istruirmene. Dirò dunque in breui periodi; la forma con la quale vengono trattate quelle Dame prigionere; e come instrutte; perche diuengano atte a meritare l' amore, e l' affettione del Sultano; Perche si come noi vediamo nelle Istorie, che molti Caualieri passano la loro vite in combattimenti, vigilie, e patimenti, per meritare l' amore di qualche bella Donna; così vedesi nel Serraglio vn' Armata delle più belle figlie del Mondo trauagliare tutta la loro vita, per meritare la gratia d' esser riceuute nel letto del loro Sourano Signore.

ne alcuni non giungono alla conoscenza, che veramente possano così chiamarsi; non restano però di diuenire *Giuzchoni*, che sono quelli, che leggono l' Alcorano, per le anime di coloro, che hanno lasciate loro l' entrate à tal fine. A certe ore del giorno leggono li libri tradotti dall' Arabo, in Turcho, che trattano della loro Religione, e credenza; come sono *Charut*, *Salat*, *MuKad*, *MulioKa*, *Hidait* ed'altri dichiarandoli alli semplici, ed'ignoranti in forma delli Catechismi. Hanno ancora libri di Poesia in lingua Persiana, ed Araba, li versi de' quali hanno le rime, e misure, come quelli di Pitagora, e contengono molte belle moralità, e sentenze ch' imparano a mente le citano in discorsi assai graziosamente, quando loro s' appresta l'occasione. Delle altre Scienze, che sono tra noi, come la Logica, la Fisica, la Metafisica, e le Matematiche non hanno alcun lume, fuorche della Musica, perche d' essa nel Serraglio hanno vna Scola. Vi sono pure in Costantinopoli alcune persone, che sanno qualche cosa dell' Astrologia, sebene in tutte le occasioni se ne sermono male; hauendo ardire di formare vaticinij sopra gli affari dello stato, e sopra la Fortuna delli Ministri; se bene di rado gl' auuenimenti corri-

ſpondono lle loro predizioni . Fra gli Turchi li più abili Miniſtri di ſtato , e li più gran Capitani ſono coſi ignoranti in tali ſcienze , che non ſanno coſa imaginabile della Geografia , nè della ſituazione de' Regni , ancorche poſſedano coſi gran parte dell' Vniuerſo . Li loro Piloti , che difficilmente s'azardono a perder di viſta la Terra [ſe non ſono rinegati , ouero di Barbaria] hanno le Carte Marine coſi malfatte , che più toſto ſi fidano a gli occhi , ed'all'eſperienza , [nelli viaggi che fanno da Coſtantinopoli in Aleſſandria , ch'è la più gran Piazza del loro comercio] che alle loro Carte . Ed' Io non ne hò veduta alcuna fatta da vn Turco , ò Greco , che poſſa dare [conforme le regole dell'Arte] alcun lume ad vn'intelligente Piloto , per intraprenderui ſopra alcun viaggio per Mare.

La Stampa , che hà cagionato al parer di molti più male al Mondo che bene , e fra gli Turchi aſſolutamente prohibita , perche potrebbe introdurre frà eſſi , come è accaduto trà noi quella ſottilità di ſapere , che non s'addatta bene , con l'aſprezza del loro gouerno ; e perche ancora leuarebbe il modo di viuere ad vn'infinità di perſone , che guadagnano il vitto con la penna , e rouinerebbe quella bella

for-

CAP. VII.

Dell' Amore, e dell' Amicitia fra i Paggi del Serraglio.

SI come habbiamo parlato nel precedente Caqitolo dell' amorosa inclinatione che tra se hanno que'giouani: non sarà fuori di proposito nel presente addurre al Lettore, che la Dottrina dell'amor Platonico hà ritrouato discepoli, e seguaci nelle scuole de Turchi: che chiamano questa passione vna virtù lodabile, per cui si giunge all'amor di Dio: del quale solamente gli huomini sono capaci, ammirando, ed' amando nelle sue Creature l' imagine della belrà che loro hà impressa. Questo è lo specioso pretesto, che prendono, per iscusare le loro corrotte inclinationi: perche veramente il loro amore: altra cosa non, che vn fuoco impuro, che gl'arde, e consuma con tanta violeza, che gli essiglie, e la stessa Morte, non sono stato basteuoli d'estinguere, ne di' correggere in essi tal vitiosa abituatione. Per communicarsi l'vno con l'altro gli loro pensieri, ed'ingannare (ne gli apartamenti] la diligenza de gli Eunuchi; chi li custodiscono, hanno inuen-

appassionato, le ricchezze, e la Fortuna. Gli stessi Gransignori non hanno potuto essentarsi da questa disordinata passione. Sultan Morat diuenne così estremamente amoroso con Fanciullo Armeno chiamato *Musa* che gli fece commettere molte strauaganze; non ostante ch'ei fosse vn Principe saggio; Egli cauò vn'altra volta per la bellezza vn Giouinetto fuori del Nouiciato di Galatà; il fece in vn'istante paggio dell'*Haz-Odà*, che è la sua Camera, ed'in poco tempo *Siláhtar Agà* ouero sua porta spada, ch'è vna delle prime cariche del Serraglio. Il Sultano ch'al presente regna diuenne tanto innamorato d'vn paggio della sua Musica nato a Costantinopoli chiamato *Kul-Ogli*, che vuol dire figlio di Schiauo, che lo fece suo principal fauorito, e non era mal contento, se non quando si attrouaua in sua compagnia; il faceua vestire come lui, e marchiare al suo lato quando andaua a Cauallo: voleua ch'ogn'vno il regalasse, ed in somma, che gli fosse fatto tanto onore; come se lo hauesse associato all'Imperio. Simile passione regna nella stessa forma tra le femine; esse muoiono d'amore, e tenerezza l'vna per l'altra: Mà sopra tutte le vecchie sono le appassionate; esse donano alle giouani vesti, gioie, e de-

huomini esprimere con la lingua . Otto , ò noue frà questi delli più vecchi , che si chiamano Muti fauoriti ; sono ammessi a far la guardia nell' *Haz-Odà* , oue seruono a diuertire il Gransignore in luogo di Buffoni ; dandoli ora de' piedi nel ventre ; ora gettandoli nelle Cisterne piene d'acqua , ed ora dibattendoli l'vno con l'altro . Nel resto questo muto linguaggio è tanto accostumato nella Corte delli principi Ottomani , che non v'è alcuno , che non procuri di saperlo , per seruirsene a spiegare quello che brama ; non sopra tutti quelli che sono obligati d'esser souente vicini al Gransinore , alla di cui presenza non si può parlare all'orecchio senza commettere vna grand' irreuerenza ,

I Nani , che si chiamano *Giunge* hanno parimente il loro quartiere con li Paggi delle due camere , fin che hanno appresa la forma , e il rispetto che s' vsa alla presenza del Sultano . E se a sorte tra quelli si troua alcuno così felice , che sia venuto al mondo sordo . e muto , e che anco dopo sij stato fatto Eunuco è infinitamente più preggiato , che se la natura , e l'arte hauessero gareggiato insieme , per compore la più perfetta Creatura del Mondo . Vno di questi ne presentò vn Bascià il Gransignore che molto il

gradì

to il quale sono tutti gli Eunuchi Officiali; cioè.

In primo luogo l'*Hazedà Bassi*, ch'è il Gran Ciamberlano, che comanda alli gentil' huomini della Camera del Principe.

Il secondo luogo. Il *Serai Kiahaias* che è il gran Mastro di casa, e sopraintendente delle Camere delli Paggi, e del *Seferli Odasi*, ouero la Camera de gli altri Paggi, de'quali habbiamo parlato, che ne'viaggi seruono il Gransignore, alli quali prouede d'abiti, ed ogn'altra cosa necessaria, per ben riuscire nelle loro funtioni.

In terzo luogo l' *Haz-nadar Basci*, ch'è il Tesoriere del Serraglio, e che comanda a que' Paggi che sono destinati a custodire il Tesoro. Non già il Tesoro dal qual si caua il denaro per dar la paga ordinaria alli Soldati, e per souuenire a gl' interessi publici dello stato, perche quello si troua nelle mani del *Tefterdar*; ma di quello, oue sono poste per ordine (in stanze differenti del Serraglio) le ricchezze raccolte, ed accresciute di tempo in tempo con l' industria, e frugalità dalli Sultani, de' quali ritengono ancora il nome. Questo è dalli Turchi stimato come cosa sacra, che non deue mai esser impiegato, che nell' vltime estremità, quando si do-

uesse riparare alla rouina dell' Imperio: ouero nelle occasioni importantissime, ed estraordinarie.

In quarto luogo Il *Kirlagi Basci*, ch'è il primo comandante delli Paggi, che hanno l'incombenza di far la spesa, per le prouiggioni quotidiane.

Vi sono ancora altre cariche d'Eunuchi, come è quella del principale de'scolari che si chiama *Ikingi*, *Capi Oglani*, quella di *Mierdgidì*, ouero primo ministro della Moschea del Gransignore, che ha sotto di se altri due Ministri che hanno cura di nettare, e tenere in ordine la medesima Moschea. Questi sono gli soli officiali delli Eunuchi bianchi. Gli altri che sono in circa cinquanta, sono del Comune, ed'hanno ordinariamente dodeci Aspri di paga al giorno, che cresce a misura della *VVacsifi*, ouero legati che loro fanno quelli che muoiono. Quelli che sono Curati delle Moschee Reali, e che possedono molti beneficij hanno souente sino a cento Cechini d'entrata al giorno. Vi è poi vn tal ordine frà essi, che li più giouini onorano, e rispettano sempre gli Eunuchi più vecchi.

Degli Eunuchi neri.

GLi Eunuchi neri ſono impiegati a ſeruire le Femine del Serraglio, come ſono diſpoſti quelli bianchi a ſeruire il Granſignore. E come foſſe baſteuole, che quelli ſijno totalmente Caſtrati, per mortificare la naturale inclinatione, che hanno le donne per gli huomini; ne vengono ſcielti di coſi neri, e difformi: che farebbono inorridire le Donne, quando gli entraſſe in penſiere, che haueſſero ancora qualche parte d'huomo; In ſomma ſono ſeruite da' Mori li più brutti, e moſtruoſi di tutta l'Africa.

Il primo Officiale, che de gli Eunuchi neri ſi troua, e (come già habbiamo detto) il *Kuslir Agà*, ouero Guardiano delle Damigelle.

Il ſecondo è il *Valide Agaſi*, ouero Eunuco della Regina Madre.

Il terzo è il *Scatradeler Agaſi*, ch' è quell' Eunuco, che hà in cuſtodia i figliuoli del Rè, nelle mani del quale ſono hora i trè figliuoli di Sultan Ibraim fratelli dell' Imperator regnante; che ſono Solimano (ſopra il quale gli Turchi fondano oggidì le loro ſperanze) Baiaze, ed Orcane. La Madre degli vltimi due che ancora viue è rinchiuſa nel vec-

chio Serraglio di Constantinopoli, ch'è il Monastero delle Dame, che sono in disgratia del Gransignore: dal qual non sperano mai d'vscire, sin che non muoiono li loro figliuoli, ouero, che ve ne sia qualche d'vno, che diuenga felicemente Imperadore.

Il quarto il *Fozna Agasi*, ch'è quello, che custodisce il Tesoro della Regina madre, e che comanda alle Donne, e che seruono nella sua Camera.

Il quinto è il *Kilar-Agàsi*, ch'è quello che tiene in custodia il Zuccaro, il Sorbetto, e le Droghe della Regina Madre.

Il sesto è il *Buiuch-Odà Agasi*, ch' è quello che comanda nella gran Camera.

Il settimo è il *Kiatchuck Oda Agasi*, ch'è quello, che comanda nella picciola Camera.

L'ottauo è il *Basi Kapà Oglani*, ch'è il primo portinaro dell'appartamento delle Donne.

Il nono, e'l decimo sono li due *Mesgidgi Barchi*, ò due *Emaumi*, che sono Ministri della Real Moschea della Regina Madre, oue le Donne fanno le loro orationi.

Del-

Dell'Appartamento delle Donne.

HAuerebbe occasione il mio Lettore di querelarsi della mia inciuiltà, se dopo hauerlo condotto sino al Quartiere degli Eunuchi neri, che custodiscono le Femine del Serraglio, il lasciassi alla Porta senza introdurlo nell' appartamento delle Dame del Gransignore, per fargli vedere quello, ch'ei contiene. Ma è necessario, ch'auanti gli dichiari, che tutto quello che Io ne sò, come pure tutto ciò, ch'aspetta alle altre Donne di Turchia; il sò per relatione hauuta da quelli che hò conosciuti li più sufficienti per istruirmene. Dirò dunque in breui periodi, la forma con la quale vengono trattate quelle Dame prigionere; e come instrutte; perche diuengano atte a meritare l' amore, e l' affettione del Sultano; Perche si come noi vediamo nelle Istorie, che molti Caualieri passano la loro vite in combattimenti, vigilie, e patimenti, per meritare l' amore di qualche bella Donna; cosi vedesi nel Serraglio vn' Armata delle più belle figlie del Mondo trauagliare tutta la loro vita, per meritare la gratia d' esser riceuute nel letto del loro Sourano Signore.

Saprà il Lettore che questa assemblea di Belle (che non ve ne è d' altra qualità nel Serraglio) è composta delle prese che vengono fatte in mare ; e in terra , estende iui condotto da ogni luogo ; oue s' essendo il Dominio del Turco ; ouero doue possono giungere ; le scorrerie delli Tartari . Ve ne sono di quasi tutti li Paesi , e nationi del Mondo ; e niuna è giudicata degna di quest'onore , se non è bellissima , e veramente vergine .

Come li Paggi (de' quali poco auanti habbiamo parlato) alloggiano in due Camere separate ; Così le Donzelle sono distribuite in due differenti *Odas* ; oue s'occupano a cucire , ricamare , ed a lauorar con l'ago in altre forme . Dormono sopra certi strati , che li Turchi chiamano *Safaus* ; hauendo ogn'vna il suo letto a parte , e trà cinque di questi tiene il suo vna vecchia Matrona , chiamata *Kadune* dal qual osserua , che non dicano , ò faccino cosa alcuna inonesta , ò indecente . In oltre hanno ancora le loro Camere particolari , per la Musica , e per la Danza , nelle quali apprendono a cantare , e ballare , per acquistare la bella dispositione , e render gratioso il portamento del Corpo . S'applicano con grande studio a tali esercitij , perche conoscono

che

che sono mezi, sufficienti a farsi stimare, ed amare dal Gransignore.

La Regina Madre compone la sua Corte di queste Damigelle, cauando di tempo in tempo dalle Scuole quelle che le sembrano più belle, più lasciue, e più confaceuoli al suo genio. Sono sempre vestite perfettamente, ed ornate d'ogni sorte di gioie, come deuono esser le Dame che aspirano all' effetto del Sultano. Hanno vna *Kadan Kahla*, ouero Gouernatrice, che hà incombenza di correggerle delli minimi errori, ed insegnar loro il modo di viuere in Corte.

Quando il Gransignore vuole diuertirsi, ò trastularsi con alcuna di queste donzelle nel Giardino, vien gridato *Heluet*, che tosto si sparge per tutto il Serraglio. Ogn'vno per tal voce si ritira, e gli Eunuchi si pongono sopra tutte le Strade; ed è vn fallo degno di morte l'auuicinarsi in quel tempo alle muraglie del Giardino. All'ora le Dame l'vna a gara dell' altra si sforzano cantando, ballando, e facendo mille positure lasciue d'inuanghire il Gransignore; ed impossessarsi del suo affetto, senza hauer alcun rispetto della riuerenza douuta alla Maestà sua, ne alla loro propria modestia.

Quando ancora vuole il Gransignore far scielta d'alcuna femina da se-

stesso ; ei và nell' appartamento delle medesime , oue (per quello che ogn' vno racconta (la Gouernatrice le fà porre in fila , e'l Sultano passeggiando , getta il fazzoletto a quella , che più gli aggrada , per darle a vedere che l' hà scielta per dormir seco . Questa lo prende con tal allegrezza , che rassembra esser per la dolcezza vscita fuori de' sentimenti : ed inginocchiandolesi auanti baccia più volte quel pretioso pegno del suo amore , e poi se lo pone in seno . Non così tosto è finita questa cerimonia , che tutte le Dame della Corte vanno a rallegrarsi seco dell' onore riceuuto ; poi vien lauata , e bagnata con acque odorifere , ed ornata con vesti pretiose , accioche meglio apparisca lo splendore della sua beltà ; e poi a suono d'istromenti , e di voci dalle sue compagne vien condotta alla stanza , oue dorme il Gransignore . Quando è iui giunta l' Eunuco fauorito custode della Porta subito reca l'auuiso al Sultano , ed ottenuta , che hà la permissione d'introdurla essa và correndo a gettarseli alli suoi ginocchi , e qualche volta conforme l' antico costume si pone nel letto dalla parte delli piedi : ma se il Gransignore n' è bene inuaghito le tronca il camino riceuendola frà le braccia con tenerezza . Resosi satio

con

con essa viene riposta nelle mani della *Kadan Kabia*, ouero Gouernatrice, che la riconduce con la stessa cerimonia, che fù accompagnata. Vien poi lauata, e bagnata, e le è assignato subito vn' appartamento, ed vn treno magnifico degno della *kunkiar Asa-kisi*, cioè Concubina del Gransignore. Se poi riesce felice per ingrauidarsi, e partorire vn figliuol maschio è chiamata *Hasaki Sultana*, ed è solennemente incoronata con vna picciola Corona d' oro, ornata di gemme. Le altre Dame che producono de' stessi frutti al Gransignore non riceuono il medesimo onore; e si chiamano solamente *Bash Hasaki*, *Inkingi*, *Hasaki* cioè prima, seconda, e terza Concubina, e così l'altre.

Le figliuole del Gransignore sono ordinariamente disposte nell' età di quattro, ò cinque anni a qualche gran Basciá, ò *Beiglerbey* con la stessa pompa, e solennità, che s' osserua nel Matrimonio; e quello a cui è stata assegnata deue prender cura della sua educatione, e dandole vn Palazzo per tenere la sua Corte, e mantenendola con l'onore, e magnificenza douuta alla sua qualità, come figliuola del Gransignore.

Sultan Ibraim Padre di questo che al presente regna maritò in quell' età

 tre

tre figliuole ; vna delle quali si chiama *Ghenlier Han Sultan* , che sin'ora hà hauuto cinque mariti , e vien detto ch' ancora sia Vergine . L'vltimo fù Ismael Bascià, che restò morto nel passaggio del fiume Raab ; ed ora è rimaritata a *Gurgi Mahomet Bascià* di Buda huomo di trent'anni molto ricco , ed atto a sostenere la grandezza della di lei nascita , e della sua Corte , se ben che non gli è ancora permesso , (per cagione della tenera età) ne meno d' auuicinarsele nello stesso modo che li suoi primi Mariti .

Doppo la Morte del Gransignore Madri delle figliuole hanno libertà d'vscire del Serraglio , e di maritarsi a loro piacere in ogni persona di qualità ; Ma quelle che hanno hauto figliuoli maschi sono poste nel Serrglio vecchio ; dal qual mai non escono , se non quando alcuno de loro figliuoli diuiene Imperadore , per la morte del più propinquo erede ; e che voglia porla in libertà , e parteciparle il suo onore, e la sua gloria .

CAP.

CAP. X.

Delli Agiam Oglani.

HAbbiam sin' ora parlato degli Ichoglani, ò Paggi, delli Muti, delli Nanni, di gli Eunuchi, e della Corte delle Donne. Bisogna parlare al presente delli Bassi Officiali, e delli *Agiam-Oglani*, che sono destinati a gl' impieghi vili del Serraglio, Questi *Agiam-Oglani* dunque sono genti prese in guerre come gli altri, ouero comprati dalli Tartari; ma per ordinario sono fanciulli rubbati fuor delle braccia delli lor genitori d' età di dieci, ò dodeci anni, e perche in essi si troua maggior forza di corpo, che di spirito; sono però impiegati per fare,

1. I Portinari.
2. I Giardinieri, che sono li *Bostangis*.
3. Il *Baltagis*, ò portatori delle Scuri, e seruono a spaccare, ed a portare le legna.
4. Gli *Atagis*, ò Cuochi, e li Valletti di Cucina.
5. Li *Paicki*, e li *Solacksi*,
6. Li Macelaj.
7. Gli *Holuagis*, ò Confetturieri.
8. I Seruidori per l'ospitale delli Paggi ammalati, ed ogni sorte di Valetti di que-

sta sorte.

Di rado sono figliuoli naturali delli Turchi; ma come s' è detto vengono presi ogn'anno dalli poueri Christiani della Morea, e dell'Albania; ed è questa la cagione che quei paesi sono estremamente spopolati; perche ogn'anno ne sono condotti (per quello mi è stato accertato) più di duemila a Costantinopoli. Subito ch' iui sono giunti, vengono fatti vedere al Gran Visir il quale li dispone a suo capriccio; alcuni nel Serraglio di Galatà, ed altri in quello d'*Okmedon*, ò Andrinopoli: oue sono impiegati in differenti Officij. Ne sono ancora lasciati alcuni per la Città, per imparare qualche mestiere, ed' altri mandati in Mare per apprendere la nauigatione. I più felici sono quelli che restano scielti per lo Gran Serraglio, nel quale vengono disposti al gouerno delli Caualli, a far la Cucina, a lauorare ne' Giardini, a fendere le legna, a tirare il remo del Bregantino del Gransignore, ed a fare generalmente tutto ciò che loro viene ordinato da' superiori, chiamati *Odà Basci* a' quali son dati quindici Aspri di paga al giorno, due vesti di Panno all'anno, ed vna pezza di tela per far Camise, e fazzoletti da naso; e queste genti dipendono totalmente dal *Bostangi Bascià*, ch'è il Capo, ed as-

assoluto comandante di tutti quelli che si chiamano *Bostangi*, ò Giardinieri; li quali sono più di 10000. nel Serraglio, e nelli Giardini contigui al Gransignore. Alcuni di questi *Bostangi* sono inalzati a più eminenti gradi d'onore, che gli altri; e sono chiamati *Haiaki*, cioè Reali, perche ad' altro non seruono, ch'a portare gli ordini mandati dal Gransignore, e sono ornati d'vna particolare autorità. Il loro abito non è differente in altro dalli ordinarij *Bostangi*, che nel Collare, e nella cintura.

E Molto grande l' autorità del *Bostangi Bascià*; perche se bene egli è cauato dalli *Agiam Oglani*, e che porta vna beretta di Feltro, ad ogn' modo non lascia d' hauere la sopraintendenza, e l' assoluto comando sopra tutti li luoghi deliziosi, tutti li Giardini, e tutte le Fontane del Gransignore; estendendosi la sua autorità per lo Bosforo sino alla Bocca del Mar negro, ed anco molto auanti nella Campagna, e nelle Ville vicine a Costantinopoli; nelle quali ha potere di reprimere le dissolutezze, e punire gli eccessi che vi sono commessi. Può per grazia del Gransignore diuenire Bascià del Gran Cairo, di Babilonia, e di Buda, &c. ed anco *Visir Asem*, ch'è la prima carica dell' Imperio.

Li *Agiam Oglani*, che sono desti-

nati per lo Serraglio del Gransignore, sono scielti frà gli altri, e per ordinario vengono presi quelli, che dimostrano maggior robustezza di corpo. Sono distribuiti in luoghi differenti, per riempire il numero di quelli che mancano; ed è loro insegnato a ben seruire; e quando non fanno il lor debito vengono seueramente puniti con lunghe vigilie, ed astinenze, ed anco in altra forma.

Vestono di grosso Panno di Salonica, ò Tessalonica, e le loro berette sono di feltro bruno, a pan di Zuccaro, come si vedono nella figura. A' quelli che dimostrano maggior ingegno, e disposizione d'imparare, viene insegnato a leggere, ed a scriuere; Mà ordinariamente applicano ad essercitar loro il Corpo, più che lo spirito; e perciò vengono essercitati al Corso, alla Lotta, a gettar il palo di ferro, a Saltare, ed a tutti gli essercizij, che possono dar vigore, ed agilità al Corpo. Sono alloggiati sotto differenti portici, a lungo le Muraglie del Serraglio, e nodriti di carne è riso, che lor son dati a sufficienza; mà senza veruna delicatezza. Non sono giamai presi gli *Agiam Oglanì* del Gran Serraglio per farne Gianizzeri; ma qualche volta per loro ben seruire, e fedeltà entrano al seruigio di qualche

Ba-

Bascià; co'l quale diuengono ricchi, raccolgono tanta facoltà, che loro è bastenole, per viuere commodamente tutto il resto della loro vita. Sono impiegate quantità di queste genti a seruire alle Tende del Gransignore, quando và alla Guerra, e per custodire il suo bagaglio, e carriaggi quando fa viaggio. Gli altri *Agiam Oglanì*, che sono (come habbiamo detto nudriti altroue; che nel Serraglio sono principalmente destinati a diuenire Gianizzeri quando hanno l'età: e la forza per riempire i luoghi vacanti, di quelli che sono morti alla guerra, ò altrimente; e perciò vengono alleuati, ed indrizzati a questa mira, come più difusamente esplicheremo nel Capitolo della Militia. Vien registrato il nome di tutti gli *Agiam Oglanì*, co'l luogo oue sono inuiati, e la paga differente, che riceuono, che è 2. 3. e cinque Aspri al giorno. Questo registro resta segnato, ed interlineato dal Gransignore, e posto nelle mani del *Tefterdar*, ouero sopraintendente al Tesoro, che di quartiere, in quartiere è tenuto esborsar loro le paghe, ed a prender informazione di quelli che sono morti, ò cassati, per render le esattissimo conto al Sultano.

Ecco a parer mio tutto quello c'el discreto Lettore poteua sperare d'appren-

prendere del contenuto nel Serraglio, e della forma del gouerno che vi si pratica, delle quali cose Io hò hauuta cognizione, da persone degne di fede, che hà scorso dicenoue anni in quelle Scuole. Se nell' intrinseco si considera questa Corte; sarà, conosciuta tanto astuta, e politica, che non si può immaginare d' auuantaggio; e vedrassi, che è forse vno delli più fermi appoggi dell' Imperio Ottomano. Confesso di non hauerne trattato così ampiamente, come il merito del soggetto richiedeua: ma bisogna pigliare per digressione, quello che hò detto delle femine, delli Muti, delli Nani, de gli Eunuchi, essendo stato mio vnico oggetto d' esprimere principalmente il Gouerno le Massime, e la Politica de' Turchi, Onde per ritornare al mio vero soggetto parlerò nelli seguenti Capitoli delle Cariche, e impieghi, ne quali la grandezza, l'onore, e le ricchezze vanno a quelli vniti; di cui il Gransignore può assolutamente disporre, in fauore di quelli che più gli aggradano, e che stima le sue Creature poiche; loro hà dato fino dall' infanzia il nudrimento, e l'educazione, come fà vn Padre alli proprij figliuoli. Perciò egli hà in essi vna intiera confidenza, e loro vna vera riconoscenza di tutti gli

gli beneficij riceuuti, che serue tanto alla sicurezza della sua persona; quanto all' aggrandimento del suo stato.

CAPO IX.

Del Visir Azem, ouero primo Visir; della sua Carica, degli altri sei Visiri del Conseglio, e del Diuano, ò luogo oue si rende Giustizia.

IL Gran Visir vien chiamato in Turchesco *Visir Azem*, cioè Capo del Conseglio, ò primo Congegliere, qualche volta ancora è chiamato Locotenente del Gransignore, ò Vicario dell' Imperio, perche effettiuamente tutta la potenza, ed autorità del Sultano risiede nella di lui persona. Non si costuma altra cerimonia (per quello hò potuto sapere) quando si crea il primo Visir, che di ponerli in mano il Sigillo del Gransignore, sopta il quale è scritto il nome dell' Imperadore, che deue portare sempre in seno. In virtù del medesimo è ornato di tutta la forza dell'Imperio; e può senza osseruare alcuna formalità leuare tutti gli osta-

ostacoli, che s'oppongono alla libertà della sua amministratione.

Si come tutti i Principi dell'Oriente si sono dati, in tutto alla delicatezza, ed al senso, così hanno conosciuto, che per gustar meglio le dilicie, il riposo, e l'ozio, era necessario d'inalzare alcuno delli loro Ministri sopra gli altri, a cui possano consegnare la cura de gli affari di Stato; credendo che loro sarebbe più facile a farsene render conto da vn solo, che da molti; e d'attribuire allo stesso gli errori del gouerno, ed i sinistri successi delle importanti imprese. Seguono i Turchi ancora oggidì questa massima, ponendo l'autorità nelle mani del primo Visir, del qual parliamo.

Nelle loro Istorie non si vede che questa carica habbia hauuto principio auanti Amurat Terzo, il qual passando in Europa con *Lala Scabin* suo Gouernadore il fece capo del suo Conseglio, e Generale della sua armata, con la quale prese Andrinopoli, chiamata Orestie.

Doppo quel tempo gli altri Sultani hanno sempre fatto sussistere questa carica, e quando parlano amicheuolmente al primo Visir, gli danno il titolo di *La la*, che vuol dire Gouernadore, ò protettore.

Oltre il primo Visir ve ne sono ancora

cora altri sei chiamati Visiri del Banco, ò del Conseglio. Questi non hanno alcuna autorità, ne alcun potere sopra gli affari di stato, che riguardano, il gouerno. Sono per ordinario persone graui, e sapienti, che hanno essercitata qualche carica; e pratica della Legge. Hanno luogo nel Diuano cò'l Gran Visir; ma non hanno alcuna voce deliberatiua, ne possono dar il loro parere, ne formare alcun giudicio sopra qualunque sorte d' affare, fuorchè quando piace al primo Visir consultare sopra qualche punto della legge, che rare volte accade per non pregiudicare alla sua capacità, e sufficienza. Dal Tesoro del Gransignore loro e corrisposto il salario, che non eccede due mila scudi all'anno. Questi sei Visiri hanno autorità di scriuere il nome del Gransignore sotto tutti gli ordini, e comandamenti, che per sua parte vengono publicati. Perche le loro ricchezze sono medioc.i, e che per la carica non sono tenuti a mescolarsi, ne perigliosi interessi di stato, così viuono lungo tempo senza esser inuidiati, e senza esser soggetti a gran rouesci della fortuna. Quando si tratta però di deliberare qualche affare di grand' importanza sono chiamati nel Conseglio segreto, col primo Visir, il Mufti e li *Cadileschè i*, oue-

uero Capi della Giustizia . ouero loro è souente data libertà d'esporre il parer loro , sopra l'interesse , ch'è in consulta.

Il primo Visir si tratta d'vna forma , che totalmente assomiglia alla grandezza di colui che rappresenta . Egli hà nella sua Corte per ordinario più di due milla persone fra Officiali , e domestici . Quando comparisce in publico per qualche cerimonia porta sopra il Turbante due Aironi guarniti di Diamanti , ed altre gioie come il Gransignore ne porta tre . Gli è portato auanti vn gran bastone , sopra il quale sono appese tre code di Cauallo , ed'hà nella cima vn botton d'oro . Hanno permissione di seruirsi nella loro giurisdizione della stessa marca d'honore li tre Bascià principali dell'Imperio , cioè di Babilonia , del Cairo , e di Buda , a differenza di tutti gli altri , auanti de' quali non è portata ch' vna Coda di Cauallo solamente . possono gli stessi tre Bascià diuenire Visiri del Banco , ò del Conseglio , ed hauer luogo nel Diuano co'l primo Visir , quando è spirato il tempo della loro commissione , e che stiano bene alla Corte .

Si come il primo Visir rappresenta il Gransignore per consequenza egli è l'Interprete , e'l Padrone della leg-
ge .

ge. Ogn'vno può declinare il corso dall' ordinaria giustitia, e far giudicare auanti di lui la propria causa, quando però il permettano le sue graui occupazioni, ò che la debolezza dell'affare non l'obblighi a rimetterla alla consueta giudicatura della legge.

Per dimostrare cha prende gran cura de' Publici interessi; ma i tralascia d' andare quattro volte la Settimana al Diuano, cioè il Sabbato, la Domenica, il Lunedì, e'l Martedì; eglialtri giorni fuorch' il Venerdì tien Diuano nella propria Casa; tanto sono accurate quelle genti in far somministrare giustizia, e riuscire degnamente nelle loro cariche.

Quando il Gran Visir và al Diuano, che è vna Camera del Serraglio è seguito da quantità di *Chiaus*, e dal Capo delli medesimi, e da vna altra specie d'Officiali, che ad'altro non sono impiegati, ch'ad accompagnarlo in quel luogo chiamati *Mutafaracà*, che possono paragonarsi alli nostri Sargenti da Verga. Quando scende da Cauallo per entrare nel Diuano, ouero quando ritorna a Casa è seguito da vna infinità di popolo, con acclamazioni, e preghiere per la sua prosperità, e salute; cosa che molto s'assomiglia a quello, che già pratti-

ca-

sta sorte.

Di rado sono figliuoli naturali delli Turchi; ma come s'è detto vengono presi ogn'anno dalli poueri Christiani della Morea, e dell'Albania; ed è questa la cagione che quei paesi sono estremamente spopolati; perche ogn'anno ne sono condotti (per quello mi è stato accertato) più di duemila a Costantinopoli. Subito ch' iui sono giunti, vengono fatti vedere al Gran Visir il quale li dispone a suo capriccio; alcuni nel Serraglio di Galatà, ed altri in quello d'*Okmedon*, ò Andrinopoli: oue sono impiegati in differenti Officij. Ne sono ancora lasciati alcuni per la Città, per imparare qualche mestiere, ed altri mandati in Mare per apprendere la nauigatione. I più felici sono quelli che restano scielti per lo Gran Serraglio, nel quale vengono disposti al gouerno delli Caualli, a far la Cucina, a lauorare ne' Giardini, a fendere le legna, a tirare il remo, del Bregantino del Gransignore, ed a fare generalmente tutto ciò che loro viene ordinato da' superiori, chiamati *Odà Bascì* a'quali son dati quindici Aspri di paga al giorno, due vesti di Panno all'anno, ed vna pezza di tela per far Camise, e fazzoletti da naso; e queste genti dipendono totalmente dal *Bostangi Bascià*, ch'è il Capo, ed as-

assoluto comandante di tutti quelli che si chiamano *Bostangi* , ò Giardinieri ; li quali sono più di 10000. nel Serraglio , e nelli Giardini contigui al Gransignore . Alcuni di questi *Bostangi* sono inalzati a più eminenti gradi d'onore , che gli altri ; e sono chiamati *Haiaki*, cioè Reali , perche ad' altro non seruono , ch'a portare gli ordini mandati dal Gransignore , e sono ornati d'una particolare autorità . Il loro abito non è differente in altro dalli ordinarij *Bostangi* , che nel Collare , e nella cintura .

E Molto grande l' autorità del *Bostangi Basciá* ; perche se bene egli è cauato dalli *Agiam Oglani* , e che porta vna beretta di Feltro ; ad ogn' modo non lascia d' hauere la sopraintendenza , e l' assoluto comando sopra tutti li luoghi deliziosi , tutti li Giardini , e tutte le Fontane del Gransignore ; estendendosi la sua autorità per lo Bosforo sino alla Bocca del Mar negro , ed anco molto auanti nella Campagna , e nelle Ville vicine a Costantinopoli ; nelle quali ha potere di reprimere le dissolutezze , e punire gli eccessi che vi sono commessi . Può per grazia del Gransignore diuenire Basciá del Gran Cairo, di Babilonia, e di Buda, &c. ed anco *Visir Asem*, ch'è la prima carica dell' Imperio .

Li *Agiam Oglani* , che sono desti-

nati per lo Serraglio del Gransignore, sono scielti frà gli altri, e per ordinario vengono presi quelli, che dimostrano maggior robustezza di corpo. Sono distribuiti in luoghi differenti, per riempire il numero di quelli che mancano; ed è loro insegnato a ben seruire; e quando non fanno il lor debito vengono seueramente puniti con lunghe vigilie, ed astinenze, ed anco in altra forma.

Vestono di grosso Panno di Salonica, ò Tessalonica, e le loro berette sono di feltro bruno, a pan di Zuccaro, come si vedono nella figura. A quelli che dimostrano maggior ingegno, e disposizione d'imparare, viene insegnato a leggere, ed a scriuere; Ma ordinariamente applicano ad essercitar loro il Corpo, più che lo spirito; e perciò vengono essercitati al Corso, alla Lotta, a gettar il palo di ferro, a Saltare, ed a tutti gli essercizij, che possono dar vigore, ed agilità al Corpo. Sono alloggiati sotto differenti portici, a lungo le Muraglie del Serraglio, e nodriti di carne e riso, che lor son dati a sufficienza; mà senza veruna delicatezza. Non sono giamai presi gli *Agiam Oglani* del Gran Serraglio per farne Gianizzeri; ma qualche volta per loro ben seruire, e fedeltà entrano al seruigio di qualche

Ba-

Bascià; co'l quale diuengono ricchi, raccolgono tanta facoltà, che loro è bastenole, per viuere commodamente tutto il resto della loro vita. Sono impiegate quantità di queste genti a seruire alle Tende del Gransignore, quando và alla Guerra, e per custodire il suo bagaglio, e carriaggi quando fa viaggio. Gli altri *Agiam Oglanì*, che sono (come habbiamo detto nudriti altroue; che nel Serraglio sono principalmente destinati a diuenire Gianizzeri quando hanno l'età: e la forza per riempire i luoghi vacanti, di quelli che sono morti alla guerra, ò altrimente; e perciò vengono alleuati, ed indrizzati a questa mira, come più difusamente esplicheremo nel Capitolo della Militia. Vien registrato il nome di tutti gli *Agiam Oglanì*, co'l luogo oue sono inulati, e la paga differente, che riceuono, che è 2. 3. e cinque Aspri al giorno. Questo registro restá segnato, ed interlineato dal Gransignore, e posto nelle mani del *Tefterdar*, ouero sopraintendente al Tesoro, che di quartiere, in quartiere è tenuto esborsar loro le paghe, ed a prender informazione di quelli che sono morti, ò cassati, per render ie essattissimo conto al Sultano.

Ecco a parer mio tutto quello c' e'l discreto Lettore poteua sperare d' appren-

prendere del contenuto nel Serraglio, e della forma del gouerno che vi si pratica, delle quali cose Io hò hauuta cognizione, da persone degne di fede, che hà scorso dicenou' anni in quelle Scuole. Se nell' intrinseco si considera questa Corte; sarà, conosciuta tanto astuta, e politica, che non si può immaginare d' auuantaggio; e vedrassi, che è forse vno delli più fermi appoggi dell' Imperio Ottomano. Confesso di non hauerne trattato così ampiamente, come il merito del soggetto richiedeua: ma bisogna pigliare per digressione, quello che hò detto delle femine, delli Muti, delli Nani, de gli Eunuchi, essendo stato mio vnico oggetto d' esprimere principalmente il Gouerno, le Massime, e la Politica de' Turchi, Onde per ritornare al mio vero soggetto parlerò nelli seguenti Capitoli delle Cariche, e impieghi, ne quali la grandezza, l' onore, e le ricchezze vanno a quelli vniti; di cui il Gransignore può assolutamente disporre, in fauore di quelli che più gli aggradano, e che stima le sue Creature poiche; loro hà dato fino dall' infanzia il nudrimento, e l'educazione, come fà vn Padre alli proprij figliuoli. Perciò egli hà in essi vna intiera confidenza, e loro vna vera riconoscenza di tutti

gli

gli beneficij riceuuti, che serue tanto alla sicurezza della sua persona; quanto all' aggrandimento del suo stato.

CAPO IX.

Del Visir Azem, ouero primo Visir; della sua Carica, degli altri sei Visiri del Conseglio, e del Diuano, ò luogo oue si rende Giustizia.

IL Gran Visir vien chiamato in Turchesco *Visir Azem*, cioè Capo del Conseglio, ò primo Consegliere, qualche volta ancora è chiamato Locotenente del Gransignore, ò Vicario dell' Imperio, perche effettiuamente tutta la potenza, ed autorità del Sultano risiede nella di lui persona. Non si costuma altra cerimonia (per quello hò potuto sapere) quando si crea il primo Visir, che di ponerli in mano il Sigillo del Gransignore, sopra il quale è scritto il nome dell' Imperadore, che deue portare sempre in seno. In virtù del medesimo è ornato di tutta la forza dell'Imperio; e può senza osseruare alcuna formalità leuare tutti gli osta-

ostacoli, che s'oppongono alla libertà della sua amministratione.

Si come tutti i Principi dell'Oriente si sono dati, in tutto alla delicatezza, ed al senso, così hanno conosciuto, che per gustar meglio le dilicie, il riposo, e l'ozio, era necessario d'inalzare alcuno delli loro Ministri sopra gli altri, a cui possano consegnare la cura degli affari di Stato; credendo che loro sarebbe più facile a farsene render conto da vn solo, che da molti; e d'attribuire allo stesso gli errori del gouerno, ed i sinistri successi delle importanti imprese. Seguono i Turchi ancora oggidì questa massima: ponendo l'autorità nelle mani del primo Visir, del qual parliamo.

Nelle loro Istorie non si vede che questa carica habbia hauuto principio auanti Amurat Terzo, il qual passando in Europa con *Lala-Scabin* suo Gouernadore il fece capo del suo Conseglio, e Generale della sua armata, con la quale prese Andrinopoli, chiamata Orestie.

Doppo quel tempo gli altri Sultani hanno sempre fatto sussistere questa carica, e quando parlano amicheuolmente al primo Visir, gli danno il titolo di *Lala*, che vuol dire Gouernadore, ò protettore.

Oltre il primo Visir ve ne sono ancora

cora altri sei chiamati Visiri del Banco, ò del Conseglio. Questi non hanno alcuna autorità, ne alcun potere sopra gli affari di stato, che riguardano, il gouerno. Sono per ordinario persone graui, e sapienti, che hanno essercitata qualche carica; e pratica della Legge. Hanno luogo nel Diuano co'l Gran Visir; ma non hanno alcuna voce deliberatiua, ne possono dar il loro parere, ne formare alcun giudicio sopra qualunque sorte d' affare, fuorche quando piace al primo Visir consultare sopra qualche punto della legge, che rare volte accade per non pregiudicare alla sua capacità, e sufficienza. Dal Tesoro del Gransignore loro e corrisposto il salario, che non eccede due mila scudi all'anno. Questi sei Visiri hanno autorità di scriuere il nome del Gransignore sotto tutti gli ordini, e comandamenti, che per sua parte vengono publicati. Perche le loro ricchezze sono mediocri, e che per la carica non sono tenuti a mescolarsi, ne perigliosi interessi di stato, così viuono lungo tempo senza esser inuidiati, e senza esser soggetti a gran rouesci della fortuna. Quando si tratta però di deliberare qualche affare di grand' importanza sono chiamati nel Conseglio segreto, col primo Visir, il Mufti e li *Cadilesche i*, oue-

uero Capi della Giustizia. ouero loro è souente data libertà d'esporre il parer loro, sopra l'interesse, ch'è in consulta.

Il primo Visir si tratta d'vna forma; che totalmente assomiglia alla grandezza di colui che rappresenta. Egli hà nella sua Corte per ordinario più di due milla persone fra Officiali, e domestici. Quando comparisce in publico per qualche cerimonia porta sopra il Turbante due Aironi guarniti di Diamanti, ed altre gioie come il Gransignore ne porta tre. Gli è portato auanti vn gran bastone, sopra il quale sono appese tre code di Cauallo, ed'hà nella cima vn botton d'oro. Hanno permissione di seruirsi nella loro giurisdizione della stessa marca d'honore li tre Bascià principali dell'Imperio, cioè di Babilonia, del Cairo, e di Buda, a differenza di tutti gli altri, auanti de' quali non è portata ch'vna Coda di Cauallo solamente. possono gli stessi tre Bascià diuenire Visiri del Banco, ò del Conseglio, ed hauer luogo nel Diuano co'l primo Visir, quando è spirato il tempo della loro commissione, e che stiano bene alla Corte.

Si come il primo Visir rappresenta il Gransignore per consequenza egli è l'Interprete, e'l Padrone della legge.

ge. Ogn'vno può declinare il corſo dall' ordinaria giuſtitia, e far giudicare auanti di lui la propria cauſa, quando però il permettano le ſue graui occupazioni, ò che la debolezza dell'affare non l'obblighi a rimetterla alla conſueta giudicatura della legge.

Per dimoſtrare cha prende gran cura de' Publici intereſſi; ma i tralaſcia d' andare quattro volte la Settimana al Diuano, cioè il Sabbato, la Domenica, il Lunedì, e'l Martedì; eglialtri giorni fuorch' il Venerdì tien Diuano nella propria Caſa(; tanto ſono accurate quelle genti in far ſomminiſtrare giuſtizia, e riuſcire degnamente nelle loro cariche.

Quando il Gran Viſir và al Diuano, che è vna Camera del Serraglio è ſeguito da quantità di *Chiaus*, e dal Capo delli medeſimi, e da vna altra ſpecie d'Officiali, che ad'altro non ſono impiegati, ch'ad accompagnarlo in quel luogo chiamati *Mutafaracà*, che poſſono paragonarſi alli noſtri Sargenti da Verga. Quando ſcende da Cauallo per entrare nel Diuano, ouero quando ritorna a Caſa è ſeguito da vna infinità di popolo, con acclamazioni, e preghiere per la ſua proſperità, e ſalute; coſa che molto s'aſſomiglia a quello, che già pratti-

ca-

cauano li Soldati Romani verso li loro Imperadori. Tosto ch'egli è seduto nel Diuano sono disputate auanti il *Cadilischer*, ò Capo della Giustitia, e giudicate dal medesimo tutte le Cause: quando però non sono di tal importanza che meritino esser giudicate dal Gran Visir; ouero ch' in appellazione cadano sotto la di lui censura; ch' in quel caso, in virtù dell'autorità che possiede, annulla ogni sentenza, e giudica conforme al suo parere.

Tutti gli Officiali del Diuano portano vn Turbante d'vna forma estraordinaria, chiamato in Turchesco *Nugeuesie*.

QVello che in poche parole habbiamo detto ora del Diuano è conforme al nostro disegno, il qual consiste il rappresentar chiaramente la carica del Primo Visir.

La potenza dunque del primo Visir e così grande, che s'assomiglia a quella del Signore che glie l'hà concessa, non essendoui altra differenza, solo, che non può far troncar la testa ad alcun Bascià, de' quali è il fratello maggiore, se non in virtù della signatura di propria mano del Gransignore, ne meno punire alcun Spahì, ò Gianizzero, ò altro soldato senza participazione

delli

delli loro Capitani: hauendosi riseruato la soldatesca tal Priuilegio per porsi al coperto da vna infinità d'oppressioni, e violenze. In tutte le altre cose egli è intieramente assoluto, ed' hà vna grande autorità sopra l'animo del Gransignore, che quando vuole liberarsi di qual si sia Officiale dell' Imperio, ottiene dall' Imperadore tosto il decreto per essequirlo. Non è presentato alcun memoriale, ne fatta alcuna dimanda, per qualunque sorte d'affare, se prima non passano, per le mani del Gran Visir; Ma però quando viene commessa contro alcuno qualche considerabile ingiustitia, ch'egli ne sia partecipe, per antico costume, e permesso a quella persona d'appellarsene al Gransignore, e si pratica in tal modo; Colui a qual è stata fatta ingiustizia si pone del foco sopra il Capo, e con quello entra nel Serraglio, correndo velocemente al luogo oue si troua il Gransignore, senza ch' alcuno ardisca d'impedirgli il cammino prima, che vi sia arriuato; ed all'ora hà libertà di dolersi del torto che egli è stato fatto.

Il Caualier *Tomaso Bendysh*, si seruì (nel tempo ch'era Ambasciadore a Costantinopoli) di tal espediente, per ottenere giustizia delle violenze, che erano state fatte ad' alcuni Mercanti

In-

Inglesi, a' quali erano state leuate le merci, senza alcuua formalità di giustizia, per seruigio del Gransignore. Erano all'ora nel Porto vndeci Vascelli Inglesi a gli Alberi de' quali fece porre delle Pignate di foco, e gettar le Ancore de' medesimi vicine al Serraglio, accioche dal Gransignore potessero esser veduti, per richiederli Giustitia; mà essendone stato prima auuertito il Gran Visir, tosto aggiustò l'affare, ed estinze quel foco, che forse hauerebbe cagionato [per la vigorosa rissoluzione dell' Ambasciadore] la sua rouina, e quella de gli altri Officiali, ch'erano stati autori d'vna violenza cosi publica, che non doueua tollerare. Anco li Persiani costumauano in simili incontri, ornarsi con vna veste di Cartabianca, con la quale si presentauano auanti il loro Principe; per darli a vedere, che non era sufficiente quella carta per iscriuere tutte le ingiustizie, che loro erano state fatte.

Come la carica di primo Visir e la più eminente, e più stimata dell'Imperio, cosi è esposta a i folgori di Gioue, ed all'Inuidia de gli altri Basciä, che bramano possederla. Istorie strane sono raccontate, e confirmate da testimonij oculati dell'eleuazione, e della subitanea, ed improuisa

ca-

caduta di quelli, che ne furono ornati; e che in vn'istante giunsero dall'estrema bassezza, a quelle sommità d'onore senza passar per grado alcuno, e che medesimamente, furono precipitati per seruire di sacrificio alla crudeltà, allo scherno, ed alla publica vendetta. Alcuni non hanno posseduto questa carica, che pochi giorni, altri vn mese, alcuni vn'anno, ed altri due, ò tre mesi. Fù parimente conosciuta per bizzaria della Fortuna, se alcuni vi sono felicemente più lungo tempo vissuti: poiche altra cosa non è questa carica, ch'vna imagine viuente delle vanità Mondane. Il destino delli fauoriti Principi Barbari, fù sempre di viuer poco tempo; auuenga per lo piacere che hanno di rouinare quelli ch'inalzano, per inalzare altri, e dimostrare in tal guisa la loro potenza; ouero che hauendoli colmati di beneficij, ne sapendo, che cosa dar loro d'auantaggio, stimano propria vergogna a non poter proseguire più oltre, ò pure che hauendo quelli tanti ottenuto, ne restandoui altro a sperare diuengono insolenti.

La Corte de' Principi Ottomani è soggetta tanto, come alcun' altra alle congiure, ed alle fationi. Alcuna volta gouerna la Regina Madre: qualche volta comanda li *Kuslir Agà*, e souente vna bella Donna è padrona

dell'autorità, e dell'affetto del Sultano. Ogn'vno brama aggrandire i suoi amici, che non può riuscire senza la rouina di qualch'vn'altro. Le attioni di colui che gouerna vengono osseruate, e l'onore del Principe vien' impegnato in ogni mancamento, che commette, sino a tanto che ò per comando subito del Gransignore, ò per la riuolta delle militie sudette, e leuata la carica, ed insieme la vita al infelice Visir.

Non accade però sempre che il primo Visir perda con la carica la vita; perche molte volte discende dolcemente dal trono della sua gloria, per possedere in pace qualche picciol gouerno, e specialmente quando è huomo, che non voglia vendicarsi con gli autori della sua disgratia: ouero che non habbi l'animo sedicioso, e plebeo, per suscitare risse, e tumulti: perche quando hà queste qualità bisogna che muoia. Già alcuni anni fù trattato con tal placidezza il precessore di *Kiuperli* padre del presente primo Visir, il qual non fece alcuna difficoltà in accettare il gouerno di Canissa, che gli fù assegnato non ostante, che sia il minimo frà tutti quelli, che vengono dati ad' vn Basciá: oue hà più soggetto di lodarsi, che di dolersi della Fortuna; ancorche l'ambitio-

ne

ne li tormenti, facendoli bramare il perduto posto tutto che periglioso ei fosse; ma ciò di rado frà gli Turchi accade; perche non hanno ad alcuna vergogna l'esser trasportati dal sommo delle Montagne nelle profondità delli Valli. Ogn'vno sà la propria origine ch'è composto di terra, della quale è Padrone il Gransignore, ch'a suo modo la maneggia, e nè fà Vasi, che può conseruare, e spezzare a suo capriccio. E come non è frà Turchi vergogna alcuna il precipitare dalla sublimità; così non istupiscono al veder crescere in vn momento, come il Fongo le più abiette persone, portando co'l fauore del Principe alle più eminenti dignità dell'Imperio, ed alla carica di primo Visir; come rapporterò quì vn'essempio singolare, che non è stato sin'ora innestato in alcuna Istoria.

Era in Costantinopoli vna tal penuria di Carne; fosse effettiuamente carestia, ouero prouenuta dalla negligenza de'Macellaij, ò da quella degli Essecutori delle Leggi; che quelli che la mattina per tempo non giungeuano in Beccaria, non ne ritrouauano, e conueniua loro quel giorno restar priui di mangiar Carne. Fù così felice [per esser nel numero de' negligenti] vn *Deruis*, ouero Cuoco d'vna

Camera de' Gianizzeri, ch' vna mattina si ritrouò priuo di poter dar a desinare a' suoi Padroni. La pratica, che haueua del castigo, che dal comandante doueua riceuere, per cagione della sua negligenza, il faceua piangere l' infelicità accadutali, e dolersi nelle strade ad' alta voce contro il primi Officiali, che non haueuano cura di rimediare a simili disordini. Così esclamando contro il gouerno, accade (felicemente per lui] che il Gransignore passò trauestito per quel luogo, e vedendo vn huomo tanto disperato, accostandosegli il ricchiese molto ciuilmente della cagione che il tormentaua in così strano modo; e che il pouero *Deruis* sospirando rispose, è così inutile a voi di ricercare la cagione del mio dolore, come a me il diruela, perche non c'è altri che il Gransignore che possa rimediarui, ne che habbi tanta forza per correggere l'abuso, che m'apporta tanta inquietudine. Continuò il Gransignore a sollecitarlo dolcemente, sinche gli racconta, che non si trouaua oncia di Carne alla Beccaria, che quella mattina era senza l' ordinaria prouigione per la Camere delli Gianizzeri, e che sarebbe stato fieramente bastonato, per esser giunto vn sol momento più tardi. Soggiungendo che'l primo Visir, e principali Ministri erano negli-

gligenti verſo il publico bene, non curandoſi d' altro che a diuenire ricchi, e a fare i loro intereſſi: che ſe foſſe ſtato in loco di quelli non ſolamente ſarebbe abbondanza di Carne nella Città; ma ſe ne trouerebbe al mercato in tutte le ore del giorno. Dopo gli addimandò, ch'auantaggio acquiſtaua egli per hauerli narrata queſta Iſtoria: e ſe credeua che perciò non doueſſe eſſer battuto.

Fece rifleſſo il Granſignore (ritornando al Serraglio) ſopra quello che gli haueua detto il Cuoco delli Gianizzeri; onde, ò per prouare la di lui abilità, ouero perche i Principi ſi dilettano di moſtrare la loro poſſanza, innalzando alcuni huomini dal niente alle più ſublimi dignità il mandò ſubito a chiamare. Conoſcendo il pouero *Deruis*, che quello al quale haueua coſi domeſticamente parlato era il Granſignore ſi gettò tutto tremante a'ſuoi piedi, imaginandoſi a douer perder la vita per quello haueua detto del Viſir, e del Gouerno; ma ſucceſſe altrimenti, perch'eſſortatolo il Granſignore a prender animo, gli diſſe, che lo voleua far primo Viſir, per vedere s' era di tanto ingegno di rimediare a gli abuſi contro quali haueua tanto declamato. Ed' a fine che paſſaſſe per li gradi che biſognano, per arriuarui, il fece

E 3 in

in quell' istante primo gentil' huomo della sua Camera : il giorno seguente Capitano ; poi Agà , ò Generale delli Gianizzeri , ed in fine Primo Visir . Quando fù ornato di tal carica non solamente essequì le promesse circa le beccarie , e gli altri mercati della Città ; ma diuenne col tempo vn Eccellente Ministro di stato . Ancorche simili auuenimenti siano molto ordinarij frà Turchi , e che sembrino loro strani , possono nientedimeno seruire a dimostrare l' incostanza della fortuna , e per qual cosa gli huomini dà niente sono portati in vn' istante a' più eminenti gradi della gloria ; e posti in vece di quelli che ne sono precipitati ; Cosa ch'accade più souente in Turchia , che in alcun altro luogo del Mondo .

Vn primo Visir huomo di grand' ingegno [già pochi anni] propose ad alcuni Bascià vn Problema assai difficile a risoluere nella politica de' Turchi . Cioè qual modo fosse possibile a ritrouare , per fare lunga dimora in vn posto tanto pericoloso ; e come potrebbe far il Primo Visir , per guardarsi da tutti li sinistri a quali egli è soggetto . Perche sapete ben fratelli miei [disse] che pochi ve ne sono ch'inuecchino : che la Virtù , l' innocenza , la vigilanza , e la capacità non

ser-

seruono d'alcun sollieuo ; ch'alcuni non vi dimorano ch'vn giorno , vna settimana, ò vn mese, ed'altri ch'arriuano a vn' anno, ò due; ma ch'in fine si verifica quel prouerbio , [così triuiale] che rassomigliano alle formiche alle quali Dio non hà dato le ali , che per affrettare la loro rouina.

Stettero li Bascià qualche spatio senza parlare , non sapendo che risponderli , ne come risoluere vna questione tanto difficile : Ma *Kiarpeli* padre del primo Visir d'oggidì , come il più antico , e il più dotto frà tutti prese il discorso , e disse , che credeua che il modo per sostenere vn primo Visir vacillante era d'occupare l' animo del Gransignore , e d'imbrogliarlo con vna guerra forestiera ; Che la pace , e l'otio corrompeua la buona natura degli huomini , e gli faceua pensare all' inalzarsi sopra le altrui rouine . Che per giongerui coloro , che v' aspirano eccitauano riuolte , ammutinamenti , e guerre ciuili , che cagionauano confusione nello stato ch' in fine partoriua la perdita di colui , che ne haueua la diretione . Ch'al contrario la Guerra producendo sempre occasioni agli animi torbidi , ed ambitiosi d' acquistar gloria , riputatione con ationi eroiche assicuraua l' interno riposo dello stato , e teneua in sicu-

rezza il primo Ministro. Tale fù il parere di *Kiuperli*, dal di cui figliuolo rassembra, che sia stato con le sue ricchezze, e grandezze creditato; perche è stato quegli che hà cominciato l'vltima guerra d' Alemagna; e si conosce, che la sua diretione è [in tutti gli affari che riguardano al gouerno] conforme le Massime del Padre.

Con tutto che questa carica sia accompagnata da gran perigli, e difficoltà, si sono però vedute persone, che doppo hauerla essercitata diciotto, ò decinoue anni, non l'hanno lasciata che doppo vna morte naturale; Cosa che può dar luogo alla questione, cioè; se il fauore, ò la disgratia del Principe prouiene dalla buona, ò mala fortuna con la qual nasciamo; ouero se la prudenza vmana è sufficiente a ritrouare vna via nella quale si possa caminare sicuramente, fra la vigorosa, e la vile adulatione, senza vrtare nello scoglio del pericolo, e dell'ambitione. Perche se gli Visiri sono malluaggi, la loro crudeltà, e auaritia precorrono la loro rouina; e se sono buoni, li loro meriti cagionano la loro perdita, per timore che li gran seruiggi prestati al Principe, non si lascino vedere priui di ricompensa.

L'entrate ch' il primo Visir tira dalla

la Corte non sono molto grandi, per esser come assegnamenti alla sua carica; mentre non eccedono ventimila scudi all' anno; li quali vengono essatti da certi Villaggi della Romelia. Il resto delle immense ricchezze, che produce questa carica viene da tutte le parti dell' Imperio; perche non c' è alcun Basciá, ó Ministro considerabile, che non faccia gran donatiui al primo Visir, per ottenere il suo consentimento, auanti d' entrare nel gouerno, ó impiego, e per conseruarselo doppo entrato. Quelli che hanno Gouerni lontani dalla Corte mantengono sempre Argenti, che ammolliscono il cuore del Gran Visir a forza di presenti, che incessantemente il pregano a parlare al Gransignore in fauore de' loro Padroni, ed in vantaggio de' loro seruigi. E se bene all' Equinotio di Primauera tutti gli Basciá, e tutti gli altri che hanno cariche di consideratione, sono tenuti far ricchi donatiui al Gransignore, e che nello stesso tempo anco il primo Visir riceua li suoi, ad ogni modo non lascia di pigliare somme considerabilissime di denaro da ogni sorte di persone, proportionate al merito delle cose, che da lui bramano ottenere, nè ciò si fà in segreto; ma publicamente, mercantandosi la Giustitia, e'l fauore, co-

me facciamo noi nelle botteghe le merci delle quali habbiamo bisogno , ogn'vno procurando d'hauerle per lo miglior mercato.

Di modo che : è il primo Visir è venale [come ordinariamente auuiene] e che non voglia lasciar scadere cosa alcuna di quello che può prendere , la sua entrata è inestimabile , e può paragonarsi a quella del Gransignore . Ma si come il Principe non ignora alcuna di queste pratiche , la Politica delli Turchi hà ritrouato molti modi per asciugare le inondationi che si fanno nelli scrigni dal Primo Visir . In quell' istante ch' egli entra nella carica è costretto a contribuire vna gran somma d' oro : doppo sotto pretesto d'amicitia , ò di fauore il Gransignore di visita souente , da doue mai non ritorna senza presenti di gran valore , in retributione dell' onore che hà riceuuto . Molte volte gli manda a dimandare vn presente di cento milla scudi per gioie , per Caualli ò altre cose di considerabil prezzo . Sultan Mahomet quarto ch' al presente regna hà trouato vn nuouo espediente a tutti gli altri ; perche obliga souente il Gran Visir a pagarli il desinare , mandò a pigliare venti piatti di viuande nella sua cucina : ch'è il numero che viene accostumato sopra la Tauo-

la-

la del Sultano. Altre volte l'impegna [inuitandosi da sè stesso] a darli vn desinare; e perche ciò accade frequentemente, ogn'vno crede che lo facci per bassezza d'animo, ò per risparmiare il valore d'vn pranso, perche è stimato auaro, e di natura, che non rassomiglia punto a quella di Solimano il Magnifico.

Ma perche i modi diuersi, che adopera il Gransignore per rendersi padrone delle facoltà de' suoi Ministri ricerca vn più lungo discorso; noi ne parleremo al luogo proprio; non essendo stata la presente narratione per altro oggetto, che per quello s' aspetta solamente al primo Visir, ed alla sua Carica.

CAP. XII.

Delle Cariche della Dignità, e de Gouerni differenti dell' Imperio.

QVelli ch' intraprendono la descritione della Politica, e del Gouerno di qual si voglia paese deuono applicarsi a dimostrare in che consistono le gran cariche, le gran dignità, e le ricchezze di quello stato; ac-

cioche per questa essatta narratione, quelli che bramano istruirsene possano conoscere con fondamento il numero degli huomini, le forze Maritime, e Terrestri, i luoghi forti nei quali può hauer diffesa, e li deboli per cui può esser disfatto. Questo sarà il metodo, che seguirò, il più che mi sarà possibile, in tutto il contenuto di questa Istoria.

Dopo il *Visir Azem*, ò primo Visir del quale habbiamo parlato nel precedente Capitolo; Seguono gli *Beglerbeys*, li quali possono molto bene paragonarsi a gli Arciduchi di Europa. Sotto di essi hanno molti Contadi, ouero *Sangiacchi*, molti *Beys*, *Agà* è molti altri Officiali inferiori. Il Gransignore da ad' vno de gli *Beglerbeys*, per onore tre insegne, che li Turchi chiamano *Tug.*, che sono bastoni a quali è appesa vna coda di Cauallo, e nella sommità vn bottone dorato, e ciò serue per distinguerli dalli Bascià, che ne hanno due, e dalli *Sangiacchi Beys*, che parimente sono chiamati Bascià, che ne hanno solamente vna.

Quando si pone al possesso della Carica vn Bascià, non se gli fà altra cerimonia, solo che gli precede vna Bandiera, e viene accompagnato con canti, e suoni del *Marialem*, ch'è vn'Offi-

cia-

ciale destinato espressamente di tal fontione.

I Gouerni delli *Belglerbeys*, che hanno diuersi Contadi, ò Sangiacchi sotto le loro giurisditioni sono di due sorti. I primi si chiamano *Hasile Beglerbeys*; questi hanno vn entrata certa, assignata sopra le Città, Borghi, e Villaggi del loro Gouerno. Gli altri si nominano *Saliana Beglerbeys*, e questi tirano li loro assegnamenti delli denari, che sono leuati nelle Prouincie del Gouerno dalli Officiali del Gransignore, in modo che si possono dire pagati dalla Casa del Principe, come pure li *Sangiacchi Begleri*, ouero signori particolari di quelle Prouincie, e la Militia del Paese.

E possibile d' esattamente descriuere i modi che vsano i Gouernatori assoluti, per accumulare ricchezze, perche non vi sono altri popoli, che il facciam con maggior agilità, e prestezza delli Turchi, che vogliono [come habbiamo detto] diuenire ricchi in vn momento. Per tanto non lascieremo di dire in poche parole, in che consista l' entrata certa del loro Gouerno, senza comprenderui il profitto, che ricauano dalle confiscationi, per gli eccessi di Fellonia, dalla vendita delle cariche delle Moschee, che si trouano senza padroni legitimi, per-

mor-

morte, ò altramente: a che potrebbessi aggiungere, quello s'approuecchiano con le vanie, ò false accuse, per via delle quali s'impadroniscono delle sostanze delli sudditi; come pure delli Latrocini, e Sualiggi, che fanno commettere dalli loro schiaui, e seruidori, tanto in quelli della loro nazione, come nelli Forastieri, ch'a tal effetto gli mandano alla Campagna; spogliano gli innocenti, sotto pretesto di punire li colpeuoli; facendo morire souente alcuni miserabili ingiustamente accusati, per coprire le loro violenze.

Ma per venire al mio soggetto, dirò, che vi sono ventidue *Beglerbeys*, della prima qualità; cioè di quelli; che hanno le loro entrate stabilite sopra i luoghi del loro Gouerno, e che le fanno essigere in virtù della loro commissione dalli proprij Officiali.

Il primo è quello dell'Anatolia, ch' anticamente era chiamata Asia Minore, che fù chiamata doppo Anatolia, per causa, ch'à la parte più Orientale di que' luoghi, rispetto alla Grecia. Egli hà d'entrata vn milione d'Aspri all'anno, come si vede dal registro del Gransignore chiamato il Canone antico; e quatordici Sangiacchi, che ne dipendono, li quali sono,

Kio-

Kiotahi nella gran Frigia, oue ordinariamente rissiede il *Beglerbeij*; *Saraham*, *Aidin*, Kastamoni, *Huganendighiar*, *Bolì*; *Menteſche*, *Angora*; altramente detta Ancirca, *Karabyſar lekelì* Kiangrì; *Amidì*; *Sultan Vghì*; Kareſè, ed inoltre Ventidue Caſtelli.

Il ſecondo è quello di Caramania, ch'altre volte fù detta Cilicia, queſta fù l' vltima prouincia appartenente alli Principi Caramani, che ſi mantenne nel tempo, che tutte le altre Piazze faceuano accetto, ed apriuano la ſtrada alle Armi vittorioſe de gli Ottomani. La ſua entrata è ſeicento ſeſſantamila, e ſettantaquattro Aſpri all'anno. Sotto di sè hà ſette Sangiacchi, cioè *Iconium* in Capadocia oue riſiede il *Beglerbeij* *Nigkde*. *Kaiſan* altramente detto. Ceſanca, *Ieniſchebri* Kyrſchechrì; *Akschebri*; *Akserai*, e nel quale ſono tre Caſtelli, cioè vno a *Iconium* vn'altro a *Larenda* e'l terzo a *Mendui*, li quali dipendono immediatamente dal Baſcià, ed altri diciſette ſotto differenti Sangiacchi.

Il terzo Gouerno è quello di *Diarbekir*, ouero Meſopotamia. Hà d'entrata vn milione ducento mila ſeicento ſeſſanta Aſpri; e dicenoue Sangiacchi, che ne dipendono, e cinque altri ch'

a Vn Aſpro e in circa due ſoldi della moneta di Venezia.

che in Turchesco si chiamano *Hukimmet*, cioè comando libero. Vndeci delli diecinoue appartengono alli Principi Ottomani, e gli altri otto sono Prouincie delli Curdiani, ò di quelli, che sono chiamati *Kurti*. Perche bisogna sapere, che doppo la conquista della Curdia tutto quel paese fù diuiso frà Sangiacchi, con questa differenza però, che passano per linea Ereditaria; e che li figliuoli succedono alli loro Padri, e gli altri consanguinei per grado del linguaggio in tutte le Terre, e possessioni, ed ancora in qualche picciolo Gouerno; in luogo che ne gli altri *Sangiacchi*, e *Timariotti* li Signori pagano vn Tributo al Gransignore, e godono le Terre, e Signore con la conditione di seruire, e di seguire [ogni volta che il ricerca il bisogno, e che sono auuertiti] li loro Comandanti in guerra.

Quelli che sono registrati in qualità di *Hukimmeti*, non hanno alcun Signore, ò *Timariotto*, che loro comandi, e sono essenti da tutte le fontioni. Tributi e impositioni, e sono assoluti Signori delli loro beni.

Li Sangiacchi che appartengono propriamente alla Corona Ottomana sono *Ettarpu*, *Ezani*, *Syunk*, *Nisbin*, *Catenghif*, *Ichemischek rek*, *Scared*, *Mufrekius*, *Akichie*, *Kala*, *Halin*,

bur , *Sangiar* , ouero *Diarbekir* oue habita ordinariamente il Beglerbey , Li Sangiacchi che paſsano in Eredità ſono *Sagman*, *Kulag*, *Mechram*. *Tergli*, *Atak*, *Pertek*, *Tibifakicuger*, *Tebirmek*.

Il quarto Gouerno è quello di *Scham* , ouero Damaſco ; egli ha d'entrata vn million d' Aſpri , e ſette Sangiacchi con *Has* che ne dipendono , ne' quali li Agenti del Beglerbey riſcuotono a loro nome le contributioni . Cioè *Kadeſcherif* , ouero Ieraſadem , *Gaza* , *Zifad* , *Nabolos* altramente Napoli in Syria , *Aglan* , *Bahura* , e *Damas* che è l'ordinaria dimora del Belglerbey . Altri tre ve ne ſono con *Saliana* delli quali è pagato da gli Officiali del Granſignore dopo , che hanno riſcoſse le impoſitioni , queſti ſono *Kadmar Seida Beru* *Kiurk* *Schubek* , oue non ſono Timariotti , ma gli abitanti ſono [come li Kurti de' quali già poco habbiamo parlato] padroni aſsoluti delli loro beni . Li Caſtelli che vi ſono non meritano commemoratione alcuna , eſsendo quaſi tutti rouinati .

Il quinto è quello di *Sinas* , che è vna Città nella grand' Armenia ; egli ha d' Entrata 9000000. Aſpri , e ſei Sangiacchi ſotto la ſteſsa giuriſditione , cioè *Amaſia* , *Tchurum*, *Burandik*, *Demur-*

murkì, *Gianick*, *Arebkir*, è quindici Castelli.

Il Sesto è il Gouerno del Bassà d' *Erzerum* alli confini della Georgia; Hà d'entrata vn milione ducento mila, seicento sessanta Aspri, e vndeci Sangiacchi, che vi dipendono cioè *Karahoiar*, *Scarkì*, *Kieisi*, *Pasin*, *Esber*, *Hanes*, *TeKman*, *Turtum MeienKerd*, *Mameruan* K*yzutchan*, *MelasKerd*, con tredici Castelli.

Il Settimo è il Gouerno del Bassà di *VVan*, ouero Van, ch'è vna Città della Media. Hà d'entrata vn milione cento trenta due mila ducento noue Aspri; e quatordeci Sangiacchi, li quali sono *Adilaginas*, *Ergisch*, *Musda*, *Barckiri*, *Kiarkian*, Ki*sari* *Espaird*, *Agakis*, *Ekrad*, *Beni*K*utur*, K*alaibaie*, *Berdea* è *Eaegik*.

L'ottauo è il Gouerno di *Tehildir*, alli confini della Georgia. Ha d'entrata noue cento venti cinque mila Aspri, comanda a noue Sangiacchi, li quali sono *Oltì Hartus Aramg*, *Erdeamburek*, *Hangrik*, *Pusenhas*, altramente *Pusenhel*, *Machgil*, *Igiare Penbek*, *Pertekrek*.

Il nono è il Gouerno di *Schecherezul* nell' Assiria il Bassà del quale ha vn millione d'Aspri d'Entrata, e comanda a venti Sangiacchi, cioè *Saruichuk Erbil*, *Kinsehaf*, *Sohebhubazer*, *Cabkiule*,

Ge-

Gehthamrin, *Hezurd*, *Merd*, *Dulcharum*, *Merghiue*, *Hanimudeum*, *Aguri*, *Neitutari*, *Sepuzcngire*, *Ebrunam*, *Tanudan*, *Badeberend*, *Belkas*, *Vichem*, *Garikalo*, *Renghene*,

Il Decimo Gouerno è quello d'*Halep*, ouero Aleppo. Egli hà d'entrata ottocento, dicisettemila settecento settantadue Afpri, e comanda a sette Sangiacchi con *Has*, e due con *Saliana*. Li primi sono *Aloana*, *Ekead*, *Kelis*, *Beregek*, *Mearre*, *Gazir*, & *Balis*, gli altri sono *Matik*, e *Turkman*, che è la Turcomania. L' entrata di quelli è sempre stata differente fin'oggidì da quella de gli altri, e non vengono chiamati Sangiacchi; ma *Agalik*, perche non v'è alcun *Timariotto*, ed'ogni particolare è padrone de' suoi beni. In questo Gouerno sono cinque Castelli.

L'vndecimo è il Gouerno di *Marach* vicino all'Eufrate, situato frà la Mesopotamia, ed' Aleppo, chiamato altramente dalli Turchi *Zulkadrie*. La sua Entrata è di seicento ventotto mila quattrocento cinquant' Afpri, non comanda, che à soli quattro Sangiacchi, li quali sono *Malatia*, *Asab*, *Kars*, & *Samsad*, e a quattro Castelli.

Il Duodecimo è il Gouerno di *Kibaos*, ouero Cipro. Hà d'Entrata cinquecento mila seicento cinquanta Af-

pri,

pri, e ette Sangiacchi, fra li quali vene sono quattro con *Has*, cioè *Ichili*. *Tarsus*, *Alanie*, *Baf*, *Maula*, *Lefkusceha*, ouero *Larnicca* ch'è il loco ordinario oue dimora il Bassà; e quattordici Castelli

Il Decimo terzo Gouerno è quello di *Tarabulos scam*, ouero Tripoli di Soria. Hà d'entrata ottocentomila Aspri; ed il Bassà risiede in quel loco; & ha sotto di sè quattro Sangiacchi, cioè *Hams*, *Hama*, *Gimela*, Selemie; In quel Gouerno non è altro ch'vn solo Castello chiamato *Fassulekrad*.

Il Decimo quarto è il Gouerno di *Terbozan*; ouero Trabisonda, ch'è cinta da ogni lato dà alte Montagne, e ch'era anticamente la Sede Imperiale delli Principi Comneni, che regnauano in Cappadocia, e Galazia, e Ponto: essa fù edificata da Alessio Comneno, ch'iui si ritirò, doppo, che li Christiani d'Occidente presero Constantinopoli. E situato sopra il Mar negro, ed'è ancora oggidì vna considerabil Piazza di commercio; ma quello che fa la sua più gran ricchezza è la Pescaggione, dalla quale li Bassà cauano [con qualch' altro aggrauio d'entrate, ed' vscite [settecento trentaquattro mila ottocento cinquanta Aspri all'anno, sebene non v'è alcun Sangiacco. Vi sono quattordici Castelli.

stelli, li quali seruono per diffesa della Città, e della pianura circonuicina.

Il Decimo quinto è il Gouerno nel Basciá di *Kars*, ch'e vna Città vicina d'*Eyrum*. Egli ha d'entrata ottocento ventimila seicento cinquanta Aspri; e Comanda a sei Sangiacchi, cioè *Erdebankiutchuk*, *Gingeuan*. *Zaruschan Ghegran*, *Kuguizman Pasin*.

Il Decimo sesto è il Gouerno del Basciá di *Musul*, ouero Niniue in Assiria. Egli hà d'entrata ottocento ottantaquattromila cinquantasei Aspri; e comanda a cinque Sangiacchi cioè *Banginaulu*, *Tekrit*, *Zerbit*, *Eski Musul*, ouero l'antica Niniue, e *Hurum*.

Il Decimo settimo è il Gouerno del Basciá di Rika. Hà d'entrata seicento sessanta milla Aspri, e comanda a Sette Sangiacchi li quali sono *Chemaschte Chabur*, *Dizirbebe*, *Benirabue*, *Seruk*, *Berigek*, *Aue*.

Questi sono tutti li Gouerni dell'Asia con *Has*; hora seguono quelli d'Europa.

Il Decimo ottauo è il Gouerno di *Rurnili*, ouero Romania. Questa è di più onorata carica di Turchia nell'Europa. Hà d'Entrata vn milione, e cento mila Aspri. Soffia è il loco oue il Bassà fa la sua ordinaria residenza; egli comanda a ventiquattro Sangiacchi, li quali sono *Kiustendit*, ouero

Gia-

Giustiniana, *Mora*, ouero la *Morea*, *Skenderi*, *Tarhala*, *Silistra*, *Nigheboli*, *Vebri*, *Audona*, *Iama*, *Ilbrazam*, *Tebirmen*, *Selanik* altramente Salonico, *VVize*, *Deluya*, *Vskinp*, *Kirkkelisa*. *Dukakin*, *VVcain*, *Alagchizar*, *Serzerin*, *VValicharin*, *Bender*, *Akkerman*, *Oza*, *Agak*. Ma bisogna sapere che se bene la Morea, per lo vecchio Canone, era altre volte dipedente dal Bassà di Romania, hora è separata, e destinata per far vna parte dell'assegnamento necessario per mantenere la *Valeda*, ouero Regina Madre, la quale hà vn Finanziere sopra que' lochi, che riscuote l'entrata per suo Conto.

Il Decimo nono è il Carico di *Kupudan*, ouero Capitan Basciá, e per parlare come li Tuchi Capitano Generale del Mar Bianco. Hà d'entrata nouecentomila Aspri: Egli è Ammiraglio della Hotta del Gransignore, e comanda in ogni loco oue s'estende il Dominio del Turco per Mare. Hà sotto di sè tredici Sangiacchi, li quali sono *Gallipoli* oue risiede il Bassà, *Egriburs* ouero Negroponte, *Karlieli*, *Ainebatti*, *Rhodes*, *Mitidu*, ouero Mitilene, *Kogia*, *Eli*, *Betga*, *Sifla*, *Mesestra*, *Sakis*, ouero l'Isola di Chio, *Benekſche*, ouero Maluasia, alle quali alcuni aggiungono Nico-

me-

media, Lemnos, e Licia.

Il ventesimo è il Gouerno del Bassà di *Budun*, ouero Buda in Ongaria. Egli hà d'Entrata............& vinti Sangiachi, li quali sono *Agri Kanise*, *Samandra*, *Petchini*, *Vrtimhilgrad*, ouero Stultoissemberg, *Ostrogon*, ouero Strigouium, *Sedkdin*, *Chatiran*, *Sermutum*, *Sirem*, *Kupan Tilek*, *Sekitirar*, *Sekttbas*, *Moutgrai l'Belgrade*, ouero Alba Regalis; e dopo l'anno 1663. che *VVrar*, ouero Neuuhausel è stato preso; egli è accresciuto vn nuouo Sangiacco.

Il ventesimo primo è il Gouerno di *Themisirar* in Ongaria. Hà d'entrata ....e sotto la sua giurisditione sei Sangiacchi, li quali sono *Lipoua*, *Iobauad*, *Ghiola*, *Madura*, e *Varadin*, alli quali è stato aggiunto *Iouaua*, conquistato l'anno 1663.

Il ventesimo secondo è il Gouerno del Bascià di *Bosna* nella Mysia, diuiso ne' tempi andati in Liburnia, e Dalmatia, chiamata oggidì Schiauonia. Hà d'entrata.......... e hà sotto di sè sette Sangiacchi, cioè *Herse Keli*, *Esdernik*: *Purzga*, *Feragine*, *Zagine*, *Kirkar*. Vi sono altri Bassà di *Cossà*, e di *Theodosia* nel Chersoneso, che non hanno sotto la loro giurisdizione ne Sangiacchi, ne Timariotti, ne Zamieri; ma solamente qualche misera-

bile

bile villaggio , che non merita alcuna mentione .

Questo è tutto quello che doueuamo dire, de'Bascià , e Beglerbey , che sono con l'*Has* , cioè quelli le cui entrate sono imposte sopra le Prouincie che comandano , le quali fanno riscuoter dalli loro proprij Officiali . Gli altri che sono con *Saliana*, cioè a'quali sono contribuite le entrate dalla Cassa del Gransignore sono .

Primo il Bassà del Gran Cairo , che i Turchi chiamano *Misir* . Egli hà d' Entrata 600000. *Scheriff* , ouero Zecchini all'anno , li quali può legitimamente leuare , tanto è grande il Tributo ch' ogni anno tira il Gransignore di quel loco . Dopo la guerra con li Veneziani viene portato per terra sopra li Cameli ; per non esporlo al rischio d'esser preso in Mare . Vn' altra somma di 600000 . Zecchini all' anno è impiegata a pagare le truppe , che'l Gransignore mantiene in Egitto , senza parlare delle somme immense , ch' il Bascià nelli tre anni del suo Gouerno con vna Tirannia è Auarizia insopportabile essigge dalli Paesani ; che'l fa deuenire in breue tempo prodigio- ...nte ricco ; e capace di far entrare ...orno vn fonte di ricchezze ...ro del Gransignore , come più amplamente quì appresso diremo .

Hà

Hà sotto di sè [per quello vien detto] 16. Sangiacchi, de quali io ne parlerò non essendo registrati nel libro del Gransignore.

Il secondo è il Gouerno di *Bagadet* ò Babilonia. Hà d'entrata vn milione settecento milla Aspri, e comanda à ventidue Sangiacchi, li quali sono *Dertenk*, *Gezan*, *Geunazir*, *Kenk*, *Aiaduo*, *Gelle*, *Semitat*, *Remalie*, *Retare*, *Deyne*, *Debare*, *Vuasit*, *Gelkule*, *Gelide*, *Kesend*, *Karschirin*, *Gbylan*, *Karag*, *Anne*, *Alscba*, *Demurkapy*, *Deiberbùe*.

Il terzo è il Gouerno del Bascià di *Temen* nell' Arabia Felice. Egli risiede ordinaramente à *Adem* sopra il Mar rosso; ma si come questa Città con la maggior parte del paese è stata ricuperata da gli Arabi, così è inutile [non appartenendo più al Turco] di parlare nella sua rendita, e delli Sangiacchi che già vi comandauano.

Il quarto Gouerno è quello d' *Habeleh* confinante a gli Abissini in Ethiopia, che li Turchi chiamano diuersamente *Hustrebit*. S'estende fino sopra le Terre del Prete Ianni; ma essendo molto lontano da soccorsi de' Turchi, egli è al presente totalmente perduto; onde non possiamo dire cosa alcuna della sua entrata, ne delli suoi Sangiacchi.

Il quinto è quello di *Bosrà* alli confini

fini della Persia, che è vna Città Maritima situata nel seno Persico, molto vicino a *Bibilis* in Fenicia, oue altre volte erano sedici Sangiacchi; ma hora il Turco non possiede cosa alcuna, e tutto l'auantaggio ch' ei ne caua è che sono fatte continue orationi per lo Sultano.

Nel sesto ch'è il Gouerno di *Labsa* a' confini d'*Ormus* in Persia, vi sono sei Sangiacchi cioè *Aiuuen*, *Sakul*, *Negmie*, *Netis*, *Pederasir*, *Chiriz*. Ma tutti que' Paesi sono così poueri, che a pena hanno loco nel registro del Gransignore.

Noi potremmo aggiungere a questi Gouerni tutti quelli d' Algieri, di Tunisi, e di Tripoli di Barbaria; ma perche si sono molto allontanati dall'obbedienza, che rendeuano al Turco, e che hora sono diuenuti quasi indipendenti; noi non ne faremo alcuna mentione; e particolarmente perche dopo il trattato fatto con la Barbaria in questi vltimi anni, e per la pace, e per la guerra, che habbiamo hauuto seco, que' popoli sono da gl'Inglesi molto ben conosciuti.

Il racconto, che habbiamo fatto de Gouerni, e delle loro entrate, serue a dimostrare la forza, e grandezza dell' Imperio Ottomano, e quanti modi hà il Principe di ricompensare

gli

gli animi grandi ; e ambitiosi , che s' impiegano in suo seruigio . Serue ancora a fare vn conto essatto delli Soldati che 'l Gransignore può metter in Campagna ; perche ogni Bascià hà obbligo di contribuire vn' huomo armato per ogni cinquemila Aspri , ch' egli hà d'entrata . E ciò non impedisce che ordinariamente non diano maggior summa di quella , che sono tenuti , tanto per ostentatione come per compiacere al Gransignore ; come accaddè già poco tempo fa nell'vltima guerra d'Alemagna , nella quale il Beglerbey di Romania misse dieci mila huomini effettiui in Campagna.

Cinque di questi Beglerbey hanno la qualità di *Vizir* , cioè di Consigliere di Stato , liquali sono i Bascià dell' Anatolia, di Babilonia , del Cairo , di Romania , e Buda , come le più grandi , e più potenti , e più ricche cariche dell'Imperio. Gli altri Bascià hanno il loro grado conforme il tempo della conquista, del possesso delli lochi di cui sono Gouernatori.

Questi sono i più gran Gouerni dell' Imperio , in ogn'anno de'quali sono sempre trè Officiali , cioè il *Mufti* , il *Reis efendi*, ch'è il Cancelliere, ò segretario di stato , alcune volte chiamato ancora *Reis Kitab*, ed'il *Tefterdar* Bascià , ouero, gran Tesoriere. Questi trè Offi-

ciali sono i primi Ministri, e Consiglieri delli Basciâ nel loco de'loro Gouerni parleremo quì de'due vltimi, ed'a suo proprio loco del Muftì.

Reis efendi significa il capo, ò il padrone delli Scrittori, e i Turchi chiamano con tal nome tutti quelli che sanno la legge, i Letterati, e i Parocchiani. Questo Officiale è sempre appresso il Visir per espedire gli ordini, li patentati, le prescritioni, e le commissioni, che in cosi gran copia vengono tramesse in tutte le parti dell'Imperio, che è vna cosa incredibile perche li Turchi gouernano più con autorità arbitraria, e conforme la necessità degli affari, che con le regole certe. Bisogna che per ogni caso vi sia vn ordine particolare. Le stesse Corti, oue si rende la Giustitia ordinaria non ne sono essenti, e sono moderate da gli ordini che vengono da più alta autorità. Questa moltitudine d'affari obbliga li *Reis efendì*, d'impiegare sotto di essi vna infinità di Scrittori, e loro da modo di farsi prodigiosamente ricchi; e quando si troua frà questi, chi per ingegno, per animo, e per industria: acquisti credito, e autorità nelle cariche, accumula tanta facoltà, che possono paragonarsi con le ricchezze de' Principi, del che apporteremo vn'essempio. Era in questi vlti-

mi

mi anni vn *Reis efendi* chiamato *Samoyade*, famoso frà Turchi per la sua capacità, e per le sue ricchezze, quest' huomo haueua vnita si gran quantità di cose pretiose, che l' inuentario riuscirebbe noioso. Basta solo a dire che essendo nell' vltima Guerra d' Alemagna stato giustitiato, per hauer conspirato contro il primo Visir, e confiscatigli tutti i beni per lo Gransignore, se ne ritrouò in tanta copia, che sarebbono stati sufficienti ad arricchire il suo Principe se fosse stato pouero, ed'accommodare i suoi interessi se fossero stati in cattiuo stato.

L' altro Officiale d' importanza è il *Tefterdar* ouero Gran Tesoriere, ed è quello, che riceue l'Entrate del Gransignore, che paga li Soldati, e che somministra per le altre spese publiche. Questa carica è differente da quella di Tesoriere del Serraglio, di cui habbiamo già parlato, che non hà cura d' altro, che delle spese di Corte; di riceuere gli vtili incerti, e li presenti, che vengono fatti al Gransignore, che sono si grandi, che non c'è alcun Sultano, che non accumuli vn Tesoro particolare, ilqual vien posto, dopo la sua Morte, in vna Camera separata con questa inscritione in lettere d' oro sopra la Porta. Qui è il Tesoro d' vn tal Sultano. E ciò deue esser detto a

sufficienza per quello spetta alle cariche, e dignità dell'Imperio.

CAP. XIII.

De Tartari, e del Tartaro Han, ed in qual modo dipendono da' Turchi.

LI Tartari si possono numerare co' Principi sudditi alla potenza, ed all'Imperio de gli Ottomani. Per li Tartari non intendo gli Asiatici, ne meno di quelli d'*Eusbek*, se bene Maomettani zelantissimi, che portano il Turbante verde, e che si dicono discesi da Mahometto; perche hauendo questi acquistato la China, e possedendo vn' Imperio più grande, che quello de' Turchi, sono però molto lontani, dal crederséne sudditi, ouero inferiori. Ancora tutti li Tartari dell' Europa non sono soggetti del Sultano, perche li Tartari di *Kamulk*, e quelli di *Citrahan*, genti barbare, ed'aspetto terribile, non lasciano (benche siano Mahomettani) d'esser molto fedeli al Duca di Moscouia loro legitimo Principe.

Ma si possono annouerare con li Sudditi, ò almeno con li Confederati

del

del Gransignore li Tartari Preconpensi, che habitano il Tauro Chersonesso; chiamato *Crin*, de' quali Teodosia, oggi detta *Caffà* e la Città principale, e li Tartari di *Nagaenche*, che abitano le Paludi Meotidi, frà li Fiumi Volga, ed il Tanais. E vero che non ci è fra tutte quelle terre altro che la Città di *Caffa*, che venga possessa dal Gransignore, e ch'egli tiene (al parer mio), come vn pegno della loro obbedienza, e fedeltà verso il suo seruigio. Perche se bene l'*Han*, ouero il Principe di quei Paesi sia elettiuo, nientedimeno viene scielto sempre nella famiglia, e confirmato dal Sultano. Si è anco attribuito in ogni tempo il Gransignore l'autorità di deporre il padre ed' inalzare in sua vece il Figliuolo, ò qualche vn altro de'suoi più prossimi parenti; ogni volta, che non viene in Campagna con le Truppe ausiliarie, che è obligato di mantenere, ouero che non renda il debito rispetto alla Porta de gli Ottomani.

L'*Han*, che regna al presente chiamato *Maomet Chirei* (ch'è il cognome della sua famiglia) e stato conforme l'antico costume per ostaggio nelle mani de' Turchi a *Iambòli* Città di Tracia, durante la vita di suo Padre. Questa Città e situata sopra il

Mar negro, lontano quattro giornate da Andrinopoli; Ma perche egli era troppo vicino al suo paese, fù trasferito a Rodi, oue menò vna vita trista, ed austera, sino alla morte di suo Padre. Fù di là poi condotto a Costantinopoli, oue gli fù cinta la Spada, e fatto prestare il giuramento di fedeltà al Sultano. In virtù di che fù confirmato dallo stesso Gransignore nella possessione di tutti li suoi stati, nella forma praticata. Ma souenendogli i patimenti, che haueua sofferti a Rodi, gli è venuto tanto intollerabile l'orgoglio de'Turchi, che a persuasione de' Polacchi, e de gli altri Tartari suoi vicini, che gli hanno rappresentato, che era vergogna di dare in ostaggio al Turco il primo Erede della Corona, che hà rifiutato questo segno di suggettione, di cui più volte se ne è doluto il *Visir Kiuperlì* senza poterne hauer ragione: e però hà dissimulato con gran prudenza l' affronto. In tanto i Turchi stimano questi popoli come loro fratelli, e come quelli a'quali deue peruenire l'Imperio, per vna conuentione fatta frà essi, in caso, che mancassero gli Figli maschi nella Casa Ottomana: E se bene questa speranza è molto lontana, e quasi imaginaria, non lascia tutta via di tenere li Tartari in-

vn così grand'ossequio verso i Turchi, come potrebbe hauere vn giouine ambitioso, per vn ricco vecchio, che l'hauesse addotato, se ben sicuro che nella sua famiglia non mancassero mai gli Eredi. Di modo che li Tartari per tal cagione sono così obbedienti al Gransignore, come li suoi propri sudditi. Perche se bene non comanda loro come fà a gli altri, e tratta con loro ogni sorte di affare con lettere; questi nulladimeno non lasciano di hauere la stessa forza, che gli ordini, e gli editti del Sultano, in capo di cui è scritto il nome suo in lettere grandi, come in ogni altro luogo del suo Imperio.

Fù stabilito in vn' antico trattato frà Turchi, e i Tartari, che ogni volta che il Gransignore và in persona alla guerra, debba esser accompagnato dallo *Han* con vn' Armata di centomila huomini, e quando vi và il Primo Visir, ò qualche altro Comandante resti egli libero, e mandi suo figliuolo, ò qualche Officiale di stima con quaranta, ò cinquanta mila huomini, che non hanno altra paga, che'l bottino che fanno. L'anno 1663. hauendo i Turchi chiamati al loro soccorso i Tartari, per cagione della guerra d'Ongaria, fecero vna

così fiera incursione in quel paese, nella Morauia, e nella Slesia, rubbando, saccheggiando, ed ardendo per ogni luogo oue passauano, che oltre il loro bottino condussero in quel sol anno 15000. prigioni: ed io l' hò saputo così precisamente da quelli, che hanno hauuto perfetta cognitione delli *Penghi*, ouero fedi, che furono date per ogni testa. Perche se bene i Tartari sono franchi ladroni, che fanno denari di tutto quello, che possono rubbare, ad'ogni modo sono obbligati di prendere gli attestati, sopra quali stanno scritti tutti li nomi, Patria, ed età delli loro Prigioni: accioche li Turchi, non defraudati, che sualiggiando le loro Terre, non vendano loro quelli huomini, che già erano loro sudditi, e loro schiaui.

I Tartari sono i Cacciatori de' Turchi, che s'approffittano, e che si nudriscono della loro preda. Fanno scorrerie ne' paesi che lor sono vicini: alcuna volta v' entrano con vn gran corpo, inoltrandosi dieci, ò dodeci giornate, senza fare alcun disordine: ma nel ritorno rubbano, abbrugiano, e trasportano seco (a guisa de' Torrenti) tutti gli abitanti di que' luoghi, di qual età, e sesso, che si trouano, ponendo a Cauallo i prigioni, caricando il bottino sopra

pra gli altri trè, ò quattro Caualli, che ogni vno di essi conduce à mano. Sono così pronti, e diligenti nella ritirata, e marchiano giorno, e notte con tanta prestezza, che non c' è alcuna armata in regola, che li possa arriuare trattenendosi à pena qualche ora per cibarsi. Se alcuno de' loro prigioni non può seguire, ouero s' ammala per lo viaggio l'ammazzano, e quelli che conducono sani, e salui al loro paese, vendono a Turchi, che vengono in quei luoghi per mercantarne, come la miglior mercantia, che produca la Tartaria. I giouini, e le Citelle sono molto pregiati, e quando queste si trouano belle sono gioie inestimabili; ma ve ne sono poche, e lo stesso sarebbe de' Fanciulli, de' quali pure i Tartari se ne seruono. Questi popoli sono di gran fatica, viuono rusticalmente, e si nudriscono della Carne de' Caualli che muoiono ne' loro viaggi, senza hauer alcun riguardo di qual malatia sono periti. Non la condiscono in altra forma, che ponendola sotto la Scella del Cauallo, quando viaggiano, e quando è stata tutto vn giorno frà il calore dell' huomo, e quella del Cauallo credono che seruirebbe la sera sopra la tauola del loro Principe.

Se gli huomini si nodriscono di Car-

ne cruda, d'erbe, di radici, e d'altre cose, che produce la Terra, senza prepararle co il foco per renderle più facili alla digestione: I Caualli sofferiscono patientemente la fame, e il freddo, e nel tempo del rigoroso Inuerno (che vi è estremo) viuono di corteccie d'Alberi, e d'erbe che ritrouano sotto la neua. Le loro Cittadi, e Ville sono più tosto composte di Capanne fatte di Bastoni, e di Verghe tessute, coperte d'vn grosso panno di Crini, che di case. Si numerano nella Tartaria della qual parliamo 200000. di que' Villaggi, di modo che non prendendo altro che vn sol huomo per Villa (come è il consueto quando vanno alla guerra) pongono all'ordine in momenti vn' Armata di 200000. huomini. Ma doppo che hanno asportato dalla Polonia grandissime ricchezze, e guadagnato molt'oro con la vendita de' loro schiaui, alcuni frà essi lasciano le vesti rozze, e s'addornano con fornimenti pretiosi: altri che sono più accorti fanno edificare abitationi: e i golosi, e li crapuloni impiegano il loro denaro a beuere l'acqua vita, ed impirsi come Porci d'vna certa beuanda che chiamano *Boza*, composta d'vn Seme del quale non sò il vero nome i che oggidì è molto in vso fra i Turchi.

Quello che habbiamo detto è basteuole a di-

a dimostrare le correlationi che hanno i Tartari co'l Gouerno de' Turchi, di qual maniera sono soggetti al loro Imperio perchè i loro costumi, e forma di viuere sono altroue più ampiamente descritti.

CAP XIV.

De' Principi che sono Tributarij al Gransignore, cioè di quelli di Moldauia, e di Transiluania, di Ragusi &c.

NOn si stima meno la grandezza, e forza d'vn Imperio, per le quantità de' Gouerni, per le Cariche, e per gl'impieghi considerabili, de' quali può disporre colui che n'è Signore; e de' quali pure habbiamo parlato nel precedente Capitolo. Che per necessità ch'impone a gli altri Principi suoi vicini di diuenirgli Tributarij, e sagrificare parte de' loro beni all'auaritia di quello che loro può prender Tutto. Tale appunto è lo stato miserabile, nel quale si trouano ridotte oggidì le infelici nationi, che tratteremo al presente. Perchè essendo maltrattate

dall' Imperador d' Alemagna, dalli Polacchi, e dal Turco de' quali sono confinanti; ma ancora indebollite dalle intestine dissensioni, più che vinte dalla forza dell' armi, sono state alla fine costrette d' abbandonare le loro Prouincie, che non poteuano più difendere. Egli le tiene come Api, e come Pecore, le difende, e lascia viuere per lo mele, e per la lana, ch' ordinariamente ne ricaua; e quando gli pare, che non sia sufficiente la rendita, e che conosce l' opportunità, apre la porta alle scorrerie de' Tartari, li quali doppo hauer fatto vn Sualiggio considerabile delle loro sostanze, e persone, vende per schiaui quelli ch' erano suoi soggetti.

I loro legitimi Principi loro sono stati leuati, ed or sono retti da qualche Christiano della Chiesa Greca, senza hauer alcun riguardo alla loro condizione, a' loro beni, ne al loro merito; ma al contrario inclinano di dare lo stendardo (che è il segno, che' l Gransignore da per stabilire vn Principe) alle persone di bassa condizione, come Tauernieri, Pescatori, ed altre simili sorti di gente, per renderne que' popoli negligenti con l' ignoranza di coloro che li gouernano, e per esporli alle loro oppressioni. I Turchi hanno già volte deliberato di far gouernare

que'

que' popoli dalli Bascià a pregiudizio de' patti, che seco haueuano stabiliti, quando la prima volta si sottoposero a gli Ottomani; ma sin'hora non ha hauuto alcun effetto perche credono di maggior loro vantaggio il lasciargli nello stato che si trouano al presente. Essendo in tal guisa li Christiani diuenuti stromenti della persecutione de' proprij fratelli; a che si può aggiungere, che viuendo questi sotto d' vn Principe, più atto a rapir loro le sostanze, che a proteggerli, potranno alla fine (essendo affaticati da vna lunga oppressione) accostumarsi al Gouerno de' Turchi, che ritroueranno dolce, in comparazione di quello, che ora prouano; ma amano più tosto di lasciargli sperare questa imaginaria dolcezza, che di farla loro godere; perche se fossero gouernati da i Bassà sarebbe del Sultano impegnato l'onore a proteggerli con tutta la sua potenza; cosa che metterebbe quelle Prouincie in sicuro dalla violenza, che patiscono, e che non sarebbe così auantaggioso alli Turchi, come il miserabile stato in che si trouano al presente.

La Moldauia chiamata da' Turchi *Bugdan*, fù resa tributaria la prima volta da Mahometto il Grande, co'l patto di pagar solamente due mila scudi all'anno, ma poco tempo dopo

Bo-

Bogdano, che n'era Vaiuoda temendo di diuenire totalmente suddito del Turco, fece vna lega l'anno 1488. con li Polacchi, e prese l'armi contro Selino secondo, il quale lo scacciò dal suo paese, ponendoui in sua vece Giouanni di nascita Moldauo, ma che s'era fatto Mahomettano. Non così tosto fù pacifico possessore di questo Principato, che ritornò alla sua prima religione; cosa che obbligò Selino di far guerra alla Moldauia, nella quale restando vcciso Giouanni a tradimento, questa Prouincia restò intieramente sottomessa alla possanza del Turco, ed'vnita a quell'Imperio l'anno 1574. Si troua nelle Istorie de'Turchi, che questa Prouincia pagaua in quel tempo 400000. Cechini, ouero 800000. scudi di tributo; ma quello ch'essa pagò in altri tempi, ouero quello che paga al presente il Lettore può sicuramente fidarsi del conto ch'Io gli rapporto, essendo fidelissimo, & esattissimo, per essermi stato dato da persona, ch'è stato Vaiuoda il corso di molti anni in Moldauia, e Vallacchia, per li Turchi.

Ecco dunque il Tributo, ch'ogn'anno paga la Moldauia.

1. Al Gransignore, Centouenti Borse d'argento, contenendo ogni Borsa cinquecento scudi che fanno 60000.

Scu-

Scudi.

2. Diecimila oKe di Cera, ch'ogni oKa pesa due lire è meza d'Inggilterra.

3. Diecimila oKe di Mele.

4. Seicento quintali di Ceuo per l'Arsenale.

5. Cinquecento oKe di Cuoi acconciati.

6. Cinquecento pezze di Caneuazze, per gli abiti, e Camise delli Schiaui delle Galere.

7. Mille trecentotrenta oKe di Cera per l'Arsenale.

8. Al primo Visir dieci Borse di contanti, fra tutte le quali vi sono cinque mila scudi, e tanti Zebellini, che seruono a foderare vna Veste.

9. Al Visir Kahija, ouero primo Maestro di Casa, vna Borsa con cinquecento scudi.

10. Al Tefterdar, ò gran Tesoriere, tanto come alla Kahija.

Questo è l'ordinario Tributo, che la Prouincia paga al Sultano in considerazione del suo Dominio; e sarebbe quel popolo ancora felice, se ciò fosse basteuole; ma viene consumato con tanti altri Tributi, con viaggi inutili, e se ne caua sotto diuersi protesti tanto oro, che ascende ad'vna, e due volte più della descritta. Ed'a questo si può anco aggiungere, quello che viene contribuito ogni tre anni per lo Princi-

cipa-

cipato, che è.

Al Gransignore cento cinquanta Borse nelle quali sono 25000. Scudi.

Alla Valede, ò Regina Madre cinquanta Borse, entroui 570000. Scudi.

Al Fauorito del Sultano ch'è ordinariamente qualche bel Fanciullo della Corte dieci Borse nelle quali sono cinquemila Scudi.

Al Kuslir Agà, ouero Capo delli Gianizzeri, che ha la sopraintendenza delle Dame del Serraglio, dieci delle stesse Borse.

Ed'al primo Visir, e gli altri Offiziali, tutto quello che ne possono cauare facendone mercato.

Tutte queste summe d'oro vengono prese a quaranta, e cinquanta per cento d'interesse all'anno, & anco a condizione di pagarne il doppio; e come questa prestanza vien fatta a gente, che non ha alcun bene proprio, così bisogna leuarla dal popolo, che viene rubbato, e scarnificato, fino all'ossa. Prima per sodisfare il Principale, e all'vsura delle gran somme conforme la liquidazione che n'è fatta; in secondo loco per pagare l'ordinario, d'annual Tributo, ed'in fine, per saziare l'auarizia d'vna infinità di Turchi, ch'à guisa di tanti Auoltoi corrono a diuorare il rimanente di

que-

questo miserabile cadauero. Ma questo non è ancora tutto, bisogna che'l Principe ne habbia la sua parte, e ch'vnisca tanti denari a spese del Publico, quanti ne bisognano per viuere conforme la sua prima dignità, mentre e ridotto a viuere, come vn priuato; e ciò non fà con regola; mà con quella intollerabile rapacità, che ordinariamente s'annida nelle persone di bassa nascita. Al che pure aggionge quella ch'occorre per pagare le grazie, e gli presenti ch'ogn'anno fà a i principali Ministri del Gransignore, per acquistarsi la loro amicizia, e protezione.

La Vallachia è ancora più mal trattata, che la Moldauia, perche essa pure si troua assolutamente sotto la potenza del Turco. Ne diuenne tributaria la prima volta sotto i suoi proprij i Principi, al tempo del Sultano Baiazet l'anno 1462. Mahometto il Grande intrapresa la conquista; era allora gouernata dal Vaiuoda *Vladun* il di cui più giouine fratello sostenuto dal Turco, e da vna intelligenza, che haueua nel paese, s'impadronì del Principato, e si contentò d'esser Vassallo dell'Imperio. Nell'anno 1595. Michel Vaiuoda. Collegatosi con Sigismondo di Transiluania, ed'il Vaiuodà d'Moldauia, fece vna lunga, e ter-

terribil guerra alli Turchi; ma in fine le discordie; e le fazioni domestiche l'hanno in tal guisa rouinata, ch'essa è diuenuta come l'altra sotto quella potenza, che tanto crudelmente la tiranneggia: Cosa ch'altro non si deue attribuire, che alla Giustizia Diuina, la quale punisce li Christiani delle continue dissensioni, che hanno frà loro, che porgono occasione al Commune inimico della Religione di far progressi tanto considerabili.

Il Tributo che paga la Vallacchia al Gransignore era al Principio cento venti Borse, ouero sessanta milla scudi all'anno come quello di Moldauia, e non sarebbe cresciuto se doppo qualche tempo il Vaiuoda Matteo diuenuto ricco, e oppulente, per hauer continuato dicenoue, ò vent'anni nella Carica, non si fosse ingannato, prendendo false misure sopra le sue ricchezze; come se fossero stati basteuoli à resistere alla forza dell' Imperio Ottomano, che l' indussero a ribellarsi contro il Turco; il quale hauendolo ridotto in breue tempo all'vltima estremità lo costrinse ad humiliarsi, e ad obbedire. Gli fù saluata la vita ad intercessione de gli amici, che haueua alla Porta mà il paese fù costretto a riscattarsi dal Sacco, e dalla Schiauitù, augumentando il Tributo, ch'era so-

ſolito pagare : di modo che queſta Prouincia ch'auanti non pagaua, che cento venti Borſe all'anno, hora paga.

1. Al Granſignore Ducento ſeſſanta Borſe, nelle quali ſono centotrenta mila Scudi.

2. Quindici mila cKe di Mele.

3. Noue mila cKe di Cera.

4. Al primo Viſir dieci Borſe entroui cinquemila ſcudi, ed vna Veſte di Zebellini.

5. Al Tefterdar, ò Gran Teſoriere vna Borſa con cinquecento Scudi, ed'vna Veſte di Zebellini.

6. Al Kutſſir Agà, ò capo de gli Eunuchi delle Donne 12000. Aſpri.

7. Al Viſir Kahija, Maeſtro di Caſa 5000. Scudi, e vna veſte di Zebellini.

La altre impoſizioni, che vengono gettate ſopra il paeſe, e ch'ogni tre anni ſi pagano non ſono minori di quelli della Moldauia. Li Turchi ſi ſeruono della ſteſſa direzzione, e delli ſteſſi modi per vuotar i popoli di denaro, e per ſucchiare le loro ſoſtanze; con queſta differenza però che'l fanno più arditamente, e più inſolentemente, per cagione della ſtrauagante impreſa del Vaiuoda Matteo la quale hanno ſempre auanti a gli occhi. L'anno 1664. fù ſtabilito ſopra quel po-

po-

polo per ordine del Gransignore vn Principe che li Greci chiamano *Spidia Bei*, che vuol dire vn Signore, che hà guadagnato molte facoltà à vendere le Ostreghe e'l Pesce; Egli è successo all' vltimo Principe chiamato Gregorasio, che si ritirò per sicurezza della sua persona nelle Terre dell' Imperadore, perche temeua l'ira del primo Visir, che'l voleua punire, per essersi partito senza licenza con le sue truppe dall' Armata; e ch'vrtato nelle genti condotte dal General Susa vicino a Leua restò totalmente disfatto. Li Turchi che sempre puniscono i mancamenti de' Gouernatori sopra il popolo, ò quello del popolo sopra il Gouernatore, si seruirono di tal occasione nell' accrescer il prezzo del Principato, e sono stato informato da gente di buona fede, ch'il *Schidia Bei*, che ad'ogni prezzo il voleua ottennere, nè pagò ottocento borse d'oro nelle quali erano il valore di 400000. Scudi, a cui aggiungendo l'vsura, che habbiamo detto, sarà ben facile giudicare, che questo nuouo Vaiuoda s'è abissato, e che li popoli non haueranno punto occasione di riceuere allegramente vn Principe fallito.

La Transiluania non è meno essente dall'oppressione delli Turchi, che

la

la Moldauia, e la Valacchia, delle quali habbiamo parlato. Questo Principato doppo la morte d' *Huniade*, che v' era stato fatto Vaiuoda da Vladislao quarto Rè d' Ongaria l' anno 1450. è che l' haueua difesa contro gli Infedeli con gran coraggio, e valore fino il tempo di Stefano settimo sopranominato *Ragotzki* protetto dalli Turchi nel 1630. era dimorata [doppo molte riuolutioni] hora nella dispositione del Rè d' Ongaria, hora in quella del Rè di Polonia, e dell' Imperatore, ed hora in quella del Turco; Ma alla fine l'vltimo [la di cui potenza và sempre augumentando] s'è impadronito della miglior parte del paese: tutta via e però trattata meglio, che le altre due, e 'l Tributo che paga è molto minore.

I Principi che le vengono assignati, sono sempre scielti dell'antica famiglia delli loro Principi, e se non ve ne sono vengono, presi dalle Case più onorate de' *Boyardi* cioè della Nobiltà, e particolarmente di quelle che hanno qualche alleanza, ò parentella con li primi Vaiuodi. Il suo antico Tributo era di seimilla Zecchini all' anno: ma doppo ne sono stati accresciuti altri nouemila per far vna certa compensatione d' alcuni Castelli, che il *Ragotzki* haueua presi nella

la Polonia , e che'l Turco voleua possedere , & in consideratione di questi accrescimenti del Tributo sono restati nelle mani del Transiluano , Non pagano oltre questo al Turco altro che trecento Scudi , e due Balle d'argento all'anno alli sette Visir del Banco ; ouero del Conseglio . Il Sultan fà molto più onore a gli Inuiati di quel Principe , che non fà ad' alcun altro delle vicine Prouincie , perche quel paese non è totalmente sotto il suo Dominio , e perche l' Imperadore d' Alemagna ; hà alcune buone Piazze . Perciò il popolo è ben trattato , non osando li Turchi adoprare la loro ordinaria fierezza , per timore che non si riuolti : e per la stessa consideratione hanno così onestamente trattato col Principe Michel *Apafi* nell' vltima guerra di Ongaria conoscendolo , come Collegato , e permettendoli di godere pacificamente *Zekelhid* , che se gli era volontariamente resa ; senza ponerui alcuna prescrittione . Ed'a fine d'innanimarlo maggiormente a tener fermo per lo partito loro ; i Turchi gli fecero sperare , che tosto chè hauesse il Sultano conquistata l' Ongaria , sarebbe aggiunto al suo Principato tutto quello che non fose gouernato dalli Bascià, e gli darebbono il titolo, e la qualità

di

di Rè d'Ongaria.

Sono ancora obbligati i Principi di queste trè Prouincie di seruire il Gransignore nelle guerre, che intraprende, ogni volta, che ne sono richiesti, mà rimettiamo à dire di qual maniera ciò s'essequisca, e con qual numero d'huomini, nel trattato oue parlèremo della Militia, e delle Truppe Ausiliarie de' Turchi.

La Città è Signoria di Ragusi è ancor essa Tributaria del Gransignore. Questa è vna picciola Republica situata in Dalmatia, che 'l Pontefice, e li Venetiani chiamano; la Communità di Ragusi; essa comanda ad' vn picciolo Territorio, composto di pochi Villaggi, che s' estende in circa centocinquanta miglia lungo le Ripe del Mare: ed' alcune Isolette, che non sono punto considerabile. Anticamente era chiamata Epidauro, ancorche due altre Città fossero dello stesso nome nel Peloponeso. Mà essendo questa stata rouinata da' Goti, gli habitanti dopo che questi furono partiti la riedificarono, dandole con un nuouo nome anco vn nuouo aspetto. Il suo Gouerno è in forma di Republica. Si è sempre conseruata, più tosto con destrezza ricercando l'amicitia di qualche potente Protettore che per le proprie forze. Ricerò quel-

dall' Imperador d' Alemagna, dalli Polacchi, e dal Turco, de' quali sono confinanti; ma ancora indebolite dalle intestine dissensioni, più che vinte dalla forza dell' armi, sono state alla fine costretre d' abbandonare le loro Prouincie, che non poteuano più difendere. Egli le tiene come Api, e come Pecore, le difende, e lascia viuere per lo mele, e per la lana, ch' ordinariamente ne ricaua; e quando gli pare, che non sia sufficiente la rendita, e che conosce l' opportunità, apre la porta alle scorrerie de' Tartari, li quali doppo hauer fatto vn Sualiggio considerabile delle loro sostanze, e persone, vende per schiaui quelli ch'erano suoi soggetti.

I loro legitimi Principi loro sono stati leuati, ed or sono retti da qualche Christiano della Chiesa Greca, senza hauer alcun riguardo alla loro condizione, a' loro beni, ne al loro merito; ma al contrario inclinano di dare lo stendardo (che è il segno, che'l Gransignore da per stabilire vn Principe) alle persone di bassa condizione, come Tauernieri, Pescatori, ed altre simili sorti di gente, per renderne que' popoli negligenti con l' ignoranza di coloro che li gouernano, e per esporli alle loro oppressioni. I Turchi hanno già volte deliberato di far gouernare

que'

que' popoli dalli Baſcià a pregiudizio de' patti, che ſeco haueuano ſtabiliti, quando la prima volta ſi ſottopoſero a gli Ottomani; ma ſin'hora non ha hauuto alcun effetto perche credono di maggior loro vantaggio il laſciargli nello ſtato che ſi trouano al preſente. Eſſendo in tal guiſa li Chriſtiani diuenuti ſtromenti della perſecutione de' proprij fratelli; a che ſi può aggiungere, che viuendo queſti ſotto d' vn Principe, più atto a rapir loro le ſoſtanze, che a proteggerli, potranno alla fine (eſſendo affaticati da vna lunga oppreſſione) accoſtumarſi al Gouerno de' Turchi, che ritroueranno dolce, in comparazione di quello, che ora prouano; ma amano più toſto di laſciargli ſperare queſtà imaginaria dolcezza, che di farla loro godere; perche ſe foſſero gouernati da i Baſsà ſarebbe del Sultano impegnato l'onore a proteggerli con tutta la ſuà potenzà; coſa che metterebbe quelle Prouincie in ſicuro dalla violenza, che patiſcono, e che non ſarebbe coſì auantaggioſo alli Turchi, come il miſerabile ſtato in che ſi trouano al preſente.

La Moldauia chiamata da' Turchi *Bugdan*, fù reſa tributaria la prima volta da Mahometto il Grande, co'l patto di pagar ſolamente due mila ſcudi all'anno, ma poco tempo dopo

Bo-

Bogdano, che n'era Vaiuoda temendo di diuenire totalmente suddito del Turco fece vna lega l'anno 1488. con li Polacchi, e prese l'armi contro Selino secondo, il quale lo scacciò dal suo paese, ponendoui in sua vece Giouanni di nascita Moldauo, ma che s'era fatto Mahomettano. Non così tosto fù pacifico possessore di questo Principato, che ritornò alla sua prima religione; cosa che obbligò Selino di far guerra alla Moldauia, nella quale restando vcciso Giouanni a tradimento, questa Prouincia restò intieramente sottomessa alla possanza del Turco, ed'vnita a quell'Imperio l'anno 1574. Si troua nelle Istorie de'Turchi, che questa Prouincia pagaua in quel tempo 400000. Cechini, ouero 800000. scudi di tributo; ma quello ch'essa pagò in altri tempi, ouero quello che paga al presente il Lettore può sicuramente fidarsi del conto ch'Io gli rapporto, essendo fidelissimo, & esattissimo, per essermi stato dato da persona, ch'è stato Vaiuoda il corso di molti anni in Moldauia, e Vallacchia, per li Turchi.

Ecco dunque il Tributo, ch'ogn'anno paga la Moldauia.

1. Al Gransignore, Centouenti Borse d'argento, contenendo ogni Borsa cinquecento scudi che fanno 60000.

Scu-

Scudi.

2. Diecimila oKe di Cera, ch'ogni oKa pesa due lire è meza d'Inggilterra.

3. Diecimila oKe di Mele.

4. Seicento quintali di Ceuo per l'Arsenale.

5. Cinquecento oKe di Cuoi acconciati.

6. Cinquecento pezze di Caneuazze, per gli abiti, e Camise delli Schiaui delle Galere.

7. Mille trecentotrenta oKe di Cera per l'Arsenale.

8. Al primo Visir dieci Borse di contanti, fra tutte le quali vi sono cinque mila scudi, e tanti Zebellini, che seruono a foderare vna Veste.

9. Al Visir kahija, ouero primo Maestro di Casa, vna Borsa con cinquecento scudi.

10. Al Tefterdar, ò gran Tesoriere; tanto come alla Kahija.

Questo è l'ordinario Tributo, che la Prouincia paga al Sultano in considerazione del suo Dominio; e sarebbe quel popolo ancora felice, se ciò fosse basteuole; ma viene consumato con tanti altri Tributi, con viaggi inutili, e se ne caua sotto diuersi protesti tanto oro, che ascende ad'vna, e due volte più della descritta. Ed'a questo si può anco aggiungere, quello che viene contribuito ogni tre anni per lo Princi-

cipa-

cipato, che è.

Al Gransignore cento cinquanta Borse nelle quali sono 25000. Scudi.

Alla Valede, ò Regina Madre cinquanta Borse, entroui 570000. Scudi.

Al Fauorito del Sultano ch'è ordinariamente qualche bel Fanciullo della Corte dieci Borse nelle quali sono cinquemila Scudi.

Al Kuslir Agà, ouero Capo delli Gianizzeri, che ha la sopraintendenza delle Dame del Serraglio, dieci delle stesse Borse.

Ed'al primo Visir, e gli altri Offiziali, tutto quello che ne possono cauare facendone mercato.

Tutte queste summe d'oro vengono prese a quaranta, e cinquanta per cento d'interesse all'anno, & anco a condizione di pagarne il doppio; e come questa prestanza vien fatta a gente, che non ha alcun bene proprio, così bisogna leuarla dal popolo, che viene rubbato, e scarnificato, sino all'ossa. Prima per sodisfare il Principale, e all'vsura delle gran somme conforme la liquidazione che n'è fatta; in secondo loco per pagare l'ordinario, d'annual Tributo, ed'in fine, per saziare l'auarizia d'vna infinità di Turchi, ch'à guisa di tanti Auoltoi corrono a diuorare il rimanente di

que-

questo miserabile cadauero . Ma questo non è ancora tutto , bisogna che'l Principe ne habbia la sua parte , e ch'vnisca tanti denari a spese del Publico , quanti ne bisognano per viuere conforme la sua prima dignità , mentre è ridotto a viuere , come vn priuato ; e ciò non fà con regola ; mà con quella intollerabile rapacità , che ordinariamente s'annida nelle persone di bassa nascita . Al che pure aggionge quella ch'occorre per pagare le grazie , e gli presenti ch'ogn'anno fà a i principali Ministri del Gransignore , per acquistarsi la loro amicizia , e protezione .

La Vallachia è ancora più mal trattata , che la Moldauia , perche essa pure si troua assolutamente sotto la potenza del Turco . Ne diuenne tributaria la prima volta sotto i suoi proprij i Principi , al tempo del Sultano Baiazet l'anno 1462. Mahometto il Grande intrapresa la conquista ; era all'ora gouernata dal Vaiuoda *Vladun* il di cui più giouine fratello sostenuto dal Turco , e da vna intelligenza , che haueua nel paese , s'impadronì del Principato , e si contentò d'esser Vassallo dell'Imperio . Nell'anno 1595. Michel Vaiuoda . Collegatosi con Sigismondo di Transiluania , ed'il Vaiuoda d'Moldauia , fece vna lunga , e ter-

terribil guerra alli Turchi ; ma in fine le discordie ; e le fazioni domestiche l'hanno in tal guisa rouinata , ch'essa è diuenuta come l'altra sotto quella potenza , che tanto crudelmente la tiranneggia ? Cosa ch'altro non si deue attribuire , che alla Giustizia Diuina , la quale punisce li Christiani delle continue dissensioni , che hanno frà loro , che porgono occasione al Commune inimico della Religione di far progressi tanto considerabili.

Il Tributo che paga la Vallacchia al Gransignore era al Principio cento venti Borse , ouero sessanta milla scudi all'anno come quello di Moldauia , e non sarebbe cresciuto se doppo qualche tempo il Vaiuoda Matteo diuenuto ricco , e oppulente , per hauer continuato dicenoue , ò vent'anni nella Carica , non si fosse ingannato , prendendo false misure sopra le sue ricchezze ; come se fossero stati basteuoli à resistere alla forza dell' Imperio Ottomano , che l' indussero a ribellarsi contro il Turco ; il quale hauendolo ridotto in breue tempo all'vltima estremità lo costrinse ad humiliarsi , e ad obbedire . Gli fù saluata la vita ad intercessione de gli amici , che haueua alla Porta mà il paese fù costretto a riscattarsi dal Sacco , e dalla Schiauitù , augumentando il Tributo , ch'era so-

solito pagare : di modo che questa Prouincia ch'auanti non pagaua, che cento venti Borse all'anno, hora paga.

1. Al Gransignore Ducento sessanta Borse, nelle quali sono centotrenta mila Scudi.

2. Quindici mila cKe di Mele.

3. Noue mila cKe di Cera.

4. Al primo Visir dieci Borse entroui cinquemila scudi, ed vna Veste di Zebellini.

5. Al Tefterdar, ò Gran Tesoriere vna Borsa con cinquecento Scudi, ed'vna Veste di Zebellini.

6. Al Kutssir Agà, ò capo de gli Eunuchi delle Donne 12000. Aspri.

7. Al Visir Kahija, Maestro di Casa 5000. Scudi, e vna veste di Zebellini.

La altre imposizioni, che vengono gettate sopra il paese, e ch'ogni tre anni si pagano non sono minori di quelli della Moldauia. Li Turchi si seruono della stessa direzzione, e delli stessi modi per vuotar i popoli di denaro, e per succhiare le loro sostanze; con questa differenza però che'l fanno più arditamente, e più insolentemente, per cagione della strauagante impresa del Vaiuoda Matteo la quale hanno sempre auanti a gli occhi. L'anno 1664. fù stabilito sopra quel po-

po-

polo per ordine del Gransignore vn Principe che li Greci chiamano *Spidia Bei*, che vuol dire vn Signore, che hà guadagnato molte facoltà à vendere le Ostreghe e'l Pesce; Egli è successo all' vltimo Principe chiamato Gregorasio, che si ritirò per sicurezza della sua persona nelle Terre dell' Imperadore, perche temeua l'ira del primo Visir, che'l voleua punire, per essersi partito senza licenza con le sue truppe dall' Armata; e ch' vrtato nelle genti condotte dal General Susa vicino a Leua restò totalmente disfatto. Li Turchi che sempre puniscono i mancamenti de' Gouernatori sopra il popolo, ò quello del popolo sopra il Gouernatore, si seruirono di tal occasione nell' accrescer il prezzo del Principato, e sono stato informato da gente di buona fede, ch'il *Schidia Bei*, che ad'ogni prezzo il voleua ottenere, nè pagò ottocento borse d'oro nelle quali erano il valore di 400000. Scudi, a cui aggiungendo l'vsura, che habbiamo detto, sarà ben facile giudicare, che questo nuouo Vaiuoda s'è abissato, e che li popoli non haueranno punto occasione di riceuere allegramente vn Principe fallito.

La Transiluania non è meno essente dall'oppressione delli Turchi, che

la Moldauia, e la Valacchia, delle quali habbiamo parlato. Questo Principato doppo la morte d' *Huniade*, che v' era stato fatto Vaiuoda da Vladislao quarto Rè d' Ongaria l' anno 1450. è che l' haueua difesa contro gli Infedeli con gran coraggio, e valore fino il tempo di Stefano settimo sopranominato *Ragotzki* protetto dalli Turchi nel 1630. era dimorata [doppo molte riuolutioni] hora nella dispositione del Rè d' Ongaria, hora in quella del Rè di Polonia, e dell' Imperatore, ed'hora in quella del Turco; Ma alla fine l'vltimo [la di cui potenza và sempre augumentando] s'è impadronito della miglior parte del paese: tutta via e però trattata meglio, che le altre due, e 'l Tributo che paga è molto minore.

I Principi che le vengono assignati, sono sempre scielti dell'antica famiglia delli loro Principi, e se non ve ne sono vengono, presi dalle Case più onorate de' *Boyardi* cioè della Nobiltà, e particolarmente di quelle che hanno qualche alleanza, ò parentella con li primi Vaiuodi. Il suo antico Tributo era di seimilla Zecchini all' anno: ma doppo ne sono stati accresciuti altri nouemila per far vna certa compensatione d' alcuni Castelli, che il *Ragotzki* haueua presi nel-

di Rè d'Ongaria.

Sono ancora obbligati i Principi di queste trè Prouincie di seruire il Gransignore nelle guerre, che intraprende, ogni volta, che ne sono richiesti, ma rimettiamo à dire di qual maniera ciò s'essequisca, e con qual numero d'huomini, nel trattato oue parlèremo della Militia, e delle Truppe Ausiliarie de' Turchi.

La Città è Signoria di Ragusi è ancor essa Tributaria del Gransignore. Questa è vna picciola Republica situata in Dalmatia, che 'l Pontefice, e li Venetiani chiamano; la Communità di Ragusi; essa comanda ad' vn picciolo Territorio, composto di pochi Villaggi, che s' estende in circa centocinquanta miglia lungo le Ripe del Mare: ed' alcune Isolette, che non sono punto considerabile. Anticamente era chiamata Epidauro, ancorche due altre Città fosserro dello stesso nome nel Peloponeso. Mà essendo questa stata rouinata da' Goti, gli habitanti dopo che questi furono partiti la riedificarono, dandole con un nuouo nome anco vn nuouo aspetto. Il suo Gouerno è in forma di Republica. Si è sempre conseruata, più tosto con destrezza ricercando l'amicitia di qualche potente Protettore che per le proprie forze. Ricerò quel-

la del Turco , auanti che fosse Padrone d'alcuna parte dell'Europa , e doppo l'h. sempre conseruata . Vien detto, mà senza fondamento legitime che ciò fosse fatto sopra l'auiso che le diede *una Religiosa stimata Santa* , la quale preuedendo la futura grandezza dell'Imperio de' Turchi , le disse , che l'vnico mezzo per conseruare la loro Republica libera durante molti secoli , era di sottoporsi al più felice di tutti li Principi , è a quello che doueua conquistane la miglior parte del mondo . Prestarono fede a questo consiglio , e spedirono tosto due Ambasciatori al Sultano Orcane , che teneua la sua residenza à *Prusa* auanti l'vltima rouina dell'Imperio de' Greci . Quegli Imbasciadori gli fecero donatiui , e gli presentarono le lettere con le quali esponeuano li Ragusei il desiderio , che haueuano di diuenire suoi Tributarij , e munire la loro debole Republica , con la sua assistenza , e protetione , Furono molto bene accolti dal Sultano gli Imbasciatori , e li trattò tanto più fauoribilmente , quanto la distanza delli lochi non gli doueua far temere le sue armi ; e fece lega con quelli di Ragusi con parti molto ragioneuoli . Fù stabilito il Tributo in cinquecento Cechini all'anno ; Orcane le promise la sua protetio-

tione ; le ammiſe tutti li Priuilegi , e immunità , che dimandarono , e autenticò , conforme il coſtume di que' tempi , gli articoli del trattato con l' intiera ſua mano bagnata nell' inchioſtro , e poſta ſopra la Carta . Tal forma di ſegnare oggidì è in coſì gran veneratione fra gli Turchi ; come le Tauole di Moisè frà gli Ebrei , e le più Sante Reliquie frà gli Chriſtiani . Dopo quel tempo hanno ſempre vſato d'inuiare il Tributo nel meſe di Luglio per due Imbaſciatori , li quali dimorano vn' anno alla Porta del Granſignore , ſino che loro è dato cambio d' altri due l' anno ſeguente , che parimente vengono con lo ſteſſo Tributo , al quale ſi deuono aggiungere i preſenti al Gran Viſir , al Capo de gli Eunuchi , per la Regina Madre , e per le Sultane : di modo che ponendoſi la ſpeſa degli Imbaſciatori , tutte aſcenderà alla ſomma di 20000. Zecchini all' anno . Queſti popoli erano molti poueri auanti la guerra delli Veneziani con li Turchi , e ridotti ad' eſtrema neceſsità , per ritrouare il modo di pagare il Tributo : Ma doppo queſta guerra la loro Città è diuenuta vn Canale , per lo quale paſſano in Turchia tutte le manifatture di Venezia , e di tutta l'Italia ; coſa che le apporta vtili tanto conſiderabili , che ora ne pa-

H 2 ga-

gano commodamente il Tributo, & hanno anco in deposito qualche capitale per le publiche spese. E però oggidì non conseruano più gli adornamenti, e gli Aredi de gli Imbasciatori, per seruirsene [come faceuano] l' vno doppo l'altro; ma loro è dato vn'Equipaggio nuouo a spese della Republica; che è vna baretta di veluto nero, ed'vna veste di raso Cremesino, che auanti era foderata di Fuini, ed al presente di Martori Zebellini; E però sono onestamente ben trattati alla Corte del Gransignore; nella quale vengono ordinariamente chiamati *Doubrat Venedick* cioè buoni Veneziani.

Questa piccola Republica s' è conseruata sempre con la indifferenza, e con la destrezza che hà hauuto, di star bene con quelli chè la possono proteggere, e sofferendo patientemente le ingiurie, che riceue, senza farne mal ad'alcuno; ed' è questa la cagione che gli Italiani la chiamano per scherno [sette bandiere] volendo far intendere con tal nome, che per conseruarsi la qualità di Republica libera quei popoli vogliono esser più tosto schiaui di tutto il Mondo. A questo proposito è bene dar ad'intendere sopra quali principij di Politica sia stabilito il loro Gouerno; perche egli è in

in così fatta guisa fondato sopra la differenza, che non se ne ritroua vno simile. Il loro principale Officiale ch' è come il Doge di Venetia si muta ogni mese, è gli altri Officiali ogni settimana. Il Gouernadore del principal Castello della Città non è permanente che 24. hore, e'l Senato ne nomina vno ogni sera, il qual vien preso nella strada, oue passeggia, senza che egli ne habbia alcuna notitia, e senza alcuna cerimonia: gli gettano vn pano lino sopra la faccia ed' in tal forma vien condotto, come vn cieco nel Castello, senza che alcuno possa penetrare chi vi habbi a comandare quella notte. Perciò rendono inutili tutte le conspirationi, che potessero esser fatte per tradire la Città. Gli habitanti faceuano altre volte vn gran trafico nelle parti Occidentali del Mondo, e vien detto che le grandi, e vaste Caracche chiamate Argosi tanto famose per la loro grandezza, e per lo gran carico, che portano sono state così chiamate per la corruttione della parola Ragozie, che deriua da quello di Ragusi. Questa Città hà vn Porto che è più tosto vn'opera de gli huomini, che della Natura.

Alcune Prouincie della Georgia, che era ne' tempi andati chiamata Iberia, ed è oggidì detta con quel nome per

cagione [come vien rifferto] di San Georgio di Cappadocia Martire è la pouera Mingrelia sono parimente Tributarie al Turco. Mandano ogni trè anni li loro miserabili Imbasciatori co'l Tributo al Gran-signore che consiste in sette Giouinetti, & altre tante Figliuole, senza gli altri schiaui che presentano alle persone qualificate della Corte. Hanno scielto questa sorte di Tributo, più tosto che vn altra, perche i Padri, e le Madri assuefatti alli rigorosi patimenti, non hanno alcun rossore di vendere li loro proprij figliuoli; anzi che senza esser tocchi d'alcun dolore si persuadono, che la Schiauitù è vn'auantaggio; e che si deuono anteporre le miserie della seruitù, alla libertà accompagnata dalla miseria. Di settanta, ò ottanta persone che accompagnano quelli mendichi Ambasciatori, che così li chiamano li Turchi, non ne ritorna alcuno, fuorche il Turcimano che loro è necessario, per ricondursi alle loro Case; e'l terzo è venduto, sino il Segretario e'l Maestro di Casa, per pagare la spesa di quella bella Imbasciata, e se auanza qualche cosa di buono vien posto nel Publico Tesoro, onde ritornano gli Imbasciatori soli, e senza alcun Equipaggio.

Annouerano, i Turchi anco l'Imperadore d'Alemagna, per lo Tributario che noi per onore poniamo l'vltimo in vn luogo poco degno di se stesso, perche lo credo-

dono obbligato, per lo trattato ſtabilito con Solimano il Magnifico, di pagare vn annuo Tributo di 30000. Ongari d'Ongaria. E ben vero, che non furono pagati, che li primi due anni doppo la pace, che gli Alemani ſi diſpenſarono dopo quel tempo di contribuirli; e che li Turchi hanno prudentemente diſſimulato: Mà queſto pagamento diffettiuo loro ſerue ſempre di preteſto, quando vogliono far la guerra in Ongaria; perche come racconta *Bushek*, queſto Tributo fù il fondamento della Tregua d'otto anni fatta frà il Sultan Solimano, e l'Imperadore Ferdinando. E queſte ſono le ſue proprie parole.

Dal qual accordo, pace, e confederatione le conditioni ſono. Prima che la voſtra diletione ſarà obbligata d'inuiare ogn'anno alla noſtra Corte, per ſicurezza della Tregua 30000. Ongari d'Ongaria, co'l rimanente, che ci è ſtato trattenuto per gli due anni che ſono ſcorſi.

CAP. XV.

Che il guasto, che danno i Turchi alle Prouincie, che loro appartengono nell'Asia, e negli altri luoghi lontani dalla sede Imperiale è vna delle cagioni della sua conseruatione.

RAssembrerà senza dubbio questa propositione vn Paradosso a quelli che hanno qualche cognitione delle conquiste de Romani il Dominio de' quali s' estendeua molto più lunghi, che quello de' Turchi, perche non veggiamo mai nelle loro Istorie, che si siano applicati a spopolare i paesi, che haueuano acquistati, a rouinare le nationi che haueuano sottoposte alla loro obbedienza; anzi che al contrario appariua l' eccitamento, che dauano con tutto il loro potere a gli huomini di piantare Colonnie, concedendo priuilegi, ed immunità alle Città mal popolate, per ridurre li particolari ad abitarle, forzandosi a render fertili col lauoro, e che l'agricoltura le terre abbandonate, e sterili, e le

Cit-

Città maritime col comercio, e col trafico. Faceuano Cittadini li loro Collegati, e spargeuano molte volte più gratie sopra li sudditi soggiogati, che non hauerebbono potuto sperare da'loro Principi naturali: e però con tal politica diuennero ricchi, e potenti. Onde si può con ragione dimandare per qual cagione i Turchi, che tengono vna maniera totalmente contraria, arriuano ad ogni modo allo stesso fine, e ne ricauano i medesimi vantaggi, e questa è la questione, che dobbiamo essaminare.

Per risoluere questa difficultà bisogna sapere, che se facciamo la comparatione di questi due Imperij, troueremo, che la loro origine, i loro fondamenti, i loro progressi, le loro Massime sono differentissime; perche i Romani edificarono le loro Città nel mezzo della Pace: fecero leggi che moderauano l'arbitrario de'loro Principi, s'aggiustauano al genio de popoli, che haueuano soggiogati: si seruiuano della destrezza, e della prudenza per tenerli in freno, ed in obbedienza; Ed in fine gli sforzauano con la loro virtù, e generosità ad ammirarli, ad'immitarli, e stimarsi felici di esser loro sudditi. Li Turchi al contrario non hanno alcun altro modo, per conseruare il loro paese, che quello che

polo per ordine del Gransignore vn Principe che li Greci chiamano *Spidia Bei*, che vuol dire vn Signore, che hà guadagnato molte facoltà à vendere le Ostreghe e'l Pesce; Egli è successo all' vltimo Principe chiamato Gregorasio, che si ritirò per sicurezza della sua persona nelle Terre dell' Imperadore, perche temeua l'ira del primo Visir, che'l voleua punire, per essersi partito senza licenza con le sue truppe dall' Armata; e ch' vrtato nelle genti condotte dal General Susa vicino a Leua restò totalmente disfatto. Li Turchi che sempre puniscono i mancamenti de' Gouernatori sopra il popolo, ò quello del popolo sopra il Gouernatore, si seruirono di tal occasione nell' accrescer il prezzo del Principato, e sono stato informato da gente di buona fede, ch'il *Schidia Bei*, che ad'ogni prezzo il voleua otternere, nè pagò ottocento borse d'oro nelle quali erano il valore di 400000. Scudi, a cui aggiungendo l'vsura, che habbiamo detto, sarà ben facile giudicare, che questo nuouo Vaiuoda s'è abissato, e che li popoli non haueranno punto occasione di riceuere allegramente vn Principe fallito.

La Transiluania non è meno essente dall' oppressione delli Turchi, che

la

la Moldauia, e la Valacchia, delle quali habbiamo parlato. Questo Principato doppo la morte d' *Huniade*, che v' era stato fatto Vaiuoda da Vladislao quarto Rè d' Ongaria l' anno 1450. è che l' haueua difesa contro gli Infedeli con gran coraggio, e valore fino il tempo di Stefano settimo sopranominato *Ragotzki* protetto dalli Turchi nel 1630. era dimorata [doppo molte riuolutioni] hora nella dispositione del Rè d' Ongaria, hora in quella del Rè di Polonia, e dell' Imperatore, ed' hora in quella del Turco; Ma alla fine l' vltimo [la di cui potenza và sempre augumentando] s' è impadronito della miglior parte del paese: tutta via e però trattata meglio, che le altre due, e 'l Tributo che paga è molto minore.

I Principi che le vengono assignati, sono sempre scielti dell' antica famiglia delli loro Principi, e se non ve ne sono vengono, presi dalle Case più onorate de' *Boyardi* cioè della Nobiltà, e particolarmente di quelle che hanno qualche alleanza ò parentella con li primi Vaiuodi. Il suo antico Tributo era di seimilla Zecchini all' anno: ma doppo ne sono stati accresciuti altri nouemila per far vna certa compensatione d' alcuni Castelli, che il *Ragotzki* haueua presi nel-

la Polonia, e che'l Turco voleua possedere, & in consideratione di questi accrescimenti del Tributo sono restati nelle mani del Transiluano, Non pagano oltre questo al Turco altro che trecento Scudi, e due Balle d'argento all'anno alli sette Visir del Banco; ouero del Conseglio. Il Sultan fà molto più onore a gli Inuiati di quel Principe, che non fà ad' alcun altro delle vicine Prouincie, perche quel paese non è totalmente sotto il suo Dominio, e perche l'Imperadore d'Alemagna; hà alcune buone Piazze. Perciò il popolo è ben trattato, non osando li Turchi adoprare la loro ordinaria fierezza, per timore che non si riuolti: e per la stessa consideratione hanno così onestamente trattato col Principe Michel *Apafi* nell'vltima guerra di Ongaria conoscendolo, come Collegato, e permettendoli di godere pacificamente *Zekelkid*, che se gli era volontariamente resa; senza ponerui alcuna prescrittione. Ed'a fine d'innanimarlo maggiormente a tener fermo per lo partito loro; i Turchi gli fecero sperare, che tosto che hauesse il Sultano conquistata l'Ongaria, sarebbe aggiunto al suo Principato tutto quello che non fosse gouernato dalli Bascià, e gli darebbono il titolo, e la qualità di

di Rè d'Ongaria.

Sono ancora obbligati i Principi di queste trè Prouincie di seruire il Gransignore nelle guerre, che intraprende, ogni volta, che ne sono richiesti, ma rimettiamo à dire di qual maniera ciò s'esequisca, e con qual numero d'huomini, nel trattato oue parlèremo della Militia, e delle Truppe Ausiliarie de' Turchi.

La Città è Signoria di Ragusi è ancor essa Tributaria del Gransignore. Questa è vna picciola Republica situata in Dalmatia, che 'l Pontefice, e li Venetiani chiamano; la Communità di Ragusi; essa comanda ad' vn picciolo Territorio, composto di pochi Villaggi, che s' estende in circa centocinquanta miglia lungo le Ripe del Mare: ed' alcune Isolette, che non sono punto considerabile. Anticamente era chiamata Epidauro, ancorche due altre Città fossero dello stesso nome nel Peloponeso. Mà essendo questa stata rouinata da' Goti, gli habitanti dopo che questi furono partiti la riedificarono, dandole con un nuouo nome anco vn nuouo aspetto. Il suo Gouerno è in forma di Republica. Si è sempre conseruata, più tosto con destrezza ricercando l'amicitia di qualche potente Protettore che per le proprie forze. Ricerò quel-

la del Turco, auanti che fosse Padrone d'alcuna parte dell'Europa, e doppo l'h. sempre conseruata. Vien detto mà senza fondamento legitime che ciò fosse fatto sopra l'auiso che le diede *vna Religiosa stimata Santa*, la quale preuedendo la futura grandezza dell' Imperio de' Turchi, le disse, che l' vnico mezzo per conseruare la loro Republica libera durante molti secoli, era di sottoporsi al più felice di tutti li Principi, è a quello che doueua conquistare la miglior parte del mondo. Prestarono fede a questo consiglio, e spedirono tosto due Ambasciatori al Sultano Orcane, che teneua la sua residenza à *Prusa* auanti l' vltima rouina dell' Imperio de' Greci. Questi Imbasciadori gli fecero donatiui, e gli presentarono le lettere con le quali esponeuano li Ragusei il desiderio, che haueuano di diuenire suoi Tributarij, e munire la loro debole Republica, con la sua assistenza, e protetione, Furono molto bene accolti dal Sultano gli Imbasciatori, e li trattò tanto più fauoribilmente, quanto la distanza delli lochi non gli doueua far temere le sue armi; e fece lega con quelli di Ragusi con patti molto ragioneuoli. Fù stabilito il Tributo in cinquecento Cechini all' anno; Orcane le promise la sua prote-

tio-

tione; le ammise tutti li Priuilegi, e immunità, che dimandarono, e autenticò, conforme il costume di que' tempi, gli articoli del trattato con l'intiera sua mano bagnata nell' inchiostro, e posta sopra la Carta. Tal forma di segnare oggidì è in così gran veneratione fra gli Turchi; come le Tauole di Moisè frà gli Ebrei, e le più Sante Reliquie frà gli Christiani. Dopo quel tempo hanno sempre vsato d'inuiare il Tributo nel mese di Luglio per due Imbasciatori, li quali dimorano vn' anno alla Porta del Gransignore, sino che loro è dato cambio d'altri due l'anno seguente, che parimente vengono con lo stesso Tributo, al quale si deuono aggiungere i presenti al Gran Visir, al Capo de gli Eunuchi, per la Regina Madre, e per le Sultane: di modo che ponendoui la spesa degli Imbasciatori, tutte ascenderà alla somma di 20000. Zecchini all' anno. Questi popoli erano molti poueri auanti la guerra delli Veneziani con li Turchi, e ridotti ad' estrema necessità, per ritrouare il modo di pagare il Tributo: Ma doppo questa guerra la loro Città è diuenuta vn Canale, per lo quale passano in Turchia tutte le manifatture di Venezia, e di tutta l'Italia; cosa che le apporta vtili tanto considerabili, che ora ne pa-

gano commodamente il Tributo , & hanno anco in deposito qualche capitale per le publiche spese . E però oggidì non conseruano più gli adornamenti , e gli Aredi de gli Imbasciatori , per seruirsene [come faceuano] l' vno doppo l'altro ; ma loro è dato vn'Equipaggio nuouo a spese della Republica ; che è vna baretta di veluto nero , ed'vna veste di raso Cremesino , che auanti era foderata di Fuini , ed' al presente di Martori Zebellini ; E però sono onestamente ben trattati alla Corte del Gransignore ; nella quale vengono ordinariamente chiamati *Douhrat Venedick* cioè buoni Veneziani .

Questa piccola Republica s' è conseruata sempre con la indifferenza , e con la destrezza che hà hauuto , di star bene con quelli che la possono proteggere , e sofferendo patientemente le ingiurie , che riceue , senza farne mal ad'alcuno ; ed' è questa la cagione che gli Italiani la chiamano per ischerno [sette bandiere] volendo far intendere con tal nome , che per conseruarsi la qualità di Republica libera quei popoli vogliono esser più tosto schiaui di tutto il Mondo . A questo proposito è bene dar ad'intendere sopra quali principij di Politica sia stabilito il loro Gouerno ; perche egli è in

in così fatta guisa fondato sopra la differenza, che non se ne ritroua vno simile. Il loro principale Officiale ch'è come il Doge di Venetia si muta ogni mese, è gli altri Officiali ogni settimana. Il Gouernadore del principal Castello della Città non è permanente che 24. hore, e'l Senato ne nomina vno ogni sera, il qual vien preso nella strada, oue passeggia, senza che egli ne habbia alcuna notitia, e senza alcuna cerimonia: gli gettano vn pano lino sopra la faccia ed in tal forma vien condotto, come vn cieco nel Castello, senza che alcuno possa penetrare chi vi habbi a comandare quella notte. Perciò rendono inutili tutte le conspirationi, che potessero esser fatte per tradire la Città. Gli habitanti faceuano altre volte vn gran trafico nelle parti Occidentali del Mondo, e vien detto che le grandi, e vaste Caracche chiamate Argosi tanto famose per la loro grandezza, e per lo gran carico, che portano sono state così chiamate per la corruttione della parola Ragozie, che deriua da quello di Ragusi. Questa Città hà vn Porto che è più tosto vn'opera de gli huomini, che della Natura.

Alcune Prouincie della Georgia, che era ne' tempi andati chiamata Iberia, ed è oggidì detta con quel nome per

terribil guerra alli Turchi; ma in fine le discordie; e le fazioni domestiche l'hanno in tal guisa rouinata, ch'essa è diuenuta come l'altra sotto quella potenza, che tanto crudelmente la tiranneggia? Cosa ch'altro non si deue attribuire, che alla Giustizia Diuina, la quale punisce li Christiani delle continue dissensioni, che hanno frà loro, che porgono occasione al Commune inimico della Religione di far progressi tanto considerabili.

Il Tributo che paga la Vallacchia al Gransignore era al Principio cento venti Borse, ouero sessanta milla scudi all'anno come quello di Moldauia, e non sarebbe cresciuto se doppo qualche tempo il Vaiuoda Matteo diuenuto ricco, e oppulente, per hauer continuato dicenoue, ò vent'anni nella Carica, non si fosse ingannato, prendendo false misure sopra le sue ricchezze; come se fossero stati basteuoli à resistere alla forza dell'Imperio Ottomano, che l'indussero a ribellarsi contro il Turco; il quale hauendolo ridotto in breue tempo all'vltima estremità lo costrinse ad humiliarsi, e ad obbedire. Gli fù saluata la vita ad intercessione de gli amici, che haueua alla Porta mà il paese fù costretto a riscattarsi dal Sacco, e dalla Schiauitù, augumentando il Tributo, ch'era so-

ſolito pagare: di modo che queſta Prouincia ch'auanti non pagaua, che cento venti Borſe all'anno, hora paga.

1. Al Granſignore Ducento ſeſſanta Borſe, nelle quali ſono centotrenta mila Scudi.

2. Quindici mila cKe di Mele.

3. Noue mila cKe di Cera.

4. Al primo Viſir dieci Borſe entroui cinquemila ſcudi, ed vna Veſte di Zebellini.

5. Al Teſterdar, ò Gran Teſoriere vna Borſa con cinquecento Scudi, ed'vna Veſte di Zebellini.

6. Al Kutſlir Agà, ò capo de gli Eunuchi delle Donne 12000. Aſpri.

7. Al Viſir Kahija, Maeſtro di Caſa 5000. Scudi, e vna veſte di Zebellini.

La altre impoſizioni, che vengono gettate ſopra il paeſe, e ch'ogni tre anni ſi pagano non ſono minori di quelli della Moldauia. Li Turchi ſi ſeruono della ſteſſa direzzione, e delli ſteſſi modi per vuotar i popoli di denaro, e per ſucchiare le loro ſoſtanze; con queſta differenza però che'l fanno più arditamente, e più inſolentemente, per cagione della ſtrauagante impreſa del Vaiuoda Matteo la quale hanno ſempre auanti a gli occhi. L'anno 1664. fù ſtabilito ſopra quel po-

po-

polo per ordine del Gransignore vn Principe che li Greci chiamano *Spidia Bei*, che vuol dire vn Signore, che hà guadagnato molte facoltà à vendere le Ostreghe e'l Pesce; Egli è successo all' vltimo Principe chiamato Gregorasio, che si ritirò per sicurezza della sua persona nelle Terre dell' Imperadore, perche temeua l'ira del primo Visir, che'l voleua punire, per essersi partito senza licenza con le sue truppe dall' Armata; e ch'vitato nelle genti condotte dal General Susa vicino a Leua restò totalmente disfatto. Li Turchi che sempre puniscono i mancamenti de' Gouernatori sopra il popolo, ò quello del popolo sopra il Gouernatore, si seruirono di tal occasione nell' accrescer il prezzo del Principato, e sono stato informato da gente di buona fede, ch'il *Schidia Bei*, che ad'ogni prezzo il voleua ottenere, nè pagò ottocento borse d'oro nelle quali erano il valore di 400000. Scudi, à cui aggiungendo l'vsura, che habbiamo detto, sarà ben facile giudicare, che questo nuouo Vaiuoda s'è abissato, e che li popoli non haueranno punto occasione di riceuere allegramente vn Principe fallito.

La Transiluania non è meno essente dall'oppressione delli Turchi, che la

la Moldauia, e la Valacchia, delle quali habbiamo parlato. Questo Principato doppo la morte d' *Huniade*, che v' era stato fatto Vaiuoda da Vladislao quarto Rè d' Ongaria l' anno 1450. è che l' haueua difesa contro gli Infedeli con gran coraggio, e valore sino il tempo di Stefano settimo sopranominato *Ragotzki* protetto dalli Turchi nel 1630. era dimorata [doppo molte riuolutioni] hora nella dispositione del Rè d' Ongaria, hora in quella del Rè di Polonia, e dell' Imperatore, ed' hora in quella del Turco; Ma alla fine l'vltimo [la di cui potenza và sempre augumentando] s'è impadronito della miglior parte del paese: tutta via e però trattata meglio, che le altre due, e 'l Tributo che paga è molto minore.

I Principi che le vengono assignati, sono sempre scielti dell'antica famiglia delli loro Principi, e se non ve ne sono vengono, presi dalle Case più onorate de' *Boyardi* cioè della Nobiltà, e particolarmente di quelle che hanno qualche alleanza, ò parentella con li primi Vaiuodi. Il suo antico Tributo era di seimilla Zecchini all' anno: ma doppo ne sono stati accresciuti altri nouemila per far vna certa compensatione d' alcuni Castelli, che il *Ragotzki* haueua presi nel-

la

di Rè d'Ongaria.

Sono ancora obbligati i Principi di queste trè Prouincie di seruire il Gransignore nelle guerre, che intraprende, ogni volta, che ne sono richiesti, ma rimettiamo à dire di qual maniera ciò s'essequisca, e con qual numero d'huomini, nel trattato oue parlèremo della Militia, e delle Truppe Ausiliarie de' Turchi.

La Città è Signoria di Ragusi è ancor essa Tributaria del Gransignore. Questa è vna picciola Republica situata in Dalmatia, che 'l Pontefice, e li Venetiani chiamano; la Communità di Ragusi; essa comanda ad' vn picciolo Territorio, composto di pochi Villaggi, che s' estende in circa centocinquanta miglia lungo le Ripe del Mare: ed' alcune Isolette, che non sono punto considerabile. Anticamente era chiamata Epidauro, ancorche due altre Città fossero dello stesso nome nel Peloponeso. Mà essendo questa stata rouinata da' Goti, gli habitanti dopo che questi furono partiti la riedificarono, dandole con un nuouo nome anco vn nuouo aspetto. Il suo Gouerno è in forma di Republica. Si è sempre conseruata, più tosto con destrezza ricercando l'amicitia di qualche potente Protettore che per le proprie forze. Ricerò quel-

la del Turco, auanti che fosse Padrone d'alcuna parte dell'Europa, e doppo l'h. sempre conseruata. Vien detto mà senza fondamento legitime che ciò fosse fatto sopra l'auiso che le diede *una Religiosa stimata Santa*, la quale preuedendo la futura grandezza dell'Imperio de' Turchi, le disse, che l'vnico mezzo per conseruare la loro Republica libera durante molti secoli, era di sottoporsi al più felice di tutti li Principi, è a quello che doueua conquistare la miglior parte del mondo. Prestarono fede a questo consiglio, e spedirono tosto due Ambasciatori al Sultano Orcane, che teneua la sua residenza à *Prusa* auanti l'vltima rouina dell'Imperio de' Greci. Quegli Imbasciadori gli fecero donatiui, e gli presentarono le lettere con le quali esponeuano li Ragusei il desiderio, che haueuano di diuenire suoi Tributarij, e munire la loro debole Republica, con la sua assistenza, e protetione, Furono molto bene accolti dal Sultano gli Imbasciatori, e li trattò tanto più fauoribilmente, quanto la distanza delli lochi non gli doueua far temere le sue armi; e fece lega con quelli di Ragusi con parti molto ragioneuoli. Fù stabilito il Tributo in cinquecento Cechini all'anno; Orcane le promise la sua protetio-

tione ; le ammise tutti li Priuilegi , e immunità , che dimandarono , e autenticò , conforme il costume di que' tempi , gli articoli del trattato con l' intiera sua mano bagnata nell' inchiostro , e posta sopra la Carta . Tal forma di segnare oggidì è in così gran veneratione fra gli Turchi ; come le Tauole di Moisè frà gli Ebrei , e le più Sante Reliquie frà gli Christiani . Dopo quel tempo hanno sempre vsato d'inuiare il Tributo nel mese di Luglio per due Imbasciatori , li quali dimorano vn' anno alla Porta del Gransignore , fino che loro è dato cambio d' altri due l' anno seguente , che parimente vengono con lo stesso Tributo , al quale si deuono aggiungere i presenti al Gran Visir , al Capo de gli Eunuchi , per la Regina Madre , e per le Sultane : di modo che ponendoui la spesa degli Imbasciatori , tutte ascenderà alla somma di 20000. Zecchini all' anno . Questi popoli erano molti poueri auanti la guerra delli Veneziani con li Turchi , e ridotti ad' estrema necessità , per ritrouare il modo di pagare il Tributo : Ma doppo questa guerra la loro Città è diuenuta vn Canale , per lo quale passano in Turchia tutte le manifatture di Venezia , e di tutta l'Italia ; cosa che le apporta vtili tanto considerabili , che ora ne pa-

gano commodamente il Tributo, & hanno anco in deposito qualche capitale per le publiche spese. E però oggidì non conseruano più gli adornamenti, e gli Aredi de gli Imbasciatori, per seruirsene [come faceuano] l' vno doppo l'altro; ma loro è dato vn'Equipaggio nuouo a spese della Republica; che è vna baretta di veluto nero, ed'vna veste di raso Cremesino, che auanti era foderata di Fuini, ed' al presente di Martori Zebellini; E però sono onestamente ben trattati alla Corte del Gransignore; nella quale vengono ordinariamente chiamati *Doubrat Venedick* cioè buoni Veneziani.

Questa piccola Republica s' è conseruata sempre con la indifferenza, e con la destrezza che hà hauuto, di star bene con quelli che la possono proteggere, e sofferendo patientemente le ingiurie, che riceue, senza farne mal ad'alcuno; ed' è questa la cagione che gli Italiani la chiamano per scherno [sette bandiere] volendo far intendere con tal nome, che per conseruarsi la qualità di Republica libera quei popoli vogliono esser più tosto schiaui di tutto il Mondo. A questo proposito è bene dar ad'intendere sopra quali principij di Politica sia stabilito il loro Gouerno; perche egli è in

in così fatta guisa fondato sopra la differenza, che non se ne ritroua vno simile. Il loro principale Officiale ch'è come il Doge di Venetia si muta ogni mese, è gli altri Officiali ogni settimana. Il Gouernadore del principal Castello della Città non è permanente che 24. hore, e'l Senato ne nomina vno ogni sera, il qual vien preso nella strada, oue passeggia, senza che egli ne habbia alcuna notitia, e senza alcuna cerimonia: gli gettano vn pano lino sopra la faccia ed' in tal forma vien condotto, come vn cieco nel Castello, senza che alcuno possa penetrare chi vi habbi a comandare quella notte. Perciò rendono inutili tutte le conspirationi, che potessero esser fatte per tradire la Città. Gli habitanti faceuano altre volte vn gran trafico nelle parti Occidentali del Mondo, e vien detto che le grandi, e vaste Caracche chiamate Argosi tanto famose per la loro grandezza, e per lo gran carico, che portano sono state così chiamate per la corruttione della parola Ragozie, che deriua da quello di Ragusi. Questa Città hà vn Porto che è più tosto vn'opera de gli huomini, che della Natura.

Alcune Prouincie della Georgia, che era ne' tempi andati chiamata Iberia, ed è oggidì detta con quel nome per

cagione [come vien rifferto] di San Georgio di Cappadocia Martire è la pouera Mingrelia sono parimente Tributarie al Turco. Mandano ogni trè anni li loro miserabili Imbasciatori co'l Tributo al Gransignore che consiste in sette Giouinetti, & altre tante Figliuole, senza gli altri schiaui che presentano alle persone qualificate della Corte. Hanno scielto questa sorte di Tributo, più tosto che vn altra, perche i Padri, e le Madri assuefatti alli rigorosi patimenti, non hanno alcun rossore di vendere li loro proprij figliuoli; anzi che senza esser tocchi d'alcun dolore si persuadono, che la Schiauitù è vn'auantaggio; e che si deuono anteporre le miserie della seruitù, alla libertà accompagnata dalla miseria. Di settanta, ò ottanta persone che accompagnano quelli mendichi Ambasciatori, che così li chiamano li Turchi, non ne ritorna alcuno, fuorche il Turcimano che loro è necessario, per ricondursi alle loro Case; e'l terzo è venduto, sino il Segretario e'l Maestro di Casa, per pagare la spesa di quella bella Imbasciata, e se auanza qualche cosa di buono vien posto nel Publico Tesoro, onde ritornano gli Imbasciatori soli, e senza alcun Equipaggio.

Annoueràno, i Turchi anco l'Imperadore d'Alemagna, per lo Tributario che noi per onore poniamo l'vltimo in vn'loco poco degno di se stesso, perche lo credo-

dono obbligato, per lo trattato stabilito con Solimano il Magnifico, di pagare vn annuo Tributo di 30000. Ongari d'Ongaria. E ben vero, che non furono pagati, che li primi due anni doppo la pace, che gli Alemani si dispensarono dopo quel tempo di contribuirli; e che li Turchi hanno prudentemente dissimulato: Mà questo pagamento diffettiuo loro serue sempre di pretesto, quando vogliono far la guerra in Ongaria; perche come racconta *Bushek*, questo Tributo fù il fondamento della Tregua d'otto anni fatta frà il Sultan Solimano, e l'Imperadore Ferdinando. E queste sono le sue proprie parole.

Dal qual accordo, pace, e confederatione le conditioni sono. Prima che la vostra diletione sarà obbligata d'inuiare ogn'anno alla nostra Corte, per sicurezza della Tregua 30000. Ongari d'Ongaria, co'l rimanente, che ci è stato trattenuto per gli due anni che sono scorsi.

CAP. XV.

Che il guasto, che danno i Turchi alle Prouincie, che loro appartengono nell'Asia, e negli altri luoghi lontani dalla sede Imperiale è vna delle cagioni della sua conseruatione.

RAssembrerà senza dubbio questa propositione vn Paradosso a quelli che hanno qualche cognitione delle conquiste de Romani il Dominio de'quali s' estendeua molto più lunghi, che quello de'Turchi, perche non veggiamo mai nelle loro Istorie, che si siano applicati a spopolare i paesi, che haueuano acquistati, a rouinare le nationi che haueuano sottoposte alla loro obbedienza; anzi che al contrario appariua l' eccitamento, che dauano con tutto il loro potere a gli huomini di piantare Colonnie, concedendo priuilegi, ed immunità alle Città mal popolate, per ridurre li particolari ad abitarle, forzandosi a render fertili col lauoro, e che l'agricoltura le terre abbandonate, e sterili, e le Cit-

Città maritime col comercio, e col trafico. Faceuano Cittadini li loro Collegati, e spargeuano molte volte più gratie sopra li sudditi soggiogati, che non hauerebbono potuto sperare da'loro Principi naturali: e però con tal politica diuennero ricchi, e potenti. Onde si può con ragione dimandare per qual cagione i Turchi, che tengono vna maniera totalmente contraria, arriuano ad ogni modo allo stesso fine, e ne ricauano i medesimi vantaggi, e questa è la questione, che dobbiamo essaminare.

Per risoluere questa difficultà bisogna sapere, che se facciamo la comparatione di questi due Imperij, trouveremo, che la loro origine, i loro fondamenti, i loro progressi, le loro Massime sono differentissime; perche i Romani edificarono le loro Città nel mezzo della Pace: fecero leggi che moderauano l'arbitrario de'loro Principi, s' aggiustauano al genio de popoli, che haueuano soggiogati: si seruiuano della destrezza, e della prudenza per tenerli in freno, ed in obbedienza; Ed in fine gli sforzauano con la loro virtù, e generosità ad ammirarli, ad'immitarli, e stimarsi felici di esser loro sudditi. Li Turchi al contrario non hanno alcun altro modo, per conseruare il loro paese, che quello che

hanno adoperato, per acquistarlo, che è con la forza, e con Armi: cioè vccidendo, e desolando le Prouincie, trasportando gli abitanti dalle Città, e Ville natie in altre più vicine alla Città Capitale dell' Imperio, e ponendoli sotto la direttione d' vn Gouernadore inclemente. Perche tutti gli altri modi che adoprano con destrezza le nationi ciuili per gouernare gli huomini, e per assicurare le loro conquiste, loro sono incogniti; Mà con tutto ciò optano così bene, che il modo solo corrisponde a tutti li fini del loro Gouerno. E come li popoli che sono soggetti a questo Imperio si reggono meglio con la tirannide, che con la dolcezza, hà bisognato necessariamente seruirsi de' modi, che li faccino dimorare (più che sia possibili) ne' limiti, e nel recinto della soprana autorità, cosa che non si potrebbe fare, se tutte le parti che lo compongono fossero in delitia, e così ben popolate, che bastassero a prouedere (a gli animi torbidi, e mal contenti che vi si trouano) il modo per sussistere nelle loro fortificationi naturali delle loro vaste Montagne, e delle loro gran Foreste: e può esser che questa sia vna delle ragioni, perche così di rado, accadono ribellioni fra Turchi nelle parti

ti più lontane dell' Asia, e che hanno poca sussistenza quando succedono. Può esser ancora perche le persone di qualità obbediscono così cieccamente al Gransignore, anco nelle cose in cui si tratta delle loro vite, siano giustamente, ò ingiustamente condannati; a che si può aggiungere, che per tal cagione i Malfattori, e i sicarij non possono saluarsi, perche non ardiscono di retirarsi ne' luoghi abitati: oue gli occhi aperti di vn vigilante Gouernatore tosto li scoprirebbe; ne sussiste ne nelli paesi rouinati, perche non vi trouerebbono di che viuere; perche l'auersione, che hanno con li Christiani, è così orribile, che mai per qual si voglia causa, che loro accada, non si deue sperare, che cerchino frà essi l'asilo. Di modo che non ritrouando altroue la sicurezza, non pensano ad altro che a piacere, e seruire il loro Gransignore, nelle mani di cui sono li castighi, e ricompense.

Questa forma di spopolare, e rouinare le Prouincie apporta ancora vn considerabile vantaggio all' Imperio; ed è che sarebbe difficile a mantenersi senza portar seco vna prodigiosa quantità di munitioni da bocca, il che riuscirebbe impossibile, perche li paesani non mancherebbono fuggendo di asportare, ouero di nascondere il poco

che ne haueſſero, e di laſciare il paeſe totalmente diſertato de'viueri. Perche ſe bene accade ſouente, [come ogni vno il sà] che trè ò quattro cent' huomini di qualche Bei, ò di qualche Agà malcontento, ritirandoſi ne' Boſchi, ò nelle Montagne, aſſaltano le Carauane, e ſualligiano i Viandanti, ſono aſtretti a ſepararſi l'Inuerno per la mancanza del vitto, e ritirarſi oue poſſono, poichè il rigore della ſtagione loro non preſta alcun quartiere.

Può eſſere che al Lettore non rieſca inutile d'intendere, ſe li Turchi credono, che ſia conforme la loro Politica di rouinare vna parte del loro Imperio. Sono molto diligenti in fortificare le Piazze di nuoua conquiſta, ed aſſicurarſene, facendoui Colonnie delli loro proprij ſudditi, e toſto che hanno ridotta qualche Prouincia, ò qualche Piazza conſiderabile ſotto la loro obbedienza, procurano di far la pace à fine di poter ridurle in ſtato di difeſa, e conſeruarle, perche credono che il paeſe preſo in fretta, ſi perda con la ſteſſa facilità; con la quale è ſtato guadagnato; e che ſiano come i folgori, e le Procelle, che durano meno, quanto ſono più pronti, e violenti Tacito diſſe che l' Imperadore Auguſto [che era vn Principe

ſag-

saggio, e prudentissimo) haueua fatto vn libro, che fù publicato dopo la sua morte, nel quale haueua scritto le publiche rendite, il numero de' Cittadini, e de' Collegiati, che veniuano leuati per la guerra, le Flotte, i Regni, li Tributi, e le altre cose che dipendeuano dall' Imperio; al quale haueua inestato vn Conseglio per stabilire i confini all'Imperio, che era in dubbio [disse l'autore] se questo era per timore, ò per cupidiggia. Ma senza dubbio quel Sapiente Imperadore intendeua così bene di moderare i progressi delle loro Armi, come di formare limiti fissi, e certi all'Imperio; oltre li quali non fù mai permesso di passare per fauoribile occasione, che se gli presentasse.

CA

CAP. XVI.

Ch'è contrario alle Massime de' Turchi di concedere li Gouerni in successione, e di conseruare l' antica Nobiltà.

GIache habbiamo parlato nelli precedenti Capitoli delle gran Cariche dello stato, sarà bene descriuere in questo la cura che prendono i Turchi d'impedire che non vengano fatte sette, e rebellioni nel corpo del loro Imperio. Perche come vi sono molte Prouincie ricche, potenti, e lontane, delle quali il Sultano può dare i gouerni a chi più gli aggrada; e che la lontananza, e le ricchezze sono mezzi potenti per eccitare gli animi ambitiosi delli Gouernadori a scuoter il giogo, e a rendersene assoluti, essi, e la loro posterità. La Politica delli Turchi s' applica vnicamente a preuenire simili disconci, che potrebbono [perturbando lo stato] cagionare al fine la sua rouina. Frà tutti i mezzi, quello è stato migliore [che hà ancora prodotto frà essi vn grande affetto] di rouinare totalmente l' antica nobiltà; e di

di non sofferire punto che le gran Cariche, e le gran ricchezze passino nelle famiglie particolari; ma solamente in quelle de gli Ottomani; perche come hà molto ben descritto il Gran Cancelliere Baccon in vna delle sue proue; ogni Monarchia [disse egli] in cui non è alcuna Nobiltà e vna pura Tirannia; come quella delli Turchi, perche la Nobiltà modera la Souranità, e distorna in qualche maniera la mira, che tiene il popolo sopra la Famiglia Reale. E ciò fà che li Bascià, che sono stati nodriti nella forma, che già habbiamo detto, entro il Serraglio, cioè senza conoscere ne le loro famiglie, ne il loro parentado, si ritrouano, [quando escono, per andarene' Gouerni] senza appoggi, e senza aderenza, e per consequenza incapaci d' intraprendere cosa alcuna a pregiudicio del Gransignore. Perche se bene ve ne sono stati alcuni, che per ambitione, ouero per vna falsa confidenza delle proprie forze, hanno tentato di diuidere l' Imperio, ciò non hà hauuto alcuna sussistenza, come habbiamo veduto già pochi anni nella persona di Assan Agà Bascià d' Aleppo, il quale dopo hauer vnito vna potente Armata, e marchiato sino a Scutari altro non fece, che mi-

nac-

nacciare la Città Imperiale, perche il Gransignore non si pone giamai a rischio di disputare l'Imperio con li suoi schiaui a forza aperta, e con la Spada alla mano; mà si serue della destrezza, e delle vie segrete per far perire il Capo, e l'autore della ribellione, e ciò non è tantosto essequito, che si sbanda tutta l'Armata, cercando ogn'vno d'euitare con la fugga l'ira del Sultano, che ottiene in tal modo, e senza veruno azzardo vna gloriosa vittoria. Non è da stupirsi che ciò riesca, mentre deuesi considerare, che que' Basciá sono forastieri, ne loro Gouerni, che vi dimorano breue tempo, che non hanno ne nascita, ne terre, nè parenti, nè amici, che possano eccitare i popoli, ò per pietà, ò per amore a sostenere la loro causa, e a vendicare la loro Morte. Quando sono caduti, tutto precipita con essi, e non c'è alcuno spettacolo al Mondo, che meglio di questo facci vedere l'incostanza della Fortuna, e la vanità delle ricchezze frà Turchi. Non è stimato alcun huomo, se non per le cariche, che possiede, e per gl'impieghi, che gli conferisce il Gransignore; questo è l'vnico mezo, che'l fà rispettare, e che è la regola, e misura del suo honore, e della sua grandezza, senza hauer riguardo alla sua virtù, ouero alla

sua

sua nascita . Per questa stessa ragione li Turchi non stimano punto le persone di qualità , che sono nelle mani de' loro nemici , i quali non vogliono cambiare con li comandanti , ouero Gentil' huomini Christiani , perche non è la virtù , ne il merito , ne la nobiltà del Sangue , che facci il Basciá ; ma il solo fauore del Sultano , che ne può fare in vn' istante vn' altro frà gli minimi de' suoi soldati . E perciò il pouero Basciá prigioniero perdendo l' influenza , che gli viene dalla protezzione , e dalla grandezza del suo sourano , perde nello stesso tempo tutto quello, che lo rendeua considerabile, e l'inalzaua sopra gli altri .

Vi sono però alcuni Basciá in certi piccioli gouerni , che per grazia speciale del Sultano ne hanno ottenuta l'eredità ; ed' hò penetrato , che sino quelli di *Caz* , e di *Cardistan* , e li tre Sangiacchi , de' quali habbiamo parlato , che sono sotto il Basciá di Damasco , e *Martiok* , e *Turkaman* , che sono sotto quello d' Aleppo . Mà già che noi parliamo di *Gaza* non sarà fuori di proposito d' onorare la memoria d' vn Basciá , ch' era già pochi anni Gouernadore perche la venerazione ch' egli haueua alli Ministri della Religione Christiana faceua bramare , che vnito alli costumi hauesse hauu-

to anço la vera fede. Oltre la Generale affezione, che questo buon personaggio portaua a tutti i Christiani, haueua vna particolarissima bontà con li Religiosi di Gierusaleme; souente lor presentaua, li prouedeua di Risi, e suppliua con tutta la sua forza alle necessità del loro Monastero; lor faceua in somma grand' onore in tutti gl'incontri; ed essendo vn giorno andato a visitarlo il Padre Guardiano del Santo Sepolcro, si portò a riceuerlo molto lungi dal suo Palaggio, accogliendolo con gran riuerenza, e venerazione, ch'è vna maniera molto lontana da quella che ordinariamente sogliono praticare li Turchi; verso quelli, che sono di Religione differente dalla loro. Ma doppo hauer vissuto con gran bontà settantacinque anni in quel gouerno, che haueua ereditato dal Padre, fù ritrouato modo con belle parole di farlo venire alla Porta, oue senza alcuna formazione, e senza che vi fosse alcuna doglianza contro di lui; gli fù troncata la testa; e ciò per impedire, ch'vn così lungo possesso, ed vna così gran clemenza non paresse contraria alla Politica de' Turchi.

Ed a fine di leuare ogni modo a' priuati d'accumular ricchezze; le quali rendono gli huomini tanto consíde-

ſiderabili, come la nobiltà; Li Turchi praticano queſta Maſſima del Machiauelli, che diſſe, che per reprimere l'inſolenza d'vn priuato, non c'è modo più ſicuro, e che facci minor confuſione, che il chiudergli la ſtrada, per la quale può giungere a quella Potenza. Perciò al Granſignore non tollera ch'alcuno poſſeda alcuna ſorte di richezze per ſucceſſione. Egli ſi chiama il fratello maggiore di tutte le perſone potenti, ed in tal guiſa s'impadroniſce di tutti i beni delli Baſcià, che muoiono, concedendo quella parte, che gli piace a'figliuoli per ſoſtenerſi.

Se vn Baſcià ha per moglie vna Sultana, che ſia ſorella, figlia, ò parente del Granſignore; ſi prende prima ſopra la facoltà del Marito il ſuo *Kabin*, ouero Dote, che ordinariamente ſono centomila Scudi; poi il Sultano piglia il rimanente, come principal, ed vnico erede del Defonto. Onde in queſto modo le gran famiglie ſono aſſolutamente rouinate; e vedonſi in molti luoghi dell'Imperio le figiuole delle antiche proſapie Greche maritate, Cuſtodi delle Mandre, e delle Carceri; ed il reſiduo delle nobili famiglie Cantauzena, e Paleologa viuere più oſcuramente, e con più diſprezzo a Coſtantinopoli, di quello

ch-

che giamai fosse Dionisio a Corinto.

Ma non si contenta di rodere solamente le Ali a gli Bascià, ed a gli altri personaggi, per tema che non ascendano troppo; si pratica la stessa forma, ed anco con maggior seuerità, nella famiglia degli Ottomani, e con gran cura sono impediti, che non peruengano alle gran Cariche, e che non ammassino ricchezze, che possano loro dar animo d'aspirare alla sourana potenza. E perciò da vna legge fondamentale de' Turchi viene dichiarato, che i figliuoli d'vna Sultana maritata ad vn Bascià non possano gia mai possedere alcuna carica dell'Imperio; ne ascendere più alto ch'a quella di *Capigi Bassi*; cioè di Portinaio del Gransignore. Que' che sono di tal famiglia sarebbono trattati come ribelli, se fossero così arditi, e temerarij di gloriarsene; ed io non sò, che sia alcuna famiglia di stirpe in considerazione, fuorche quella chiamata *Ibran Han Agleri* che significa li discendenti di Sultan Ibraim. Il loro Padre era figliuolo della Sorella del Gransignore ed haueua sposata vna Sultana, vien creduto che deriuano da' Tartari, e come non sono di tal famiglia, che per via di femine, non se ne curano molto. Hanno settantamila scudi d'entra-

trata, i quali maneggiano con prudenza, ed alla meglio che loro è possibile; viuono onestamente, e senza splendore; non ambiscono cariche, nè impieghi, nè si mescolano punto ne gl'interessi di stato; e così si sono conseruati fino al presente senza hauer mossa inuidia ad'alcuno, e senza hauer dato sospetto al loro Principe, cosa che è rarissima fra' Turchi.

Il Gransignore hà ancora un' altro modo d' abissare un Basciá di cui tema la grandezza, ed è quello di fargli sposare una sua sorella, ò suá parente, sotto pretesto di farli onore; perche da quel momento in luogo di crescere in autorità, e grandezza diuiene il più miserabile schiauo del Mondo, per non far credere, che egli sprezza il fauore del Sultano, perche anco auanti d' hauerla sposata, deue risoluersi di darsi in tutto ad' essa, è di priuarsi della libertà di mirare altre femine. Se egli è per auanti ammogliato, è che habbi uissuto molti anni con la moglie in buona intelligenza, e che la sua dolcezza, ed il numero de' figliuoli, che hà seco hauuto, l' impegna ad' amarla teneramente, ad' ogni modo è obbligato a scacciarla, e non mirarla più, per timore di non ingelosire la Sultana. Se auanti gli Sponsali essa gli ricchiede, oro gemme, ò ue-

ò vesti di gran prezzo, bisogna che glie le porti con volto ridente, e con tratti di riuerenza, che frà Turchi si chiamano *Aghırlıck*. In oltre le fà vn *Kabin*, ouero vna Dote la più ricca che sia possibile, al suo stato; E quando è stata regalata alla presenza del Giudice vn'Eunuco nero conduce per forma di riconoscenza il nuouo sposo alla Camera della sposa Nell' entrare ch'egli fa nella Camera è solita la Sultana a snudare il suo Pugnale, e dimandarli con fierezza, chi gli ha dato tanto ardire d'entrare nella sua stanza; al che egli risponde con grand' vmiliazione mostrandoli l' *Emmeri Padeshair* ouero la signatura del Gransignore sopra il loro Matrimonio; onde dopo hauer ciò veduto essa si leua, lo tratta più ciuilmente, e tollera vna più famigliare conuersazione. Tosto l'Eunuco prende le *Papusse*, ò scarpe del Bascià, e ponendole sopra la porta della Camera, dà a vedere con tal' atto ch'è stato ben riceuuto. A pena è finita questa Cerimonia, che lo sposo ne comincia vn'altra. Egli se le inchina auanti fino a terra, e poi ritirandosi qualche passo in dietro fa vn picciolo discorso; testificando con parole scielte de stima che fa del suo merito, e'l pentimento, che ha per l'onore che riceue; e quando ha finita

ta

ta questa azione, resta mutolo in positura molto humile, con le mani incrociate sopra lo stomaco, sino che la Sultana gli comanda, che debba recare dell' acqua, che subito egli esseguisce, piglian vn Vaso iui posto a tal requisizione, e glie la presenta con li ginocchi a terra, ed essa nel riceuerlo si leua il velo rosso che le copre il volto ricamato con fiori d'oro, ed' argento, poi beue. Nello stesso punto le sue Donne portano vna picciola Tauola bassa sopraui vn piatto con due piccioni arrostiti, e Zuccaro condito in forma di torta sopra vn'altro; e lo sposo inuita all' ora la sposa a far collazione, la quale non si moue sino che non le sono portati altri presenti, ch'a tal effetto erano preparati nell' anticamera, alla comparsa de' quali raddolcisce la sua fierezza, resta vinta la sua modestia, si pone a tauola, e riceue dal Basciàvna Coscia di Piccione, e doppo hauerne mangiato vn poco prende vn boccone di Zuccaro in bocca, e ritorna al suo primo luogo. Escono in quell' istante dalla Camera tutti li Seruidori, che si trouano presenti, e'l lasciano solo lo spazio d'vn ora a fine che la posa trattenere con libertà. Quando è spirata l'ora gli suoi amici con suoni, e canti l'inuitano ad' vscire nell'anticamera

mera , oue si diuertiscono una gran parte della notte a cantare , è ridere , Auuicinandosi il giorno annoiata la Sultana di quei passatempi , si ritira nella sua stanza , e si getta à letto , sopra il quale non è così tosto coricata , che l'Eunuco ne reca l' auiso allo sposo , il quale entra subito chetamente nella Camera , e doppo hauersi spogliato , resta per qualche spatio di tempo in inginocchione alli piedi del letto , e leuando a poco , a poco la coperta le gratta , e bacia dolcemente li piedi , poi con gran destrezza , si scaglia frà le braccia della sua sposa , la quale lo riceue con tutto il cuore , e si bramano insieme una felicissima prole , Il giorno seguente gli amici dello sposo uengono a chiamarlo , per condurlo al Bagno : ed egli à tal inuito si leua dal letto , ed è regalato dalla sposa di tutti i lini opportuni in quel luogo . Finite tutte queste cerimonie diuengono poi più familiari ; se bene in publico la Sultana è frà essa , e lui portando al lato il suo *Hanne* , ouero Pugnale , per segno di superiorità , dimandandoli ancora con autorità tanti presenti , così frequentemente , che alla fine gli uuota tutti li suoi Tesori . Ma tal forma di mortificare questi poueri schiaui , con la Tirannia delle Donne non è basteuole al

Gran-

Gransignore ; molte volte gli impegna nelle imprese pericolose, e disperate per liberarsene ; come successe già poco tempo à Ismael Basciá , che fù ammazzato passando il Fiume Raab , all'ora che 'l Montecucoli comandante dell' Armata Imperiale disfece le Truppe de' Turchi ; senza parlar di molti altri , che sono stati in tal guisa fatti perire ; per tema che l' onore d' essersi ammogliati con femine della Real famiglia , non accresce il coraggio , e non somministri loro disegni , a' quali non potrebbono solamente pensare , senza far grauissimo errore.

Si potrebbe con ragione dimandare la cagione perche in pregiudicio di queste massime *Ahmet* , che oggidì è primo Visir succeduto a *Kiuperli* suo Padre nel gouerno dell' Imperio ? Al che io rispondo , che ciò e veramente contrario alle regole generali della Politica de' Turchi , e che frà essi forse giammai non vedrassi vn simil caso ; Mà che *Kiuperli* haueua fatto vn così gran seruiggio al Sultano , è a tutto l'Imperio , con la sua prudenza , e coraggio dileguando vna fatione , che l' haurebbe desolato ; e non ci era altra ricompensa più degna per rimunerarlo , che l'inalzare il figliuolo alla sua Carica , doppo la di lui Morte , e confi-

darli il maneggio dello stato, che haueua poco dianzi stabilito. Al che si può aggiungere, che quest'astuta Volpe, prima di morire fece vn colpo da Maestro, insinuando al Sultano, ed a què del suo Conseglio segreto, che per conseruare le cose nello stato che egli le haueua ridotte, era necessario, che fossero maneggiate con le stesse Massime, delle quali egli s'era seruito, che ad' altri non haueua communicate che a suo figliuolo; e ciò fù in parte la cagione, che fù fatto (con vna forma non mai più praticata, tanto per quello che concerne l'età, come per quello riguarda la parentela) d'vn giouine *Cadis*, ouero Giudice ordinario, che non haueua ancora trent'anni vn primo Visir, cioè il primo Officiale dell'Imperio.

Non sono stati solamente i Turchi, che hanno sfuggito di continuare per successione le cariche nelle famiglie, e di lasciare lungo tempo vna persona ne' grandi impieghi. I Romani mutauano souente i Gouernadori delle Prouincie, e non permetteuano, che vi facessero lunga dimora. Il Rè di Spagna oggidì pratica lo stesso ne' Paesi bassi, ne' Regni di Napoli, e nelle Indie, oue non gli lascia per ordinario che trè anni. Non è però il

me-

medesimo frà i Turchi, non essendoui alcun tempo limitato per li Basciàʼ, restando ne' loro Gouerni solo il tempo che piace al Gransignore che li richiama li conferma, ouero li manda in vn'altra Prouincia, conforme più gli aggrada. Non c'è altro che quello del gran Cairo in Egitto, che sia stabile per tre anni, perch'essendo quel Gouerno in vn posto di consequenza, ed' oue i Gouernadori in breue tempo accumulano immensità di ricchezze; non sarebbe prudenza lasciarueli per maggior tempo. Però il Gransignore non solo si compiace di richiamarli qualche volta auanti il tempo prefisso; mà diuide con essi il bottino; quando sono ritornati, e ne prende sempre la maggior parte. I Romani haueuano vna cosi grande opinione delle ricchezze, e della potenza dell' Egitto, che Augusto fece vna legge, tenendola fra i segreti del Gouerno, con la quale prohibiua espressamente alli Senatori, ò Gentil' huomini Romani d' andarui senza permissioni del Principe, e per niuna altra causa, che per gl' interessi dello stato; per timore (disse Tacito) che alcuno s'impadronisce di quella Prouincia, ed affamasse commodamente l' Italia.

Oltre la successione de' Gouerni,

e l'eredità delle Cariche ; fuggono ancora con gran diligenza vna cosa molto pregiudiciale al riposo dell' Imperio ; ed è la gelosia che possono prendere l' vno dell' altro li figliuoli del Sultano , nel tempo che viue il loro Padre ; perche quello che gli succede si vendica de' fratelli , ouero li riduce in stato di non poterli più contendere la sourana autorità . L' essempio di *Selim* , e di *Baiazet* , tutti due figliuoli di Solimano il Magnifico è vn segno euidente di quello , che può l' odio , e la gelosia , quando s' è resa posseditrice dell' animo di questi Princici Barbari ; onde per preuenire a tali disordini sono alleuati entro differenti Serragli , ne' quali ciascheduno tiene la sua Corte separata , fino che giungono ad vna età ragioneuole ? senza che loro sia mai permesso di viuere a Costantinopoli durante la vita del Padre ; per timore che se s'incontrassero in Corte non concepissero gelosia l'vno dell' altro , ouero che 'l soggiorno nella Città Dominante non infondesse loro il desiderio di regnare auanti il tempo ; e perciò subito che il Gransignore è asceso all' Imperio fà subito morire li fratelli ; cosa che non si praticaua auanti *Baiazet* , che fù il primo che introdusse questo crudele costume ;
ma

ma quando il Sultano hà pochi fratelli, e che il suo temperamento il porta più tosto alla dolcezza, che alla crudeltà, si contenta più tosto di porli in luogo sicuro, e consegnarli à persone fedeli; perche vengano custoditi, che non è punto dissimile dall' essere in Prigione, perche non è loro permesso di communicar con chi si sia. Di tal maniera appunto sono trattati i due fratelli del Sultano Mahomet, che regna al presente i quali viuono così oscuramente, e si pensa così poco ad essi come se non fossero giammai stati al Mondo. Senza allontanarsi molto dal nostro soggetto, possiamo parlare quì di due sorti di gouerni assolutamente popolari, l'vno de' quali è già finito, e l' altro poco tempo è fù cominciato il primo è quello de *Mamelucchi* in Egitto, e'l secondo è quello d' Algeri. Li primi non si contentarono solamente di rouinare affatto la famiglia del legitimo Principe, e priuarla d' ogni sorte d' impiego nella Republica; ma fecero di più vna legge perpetua, e irreuocabile, con la quale era ordinato, che li figliuoli potessero succedere nelle facoltà delli loro Genitori; ma non potessero hauere la qualità di Mamelucco, ne haueua parte del Gouerno; e di più, che tutti que' che fos-

sero nati Maomettani, ò Ebrei fossero ipso fatto incapaci d'esser posti nel numero de'Mameluchi, e che non potessero esser inalzati a tal dignità altri che i fanciulli de'Christiani, che essendo diuenuti schiaui siano stati nodriti, ed educati nella Religione di Mahometto, ouero le persone d'età auanzate, che doppo hauer rinegata la Religione, ed abbandonata la loro Patria siano venuti à chieder qualche stabilimento in quel Regno.

Questa forma di Gouerno bassa, seruile, e Tirannica non hà lasciato di sussistere ducento settanta sett' anni, ed haurebbe forsi durato più lungo tempo, se *Selino* quel vittorioso Imperadore de' Turchi non l'hauesse rouinata l'anno 1517. Li popoli sono basteuoli à far tutto, quando si tratta della loro libertà.

Il Gouerno moderno d'Algeri non è molto antico. Barbarossa famoso Corsaro del Secolo passato nè fù l'autore, e come vi venne dopo quantità di Turchi del Leuante ricercarono la protetione del Gransignore il quale loro mandò vn Bascià: Ma oggidì non v'hà alcun potere; il gouerno, e la forza essendo passati tutti insieme nelle mani della Canaglia, e della feccia del popolo; che temendo di cadere sotto la forza degli

Ori-

Originarij, e di quei del paese, chiamati nella loro lingua *Caloli* sono dichiarati incapaci di possedere alcuna carica nella loro Republica; ma solamente quei che essendo Christiani, si sono fatti Turchi; ouero che vengono de' sudditi del Gransignore à farsi membri della loro Republica.

Con questa digressione finiremo il presente Capitolo nel quale habbiamo basteuolmente fatto vedere, quanto sono gelosi i Turchi di tutto quello che può far torto all'assoluta autorità del loro Gransignore.

CAP.

CAP XVIII.

Che la frequente mutatione degli Offitiali, che si fà in Turchia, inalzandogli vni, e rouinandogli altri, fù sempre praticata da' Turchi, come cosa vtile, ed auantaggiosa al bene dell'Imperio.

QVelli che sono testimonij occulari, e che s'applicano ad'osseruare diuerse mutationi, ch' accadono frà gli Turchi, ne gli onori, nelle ricchezze, e nell'autorità, hanno auanti gli occhi vn vero ritratro dell'incostanza de gli affari del mondo. Perche la Fortuna si burla in guisa tale di questi popoli, che vna comedia, ò tragedia rappresentata sopra la Scena con le sue circostanze dura qualche volta più, che il fauore molte persone della prima qualità. Se ne vedono, che a guisa di vapori sono innalzati la mattina dalla sola gratia del Sultano, alli più eminenti gradi d'onore, che si dileguano auanti notte. Questa subito mutatione è ingrand' vso nella Turchia, oue la sourana potenza eel Principe fà

la

la quiete dello stato, ed oue si considera più l'auantaggio dell'Imperadore, che la felicità del popolo. Perche la sua autorità non può comparire con maggior splendore, che co'l far gratie, e liberalità e chi gli piace. E si come vi sono molte persone a prouedere, che hà nodrite, e destinate per le cariche, ed impieghi; così egli non potrebbe giammai sodisfarle, e contentarle senza oprare in tal forma. Fà dunque come il Sole, che priua del suo lume qualche parte del Mondo, per illuminarne alcune altre, a fine di communicarlo à tutte.

Questa forma che prattica il Gransignore non solo fà vedere la sua potenza: ma ancora l'accresce: perche alcuno non è prouisto delle cariche vacanti, senza pagarne somme immense di denaro proportionate al loro valore, ed al profitto, che se ne può ricauare. Ve ne sono alcuni come li Basciá del Gran Cairo, e di Babilonia che esborsano fino trè, ò quattro centomila scudi, nel riceuere le commissioni de'loro Gouerni; gli altri ducentomila; sessantamila, cinquantamila, e più, e meno conforme i Gouerni sono di consideratione; trouano tal denaro à quaranta, ò cinquanta per cento all'anno ad vsura. E molte volte ne pagano anco il doppio, quando conuengono passare per le mani

L 5 de-

degli Eunuchi del Serraglio. Di modo che tutte quelle genti si considerano [quando entrano nelle loro cariche] come persone cariche di debiti, e non pensano ad'altro, che a rubbare in ogni forma, per rinfrancarsi, ed accrescere i loro Capitali: e bisogna che faccino ciò in breue tempo, per timore, che hanno, che non venga qualche ordine improuiso, che loro reuochi l'autorità, e faccia render conto della loro amministratione. Si può da questo, e dall' inclinatione auara de'Turchi giudicare, che non c'è alcuna crudeltà, rapina, e violenza in questi animi vili, e tratti ordinariamente dalla pouertà delle quali non si seruano per soddisfarsi, e per contentare le loro passioni. Ciò fà che la Giustitia si venda all'incanto, che le parti mercantino la sentenza col Giudice, auanti che intenda l'equità della Causa; e che habbi sempre la meglio colui, che hà più denari da donargli: di maniera che la più grande occupatione, che hanno i Litiganti è quella di saper quali siano i presenti più atti a tentarli. E per questo non deue parer strano, se si considera che questi huomini corrotti comprano le loro cariche così care, perche il fanno con disegno di venderne i frutti a prezzi eccessiui. A che si può aggiungere la gran-

fa-

facilità che hanno i Turchi di trouare testimonij falsi : particolarmente quando si tratta d' vna differenza frà vn *Musulman Liek* , che così si chiamano , e vn Christiano , perche in tal caso credono che vi vadi della loro Religione ; è la falsità , la menzogna , e la calunnia passano per veri Testimonij (come l' hà molto bene trattato Busbecchio in alcune delle sue lettere , quando disse ; Li Turchi credono , che sia vna atione di pietà di testimoniare il falso contro vn Christiano ; non aspettano già d'esser pregati , ma si producono da loro stessi senza l' ordine del Giudice . Queste massime perniciose , che fanno d'vn peccato abominabile vna atione di pietà , obbligarono vn degno Ambasciadore d' Inghilterra di fare aggiungere alla rinouatione de' nostri trattati vn' articolo , che può difendere i nostri mercadanti dalle false testimonianze de' Turchi . Questo articolo tratta , che quando vi sarà qualche differenza frà vn Inglese ed vn Turco , il Giudice non riceuerà per proua euidente altro che vn *Hagà* , cioè vna recognitione fatta auanti il Giudice , ouero vn bigliet:o , è scritto segnato della mano di colui al quale vien fatta la dimanda , cosiche senza spese hà terminato vn' infinità di processi d' impor-

stanza, e posti gli effetti de' Mercanti Inglesi in sicuro dell' auaritia, ed astutia de' Turchi, alla quale per auanti erano esposti, e fatte suanire molte considerabili, e mal fondate pretensioni di quelle genti.

Regnando *Baiazet* quarto Imperador de' Turchi, era corrotta la Giustitia nel modo che si troua oggidì. Per riformarla si risolse questo Principe di far strangolare la maggior parte de' Giudici, e l' hauerebbe essequito se'l suo Buffone (a cui haueua data libertà di dir qualche volta, per giuoco la verità, che non hauerebbe tollerato dalle persone più saggie) non gli hauesse rappresentato, che tal disordine deriuaua dagli Officiali di Giustitia, i quali non haueuano alcuna mercede, per sostenere le loro famiglie seruendo al Publico. *Baiazet*, si mise subito in collera, ma poi sensibilmente si commosse dalla causa di questa infelicità. Per rimediarui dunque ordinò, [dopo hauer perdonato à tutti que'che haueua destinati all'vltimo supplicio] che fossero del suo proprio date le mercedi a tutti quegli Officiali, con vn'accrescimento di venti Aspri per ogni atto, che terminasse vn' affare.

Nel tempo delli migliori Imperadori si faceua stima del merito, e della vir-

virtù , si dauano le cariche senza aggrauio alle genti meriteuoli , si ricompensauano i seruigi gratis , e non , s' obbligauano à dare somme immense di denari , per seruire di manto alla loro bontà . Hora si fà tutto il contrario ed ogni cosa è in disordine ; che è al parer mio vn segno euidente della decadenza dell' Imperio Ottomano . Perche [come hà molto ben detto Tito Liuio] Tutte le cose sono prospere à que' che temono gli Dei , e sono contrarie à quei che gli sprezzano . Ma sia come esser si voglia , questa forma di trattare de' Turchi è vtile in qualche modo allo stato , perche li Basciá e le persone , che sono ne' grandi impieghi , essendo sforzati , per vna specie di necessità ad' opprimere , è conculcare il popolo del loro Gouerno , s' abbatte il loro coraggio : e le tasse , e impositioni continue , che vengono poste sopra le loro fatiche riducendoli all' estrema pouertà , gli rendono incapaci di riuolutioni , qualunque male che prouino . Perche [come lo segnò molto bene il Gran Cancelliere Bacon in vna delle sue proue] E' impossibile [disse egli] che i popoli oppressi da Tasse , e impositioni possano giammai esser valenti , e coraggiosi , ne che in vno stesso tempo vna na-

nazione possa esser Leone, ed Asino oppresso sotto il peso. Con tal modo il Gransignore tiene in obbedienza tanti popoli differenti, che hà soggiogati, senza hauer bisogno d'altro, che della Crudeltà, e dell'oppressione. Ma i Turchi che hanno qualche carica, ò qualche dignità nello stato non se ne seruono punto; essi viuono in piena libertà, e sono ordinariamente insopportabili; per cagione della libertà che hanno d'insultare gli altri.

Sarà bene conoscere che si facci al fine delle ricchezze, che queste persone potenti accumulano con tanta fatica, e con modi tanto crudeli; perche sembra, che la Giustizia di Dio in ciò chiaramente si veda, non essendoui quasi alcuno de' Basciá auari, che'l Gransignore non spogli di tutte, ouero della maggior parte del'e sue facoltà; ed io non ne hò veduto alcuni, che si saluino più di rado, che que' del Gran Cairo, perche è il più grande, e ricco Gouerno dell'Imperio, i quali vengono fatti morire ordinariamente per ordine publico nel ritorno che fanno, e tutte le loro ricchezze sono confiscate è trasmesse nel Tesoro del Gransignore, che non ha maggior ius di prenderle, che l'altro hauesse di rubbarle al Publico. Ma quello ch' apporta stupore è di vedere con qual

ar-

ardore, ed auidità quelle genti s' affrettano a diuenire ricchi, non oltre che vedano ogni giorno con l' essempio degli altri, che quasi sempre ammassano le ricchezze, per lo Gransignore, e che altro loro non resta delle crudeltà, e violenze vsate, che l'odio, e le maleditioni dei miserabili, che hanno oppresi. Ciò mi fà souenire della Politica, di cui si seruì Cesare Borgia Duca Valentino, che per meglio ridurre in obbedienza la Romagna, che haueua nuouamente acquistata, ne fece Gouernadore un certo Messer Romito d' oro huomo crudele, ed inessorabile, che in breue tempo con la violenza ridusse gli affari del suo Padrone al punto che egli bramaua; e non hebbe così tosto finito, che il Duca per leuare al popolo mal contento la mala opinione, che haueua concepito della sua persona, e del suo maneggio, e per fargli credere, che ciò veniua dalla ingiustitia del suo Ministro fece ridurre il suo Corpo in pezzi, ed esporlo à gli occhi del popolo, con vn pezzo di legno, ed vn cortello sanguinoso vicino; cosa che spauentò [dice l'Historico] è contentò nello stesso tempo il popolo.

Il Turco al paragone del Borgia sà che gli è auantaggioso il seruirsi di scelerati strumenti, per arriuare

alla

di scelerati strumenti , per arriuare alla fine ch'ei s'è prefisso ; ch'è di far rubbare i suoi sudditi da quelle genti , d'esporli al loro odio , di farli morire sotto pretesto di Giustizia , di prendere i loro beni doppo la loro morte , ed acquistare in vn'istesso punto , e ricchezze*, e riputazione .

Sè ci è diffidenza di qualche persona di condizione , e di forza , e che s'habbi timore ; ch' egli imbrogli nel suo Gouerno , ouero che habbi qualità da farsi temere ; il Gransignore il dissimula astutamente ; anzi che nello stesso tempo gli manda a donare , per suo nome vn Cauallo , vna spada , ò vna veste di Zebellini , ad in vna parola il tratta più ciuilmente del Mondo , fino a tanto che senza penetrare d'auantaggio la cosa , e senza alcuna formazione di processo , il Carnefice gli hà posto al collo vna corda d'Arco , e strangolato ; cosa che mi fà souuenire degli vccelli ; de' quali parla Plutarco , che battono il Cucco perche temono che col tempo non diuenga vn falcone . E perche la grandezza del Sultano è (come già habbiamo detto) di prouedere di Cariche , ed' impieghi vn' infinità di gente , e che gli latrano vicino , e che ciò non può fare senza esserui luoghi vacanti , ei si serue della Massima cru-

dele

dele dell'Impero; leuando vna perso-
na d'autorità, e credito da vn Gouer-
no, e tirandole con mille carezze al-
la Corte in vn altro migliore, e non è
stato tre giorni in cammino, ch'vn or-
dine segreto di farlo morire, lo coglie
nel mezzo della numerosa turba delli
Seruidori, allora appunto che s'adu-
la con le più belle speranze del Mondo
di modo che l'infelice Basciá muore
senza esser accusato, e solamente per-
che la vuole il Gransignore, & il più
delle volte non è sepolto, che nel fango:
Che molto s'assomiglia (al mio parere)
all'astuta Politica di Tiberio, che da-
ua alcuna volta le commissioni de' Go-
uerni delle Prouincie a genti, che ha-
ueua risoluto di non lasciar vscire di Ro-
ma.

Da quello che habbiamo detto si
può facilmente comprendere; per-
che le Arti sono tanto neglette in
Turchia; perche i Turchi hanno
così poca cura di coltiuare le Terre, e
di fabricare Case di durata; che
quelle de' particolari non pono du-
rare più di quindeci, ò vent'anni? e
perche non fanno alcun recinto d'Ar-
bori fruttiferi, ne palaggi di delizie,
in vn' paese; nel quale tanto contri-
buisse la natura. Ciò auuiene, perche
non hanno alcuna certezza d'eredi;
a' quali possano dopo la morte lascia-
re

re il frutto delle loro fatiche. Alche si può aggiungere, che non ardiscono seruirsi de' loro beni, ne far apparire alcuna magnificenza per timore, che non auuenga loro, quello che auuenne à Nabal per cagione della sua Vigna. Queste sono le principali cagioni perche i Turchi non s'applicano se non alle cose che seruono alla uita; ed il timore che hanno d'esser conosciuti per ricchi, fà che compaiono poueri al di fuori, e che diuengano naturalmente sospettosi, e diffidenti.

E forza che io quì mi fermi, auanti difinire questo Capitolo, per fare un'allegra riflessione sopra la libertà, e felicità, che uien goduta nella mia cara Patria; oue gli huomini sotto la protetione d'uno de' migliori Principi del Mondo possedono, e gustano in riposo il frutto delle loro fatiche, acquistano con sicurezza le Terre; e le Eredità, e possono ancora, senza timore delle angarie far conoscere, che hanno ricchezze, seruirsene con magnificenza, e lasciare dopo Morte vna ricca successione alla loro posterità.

CAP.

CAP. XVIII.

Che i modi differenti de' quali si seruano i Turchi per accrescere i loro popoli son' vna essentiale Politica, senza la quale non potrebbe durare la grandezza del loro Imperio.

NOn c'è stata giammai alcuna natione al Mondo che habbia intrapreso di stabilire vn grande Imperio, non habbia pensato nello stesso tempo à popolarlo, ed à riempirlo di quanti huomini bisognano per metterli in luogo di quei, che muoiono alla guerra, per mantenere con le Colonie le conquiste, che sono fatte, perche niuna per valorosa, e felice che sia stata, fondò vn'Imperio, e nello stesso tempo gli diede il popolo da se stessa. E ancora più difficile a considerare come vn branco d'huomini, per valorosi, e sapienti che siano possa possedere lungo tempo senza gli altrui Soccorsi i gran paesi de'quali si sono resi Signori. E vero che Alessandro conquistò assai commodamente la miglior parte dell' Oriente, con vn'Armata, che non era composta d'altri, che di Macedoni; ma quel-

quell' Imperio fù come vn Vascello ben fornito di Vele, e malacconcio, ouero come vn bell' Arbore, che ha più rami che'l Tronco può portare, che si secca con quella prestezza, con la quale è cresciuto.

Sino dal principio del loro Imperio i Turchi hanno molto ben conosciuto questa verità, e giammai non è stata alcun' altra nazione più disposta a riceuere ogni sorte di gente, ne che l' habbi seruito di tanti artificij per accrescere il numero di que' che sono chiamati Turchi. E vna cosa terribile a vedere, che d'ogni paese del Mondo lor vengono de gli huomini scelerati, ed immensi in ogni sorte di vizij, per far professione della superstitione di Mahometto, e diuenire membri di quello stato. Di maniera che oggidì il Sangue de' Turchi è in modo tale mescolato con quello di tutte le sorti di nazioni, che non se ne troua vna, che possa giustificare, che discenda dall'antica stirpe degli Saraceni.

Li Romani che conosceuano molto bene l'auantaggio, ch'è l'hauere molti huomini, dauano a que'ché si ritirauano appresso di loro vn' ius di libertà che chiamano il ius della Città, per cui i Cittadini diueniuano legitimi possessori de' loro beni, e godeuano gli stessi priuilegi, e le medesime immuni-

tà

tà, di que' che abitauano nella Città di Roma. Il qual ius si concedeua alle famiglie intiere. In Inghilterra questo ius è chiamato, naturalità, come in Francia; ed in Turchia deuenire vn Fedele. E perche i Turchi ne fanno vn punto di Religione: aggiungono per tal mezo alli vantaggi della presente Fortuna, la speranza d'vna ventura felicità, e rendono con tal artificio le loro persuasioni più forti, e più efficaci. E sì come in quel paese [come in ogn' altro luogo, vien creduta cosa di molto merito il fare vn Proselito, così non c' è alcuna persona atta ad hauer vno Schiauo, che non ne voglia vn giouine che sia capace di riceuere senza fatica ogni sorte d' impressione è che possa chiamarlo suo conuertito, a fine di meritare l' onore d' hauer accresciuto il numero de' loro Fedeli. Di tutti que' che passano in tal modo alla Religione di Mahometto, non c'è alcuno che la abbandoni, che non gli costi la vita; e non patisca il Martirio per Giesù Christo. E però la maggior parte per mancanza di gratia, e di corraggio muoiono nel loro peccato, sebene sono puniti dal dispiacere d' hauer rinegato il loro Saluatore.

Questi rinegati che diuengono effettiuamente Turchi, si persuadono ò per vso, ò per interesse, che questa Re-

Religione sia buona, e però sono ordinariamente più inimici de' Christiani, che gli stessi Turchi, e più capaci a far loro male. E ciò chiaramente apparisce, mentre le più grandi espeditioni che habbiano fatto per mare, sono state essequite da quei che haueuano abbandonato la Religione Christiana, come il Cicala, l'Ogli, e molti altri.

Era costume altre volte frà i Turchi di pigliare ogni cinque anni i fanciulli de' Christiani, e fargli instruire, ed alleuare nella superstitione di Mahometto. Accresceuano in tal modo il numero dei loro sudditi, e diminuiuano quello de' Christiani, ma ciò non si pratica al presente quasi più, per cagione d' vn' infinito numero di Greci, Armeni, Ebrei, ed altre nationi (sopra le quali il Dominio de' Turchi s'estende) che volontariamente si danno a loro, per gioire dell'onore, e dell' imaginario priuillegio de' Turchi. E riescono però in qualche parte compatibili considerando lo sprezzo, le oppressioni, e le violenze alle quali sono esposti i poueri Christiani, e la stupida ignoranza, che è frà loro cagionata, al parer mio dall'estrema pouertà de' loro Ecclesiastici. *Ma è ben suggetto al contrario da marauigliarsi*, che al dispetto della Tiran-

rannia, e de gli artificij del Diauolo si trouino ancora frà loro genti che facciano professione della religione Christiana. Cosa che non si può attribuire ed altro che a Dio, se si considera l' ignoranza degli Armeni, e de' Greci, con l' oseruatione esatta delle loro feste, e de' loro digiuni; perche si come non vengono loro giammai fatti Sermoni; e che non hanno frà loro alcuno Catechismo per esser instrutti; non lasciano però di conseruare, qualche tinta confusa di Religione, con le cerimonie esteriori, che supliscono alle migliori instruttioni. Viene ancora vn gran numero d' huomini, che loro conducono i Tartari, per lo Mar nero; perche si come fanno delle continue scorrerie contra i loro vicini, e che conducono con loro gli huomini, e le Donne di tutti i paesi, che deuastano, subito gli mandano à vendere in Costantinopoli, come la miglior mercantia, che vengan dal loro paese; ed è vna cosa compassioneuole à vedere la quantità di Saiche, che vengono a lungo il Bosforo cariche di poueri Christiani dell' vno, e dell' altro sesso: portando ogni Vascello sopra il grande Arbore vna Bandiera per segno di vittoria, ouero per dimostrare la qualità della Mercantia che porta.

E molto difficile à ſapere il numero preciſo de' ſchiaui che ſono venduti ogn' anno, perche ora è maggiore, ed ora è minore, conforme i Tartari ſono ſtati più ò meno fortunati nelle loro guerre; ma per quello che da' Regiſtri della Dogana di Coſtantinopoli ſolamente ſi può conoſcere, ne vengono condotti ogn' anno più di ventimila, la maggior parte de' quali ſono femine, e fanciulli; che facilmente cangiano religione, e diuengono Turchi, per le belle promeſſe, che loro ſono fatte. Quanto à gli huomini, che ſono la maggior parte Ruſſi, ò Moſcouiti, i quali non ſono nel numero de molto diuoti, e coſtanti nella Religione, ſono guadagnati in parte con le minaccie, e particolarmente per la ſperanza che perdono di poter ricuperar giammai la loro libertà; di modo che vnendo tutti queſti capi inſieme, gli fanno rinonciare alla Religione Chriſtiana per diuenire Mahomettani. Dà tali cauſe prouengono la maggior parte de' Turchi d'oggidì; & è per la loro fecondità, che ſi ſoſtiene queſto grande Imperio. Perche s' è veduto che i Turchi non generano tanti figliuoli (ſe bene la Poligamia, e l'vſo di molte Donne loro è permeſſo) che quei, che s'vniſcono alli caſti abbraccia-

men-

menti d'vna sola femina.

Non resta però che per lo passato non ci siano stati Turchi (come hò vdito dire) che sono stati Padri di più di cento figliuoli ; ma dopo che si sono dati al peccato abbominabile della Sodomia, che hora fà publico scorno a questa natione, che hanno appreso per quello dicono dagli Italiani, si ritrouano frà loro pochissime famiglie feconde, e particolarmente frà Grandi, che hanno il modo di raffinarsi in tal impurità ; vi si portano fino à gl' eccessi ; Onde ardendo gli huomini di vn' illegitimo amore, gli vni per gl'altri (come disse altre volte San Paolo) l' vso naturale delle femine si perde frà loro. E molti che fanno sopra ciò rifleßione, credono, che senza il gran soccorso d' huomini, che vengono (come già habbiamo detto] del Mar negro, e che supplisçono alla mancanza di que' che muoiono ogni estate della Peste, e che sono ammazzati alla guerra, il Turco non hauerebbe soggetto di gloriarsi, come ei fà, del gran numero de' sudditi ; e pensano ancora, che per cominciare a rouinare quest' Imperio, bisognerebbe impedire, che non facessero tanti prigioni, ouero leuar il loro numero prodigioso de' schiaui, che incessante-

mente vi vengono trasportati, per nodrire, ed ingrassare questa gran Babilonia, cosa che col tempo farebbe mancare il numero de' seruidori, e diminuire quello de' Padroni. Perche [come habbiamo detto] facendosi Turchi questi schiaui ne possedono tutti i priuilegi, e possono [dopo esser fatti liberi da' loro Padroni, come accade ordinariamente] peruenire per sorte, ò per felicità alle più gran Cariche dello stato, tanto quanto que' che sono d'vna famiglia antica Mahomettana. E per tal ragione il Turco può [senza alcuna considerabile diminutione de suoi sudditi] perdere vna gran quantità d'huomini alla guerra, ed'arrischiare arditamente la vita di mille huomini, per acquistare vn palmo di terreno. Oue all'incontro le maniere che si praticano in Spagna, & in Portugallo, e la differenza che si fà da' vecchi, alli nuoui Christiani, hà cagionato iui vna cosi gran penuria d'huomini, che la maggior parte de' loro Terreni restano inculti, e sono ridotti in necessità di seruirsi delle Truppe straniere.

Vn altro potente modo per ingannare le persone semplici, che si lasciano prendere dalle apparenze esteriori à farsi Turchi è il priuilegio, che hanno d'esser distinti dalle altre sette per lo Turbante bianco, ouero per-

qual-

qualche altro segno particolare d' onore; perche dalla beretta si conoscono di qual religione sono i Turchi, ouero di che qualità, che serue a chi si può fare insulto impunemente; i Christiani però in qualche modo riescono compatibili que' che nudriti, ed alleuati in quel paese si lasciano in tal guisa sorprendere; e se si spogliano d' ogni virtù Christiana, per prendere vn habito, che risente del Cortigiano, e che riesce più grato a gli occhi del Mondo: poiche si vedono tante persone vane in Inghilterra, ed in Francia, che non trouano alcun altro bene, che quello che chiamano alla moda, e che passano la metà della loro vita ad' ornarsi come Pupe per piacere a gli vni, e per rendersi ridicoli a gli altri. Così vsarono altre volte gli antichi Brettoni, e in altre nationi soggiogate da' Romani; cominciarono subito ad' amare la loro lingua, e gli loro abiti, e dopò gl' imitarono nel lusso de' banchetti, e de gli Edificij, imaginandosi, che ciò loro facesse onore, ed hauesse qualche politia, ed vmanità, che non ritrouauano nella loro maniera ordinaria di viuere. Mà Tacito, non era di tal opinione, perche dice [quando ne parla] che questa imitatione faceua vna parte della loro seruitù, e ch'era vn segno

 del

della loro suggettione.

Per tanto le persone dotte non saprebbono credere con qual gusto li Greci, e gli Armeni Christiani, imitano più che sia possibile, il vestire de' Turchi, e quanto sono fieri, e superbi, quanto possono] in virtù di qualche priuilegio particolare] comparire in publico senza il segno ordinario, che portano i Christiani, di maniera tale che l' habito de' Turchi serue loro d'Amo per tirar de gli altri nella loro superstitione, e così guadagnano gli auari con le ricchezze: gli ambitiosi con gli onori, e con le speranze; e li deboli, e poltroni co'l timore della Morte. Quei che hanno tanto cuore per resistere a queste tentationi, e che rimangono fermi nella loro Religione frà gli Turchi non sono stimati più, che vna bestia bruta frà di noi, cioè per portare il peso, ed' adoperarsi nelle funtioni basse, è seruili. Sono oppressi in tutte le forme, è le facoltà, è ricchezze, che hanno guadagnate con gran fatica, ed industria sono esposte alla rapina delle genti d' autorità. Non si tolera che essi habbiano armi; e non se ne seruono giammai alla guerra, per renderli maggiormente poltroni, e meno atti ad' intraprendere qualche nouità, quando accadono seditioni. Frà tut-

tutti i Christiani, non ci sono altri che seruono il Gransignore alla guerra, che que'di Transiluania, Moldauia, e Valacchia, sotto i Principi, che vengono loro assignati, i quali sono i primi esposti nelle più pericolose occasioni. Da ciò si può vedere l'estrema oppressione, che tollerano i Christiani, che sono sotto il Dominio de' Turchi, di modo tale, che è euidente, è manifesto, che non hanno alcun' altro disegno, che di rendersi forti facendo molti Proseliti, e di rouinare i Christiani impouerendoli, e diminuendo il numero de' loro huomini. Cosa che hà obbligato molti poueri Christiani, che sono sotto il loro Imperio, ò che lor sono vicini, è che soffrono souente le loro scorrerie, ad' inuentare [fidandosi della loro perseueranza nella fede] modi, per impedirsi di non abbandonare la loro Religione. Que' della Mengrelia fanno vna Croce nella mano de' loro fanciulli, quando li battezano, e que'di Seruia lor la fanno nella fronte, con vn sugo di certa erba, la tintura dalla quale giammai non si perde. E ciò fà che que' di tali nationi si fanno rinegati, portano sempre sopra di sè vn segno visibile della loro descritione ed infedeltà, che fa vergogna al Turbante bianco, che portano sopra la Testa. Questa pia-

inuentione fà che molti di que' poueri Christiani afflitti, dimorano nella loro religione, non ostante le belle promesse, che sono fatte loro per obbligarli, ed'abbandonarla, non potendo comprendere, come la Croce di Giesù Christo possi accommodarsi con la liurea di Mahometto.

CAP. XIX.

Di qual maniera i Turchi riceuono gli Ambasciatori Stranieri, e quale Stima, ne fanno.

NOn fù già mai natione così barbara, che non habbia conosciuto, che l'Vfficio d'vn'Ambasciadore sia cosa sacra, e necessaria. Lo stesso Alcorano quando ne parla, chiama questa Carica inuiolabile, è dice *Elchi Zaual Yoketer*, cioè non fare alcun male ad'vn Ambasciadore. E vna regola che hà luogo di precetto frà Turchi; in modo tale che acconsentono, che la loro legge gli obbliga à trattare ciuilmente vn'Ambasciadore: e difenderlo contro tutte le violenze che gli possono esser fatte. Il più grand' onore che rendono a gli Ambasciadori, è a quello dell'Imperadore, perche i loro stati confinano con essi, e perche hanno poi souente occasione d' esperimenta-

re

re con lui le loro forze più che contro gli altri Principi Christiani, che sono lontani. Tosto che egli è entrato nelle Terre del Gransignore viene spesato per tutto a suo conto, sino che se ne ritorna; e la sua spesa è proportionata all'importanza del negotio, per cui viene. Il suo Residente, che vi dimora per ordinario è trattenuto, e spesato similmente.

Si è come stato sempre praticato frà Principi d'Oriente d'inuiarsi alcuni presenti in segno d'amicitia, e buona intelligenza; così l'Imperadore è obbligato, quando manda vn' Ambasciatore alla Porta d'inuiarli ancora altri donatiui; ed à fine che ciò non riesca di vergogna, il Gransignore è obbligato, anche egli per la sua parte, per antico patto di mandarli vn' altro Ambasciadore con presenti dello stesso valore. Ma non vsa però lo stesso con gli Ambasciadori, ò Residenti de gli altri Principi, che sono più lontani, e che non gli sono inuiati ad altro effetto, che per lo traffico, e commercio, come sono gl'Inglesi, i Francesi, e gli Olandesi. Il Sultano gli riceue con li loro presenti, che per costume chiama suo tributo, e che non crede d'esser obbligato à renderne il cambio, pretendendo che gli trattati, che fà con essi, siano priuile-

gi auantaggiosi, che concede a suoi sudditi,

Le cerimonie che si praticano alla Porta quando vien data audienza a gli Ambasciadori si fanno come in ogni altro luogo, co'l maggior splendore, che sia possibile; e non vien comessa cosa alcuna che possa innalzar la gloria, e la grandezza dell' Imperio, ed apportar materia ad vn'Ambasciadore di rappresentare al suo Signore le ricchezze, la magnificenza, e la forza de gli Ottomani. Dopo che l' Ambasciadore hà complito co'l primo Visir, resta scielto il giorno della sua audienza, quello in cui vengono pagati i Gianizzeri; ch'ordinariamente si fà ogni tre mesi, perche in quel tempo può veder in vna sola occhiata l' ordine, e la disciplina de'soldati, e l'oro, e la paga che loro vien'distribuita. Li denari ciò destinati sono portati nel Diuano, e posti in monti nel luogo, oue è prima introdotto l'Ambasciadore, nel quale è fatto sedere sopra vna sedia di veluto Cremesino vicino al primo Visir, egli altri Visiri del Banco Distribuiti, che sono gli denari a'Capi d'ogni *Odà*, ò Camera, i quali doppo compartono alli soldati; viene preparato vn magnifico pranso per l'Ambasciadore, il quale si pone a tauola co'l primo

Visir

Visir, gli altri Visiri del Banco, e'l *Tefterdar*, ouero gran Tesoriere. La Tauola è vn poco più bassa, che quella della, quale noi ci seruiamo ordinariamente, coperta tutta d' vn gran bacile d' Argento, nel quale sono in ordine gli piatti, senza altra cerimonia, e senza Touaglia, e senza coltelli. Nella stessa Camera sono due altre Tauole per li principali Officiali di sua Corte, e per qualch' altra persona qualificata frà Turchi. Queste Tauole sono seruite di vn piatto alla volta, ed a penna hanno toccata la Tauola; che sono leuati per dar luogo a gli altri, di modo che si vedono comparire l' vno dopo l' altro sessanta, ò ottanta piatti; li quali sono tutti della più fina Porcellana della China, che vaglino al meno cento cinquanta Scudi il pezzo. Dicono, che questa terra resista al ueleno per vna virtù segreta, e che se ve ne fosse mescolato in qualche salza, tosto si spezzarebbe; e perciò non è seruito con altra sorte il Gransignore. Finito il desinare, il *Chiaoux Basci* conduce l' Ambasciadore, e qualch' vno del suo seguito in vna Camera particolare, ed lui gli sono date alcune vesti di seta; nelle quali sono alcuni vccelli di colore diuersi, per segno della beneuolenza del Gransignore. L'

Ambasciadore è il primo a porsi la sua, e dopo fanno lo stesso diciotto, ò venti del suo seguito. Dopo è condotto l'Ambasciadore da due *Capigì Bassis*, ouero Cadi de' Portinai (genti molto stimate in quella Corte, che hanno ciascheduno vn bastone d'Argento nelle mani) fino alla Camera del Gransignore. Seguono questa marchia li presenti dell'Ambasciadore, con la maggior pompa, ch'è possibile, e sono consegnati a certi Officiali destinati per riceuerli.

Le strade per oue passano sono tutte piene di Gianizzeri, che osseruano vn così gran silenzio, che non n'odde rumore alcuno: e la forma che salutano tutti insieme gli loro grandi Officiali, che passano, ha qualche cosa d'onesto, e di guerriero insieme. Dopo l'Ambasciadore è accompagnato ad'vna gran Porta vicina al luogo dell'audienza, il vestibulo della qual è cinto da ogni lato d'Eunuchi bianchi vestiti di Drappo di seta, ed oro, e fuorche'l segretario dell'Ambasciadore, e l'Interprete, e qualch'altra persona della prima qualità non è permesso a chi si sia di passar più oltre.

Alla Porta della Camera della Audienza s'osserua vn profondo silenzio, ch'vnito al mormorio d'vna fontana, che

che iui è molto vicina, imprime vna specie di rispettoso timore. In quel luogo non c'è alcun altro per guardia, che vn Eunuco bianco; l'Ambasciadore, e la sua compagnia si fermano qualche tempo, e doppo marchiano soauemente, per non mancar al rispetto, che si deue ad vn così gran Principe. Giamai gli Principi d'Oriente non hanno permesso d'auuicinarsi loro, con quella facilità, che già faceuano gli Romani, e ch'oggidì si fà co' nostri Rè, la vista de quali è la principal consolatione de' loro sudditi. Li Turchi gouernano in altro modo, ed assomigliano alli Parti, i quali dopo hauer riceuuto Vanone loro Rè, nodrito nella Corte di Roma, e che viueua alla Romana si marauigliauano (come disse Tacito) de' Greci che l'accompagnauano, per cagione della gran facilità, con la quale gli parlauano, e della maniera affabile, con cui accoglieua ogn'vno; perche queste loro erano virtù totalmente incognite. Nell'ingresso della Camera dell'audienza pende vn globo d'oro arricchito di gemme, ed attorniato di catene di perle Orientali di gran valore; il suolo è tutto coperto di ricchi Tapeti di Velluto Cremesino ricamato d'oro, e tempestato di gioie. Il Trouo sopra il quale è assiso

il Gransignore è vn poco eleuato da terra, e sostenuto da quattro Colonne coperte di lame d'oro. La Sedia sopra cui è assiso, come pure quelle, che sono d' ambe le parti, sono ricamate d'oro, e pietre pretiose. Altri che'l Gran Visir non stanno vicini al Sultano, ed'hà il suo luogo alla destra con molta riuerenza, ed vmiltà. Quando l' Ambasciadore è in procinto di comparire auanti il Gransignore è condotto nella Camera da' due *Capigì Basci*, i quali il sostengono sotto le braccia; e quando l'hanno fatto auanzare fino ad vna certa distanza; ponendoli la mano sopra il collo, il fanno abbassare in tal modo, che con la fronte tocca quasi il pauimento; Dopo che il rileuano, e'l fanno retrocedere fino all' estremità della Camera; e lo stesso è fatto a tutti que' del suo seguito; con la differenza però, che sono fatti chinare vn poco più a basso che lui. Busbecchio disse; che tal costume viene doppo che vn Croatto essendo stato introdotto vicino ad' Amurat, sotto pretesto di communicargli vn segreto, l' ammazzò, per vendicare la Morte di *Miroup* suo signore, ch' era stato fatto morire. Mà l'Istoria de'Turchi nè parla diuersamente, e dice che fù ammazzato da vn certo *Miloosi Corbelli*, che essen-

essendosi trato fuori de'morti, doppoche Lazaro di Seruia restò disfatto, fosse ammesso alla sua presenza, e troppo vicino alla sua persona.

In questa Audienza l'Ambasciadore non è fatto punto sedere; ma dimora sempre in piedi, ed informa il Gransignore per via del suo Interprete di tutto ciò che gli hà a dire, per parte del suo padrone. Ogni cosa che hà detto essendo stata scritta auanti l'audienza, e letta, e posta (con la lettera credenziale) nelle mani del Gran Visir, il qual deue rispondergli, e terminare con esso gli affari.

Tale fù la maniera in cui hebbe audienza il Signore Conte di Vinchilsea, quando era Ambasciadore del Rè della Gran Bretagna a Costantinopoli, e come vien data (per quello m'è stato detto) a tutti que'de gli altri Principi, che sono stimati al pari di lui; Mà se bene i Turchi con questi segni di rispetto vogliono far credere che la persona d'vn'Ambasciadore sia sacra, ed inuiolabile, e che la loro stessa religione il comandi, si conosce per tanto dalli trattamenti che loro fanno, ogni volta ch'occorre alcuna differenza co'l Principe, che gl'inuia, che non hanno alcun riguardo al ius delle genti, e che non stimamo

no per articolo di fede, il mantenere quello che hanno promesso. Perche dal primo momento, che'l Turco loro hà dichiarato la guerra fa arrestare gli Ambasciatori, e se non gli fà poner prigioni, almeno li fà custodire con tanta strettezza, come se fossero effettiuamente prigioni. In tal forma hanno trattato il Soranzo Bailo della Republica di Venezia, (che con tal nome chiamano i loro Ambasciadori) è gli fecero sofferire vna lunga, e dura Prigione, nella più picciola Camera d'vn Castello ch'è sopra il Bosforo, dopo hauergli per auanti fatto strangolare l'Interprete, per hauer fedelmente (facendo la sua carica) esplicati i pensieri del suo Signore. Ma hauendo alla fine amolito il cuore de' Turchi a forza d'oro, e di presenti, (ch'è l'vnico mezzo per renderli trattabili (ottenne permissione di restare con le Guardie; che'l vegliauano diligentemente nella casa de gli Ambasciadori di Venezia, e qualche tempo dopo di quella di prender l'aria per la sua Sanità, ed vna libertà ragioneuole.

Questo non è il suo essempio col quale i Turchi habbino violato il ius delle genti nelle persone de gli Ambasciadori; Io ne rapporterò qualch'vn'altro per far vedere, che non han-

no trattato in miglior forma gli Ambasciadori di Francia, e de gli altri Principi Christiani. Principierò dal signor di Sancij, che fecero arrestare sopra il semplice sospetto che hebbero, che hauesse contribuito alla fuga dello *Konispolski* Generale de' Polacchi, preso in vn fatto d'arme, e mandato prigione sopra il Bosforo nello stesso Castello di cui habbiamo già parlato, dal quale s'essentò nella maniera, che diremo. Gli fù inuiata vna Corda di seta, alcune lime, e seghe in vn Pasticchio, con le quali si seruì così bene, che doppo hauer vbbriacato le Guardie, segò la ferata della fenestra della sua Camera, e discese con la Corda dalla più alta Torre del Castello, nell'oscurità della notte, oue ritrouando Caualli pronti si saluò in Polonia. Tale inuentione fù attribuita all'Ambasciadore di Francia, e però senza altra proua fù posto prigione nel Castello delle Sette Torri, oue dimorò quattro mesi continui; dalla quale non sarebbe vscito così tosto, se non gli hauesse dato dell'oro, e s'il Rè suo Signore non hauesse fatto caldissime instanze per la sua libertà, e promesso di mandare in sua vece vn altro Ambasciadore.

Quello, che gli successe fù il Conte di Cesi huomo troppo liberale,

trop-

troppo Magnifico, per viuere frà Turchi auari, e dimandando con temerità, che fù cagione, ch'in poco tempo a forza di donatiui diuenne pouero. Si può ancora aggiungere la vanità, ed ambizione che haueua (come vien detto) di amoreggiare con le Dame del Gransignore nel Serraglio; che non poteua fare in altra forma, che a donare somme immense d'oro a gli Eunuchi, in guisa tale ch'in breue tempo si ritrouò tanto indebitato, e così importunato dalle grida de'suoi creditori, che perdè in tutto l'autorità e'l credito, che gli daua il suo carattere; che obbligò il Rè suo Signore di richiamarlo; credendo con ragione che non conuenisse alla sua grandezza di lasciarlo continuare più lungo tempo in quella carica. Ma i Turchi non permissero che se n'andasse, dicendo, che se bene la loro legge gli obbliga di rispettare gli Ambasciadori, essa non gli essenta perciò di pagare i loro debiti; nè meno di rubbare impunemente le sostanze de Fedeli, ed altri sudditi del Gransignore. Cosa che non s'accorda con l'opinione del Grozio, *che sostiene*, *ch' vn Ambasciadore* non possa per li suoi debiti esser fermato, ne meno i suoi domestici, e suoi mobili; non essendoui alcuna legge che lo possa astringere

gere per forza a pagarli ; che si può bene far diligenza per persuaderlo a sodisfare ; e che non può esser chiamato in giudizio , solo quando è ritornato alla Patria , ch'è spogliato del carattere di persona publica.

La maniera barbara , e crudele , con che trattarono il signore dell'Haye pure Ambasciadore di Francia riesce ancora più merauigliosa . Era la Corte all' ora in Andrinopoli , ed il trattato fra'l Gransignore , e la Republica di Venezia si maneggiaua con la mediazione dell' Ambasciadore , di consentimento , ed ordine del Rè suo Signore . Nello stesso tempo vna delle sue lettere scritta in Cifra fù intercetta dalli Turchi . Non fù molto difficile l'indouinare il modo , nè meno chi ne portò l'auuiso ; perche la cagione era troppo euidente , per conoscere , ch'era stata vn'astuzia Italiana . Questa lettera , come di pregiudizio allo stato , fù portata in Andrinopoli , oue s'intese da quello che la portaua , che gli era stata data dal Segretario de gli affari di Francia . Sopra di che fù spedito vn'ordine all Ambasciadore , che era a Costantinopoli , che immediate douesse venir alla Corte ; Ma perche egli era vecchio , e trauagliato dalla pietra , e dalla Podagra , gli mandò il figliuolo

con le instruzioni per rispondere a quello, che gli fosse dimandato sopra tal affare, pensando di sottraherssi da vn viaggio incommodo in tempo d'Inuerno.

Subito ch'iui arriuò fù fatto venire all'audienza co'l Cancelliere, ed il Segretario de' Mercanti, essendosi retirato per tempo, per timore d'esser maltrattato da Turchi l'altro Segretario dell'Ambasciata; Tosto fù parlato del contenuto di quella lettera; e perche i Turchi sono insolenti, sforzato il giouine Signor dell' Haye a risponderli con virilità, ed à rinfacciarlo che non haueuano alcuna autorità sopra di lui; essendo sicuro che'l Rè suo signore si risentirebbe delle ingiurie, che gli potrebbono fare. Li Turchi che non sofferiscono alcuna cosa con maggior impazienza, quanto le minaccie; *Kiuperli* primo Visir trasportato dalla collera, e dalla crudeltà, come dall'auuersione, che haueua co'Francesi, chiamandosi offeso d'vna risposta così coraggiosa; comandò allo *Chiaux Basci*, ouero capo de' Portinaij, huomo forte, e robusto di dargli vna guanciata; il quale essequì con tanta fierezza, che gli fece saltare due denti fuor di bocca, e poi lo strascinò, col Segretario che l'accompagnaua in vn luogo così

ſordido, puzzolente, che molte volte i mali vapori eſtingueuano la Candela. Con lo ſteſſo furore Turcheſco fù mandato a chiamare l'Ambaſciadore ſuo Padre; perche i Turchi eſſequiſcono ogni caſo con eſtraordinario precipizio; parendo ſeruile la conſulta [come diſſe Tacito, a'Barbari; i quali credono che ſia coſa Reale l'eſſequire prontamente. Subito giunto in Andrinopoli fù poſto prigione, ma non co'l rigore, ne coſi ſtrettamente, come ſuo figliuolo. Due meſi dimorarono in quello ſtato, alla fine de' quali a forza d'oro, preſenti, e di ſollecitudini, hebbero tutti due la libertà di ritornare in Coſtantinopoli, oue furono coſi toſto arriuati, che l'Ambaſciadore fù di nuouo riposto prigione nelle ſette Torri, ſopra l'auiſo peruenuto ch' vn Vaſcello Franceſe, che haueua caricato alcune Mercanzie appartenenti a' Turchi, s'era fuggito co'l carico. Lungo tempo vi dimorò; ma alla fine hauendo placata la collera de' Turchi con oro, e preſenti, come la prima volta ne vſcì. Però l'odio di *Kiuperlì* co'l Signor dell' Haye non ſi fermò qui, non hebbe quiete alcuna, ſino a che (dopo venticinque anni d'Ambaſciata, infelice ſolamente nel fine, non l'ebbe rimandato in Francia.

La

La cagione perche i Turchi trattano così indegnamente gli Ambasciadori ; tutt' al contrario de Romani , e delle altre nazioni ciuili è perche s'anno impresso , che vn'Ambasciadore hà due qualità ; l'vna di far conoscere al Gransignore la volontà del suo Principe ; e di rappresentargli i pregiudizij , che vengono fatti a gli trattati conclusi frà essi , perche loro dia essecuzione ; e l'altra , che dimorano frà loro come vna specie d'ostaggio , ouero di cauzione , che chiamano nella loro lingua *Mubapous* ; per la qual causa pretendono , che deue soggiacere a tutto quello che fà il suo Principe in pregiudicio de' trattati di pace fatti frà lui , e'l Gransignore , e che è vn pegno della fedeltà di que' della sua nazione , ed vna sicurezza per tutti gli effetti de' Turchi , che sono caricati sopra tal fondamento fecero porre prigione in Andrinopoli l'anno 1663. il Residente d'Olanda , per sinistro accaduto ad'vna Naue Olandese , presa da' Soldati di Malta , sopra la quale erano state caricate in Alessandria molte cose appartenenti al Gransignore , ed alle più qualificate persone dello stato , da doue non vscì se prima non s'obbligò di pagare in quattro mesi la somma di nouantamila scudi , ch'era il valsente intiero di quello appar-

parteneua alli Turchi.

Questa legge sacra, ed inuiolabile dello ius delle genti, non è stata meglio osseruata nelle persone, che sono alla Porta per parte dell' Imperadore, di quelle è seguito con gli Ambasciadori de gli altri Principi; perche non è giamai accaduta alcuna rottura frà questi due Principi, che gli Ambasciadori dell' Imperadore non siano stati arrestati, e guardati, così strettamente, che non c'era alcuna differenza dall' essere effettiuamente in prigione; e se ciò accade in tempo di guerra, sono trasportati da luogo, a luogo conforme marchia l' Armata, come seguì l' anno 1663. del Residente, che c' era in quel tempo; tenendolo per vn mezzo pronto ad accommodare gli affari, quando la mala fortuna gli obblighi a trattar accommodamento.

Benche tanto sinistro sia stato il destino de' Ministri degli altri Principi in questa Corte, mai però gli Ambasciadori del Rè d'Inghilterra non hanno patito violenza, che habbiano passate le minaccie, è le parole insolenti, che possono far temere ad' ogni galant' huomo qualche cosa di peggio.

Nel resto è bene di considerare quì, che i Turchi non fanno alcuna differenza frà vn' Ambasciatore, vn Residen-

dente, vn'Agente, ed il più picciolo Inuiato per gli publici affari, chiamandoli tutti egualmente col nome d'*Elchì*, e se bene perdono ordinariamente rispetto, con gli Ambasciadori nelle occasioni di rottura, non toccano però giammai le facoltà de'Mercanti, sudditi del Principe, contro il quale hanno mal' animo: Perche hanno i Mercanti, come genti, che fanno meglio i loro affari nella pace, che nella guerra: che assomigliano [per seruirmi di questa comparatione) alle Api innocenti, ingegnose, diligenti, ed vtili, che portano il mele nel fauo, e che sono meriteuoli di pietà, e di protettione; Cosa ch'è molto considerabile frà gli Barbari.

CAP. XX.

Come deuono negotiare, co' Turchi gli Ambasciadori, e i Ministri forastieri.

GLI Ambasciadori hanno bisogno in quel paese di destrezza, di coraggio, di prudenza, per dissimulare con onore, e di pazienza, per non far sembiante di guardarsi de gli affronti, e dello sprezzo di quel popolo grosso, ed inciuile, che non può far di meno di non parlare alli Christiani con

vna

vna forma offensiua all' oro che vuole parere più cortese Il Signore dell' Haye Ambasciatore di Francia à Costantinopoli mandò vn giorno à dire al Gran Visire *Kiuperli*, che il Rè suo Signore haueua presa la Città d' Aras à gli Spagnuoli; e guadagnato qualche battaglia in Fiandra, credendo, che quel Turco, ne dimostrasse qualche allegrezza: ma rispose fieramente al suo messo; Io non mi curo punto che'l Cane mangia il Porco, ouero che il Porco mangi il Cane, purche gli affari del mio Signore vadano bene; dando ad intendere con tali parole, che non stimaua i Christiani, che come bestie. Queste son le forme con le quali riceuono la cortesia, che loro fanno i Christiani. È vero che frà tutti i modi per li quali i Regni, e gli stati si sostentano, due ne sono i principali, che passano tutti gli altri, il primo è la forza, e la potenza essential del Principe, che consiste nelle Armate, è nelle sue alleanze: e l'altro è l'onore, e la riputatione, che acquista al di fuori; perche è stato souente di così grande importanza che hà fatto passare lo stato d' vn Principe debole, per più considerabile, ouero per eguale ad vn' altro più potente. Questa riputatione così importante s'acquista, e si conserua particolarmente con ma-

i quali possono per tal causa trattare con essi molto auuantaggiosamente. Perche i Turchi (come disse Busbecchio) vanno da vna estremità all' altra. Li Turchi (disse egli) passano da vn eccesso altro, perche sono troppo clementi, quando vogliono farsi conoscere amici: ouero troppo irragioneuoli, quando odiano, ò sono in colera. Il voler rispondere all' orgoglio, ò all'ignoranza d' vn Turco, di maniera rissentiua è vn soffiare nel foco per farlo maggiormente ardere; Il sofferire le loro violenze con viltà, e senza coraggio negotiando con essi, e vn aggiungere materia combustibile ad vn foco, che già abbruggia; Ma l'apportar ragioni sode, accompagnate da espressioni cortesi, e corraggiose, questa è la vera forma, che bisogna adoperare. Quello che noi chiamiamo bontà, dolcezza, e compiacenza, non è in alcun vso frà Turchi con vn Publico Ministro. L' attaccarsi a costumi antichi, ed a gli essempij sino all' ostinatione è vn buon modo per ottenere quello che si brama. Non bisogna mai rilassarsi con essi di cosa alcuna, perche ne prendono auantaggio, e concedendo loro facilmente vna cosa, ne dimandano vna seconda, e poi vna terza, crescendo le loro speranze con li Suc-

 ces-

cessi. Ma sopra il tutto vn Publico Ministro deue hauere vn' Interprete ardito, eloquente, scaltro. Dico ardito, perche souente deue parlare auanti Persone eminenti in dignità, e che non deue spauentarsi da' sguardi fieri d'vn Tiranno. Molte volte è auuenuto, che l'Ambasciadore è stato obbligato di fraporsi trà il primo Visir, ed il suo Interprete per impedir gli eccessi della collera; se bene non haueua fatto altro che rapportar fedelmente quello che gli haueua ordinato il suo Signore. Ve ne sono stati però ancora posti in prigione, e fatti morire, come habbiamo detto nel precedente capitolo.

Questa Tirannia, e prosontione de' primi Ministri Turchi succede perche la più parte di que' Interpreti sono nati sudditi del Gransignore; e perciò non possono sofferire, che dicano la minima cosa, che si auuicini all' egualità, e la contestatione, non facendo alcuna differenza fra 'l pensiero dell' Ambasciadore, è l' esplicatione del suo Interprete. Onde (al mio parere, sarebbe auantaggiosissimo per que' della nostra natione di fare vn Seminario di Giouani Inglesi, che hauessero ingegno, nel quale apprendessero perfettamente la lingua Turca, per ornarli alla fine di tal carica: perche

po-

potrebbonocon men pericolo , con maggior onore de' suoi signori , e più auantaggio publico , esprimere arditamente , e senza debolezza (come fanno ordinariamente gli altri Interpreti) tutto quello che loro fosse fatto dire.

Vn Ambasciadore deue tener per Massima certa , che non bisogna far alcuna amicitia particolare co' Turchi ; perche egli e più sicuro , e gli costa meno , di viuere egualmente bene con tutti , senza attaccarsi ad alcuno . Vn Turco non è capace d' vn' amicitia reale , e sincera con vn Christiano , e il pensare d' acquistare quella d' vna persona che hà qualche forza , e vn impegnarsi senza profitto in vna continua spesa ; perche nelle ardue occasioni nelle quali occoresse più bisogno di lui bisogna comprano vn' altra volta , e rinouare l' amfcitia , con presenti considerabili , ogni volta che accadono gli accidenti . Non perche la maniera di negotiare con presenti sia tanto in vso frà Turchi , che a pena si può ottenere cosa alcuna senza questo ; ma è necessario ; che si adopri la prudenza , e la sapienza d' vn abile Ministro per saperne ben vsare , e per farli sempre vtilmente , e con onore . Perche in ogni tempo vi sono due , ò trè persone potenti in questa Corte ,

ſopra i quali cadono tutti gli affari, e che hanno tutto il potere; biſogna maneggiarli con deſtrezza, e con riuerenza, e renderli fauoreuoli co' preſenti. In fine eſſendoui dell'oro; non mancano amici nelle neceſſità, ſenza trauagliarſi di farne per auanti. E con tal ſcorta ſi poſſono ſoſtenere i ſuoi trattati, e ſuoi Priuilegij, ed ottenere ogni ſorte di Giuſtitia; e ſe l'oro non manca, ſi può ſperare ogni coſa; ma il più ſicuro è il confidarſi molto più nel ſuo buon maneggio, che all'oro.

CAP. XXI.

In che riputatione frà Turchi sono i Principi Forastiari ogni vno in sua specialità.

GLI Turchi (come habbiamo auanti dimostrato) alle volte sono naturalmente orgogliosi, ed insolenti, ed hanno grande opinione del loro merito, del loro valore, e delle loro forze; il che auuiene dalla poca prattica, che hanno della forza degli altri Principi, e di quella de' loro stati. Di maniera, che quando si parla del pericolo nel quale si trouerebbono gli Mahomettani, se tutti gli Principi Christiani s' vnissero insieme per far loro guerra; dicono che il Gransignore rassomiglia al Leone, e gli altri Rè a piccioli Cani, quali possono bene suegliarlo, e sturbargli il riposo, ma che non ardirebbono di morderlo senza esser strangolati. Confessano però ingenuamente che non sono così forti in Mare, come essi; perche Dio loro hà concesso in parte quell'elemento volubile, ed incostante; ma che loro hà dato la terra, che vn'elemento solido, e costante, e che si vede manifestamente dalla vastissima larghezza de' stati, è degli Imperij

che possedono gli Mahomettani. Questo è l'abbozzo di quello pensano communemente gli Turchi de' Principi Christiani. Ma ecco quasi l' Idea, che ne hanno le persone intelligenti, e li Ministri di stato.

Frà tutti li Principi che sono lontani da loro, come l' Inghilterra, non c'è alcuno che stimano più che 'l Rè della Gran Brettagna, non solamente per causa dell' vtile, che ricauano co'l commercio de' gl' Inglesi, che mantengono questo Imperio di molte cose, delle quali hà bisogno; ma perche egli è in reputazione d' esser potente nel Mare, ed hauer quantità di Vascelli, che rendono [ancorche separato da tutto il resto del Mondo] frontieta di tutte le Terre, e di tutti gli paesi che toccano l' Oceano. La stima che à il Sultano del Rè d' Inghilterra s'è veduta in molti incontri particolari; Ma fra gli altri si conosce manifestamente nella libertà, che hanno li mercanti Inglesi di trafficare sicuramente ne' suoi stati, e nella prontezza, con la quale accorda loro tutte le cose ragioneuoli, che gli addimandano.

Quanto all' Imperadore, li Turchi sanno benissimo, che le sue forze particolari non sono molto considerabili da loro stesse; mà ch' essendo vni-

te a quelle de gli altri Principi d' Alemagna, sono basteuoli a resistere alla forza Ottomana, come l' hanno esperimentate l' anno 1664. Non ignorano pure, che la diuersità delle Religioni, che sono in Alemagna indebolisce molto il calore, ed impedisce l'vnione, che è tanto necessaria per opporsi con vigore ad vn così potente inimico. E ciò non senza fondamento perche è certissimo, che l' essecutione, che l' Imperadore fece [fuor di tempo] ancorche giusta contro gli Protestanti d'Ongaria, poco auanti l' vltima guerra, leuando loro gli Tempij e prendendo altre misure per rouinare in quel Paese la loro Religione, accelerò li disegni de' Turchi di far la guerra già concepita nell'anno 1663. imaginandosi, che proponendo à gli Ongari in tal congiuntura la libertà della conscienza, abbandonerebbono l' Imperadore, ouero il soccorrerebbono debolmente. Che è pur troppo vero il successo, perche gli Ongari non solamente furono scarsi a mandarli le truppe; ma si penetrò che teneuano alcuni consegli segreti ne' quali fù chi propose di darsi sotto la prottetione del Turco, con le condizioni auantaggiose, che loro offeriua, ed abbandonare l'Imperadore; mà se cementeper lui, e per tutta la

Cristianità, questo pensiero non fù esseguito. L' Imperadore non manda giamai Ambasciadori al Turco, che come Rè d' Ongaria, perche egli giura all' ora ch' è eletto di fargli guerra eternamente. Potiamo ancora dire che la pace che hanno fra essi, non val più che vna guerra aperta, mentre possono entrare ne gli stati l'vno dell' altro, con cinque mila huomini, è combattersi, senza rompere i loro trattati; quando però non conducano in Campagna alcuna sorte di Cannoni, e che non prendano alcuna piazza forte.

Se bene ch' il Rè di Francia è stato il primo Principe Cristiano, che habbia trattato con loro per lo stabilimento del commercio, e che habbia da loro ottenuto la qualità di *Podeskair*, cioè d' Imperadore, che niegano a tutti gli altri Principi Cristiani, ed allo stesso Imperadore, perche credono, che sia vn' onore, che non appartenga ad' altri ch' al solo Gransignore; nulladimeno gli Francesi non si seruano bene del loro auantaggio, non sono i più stimati in Turchia. Quanto al titolo di *Podeskair* hò vdito dire al saggio Cancelliere *Samosada*, che gli Francesi l'ottennero al loro Rè, e che giamai la cosa fù penetrata bene. Sopra che fanno vn conto che hà del Romanzo; cioè ch' vna bellissima

Da-

Dama Franceſe eſſendo ſtata preſentata al Granſignore, è poſta nel Serraglio, fù preſa per vna Principeſſa, e s'imaginò, che ſpoſandola era diuenuto parente del Rè di Francia; che fù cagione, che gli conceſſe facilmente quel titolo d'onore, del quale gli Turchi furono ſempre geloſi. E' vero ancora che l' Ambaſciadore di Francia (già tempo [era chiamato al conſeglio ſegreto del Turco; ed ammeſſo nel Serraglio; mà era all' ora che gli Franceſi meditauano l' acquiſto d'Italia, che voleuano farueli paſſare. Dopo quel tempo il loro credito è ſempre diminuito nella Corte Ottomana, e l'hanno quaſi totalmente perduto, dopo l' impreſa di Barbaria, e'l ſoccorſo che inuiarono all' Imperadore l'anno 1664.

Li Turchi conſiderano il Papa, come un Principe più atto ad' accendere il fuoco, e ad eccitare gli altri Principi Criſtiani a farli del male, che ad'eſſegui e dà ſe ſteſſo alcuna coſa conſiderabile. E ſi come non hanno ſtati che gli ſiano vicini, coſi non ſtimano punto le ſue ricchezze, e la ſua forza; ne la ſua grandezza.

Non hauerebbono migliore opinione del Rè di Spagna; ſe gli Granatini Turchi, de' quali vn gran numero è andato ad' abitare à Coſtantinopoli; dop-

che tal pensiere gli fa vergogna ; ed ha rabbia , di veder che dopo molti anni di guerra , non ha aggiunto al suo Imperio altro ch' vn piè di Terra in Candia , che s'haueua figurato , che gli fosse offerta subito tutta intiera ; per ottenere la pace .

Il Re di Polonia non è vno de' Principi Christiani meno stimati alla Corte degli Ottomani , perche la sua principal forza consiste in Caualleria , che è molto braua nell' opinione de' Turchi ; e perche ancora , che riguardano gli Polacchi , come vn popolo guerriero , e difficile a ridurre sotto la loro obbedienza Per tanto que' popoli , per causa delle loro dissensioni , e guerre ciuili si asicurano molto ne' trattati , che fanno con gli Turchi ; e fanno ogni possibile per viuere con loro in buona intelligenza ; perche essendo loro confinanti sono esposti alle loro incursioni , nelle quali gli asportano vn infinità d' huomini , e d'animali , Dall'altra , parte il Turco ama gli Polacchi , e brama loro miglior successi che ad'altro Principe suo vicino , perche gli conosce , per vn sicuro morso da tenere in briglia il Moscouita , e per fermare il progresso delle sue Armi

Il Moscouita è però in maggior stima apresso li [illegible] che i Polacchi

riesce quasi impossibile; come si vede nelle Istorie delle vltime guerre frà questi due potentati. Ma dopo la presa di Babilonia, e la diminuzione delle ricchezze de' Persiani, sono diuenuti l'oggetto del dispreggio de' Turchi.

La somiglianza della loro credenza, che ha vno stesso leggislatore; mà che hà riceuuto qualche mutazione dall'esplicazione d' *Kaya* non basta per conciliare i loro affetti; ma al contrario è vn soggetto di timore, e di gelosia; temendo li Turchi, che impegnandosi in vna guerra con li Persiani, la loro Eresia non s' insinui ne gli animi de' popoli; e che si come vna scintilla di fuoco può cagionare l' incendio di tutta vna Città; così col tempo non cagionasse à loro, qualche intestina diuisione assai più dannosa, che la guerra.

Non è necessario di parlar molto, degli Olandesi; perche se bene hanno vn Residente a Costantinopoli, a pena sono stimati, come vna nazione particolare; ma come genti, che dipendono dà gl'Inglesi.

Queste sono tutte le nazioni, con le quali il Turco hà occasione di negoziare, e che sono da lui conosciute.

CAP. XXII.

Il riguardo, che hanno li Turchi alli trattati, ed alle leghe, che fanno con li Principi forestieri.

SI come la Religione Christiana insegna l'vmiltà, la Carità, la dolcezza, e la fedeltà verso tutti gli huomini senza accessione. Così la religione de' Turchi, al contrario a li suoi seguaci, non solamente d'odiare, ed hauer in orrore la dottrina; ma ancora le persone di que' che chiamano infedeli. La bassezza del sangue, e l'educazione inciuile li rende insopportabili, ed insolenti nella prosperità, e gli auantaggi, che riportano sopra gli Christiani, gli fanno disprezzare ogni potenza, e stimare solamente la loro.

Sopra li principij della debolezza de' Christiani, e del dispregio che fanno delle loro forze, essi tengono per massima di non esser obbligati ad' hauer riguardo alli patti, ed alle leghe, che fanno con loro, ne alla Giustizia ouero ingiustizia della rottura, quando essa hà per scopo l'aggrandimento dell'Imperio, e per consequenza l'accrescimento della loro Religione. Ritrouano molti essempi (dopo che sono diuenuti potenti) della loro perfidia,

fidia, e della loro infedeltà; e si potrebbe con ragione porre in questione se'l valore, e la forza loro hà seruito più in tempo di guerra, che'l poco zelo, che hanno hauuto in tempo di pace, d'osseruare religiosamente la fede promessa, e i loro trattati.

Fù nel mezzo d'vna profonda pace, che, presero *Didymoteca* al tempo d'Amurat terzo per lo tradimento di coloro, che gli abitanti di quella Città haueuano fatti venire dall'Asia, per edificare le loro Muraglie, e le loro fortificazioni *Eurenosio* attaccò, e prese per stratagema Rodesio in tempo di pace per comandamento d'Amurat. Andrinopoli fù preso dallo stesso Imperadore, dopo hauer fatta la pace due volte con gli abitanti, e giurato d'osseruarla inuiolabilmente meglio, che la prima, che successe nel seguente modo; *Chasis Islebeq* fingendo d'esser vn Officiale fuggitiuo, e malcontento de' Turchi, si ritirò in Andrinopoli, oue acquistò in breue tempo, con la sua destrezza, e con qualche valorosa azione, tanto credito nell'animo de' Greci, che ciò gli diede modo d'aprire poi le porte della Città all'Armata d'Amurat, il quale se ne rese padrone, doppo vna leggiera resistenza, senza che li Greci l'habbiano mai più potura ricuperare.

Li

CAP. XXII.

Il riguardo, che hanno li Turchi alli trattati, ed alle leghe, che fanno con li Principi forestieri.

SI come la Religione Christiana insegna l'vmiltà, la Carità, la dolcezza, e la fedeltà verso tutti gli huomini senza accessione. Così la religione de' Turchi, al contrario a li suoi seguaci, non solamente d'odiare, ed hauer in orrore la dottrina; ma ancora le persone di que' che chiamano infedeli. La basezza del sangue, e l'educazione inciuile li rende insopportabili, ed insolenti nella prosperità, e gli auantaggi, che riportano sopra gli Christiani, gli fanno disprezzare ogni potenza, e stimare solamente la loro.

Sopra li principij della debolezza de' Christiani, e del dispregio che fanno delle loro forze, essi tengono per massima di non esser obbligati ad hauer riguardo alli patti, ed alle leghe, che fanno con loro, ne alla Giustizia ouero ingiustizia della rottura, quando essa hà per scopo l'aggrandimento dell'Imperio; e per consequenza l'accrescimento della loro Religione. Ritrouano molti essempi (dopo che sono diuenuti potenti) della loro perfidia,

fidia, e della loro infedeltà; e si potrebbe con ragione porre in questione se'l valore, e la forza loro hà seruito più in tempo di guerra, che'l poco zelo, che hanno hauuto in tempo di pace, d'osseruare religiosamente la fede promessa, e i loro trattati.

Fù nel mezzo d'vna profonda pace, che, presero *Didymotica* al tempo d'Amurat terzo per lo tradimento di coloro, che gli abitanti di quella Città haueuano fatti venire dall'Asia, per edificare le loro Muraglie, e le loro fortificazioni *Eurenosio* attaccò, e prese per stratagema Rodesio in tempo di pace per comandamento d'Amurat. Andrinopoli fù preso dallo stesso Imperadore, dopo hauer fatta la pace due volte con gli abitanti, e giurato d'osseruarla inuiolabilmente meglio, che la prima, che successe nel seguente modo; *Chasis Islebeq* fingendo d'esser vn Officiale fuggitiuo, e malcontento de' Turchi, si ritirò in Andrinopoli, oue acquistò in breue tempo, con la sua destrezza, e con qualche valorosa azione, tanto credito nell'animo de' Greci, che ciò gli diede modo d'aprire poi le porte della Città all'Armata d'Amurat, il quale se ne rese padrone, doppo vna leggiera resistenza, senza che li Greci l'habbiano mai più potuta ricuperare.

Li Turchi, si seruono ancora d'vn altra direzione, che loro è molto auantaggiosa, e che hanno in ogni tempo praticata, ed è di far la pace tosto che loro è accaduta qualche considerabile disgrazia; a fine d'hauer il commodo di riunire le loro forze, e fare le prouisioni necessarie, per ricominciare, e continuare la guerra. Quiui è bene sapere la superchieria della quale si seruirono nel tempo del trattato l'anno 1604. cominciato di Mahometto terzo, e rotto da *Achmet* suo successore. La proposta, e l'apertura fù fatti dalli Turchi, e l'Imperadore nominò li Commissarij, per operare con loro à Buda. Furono fatti dodeci giorni di tregua, per aggiustare gli Articoli; Li Turchi mandarono alcuni pesenti all' Imperadore, per assicurarlo della loro buona intenzione. Nello stesso tempo Mahometto mancò di vita, e'l Sultano Achmet suo successore, rinouò la commissione al Bascià di Buda, per continuare il trattato; onde in virtù di ciò li Commissari Christiani, e Turchi fecero vn altra assemblea a *Pettch*. Ma intanto che li Christiani regalauano li Turchi, nella miglior forma, che poteuano, nelle tende vicino alla Città, e che li Turchi loro mostrauano le lettere del primo Visir, nelle quali protestaua per

lo

lo nome del Creator del Cielo, e della Terra, per li libri di Moisè, e per le anime de' loro Antenati, che voleuano fare vna pace sincera, ed inuiolabile, e che non haueriano dimandato cosa alcuna, che non fosse giusta; i soldati, che erano in Buda, imaginandosi, che nel tempo di tali allegrezze *Petsch* sarebbe mal guardato, sortirono in gran numero, per sorprenderlo. Lo spauento fù grande, e'l festino hebbe fine; e li Turchi non essendo loro riuscito l'attentato, si ritirarono pieni di vergogna, e confusione, per veder scoperta la loro infedeltà, senza hauer ricauato profitto.

Non dobbiamo stupirci se li Discepoli seguono l'essempio del loro Maestro. Mahometto fece lo stesso alla Meca, quando fù obbligato di leuar l'assedio, dopo esser stato battuto; fece la pace con gli abitanti, e promise loro d'osseruarla fedelmente: ma dopo hauer riunite le forze, se ne rese Padrone, senza fatica, l'estate seguente; mentre che que' di dentro dormiuano in riposo, e che pensauano ad'ogni altra cosa, fuorche al tradimento del loro Profeta. Ma perche questa azione infame non disonorasse punto la sua pretesa Santità appresso i posteri, diede permissione a tutti

que'

que'che credeuano in lui, di non hauer giamai riguardo in simill incontri, ne' quali s'haueffero a fare congenti d'altra religione, che la sua, ne alla fede data, ne alle promesse, ne alli trattati. Questa legge si troua nel Libro, che si chiama *Kitab Hadaia*. E vn' ordinario costume frà loro di consultare co'l *Mufti*, quando s' appresenta qualche fauoribile occasione d'impossessarsi d' vn paese, e che non ne hanno alcun pretesto; ed egli senza essaminare se la guerra è giusta, ò ingiusta, prononcia la sua *Testà*, ouero sentenza, conforme al precetto di Mahometto, e la dichiara legitima.

Io sò bene che frà li Principi Cristiani, e li popoli più Ciuili del Mondo molte volte sono stati presi gli auantaggi a pregiudicio de' trattati giurati solennemente, e cominciate alcune guerre molestissime; sopra mal fondati pretesti. Io sò parimente che è stato messo in questione nelle scole, se si deue osseruare la fede, a gl'infedeli, a gli Eretici, ed a gli scelerati; Ma io sono però persuaso, che sarebbe stato più glorioso al Cristianesimo, e più auantaggioso per gli Cristiani, di non hauer giamai praticato il primo, nè dubitato del Secondo.

Sin

Sia come si voglia non s'è mai veduto, che l'infedeltà, e'l tradimento siano stati difesi con vn atto publico, ed autentico, e che lo spergiuro fosse vn atto di Religione, se non dopo, che li Dottori di Mahometto, ad imitatione del loro Profeta questa dottrina alli loro Discepoli hanno insegnata, e raccomandata.

Perciò non posso far di meno di dire in questo luogo, che Io resto stupido di quello hò letto; e di quello hò vdito dire a diuersi Cristiani, della Giustizia; dell' onestà de' Turchi, quasi che haueßero tutte le virtù morali; perche pare che vogliano inferire in tal modo, che non è la Religione Christiana, che porta gli huomini a far bene; Ma que' che parlano, e scriuono in tal maniera; non hanno giamai letto Istoria, ne essaminati li precetti della Religione de'Turchi, ne hauuto familiare conuersatione con esso loro; e da ciò deriua che [ignorando totalmente la vera forma nel lorò trattare] fanno vn falso ritratto di quell' oggetto, che non conoscono.

Fine del Primo Libro.

DLLE'

DELL'

HISTORIA

DELLO STATO PRESENTE DELL' IMPERIO OTTOMANO

Libro Secondo.

Nel quale si tratta della Milizia de' Turchi.

CAP. I.

Dello Stato presente della disciplina Militare de' Turchi in Generale.

QVelli che hanno qualche pratica dell'Imperio de' Turchi, e che leggeranno con vn poco d'applicazione quello, che habbiamo detto nel precedente libro, vedranno bene, che la sua forza principale consiste negli Spahì, ne' Gianizzeri, è nelle altre truppe aussiliarie. Vedranno ancora, che non si sono messi al possesso di questo grand'Imperio, come d'vn paese deserto, ed abbandonato, ò com-

sità

si fà ordinariamente delle terre nuo-uamente scoperte oue diuerse nazioni vanno a piantar le Colonie ; e Vedranno al fine , che li Principi Greci non gli hanno chiamati per causa della loro vicinanza , ò del profitto , che poteua riceuer dal loro commercio ; Mà al contrario li Turchi se ne sono resi padroni con la spada alla mano , e con la sola forza dell'Armi , e cio fà che le loro leggi , li loro costumi , e la loro maniera di viuere hanno vna perfetta similitudine ad' vn Gouerno militare , che trà loro tutte le cose s' eseguiscono con forma violente , e precipitosa . Di maniéra che se questo assioma è vero che tutte le cose si confermano , e mantengono con le stesse cose ,; che le hanno prodotte ; deue necessariamente seguire , che quest' Imperio ch' è stato generato delle Armi , non può esser nudrito , e conseruato con le massime , e con le dolcezze della pace.

Ma s'ingannano molto quelli , che vorebbono giudicare del Gouerno , e potenza moderna de' Turchi , sopra quello che hanno letto nelle Istorie , della loro antica seuerità ; ed esatezza della loro disciplina ; del valore delle loro genti d'armi , e delle grandi azioni , che sono state fatte al tempo di Sultan Selin , e di Solimano il Ma-

gni-

lasciano li Turchi di conuersare la vastità intiera del loro Imperio ; ed à guisa del Mare , se da vna parte perdono qualche poca terra ; la riacquistano nell'altra . Quando li Persiani lor presero *Riuan*, *Schiruam*, *Tibris*, *Luris* , e *Ghenge* , hanno ricuperato quello che loro apparteneua . Se sono stati scacciati d' *Alen* in Ethiopia , e di qualch' altro luogo dell' Arabia felice , si sono ricompensati in Europa con le conquiste , che hanno fatto in Candia , e con le prese di Neuchausel , e Nouegradi in Ongaria ; & Ianoua , e Varadino in Transiluania .

Mà per grande , che sia quest'Imperio , non lascia di non esser in molto luoghi spopolato ; le Ville abbandonate , e le Prouincie così fertili , e deliciose , come Tempi , ò la Tessaglie ; sono deserte , e senza coltura Queste dessolazioni deriuano dalla tirannia , e dall' auarizia insaziabile de' *Beiglerbey* ; e Bascià , che ne' viaggi che fanno , per andare al possesso de' loro Gouerni ; ò quando ritornano da'medesimi , espongono li poueri abitanti a gl' insulti , ed alle violenze delle loro genti , le quali li trattano, come inimici , ò come se fossero in vn paese conquistato.

L' insolenza della Caualleria , e della Infanteria non è meno insopportabile . Tollerano gli Officiali [quando

van-

con vn poco di denaro, ouero con qualche debol piaga, ch' altre volte haueſſero riportata; che è tuttauia totalmente contrario alla loro prima inſtituzione, che deſtinaua queſta ſorte di grazie per li ſoldati ſtroppiati, ed inabili al ſeruizio. Da ciò ſi vede ora frà Turchi vn numero prodigioſo di Soldati ſani, e vigoroſi, ſotto nome di paghe morte, che non ſeruono ad altro ch' a vuotare li Teſori del Granſignore; ed indebolire le ſue forze.

Li Gianizzeri prendono moglie con tutta libertà, e ſi diſpenſano dalle obbligazioni; che hanno alle loro Camere, per apqlicarſi a' meſtieri, che poſſano portare loro il modo per mantenere le loro famiglie, le quali non poſſono nutrirſi con li pochi Aſpri, che loro ſono giornalmente dati; il che molto gli indeboliſce, e li fa perdere il penſiere della guerra. Hò veduto nel mio tempo che l'haueuano talmente in orrore, che molti offeriuano preſenti molto conſiderabili per ottenere la diſpenſa di non andar a ſeruire in Candia, e in Ongaria. Queſti diſordini ſono cagione, ch' eſſi hanno vna tal auuerſione alla guerra, ch'l ſolo moto delle ſopradette, cagionò vn così gran diſguſto in Coſtantinopoli, che ſe non foſſe ſtato rimediato per tempo, hauerebbe prodotta vna general

sollevati one frà li soldati.

L'avaritia de gli Officiali ancora frà essi hà introdotto vn'altra sorte di corruttione molto scandalosa, la quale è di riceuere nel numero delli Spahì, e Gianizzeri molte persone, che non sono arrollati nel registro degli altri soldati; che fà ch'vn'infinità di vagabondi, è scelerati sono protetti, come s' attualmente fossero nel seruigiò; e che l'onore militare, che altre volte si rendeua alli veri soldati, è a fatto prostituito.

Quello che habbiamo detto in generale basta per dimostrare lo stato in cui si troua al presente la Militia de' Turchi. Vediamo ora qual numero de' soldati possono metter in piedi, e doue li cauano.

CAP. II.

Della Militia de' Turchi.

HAbbiamo essaminato nel Duodecimo Capitolo del primo Libro in che consiste l'entrata, e la ricchezza di tutti gli Beiglerbey, e Bascià, che sono sotto il Dominio del Gransignore, dal quale si può vedere fino ad vn huomo quanti ne possono condurre questi Signori alla Guerra. Hora è tempo di fare vn conto diligente di tutte le forze

ze dello stato in particolare , e rappresentare da doue si cauano li differenti ordini Militari , che compongono la vera forza dell' Imperio Ottomano . Essa è così grande , e numerosa , che ragioneuolmente ne fù fatto il prouerbio , che dice , doue la Caualleria Turchesca hà vna volta posto il piede , non vi cresce punto d' erba . Questo calcolo è assolutamente necessario , per ben sapere di qual forma si gouerna vno stato ; perche le leggi martiali fanno la miglior parte della scienza Politica ; le Ciuili non hanno altra autorità , ò vigore , che quella riceuono dalla spada ; li gran Ministri , e quelli che gouernano studiano inutilmente la Geografia de' paesi de' loro inimici , se ignorano le forze , possono mettere in Campagna per mare , e per Terra.

Noi dunque parleremo di tutte queste cose , con la maggior breuità che ci potrà permettere il suggetto , e con le maggiori certezze , che si possono hauer dalle istruttioni , che mi sono state date , da vno de' più valenti, ed esperimentati commissarij generali delle guerre , che si trouano frà Turchi ; il qual depositario di tutti li Rolli , e registri delle soldatesche.

Tutta la militia de' Turchi è di due sorti ; l' vna che tira il suo manteni-

mento da alcune Terre, ouero Fondi, che le assegna il Gransignore, e l'altra, che riceue la paga in denari contanti.

La prima è il neruo principale dell'Imperio Turchesco; essa è composta di *Zaimi* li quali sono come li Baroni in alcuni paesi, e li *Timarioti*, che si posson comparare à quelli, che li Romani chiamauano *Decumani*. La seconda, che si paga dal Tesoro del Gransignore è composta di *Spahi*, e di *Gianizzeri*, d'Armaiuoli, Cannonieri, e di Soldati per Mare. Gli vltimi non sono sempre pagati, ne posti in numero delli ordini militari: S'accordano solamente quando occorre il disegno, e si danno loro cinque, ò sei mila Aspri per lo viaggio, e si cassano al loro ritorno.

Delli Zaimi, e de' Timarioti.

LI *Zaimi*, e li *Timarioti* sono d'vna stessa natura, e sono stati instituiti ad vno stesso fine; la sola differenza, che fà di loro e nelle loro lettere patenti, le quali sono come li titoli delle Terre, che tengono dal Gransignore.

L'entrata d'vn *Zaim*, è dalli venti mila Aspri fino nouanta noue mila nouecento nouanta noue, e non più perche aggiungendoui ancora vn' Aspro,

pro, diuiene l'entrata d'vn *Sangiacb*, che si chiama vn *Basca*, che è dalli cento mila fino cento nouantanoue mila nouecento nouantanoue, perche aggiungendouene vn' altro di più sarebbe l'entrata d' vno *Beiglerbey*.

Li *Timarioti* sono di due sorti; vna che si chiama *Tezkeretbir*, quelli riceuono le Prouigioni delle loro Terre dalla Corte del Gransignore, e la loro entrata è dalli cinque, ò sei mila aspri fino alli dicenoue mile nouecento nouantanoue, perche se ne fosse vno di più sarebbe nel numero delli *Zaims*. L' altra sorte si chiamano *Tezkeretis*, li quali prendono le loro lettere dal *Beiglerbey* del Paese, d'entrata de' quali e dalli tremila Aspri sino alli sei mila. Sono obbligati li *Zaimi* di seruire in tutte le espeditioni di guerra, con le loro Tende, le quali deuono esser accompagnate dalle Cucine, dalle Stalle, e da altri necessarij apprestamenti proporzionati alla loro ricchezza, e qualità. Deuono metter in Campagna vn' huomo a Cauallo il quale si chiama *Gebelu*, per ogni cinque mila Aspri d'entrata, che hanno del Gransignore. Quello che hà trentamila Aspri, ne deue condurre sei, quello che ne ha nouanta mila, dicedotto, e così tutti gli altri a proporzione. Ogni *Zaim* è chiamato

Kulu, ciò spada, di modo che quando li Turchi fanno il conto delle Truppe, che vn *Beiglerbey* è capace di metter in campagna, per seruiggio del suo Principe; il fanno sopra tanti *Zaimi*, e *Timarioti*, li quali chiamano tante spade, senza far il calcolo de gli huomini che seco conducono.

Li *Timarioti* sono obbligati a seruire con Tende più picciole, che li *Zaimi*, e d'hauere trè, ò quattro Cesti per ogni huomo, che gli accompagna. Perche oltre che deuono combattere, come li *Zaimi*, li *Timarioti*, li Spahì, bisogna che portano la Terra, e le Pietre per far le Trincere, e le batterie, in tanto che li Gianizzeri s'azzuffano con gl' inimici. Li *Timarioti* sono tassati a porre in Campagna vn'huomo à Cauallo per ogni trè milla Aspri che hanno d'entrata; si come sono tenuti tutti li *Zaimi* per ogni cinquemila.

Li *Zaimi*, e li *Timarioti* sono disposti nelli Regimenti che comandano li Colonelli, che si chiamano *Alai Begler*. Quando marchiano, hanno le Bandiere, e i Timpani, che in Turco si chiamano Tabel Alem. Il Bascià e'l *Sangiachey* comandano alli Colonelli, e li primi sono comandati dal *Beiglerbey*, quando tutte le sue Truppe sono in vn corpo; esse si trouano al luogo destinato loro dal Generale, che in Turchesco si chiama *Seraiker*,

ter, il qual per ordinario è il Gransignore, il *Visir Azem* ouero qualche altra persona eminente, che hà la qualità di Visir.

Queste due qualità di Soldati non solo sono destinati à seruire per terra, ma ce ne sono alcuni destinati a seruire per mare, li quali sono chiamati *Deria Kaleminda*. Mà per ordinario li *Zaimi* sono dispensati da seruire personalmente in Mare, pagando tanta somma di denaro, quando sono tassati, sopra li libri de' Gransignori. Di tal denaro sono leuati, tanti soldati, li quali s'arrollano nelli Registri dell'Arsenale. Quando alli *Timarioti* essi non possono giammai esser dispensati da seruire in persona alla guerra con tutto il loro treno; e con tutti li soldati, che deuono fornire a proportione del valore delle Terre. Mà ne gli vni, ne gli altri, non sono punto essenti di seruire personalmente per terra; non essendoui alcuna scusa, che possa esser valeuole, quando il Gransignore fà la Guerra. Se sono ammalati li portano sopra li letti nelle lettiche; se sono fanciulli li portano dentro li cesti sopra li Caualli, e così dalla Culla s'accostumano alla fatica, al pericolo, ed alla disciplina militare. Quello che habbiamo detto basta, per dimostrare alla grossa quale è la natura de' gli

Zaimi, e delli *Timarioti*, che sono compresi sotto la generale denominatione delli Spahì, e che fanno il nervo principale dell'Armata de' Turchi, hor faremo vedere (per quanto il calcolo per ragioneuolmente sofferire) il numero della Caualleria, che compone le potenti Armate, che hanno occupato vna così gran parte del Mondo.

C A P. III.

Calcolo delle forze, che prouengono dalli Zaimi, e Timarioti.

SArebbe vn'opera troppo penosa, e di poca sodisfatione ancoal Lettore il volere descriuere con deligenza il numero di quelli che li *Zaimi*, e *Timarioti* conducono alla guerra. Basta di sapere, che li *Zaimi* non sono obligati a condurne meno di quattro: che è il maggior numero, che deue condurre vn *Timarioto* è che il minor di loro ne deue condurre vno; douendone il più considerabil Timarioto condurre dicinoue. Onde quelli che voranno prendere la vera pratica di questa militia, ne deuono fare il conto con la stima dal più almeno.

Quello che rende questo conto anco-

cora più difficile è l'inganno da' Commissarii, che nomina l' Imperadore per far le Mostre, e le rassegne: perche sono tanto pratici a farle false, come sono in molti luoghi li Cristiani. Può esser ancora che il faccino per Politica e'l tollerano, per far apparire le armate più numerose di quello, ch' effettiuamente, sono. Perche li Turchi non hanno maggior allegrezza [quando ne parlano (ch'a dire *Asker rendideria misal*, cioè esse sono innumerabili, come l' arena del Mare, Mà ciò non impedisce, che non ci sia (come dice il prouerbio [maggior fumo che rosto, e che colui che ne volesse far il conto, non ne uenisse facilmente al fine. Quello che fà parere le loro armate così grandi alla vista del popolo è la vasta estesa di paese ch' occupano le loro Tende, il grand'impedimento del loro bagaglio, e'l numero prodigioso de' serui, che seguono l'armata. Queste Armate riceuono vn notabile accrescimento, ed una notabile diminuzione con la prodigiosa quantità de' Passauolanti, de' quali si seruono li *Zaimi* in vn giorno di mostra, per riempire il numero degli huomini, che sono obbligati a corrispondere; che cagiona vna subita diminuzione nel Campo, quando si ritirano.

Il grande, e famoso Visir Kiuperli

vsò tutta la seuerità immaginabile, per riformare tal abuso, nel viaggio, che fece per ricuperare Tenedos, e Lemnos, e nella conquista di Ianoua in Transiluania. Mà gli riuscì impossibile perche vn huomo solo non può vedere, ne sapere tutti li disordini, che vengono commessi, e particolarmente quelli, che li Turchi chiamano ***Ain-onn***, cioè vn inganno segreto.

Mà quello, che fà la più gran mutazione, e la maggior differenza in quelle cose è la morte delli ***Zaimi***, e delli ***Timarioti***, de' quali alcuni tengono il Feudo solamente per la loro vita durante, e gli altri mordendo senza figliuoli legitimi, ritornano le loro Terre alla Corona. Essendo que' beni per ordinario molto accresciuti dall' industria di coloro, che li possedeuano; il Principe gli dona ad altri per quello che vogliono effettiuamente, che qualche volta è il doppio di quello ch' erano auanti stimati nel registro dell' Imperio. In tal guisa il Gransignore accresce il numero de' suoi soldati; ed è rimarcabile, ch' in luogo del discapito, che fanno gli altri Principi con la Morte de' loro sudditi, egli solo se n' approffitta; perche più che ve ne sono d' ammazzati in vna battaglia, più egli ne ricaua ricchezze, nella dis-

po-

positione de' quali osserua questa massima, di aggratiarne diuersi, con la portione che apparteneua ad vn solo.
Ma per far vedere la distintione delli *Zaimi*, e delli *Timarioti*, che sono nello stato del Sultano: Io rappresentarò quì il conto che hò estrato dalli registri dell' Imperio, e dalli Rolli del Gransignore.

CAP.

Si contano nel Gouerno dell'Anatolia li seguenti, cioè nelli

Sangiachi	Ziameti	Timarioti
Kiotahia	39	948
Saruhan	41	674
Aidin	19	572
Kastamoni	24	570
Hugaunendighiar	42	1205
Boli	14	551
Di Menteſche	52	381
Angura	10	257
Karahuiar	10	615
Teheili	7	257
Kiſangri	7	381
Hamid	9	585
Sultan Hughi	7	392
Kareſi	7	240
Ienige huiar	7	12

Summa delli *Zaimi*: 295. e *Timar*. 6440.

Di modo che contando coforme la baſſa ſtima quattro *Gebelù*, per ogni *Zaim*, queſto deue fare con lui, e quelli che il ſeguo no mille cento ottanta. E ſe ſi moltiplica il numero del-

Nota che Zaim è la perſona, Ziameto è la Terra, ò Fondo per lo mantenimento del Zaim.

delli *Timarioti* con la più bassa stima ascenderà a quattordecimila ottocento ottanta. Ch'in tutti saranno sedeci mila, e sessanta. Per Mantenimento della qual Armata, l'entrata del Gransignore è di trentasette milioni, trecentodieci mila, e settecent' Aspri.

Altre volte si manteneuano oltre questi, seicento huomini in circa li quali erano destinati a tener nette le strade, e portar le Prouigioni, e seruire l'Artiglieria. Ci era anco vn fondo destinato per lo pagamento di mille ducento ottanta viuandieri per l'Armata, e per cento vent'otto Trombetti, e Tamburi, li quali erano Egizij. Ciò era praticato all'ora che l'Anatolia era confine delli Christiani, e ch'essa era per tal cagione più forte, e meglio guarnita; Mà dopo ch'essa non è più, tal entrata è stata distribuita alli *Zaimi*, e *Timarioti*, di modo che se n'è fatto vn'accrescimento di trecentotrenta *Ziameti*, e di mille cento trentasei *Timarioti*.

Nel

Nota Sessanta Aspri, è vn ducato Venetiano.

Nel Gouerno della Caramania si contano.

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Icodium	18	512
Nighde	11	353
Koisairi	12	144
Dilenischeher	13	244
Akscheber	6	122
Kirscheher	4	430
Akserai	9	358
Summa	84	e 2163

Li *Gebelù* delli *Zaimi* sono almeno ducento nonanta due; come pure delli Timarioti quattro mila seicento. L'Entrata conforme lo stato del Gran Signore è dieci milioni cinquecento mila cento settantacinq' Aspri.

San-

Sangiachi	Ziameti	Timarioti
Armond	9	167
Charpurt	70	166
Ezani	10	122
Sipurtek	0	1
Di Nesbin	1	5
Chasenghif	5	30
Tchemeschetek	2	7
Kutib	3	24
Sangiar	6	21
Che fà	106	c540

Li *Gebelù* delli *Zaimi* fanno almeno quattro cento ventiquattro: e quelli delli *Timarioti* fanno parimente mille ottanta.

Ch' in tutto sono mille cinquecento, e quattro.

L'Entrata di quel paese non è descritta nello stato del Gransignore.

Nel Gouerno del Beiglerbeij di Damasco chiamato in Turchesco *Scham* vi sono sette Sangiachi.

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Damas	87	337
Ierusalem	9	161
Di Aglum	4	61
Bahura	9	39
Sifad	5	123
Gaza	7	118
Nabolos	7	44
Che fà	128	e 883

Li *Gebelu* delli *Zaimi* conforme la precedente stima sono cinquecento dodeci, e quelli delli *Timarioti* sono mille settecento quarantasei; Che in tutti fanno duemila ducento cinquant'otto.

Nel'

Nel Gouerno del *Beiglerbey* di *Liuuas*

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Liuuas	48	928
Hamasia	19	249
Ichurnm	16	310
Di Buzadik	15	731
Demurki	1	310
Giamik	7	348
Arebkir	2	153
Che fà	108	e 3029

Li Gebelù delli *Zaimi* sono conforme la precedente stima quattrocento trentadue, e li *Timarioti* seimila cinquantaotto, che in tutti sono seimila quattrocento nonanta.

L'Entrata per lo mantenimento è cento trenta milioni ottanta sette milla trecento venti sette Aspri.

Nel

Nel Gouerno del Beiglerbei d' *Erzrum* sono.

Sangiachi.	*Ziameti.*	*Timarioti.*
Erzrum.	56.	2214.
Karahizarschiarki	32	994.
Kieif	8.	229.
Di Pasin	9.	654.
Hanes Esber.	2.	413.
Iortum.	10.	491.
Manerman.	4.	96.
Malazkerd.	0.	272.
Tiekman.	1.	253.
Che fà	122.	e 5606.

Li *Gebelù* delli *Zaimi* conforme la stima precedente sono quattrocento ottant'otto, e quelli delli *Timarioti* vndicimila, e nonanta sei, che in tutti sono vndici mila cinquecento ottanta quattro.

Nel Gouerno del *Beiglerbeÿ* di VVan vi sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
VVan	48	147
Addilgeuuar	29	101
Ergisch	0	14
Seuutighiul	32	203
Dilchibaulu	2	36
Ghiokiche	36	160
Dertkegher	27	79
Ghiorluk	7	61
Farÿazit	4	21
Che fà	185	822

Li *Gibelù* delli *Zaimi* conforme la stima precedente sono settecento quaranta ; e quelli de' Timarioti sono mille seicento cinquanta due , che in tutti sono due millatrecento nouanta-due.

Nel

Nel Gouerno del *Biglerbeij* de Marasch, ci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Marasch	10	118
Di Malatia	8	276
Asub	9	118
Somma	27	e 512

Li *Gebelù* delli *Zaimi* conforme la minor stima sono cento, e otto, e quelli delli *Timarioti* sono mille ventiquattro, ch'in tutti fanno mille cento trentadue.

L'entrata per mantenerli è di noue milioni quattrocento ventimila trecento dicisette Aspri.

Nel Gouerno di Cipro, ci sono

Sangiachi	Ziameti	Timarioti
Ichili	16	60
Alame	0	115
Cipro	9	308
Schy	2	158
Tarsus	13	426
Summa	40	e 1067

I Gebelù delli Zaimi conforme la precedente [illegible] sono cento sessanta, li Timarioti duemila cento trentaquattro; ch'in tutti fanno duemila ducento nonantaquattro.

Nel

Nel gouerno del *Beiglerbey* di Tripoli in Soria ci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Tripoli	13	87
Hams	15	160
D. Gebele	9	91
Selemie	4	52
Hamaz	23	571
Che fà	63	e 970

Li *Gebelù* delli *Zaimi* conforme la precedente stima sono ducento cinquanta, e quelli de' *Timarioti* sono mile centoquaranta; si che in tutti fanno mille trecento nonanta.

Nel

Nel gouerno del *Beiglerbey* di Rika-
ci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Rika	30	143
Di Serug	6	291
Biregik	15	109
Ane	6	123
Che fà	57	e 666

Li *Gebelù* delli *Zaimi* conforme la pre-
cedente stima sono ducento quaranta , e
li *Timarioti* sono mille trecento trenta-
due , ch'in tutti fanno mille cinquecento
settantadue.

Nel Gouerno del *Beiglerbey* di Tre-
bisonda , non c'è alcun Sangiacco (co-
me habbiamo detto nel primo Libro)
ma nel recinto della Città ci sono cin-
quantasei Ziameti , e trecento no-
uanta otto Timarioti di modo che il
conto che si fà è di mille venti huomi-
ni.

Nel Gouerno del Beglerbey d' Aleppo.

Sangiacchi	*Ziameti*	*Timariotti*
Aleb	37	9 5
Adana	11	191
Kelis	17	295
Azir	2	91
Balis	7	86
Mearre	7	86
Chesa	81	e 1674

Li *Gebelù* delli *Zaimi* conforme la precedente stima sono quattrocento sessanta otto è quelli de' *Timariotti* duemilla, e ottanta otto, che in tutti fanno duemila cinquecentocinquantasei.

Nel

Nel Gouerno del Beiglerbei d' Ischilder , ci sono

Sangiachi	Ziameti	Timarioti
Olti	3	123
Erdehamburck	9	86
Hagrek	2	23
Hartus	13	39
Ardnug	4	149
Pusenbaf	11	18
Penbek	8	54
Di Tarchir	2	4
Luri Vstucha	1	10
Achankulk	11	37
Atchtala	6	6
Asin	4	14
Penbek	14	89
Pertekrek	9	9
Chefà	106	e 759

Li *Gebelù* delli *Zaimi* conforme la precedente stima sono quattrocento ventiquattro , e li *Timarioti* mille trecento ottanta , che in tutti sono mille ottocento e quattro.

Nel Gouerno del Capitan Bascià, ouero Ammiraglio, ci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Negroponte	12	188
Mitilene	4	83
Kograile	25	187
Sifia	32	225
Di *Karlili*	11	109
Galipoli	14	32
Rodes	5	71
Beigai	5	146
Mezestra	16	91
Che fà	124	e 1152

Li *Gebelù* delli *Zaimi* fanno conforme la precedente stima cinquecento, li *Timarioti* due mila trecento quattro, che in tutti due sono due mila ottocento quattro.

Per mantenimento de' quali l' Entrata è fondata nello stato del Gransignore che ascende à dieci milioni, ed ottocento mila Aspri.

Nel Gouerno del *Beiglerbei* di *Rumeli*, di Romania. ci sono

Sangiachi	*Ziameti*	*Timarioti*
Sophia	337	1788
Kiostendil	48	1017
Morea	100	242
Aless. d'Espiro	19	205
Tirhala	26	325
Silstra	75	432
Nghebolì	60	344
Vchrì	60	342
Li Aulona	68	489
Iauia	62	345
Ilbasa	19	138
Ichirmen	20	130
Salonica	36	262
VVise	20	79
Delunia	24	165
Vschiup	20	344
Kerklesa	1	18
Durkakin	10	53
VVidin	17	225
Alagebizar	27	509
Sezeriu	17	225
VValtcariu	10	3.7

Che sì 1706 e 7594

Zaimi, e de' *Timarioti* in qual luogo con li loro *Gebelù* è in Circa 30000. Combattenti ouero poco meno: a' quali s'aggiungono li Soldati de' *Beiglerbey* ed' altri Officiali, ch' ordinariamente ascendono a due mila cinquequecento huomini, di modo che la Milizia mantenuta dalle Terre del Paese può esser trentadue mila settecento, ouero 33000. huomini.

Oltre questa Milizia della Romania, ce n'è un' altra sorte che si chiama *Tureghian*, ouero *Turek*; quali tengono li loro beni in Feudo di Padre in Figliuolo; e se ne numerano circa mille ducento nouanta quattro famiglie. Ce n'è ancora vn'altra nella Prouincia di *Dobrige*, che si chiamano *Ogiaki* cioè Camini, che sono ancora quattromila Case. In quella di *Kifilge* ve ne sono ducento in *Ichirmen* ci sono trecento cinquant'vn *Cingari*, che sono quelli che noi chiamiamo Egizij, ed in VVize ce ne sono 170. Di modo che l' intiero numero delli *Ogiacki* può acendere a quattro mila settecento, e vno, ed anco a più di cinque mila. Quelle genti sono obbligati a cauare ogn'anno cinque huomini da ogni trenta, che si chiamano *Eschkingi* ouero volontarij, li quali si deuono vnire con li Tartari, per far scorrerie nella Russia, nella Polonia, in

altri

altri luoghi. Gli altri venticinque che rimangono sono chiamati *Iamak*, e non sono obbligati di seruire in persona, ne anco quando sono chiamati dalle necessità; nel qual caso bisogna che mandino vn' huomo per ogni cinque mila aspri che hanno d' Entrata delle Terre del Gransignore, e quello serue in luogo di quello, che quell' anno deue andar in corso con li Tartari.

L' impiego principale di queste genti è di seruire l' Artiglieria, e d'hauer cura del Bagaglio, e delle Munizioni, di tener le strade nette, ed' accommodare li Ponti per lo passaggio dell' Armata. Vi sono alcune famiglie de' Bulgari, che sono tenuti a render vn simile seruigio, e di portare il fieno ouero di fare Erba per la Caualleria conforme la stagione dell' Anno.

Non ritrouo ne' Registri del Sultano precisamente segnato il numero delli *Zaimi*, e *Timarioti* che sono nelli Gouerni delli Beiglerbeij di *Buda*; di *Timisuar*, di *Bosna*; ma sia come si voglia, questa milizia de' confini dell' Imperio, che si chiama *Serhalli* ascende [per quello hò saputo da persone intelligenti] fino al numero di 70000. huomini, li quali sono pagati dell' entrata de' Sangiachi di que' paesi. La milizia di Buda non è molto antico sopra li registri di Costantinopoli,

perche essa passa come vn Principa independente, per cagione della sua importanza, delle sue rendite, della sua vastità; non si tralascia però di tenere nella Città vn diligente registro di tutte le sue forze; considerandola li Turchi, come vna Guarnigione de' Confini della più importante conseguenza, e come la Chiaue dell' Ongaria. La sua Milizia, (per quello hò inteso da vn principale Officiale mentre ch' iui mi trouaua [era per vn deligente conto, che ne faceua. Giannizzeri dodeci mila, e Spahì mille cinquecento, *Zaimi* e *Timarioti* due mila ducento; Asappi che sono li soldati inferiori mille ottocento. Quelli del Castello di Buda *Ielegis*, ò armaruoli mille nouecento. La guardia delle Porte, che si chiama *Cucub Capiga* cinquecento. *Tolgis* ouero Cannonieri cinquecento. Li *Martolos*, che sono come Fanti, trecento. Soldati che custodiscono le Polueri, ducento ottanta, Soldati Seruidori del Bascià; tremila. In tutti ventidue milla centottanta; al che aggiungendo la milizia di Bosna, e delle altre parti della Schiauonia; quella delle altre Prouincie confinanti, che s'estendono più d'ottocento miglia Inglesi, che sono nouecento sessanta Italiane, il numero non può esser minore di settanta mila Combat-

battenti. Ma noi non parliamo quì, che del numero delli *Zaimi*, e *Timarioti* il total numero de' quali ascende a diecimila nouecento quaranta otto *Zaimi*, e di settanta duemila quattrocento trentasei *Timarioti*. Si come tal conto è fatto sopra la più bassa stima, così si può molto bene aggiungere vn terzo di più, se vogliamo por in conto le milizie del Cairo, ne gli altri ordini militari, da'quali parleremo nelli seguenti Capitoli.

Queste parti, ouero diuisioni furono fatte prima da Solimano il Magnifico, come vn eccellente modo per tenere in ordine la milizia, che è il più grande sostegno della Monarchia Ottomana. Mà perche anco nelle cose meglio regolate co'l tempo s'introduce la corruzzione; per cagione dell'Auarizia, ed ambitione degli Officiali, è stato corrotto il vero vso di quelle entrate, Perche gli *Beglerbeys*, li Bascià, li Tesorieri, e gli altri Officiali, in luogo di partirle frà Soldati conforme il merito de' loro seruigi, e del loro valore; li conseruano per gratificarne li loro domestici, e li loro Paggi; che in tal consideratione restano obbligati à render loro diuersi seruigi. Quelli che dimorano in Costantinopoli, ò vicini al Mare, à mantenere barche per portare le prouigioni

delle quali hanno bisogno per le loro famiglie. Quelli che viuono alla Campagna, s'aggiustano co'l Tesoriere della soldatesca; e senza hauer riguardo alli veri Eredi, vendono quell'entrate all i più offerenti di modo ch' quando li Bascià, nel tempo della raccolta inuiano li loro Officiali, per raccogliere li frutti dalli poueri Timarioti, ne mietono vna infinità di doglianze, e di querele, le quali si terminano auanti li Giudici interessati, con la sentenza, che segue sempre fauoribile per colui, che hà maggior forza, e più denaro.

Il Conto che noi habbiamo fatto delli *Zaimi*, e *Timarioti* è il più ragioneuole, che si possa rendere: e perche noi gli habbiamo contati sopra la più bassa stima, facendo il fondo, che per mantenimento di ottanta tremila trecento ottanta huomini, tal militia può ascendere a 10000 combattenti, che è (come hò vdito dire) il maggior numero che possa rendere.

CAP.

CAP. IV.

Di certi costumi, che si praticano fra li Ziameti, e li Timarioti.

IN tempo di guerra si mescolano con le Truppe delli *Ziameti*, e *Timarioti* alcuni volontarij, e venturieri che li Turchi chiamano *Gonollù*: Si mantengono a loro spese con speranza di far qualche attione segnalata, e d'ottenere il posto di qualche *Zaim*, di qualche *Timarioto* morto in Guerra. Quelle genti sono ordinariamente braue, ed atte ad intraprendere le cose più disperate, ed à ciò sono portati dalla speranza d'hauerne la ricompensa, e si persuadono, che in ogni caso, morendo in vna guerra contro li Christiani, diuengono martiri della Religione Mahomettana. Hò vdito dire che la Terra d'vn *Timarioto* fù data otto volte in vn sol giorno à otto di questi braui: Sette de' quali vno dietro l' altro furono ammazzati in vn' assalto, che diedero li Turchi a *Serinuar*, ouero il nuouo forte del Conte di Serini, è che alla fine essa rimase all'ottauo, che sopräuisse non hauendola goduti gli altri che di nome.

Quando li *Zaimi*, ò *Timarioti* sono vecchi, ò impotenti, possono mentre sono in vita assignare le loro Terre, alli loro figliuoli, ouero alli loro più stretti parenti.

Non è permesso ad' vn Contadino di seruirsi del suo Cauallo in guerra, nè di portare la spada, come vn Spahì, se prima non è stato qualche tempo, al seruigio di qualche Bascià, e nudrito nella sua famiglia, ouero in quello di qualche persona di qualità. Ma s'egli dimora alli confini dell'Imperio, e che habbia dato qualche segno del suo coraggio, può pretendere la Terra vacante d'vn *Zaim*, ò d'vn Timarioto.

Quando vn *Zaim*, ò vn *Timarioto* muore alla Guerra nella Romania si vsa di partire l'entrate del suo *Ziameto* in tanti stabili di *Timarioti* quanti hà figliuoli. Mà quando vn *Timarioto* non hà più di trè mila Aspri d'entrata, essa passa tutta intiera al suo figliuolo maggiore, e se n'hà di più è partita egualmente frà il resto delli Figliuoli. Se li *Zaimi*, e *Timarioti*, muoiono di morte naturale nelle loro Case, il *Beglerbey* della Prouincia dispone delle loro terre, e le concede (se vuole) alli loro Eredi, ouero alli suoi domestici, ò le vende à chi gli dà più.

Mà nell'Anatolia vi sono molti *Ziameti*, e *Timarioti* li beni de' quali passano per successione da' Padri a' figliuoli, non sono

no obligati d'andare in persona alla guerra; basta solo, che mandino li loro *Gebelu* ouero alcuni seruidori, à misura della somma delle Terre, che possedono, se mancano à tali incombenze sono loro confiscate l'entrate di quell'anno à beneficio dell'Imperadore, e sono portate nel Tesoro. Questa sorte di beni và al più propinquo parente del marito, ouero della moglie.

CAP. V.

Dello stato della milizia del Gran Cairo, e dell'Egitto.

IL Regno d'Egitto è consignato à dodeci *Bey*, de' quali alcuni vengono dell'antica stirpe de' Mamaluchi che conseruò Sultano *Selim* all'ora che prese il Cairo. Eglino hanno l'assoluto comando di tutta la milizia nelle mani, che è quello che gli hà fatti potenti, e seditiosi, fino a ribellarsi per lo più leggier disgusto, ogn'vno di questi *Bey* mantiene cinquecento huomini d'arme valorosi, ed esperti, che loro seruono di guardia, e per comporre vna parte del loro treno. Quelli gli seguono, quando viaggiano, quando vanno alla Caccia, ouero quando si trouano in qualche publica Cerimonia. Comandano questi dodeci Capitani a ventimila Caualli, mantenuti a spese del pae-

so. Li Caualieri sono obbligati di scortare da luogo, à luogo li Pellegrini, che vanno alla Meca, e di condurre con sicurezza alla Corte Ottomana il Tributo di seicentomila Zecchini, che ogn' anno ò per mare, ò per terra le è trasmesso. Questa milizia del Paese non è obbligata ad alcun altro seruigio, che a quelli, che hora habbiamo detto, se non fosse per impedire le inuasioni degli Africani, che abitano nelle Montagne, che souente escono dalle balze aride, e secche, per scorrere nelle terre grasse, e fertili dell' Egitto. Oltre questa milizia, si contano diciotto mila Timarioti, de' quali sono mandati ogn'anno due mila cinquecento, ò trè mila huomini in Candia; ma non hò vdito dire, che ne siano mandati in luoghi più lontani, come in Ongaria, ed altroue.

Quelli dodeci *Bey* d'Egitto sono di nobile stirpe, e passano alcuni beni proprij, che possedono dalli Padri alli Figliuoli. Li beni vniti al comando che hanno d'vna potente Armata gli hà resi tanto formidabili, ed insolenti, che ardiscono molte volte di far prigione il Basciá, di priuarlo della carica, e di spogliarlo di tutte le ricchezze che ammassa nelli trè anni del suo Gouerno. Ciò è cagione che li Basciá, e li *Bey* sono in vna perpetua gelosia gli vni de gli altri, e che hanno souente insieme molte baruffe, che assomi-

migliano alle ribellioni . L'anno 1664. posero in Prigione Ibrahim Bascià , e da quella non vscì , se prima non fece loro vn donatiuo di seicento borse di denaro . che vagliono al Cairo circa cento mila scudi . Dopo vi posero suo fratello , sotto pretesto , che s'hauesse interessato ne gli affari del Bascià . Ma il Gran Scudiere , chiamato in Turco *Embrabore* , ch'è il Sultano spedì espressamente in Egitto per accommodar tal affare , il fece vscire in libertà subito che iui fù arriuato . Que' torbidi andarono in quel tempo tanto innanzi , che sarebbono passati in vna riuolta , se non ne hauessero resa qualche sodisfazione al Gransignore inuiandoli per lo suo Granscudiere vno chiamato *Sulficar Bey* *che'l* Sultano fece strangolare in Andrinopoli nel mese di Febraro 1664. alla sua presenza . Hà sempre il Turco dissimulato tali disordini sapendo bene che è difficile il correggerli , e che sarebbe vn mettersi à rischio di perder quel Regno ; co'l seruirsi de' rimedij violenti.

Truppe ausiliari de' Turchi, ch' deuono unirsi alle precedenti

LI Tartari, li Valacchi, li Moldaui, e li Transiluani sono obligati a prouedere il Gransignore di soldatesche ogni volta che loro comanda. Li Tartari dal *Crim* Centomila huomini col loro Tartarhan alla testa, quando il Sultano marchia in persona; ma se l'armata sua non è comandata che dal Visir, gli manda suo figliuolo, e se non ne hà alcuno il suo primo Ministro con 40. ò 50000. huomini. Quanto alli Principi di Valachia, di Moldauia, e di Transiluania non sono giamai essenti dal seruire in persona, ed' ogn' vno deue condurre sette, ò ottomila huomini. Perche se bene che Apafi Principe di Transiluania nell'vltima guerra, che hebbero li Turchi con l'Imperadore, non vscì dal suo paese, ciò non fù per dispensa di seruire nell'armata del Visir; ma per difender il posto dalle irruzzioni dell' inimico.

CAP.

CAP. VI.

Delli Spahì

HAbbiamo fin' hora parlato della Caualleria de' Turchi, che si mantiene nelle Terre, e Feudi che dona loro il Gransignore. Hora bisogna parlare di quella che è pagata dal suo Tesoro, che si chiama ordinariamente Spahì, li quali possono passare per la nobiltà del paese, perche sono meglio alleuati, e più ciuili del resto de' Turchi. Li Spahì sono di due sorti; quelli della prima si chiamano *Silbatari* li quali portano vna cornetta gialla quando marchiano, e quelli della seconda *Spaborlari*, ouero Seruidori delli Spahì, che ne portano vna rossa. Questi seruidori sono oggidì più stimati, che li loro Padroni, ben che li *Silbatari* siano molto antichi, e che siano stati instituiti (per quello dicono) da *Hali* che era vno de' quattro Compagni di Mahometto, ed eccone la ragione. Sultan Mahometto terzo vdendo vn giorno di battaglia in Ongaria gli *Silbatari* fuggirsene in disordine, fece ogni suo sforzo per riunirli; ma inutilmente, tanto era grande frà loro lo spauento; che l'obligò andare alla testa dello squadrone de'

de' loro seruidori, il quale punto non era scosso, e che restato in buon ordinanza. Gli esortò a risarcire il fallo de' loro Padroni, e à caricare sopra gli inimici. Hebbero tanta forza sopra gli animi loro le parole del Sultano, ch' andarono vigorosamente a combattere vrtando in tal guisa ne gli nimici, che poterono chiamarsi vincitori della battaglia. In ricompensa d'vn seruiggio così signalato, il Sultano che è il distribuitore de gli onori, preferì li Seruidori alli loro Padroni, e questo nuouo ordine di Spahì dopo sempre s'è mantenuto.

Questi Caualieri hanno per armi vna Sciabla, ed'vna Lancia, la quale chiamano *Masrak*, ed' alcuni portano vna Giauarina alla mano, che è vna specie di Dardo, di longhezza di due piedi; ferrato da vna parte, e che m'imagino sia la stessa cosa, come il *Pilo* de'Romani. Lanciano questo Dardo con molta forza, e destrezza, ed'alcune volta correndo a briglia sciolta il ripigliano senza vscire di Sela. Hanno ancora vna Spada appresa a lato alla Sella de' loro Caualli la quale chiamano *Caddara* ed' hà la lama larga, e dritta; Si seruono di questa ouero della Sciabla conforme giudicano opportuno, quando sono alle prese con gli loro inimici. Frà loro ce ne sono, che

che portano archi , frezze , piſtole ; e Carabine , ſe bene non ſtimano molto le Armi da foco , perſuadendoſi che nella folla della battaglia fanno più ſtrepito , che operazione ; altri portano li corſaletti di Maglia , ed' elmi dipinti nello ſteſſo colore delle Cornette de' loro ſquadroni . Quando vanno al Combattimento , gridano con tutta la loro forza , *allah allah* , e fanno tutt'il loro poſſibile , per rompere gli ordini degli inimici ; ma ſe non rieſce loro , dopo d'hauerli caricati trè volte ſi ritirano .

Li Spahì dell' Aſia ſono meglio a Cauallo che quelli dell' Europa ; ma gli vltimi ſono più leſti , e valoroſi per cagione delle guerre , che continuamente hanno con li Chriſtiani. Li Spahì dell' Aſia erano altre volte molto più potenti , di quello che ſono al preſente , non veniuano mai all' armata , che ogn' vno non foſſe ſeguito da trenta , ò quarant' huomini , ſenza li loro Caualli da maneggio ; le loro Tende , e'l loro bagaglio , che era proportionato alla magnificenza per loro Treno . Ma tal equipaggio non piacque al Viſir *Kiuperli* , che il trouaua troppo ſuperbo per ſimplici Caualieri ; e ſi come ſapeua che haueuano l' animo inclinano alla ribellione , ed'alla azione che regnaua in quel tem-

po

po frà la maggior parte de'Grandi dell'Imperio, così fece egli perire il loro Capo l'vno doppo l'altro; e non hà giamai cessato, fino che non gli hà veduti intieramente rouinati. Di modo che quelli che restano oggidì, sono tanto poueri, e miserabili, che sono ridotti ad vnirsi dieci, ò dodeci insieme, per mantenere vna trista Tenda, due, ò trè Caualli, ed'vna mula la qual serue a portar il loro bagaglio, e le loro prouigioni.

Sono tanto timidi, ed'auuiliti, che tollerano d'esser battuti sotto la pianta delli piedi, come li Gianizzeri sopra le natiche; e ciò si fà al fine li Fanti non restino incommodati nella parte principale, che loro serue a marchiare; e gli altri in quella che loro serue a tenersi a Cauallo. Tale è la forma con la quale gli vni, e gli altri sono puniti per li peccati ordinarij; ma quando sono capitali, il Gran Visir li manda a chiamare per vn *Chiaoux*, e dopo hauerli condannati, li fà strangolare sotto le Muraglie del Serraglio; e due, ò trè hore dopo ch'è tramontato il Sole, li loro Corpi sono gettati in Mare, senza alcuna altra cerimonia, che di tirare tre colpi di cannone, li quali seruono d'auuiso alle loro Camerate.

La paga delli Spahì, è differente; ma

ma generalmente essa và dalli dodeci Aspri, sino a cento al giorno. Quelli che si prendono dalli Serragli di Pera, d'Ibrahim Bassà, ed'Andrinopoli, che sono tanti Seminarij, ne' quali alla gioventù s'insegna li principij della guerra è delle lettere, ouero che sono stati cuochi, ch'è vn'officio considerabile nelle loro società, ò *Baltagis* ò spacca legna nel Serraglio del Gransignore, e che n'escono per diuenire Spahì, non hanno meno di dodeci Aspri al giorno di paga; ma quelli che sono cauati della picciola, ò gran Camera del Serraglio del Gransignore che si chiamano *Seniserat* ne hanno dicenoue; è se sono tanto felici d'hauer posseduta qualche debole carica, è loro accresciuta in due, ò tre mesi. Quelli che sono estratti dalle altre Camere più eminenti, per impiegarli nella guerra; come dalla lauanderia, dal luogo, oue si fanno li Turbanti, dal Lauoratorio, dalla Tesoreria, dalla Falconeria, e dagli altri luoghi delli quali già habbiamo parlato nella descrizione del Serraglio, hanno subito trent'Aspri di paga al giorno. Tal paga cresce molte volte di due Aspri, per causa delli seruigi estraordinarij, che rendouo in guerra, per fauore del Visir, ouero di colui, che tiene li registri: essa ancora

la cresce di due Aspri, per ogni testa che riportano delli loro inimici, e così per gli auuisi, che danno dalla Morte d'vno Spahì, la qual somma si leua da quella del Morto. Il Gransignore fà ciò per non esser ingannato e continuare a pagare li nomi di coloro che sono morti. Nell'assontione all' Imperio, ò nell'incoronazione del Gransignore, per modo di grazia, dal Sultano viene accresciuta la paga della Armata intiera delli Spahì. Per queste forme diuerse ci sono molti Caualieri che accrescono la loro paga fino a cent'aspri al giorno, ch'è il sommo della sua escrescenza. sono pagati di Quartiere in Quartiere, e possono stare noue mesi senza hauer la loro paga; ma s'aspettano, che l'anno passi non possono dimandare il denaro che per noue mesi, rimanendo il di più ad vtile del Principe. Hora sono pagati nella Sala del Visir, ed in sua presenza che altre volte si faceua nelle Case de' loro Tesorieri. Questo ordine fù mutato dal Visir Kiuperli per causa della furberia delli Officiali; che souente cagionaua qualche disordine fra la milizia. Perche li ricchi Spahì delle Prouincie lontane s'intendeuano con li loro Tesorieri, per non hauere l'incommodo di venire a Costantinopoli, e loro rimetteuano parte della paga,

e co-

e così faceuano con la maggior parte. Ma vedendo quelle genti che'l guadagno era facile, e considerabile per loro, trattauano con gli altri Spahì, che veniuano a Costantinopoli per ottenere la loro paga con minor discapito; e perche li pagamenti non si faceuano se non il Mercordì, e'l Sabbato d'ogni settimana, ciò obbligaua li altri, che non voleuano far alcuna rimessa, ad'aspettare lungo tempo, e consumarsi nella spesa, di modo che sorpresi dalla collera cominciarono a mormorare, e dopo a minacciare li tesorieri. Andò tant'oltre la loro insolenza, ò più tosto il loro ammutinamento, che sforzarono le Porte de'loro Officiali, ruppero le loro fenestre, ed'haurebbono fatto anco di peggio, se'l Visir Kiuperli non hauesse rimediato ordinando (come habbiamo detto) che il denaro fosse distribuito in sua presenza, e ch'ogni giorno della settimana fossero pagati sino al fine.

Li figliuoli delli Spahì possono presentarsi al Gran Visir, e dimandarli ed'ottenere il Priuilegio d'esser arrollati nelli registri del Gransignore, e ciò loro concede molte volte; ma la loro paga che è di dodeci Aspri al giorno vien presa sopra quella del loro Padre. Quando sono in tal guisa arrolati sono in posto d'auanzarsi con li loro ser-

uigi,

uigi, quando hanno fortuna. ed'industria. Oltre il modo che habbiamo detto, per lo quale gli Spahì possono accrescere le loro paghe: hò vdito dire, che haueuano altre volte vn certo vtile chiamato *Gulampie*, che vuol dire conuoglio di denaro. Era vn per cento che si daua a quelli che dalli Camerlenghi del Gransignore erano scielti per condurre sicuro il denaro consignati loro a Costantinopoli; & oltre a ciò erano spesati con li loro Caualli in tutto il viaggio; ma perche tal costume indeboliua l'entrata del Sultano, è stato al fine suppresso con gran dispiacere delli Spahì.

Quando il Gransignore và in persona alla Guerra, egli, conforme l'antico costume de' Sultani fà vn donatiuo di 5000. Aspri ad'ogni Spaghì: questa liberalità è chiamata *Sadak Ackchiass*, ouero dono per comprare gli Archi è le Freccie. Egli fa lo stesso alli Gianizzeri; come diremo qui appresso.

Questa armata di Spahì nel tempo della guerra non è altro ch'vna multitudine confusa d'huomini senza freno. Non sono distribuiti ne in compagnie, ne in regimenti, marchiano in giro, e combattono senza alcun ordine. Non si curano punto d'esser, ò di non esser al campo; mà sono passati,

ſtati, ed'aboliti dalli regiſtri del Granſignore quelli che non ſi trouano preſenti quando viene fatta la paga il meſe di Nouembre, chiamato in Turcheſco *Kaſſam Hleſefi*, quando non ſono protetti dalli loro Officiali.

Sono poſti alla guardia a Cauallo inſieme con vn Gianizzero, per ogni corda che ſoſtiene il Padiglione del Granſignore, e quello del Viſir. Le loro armi ſono vna ſcimitarra, vn arco è le Freccie, ed vna lancia; e quella del Gianizzero, che è a piedi vna ſpada, ed' vn Moſchetto. Sono pùre impiegati a guardare il denaro deſtinato per le paghe dell' armata, quando ſi marchia.

Ne' tempi andati tal ſorte di militia ſi ſtimaua per tutto l'Imperio, tanto per cauſa della loro intelligenza, e di quello che haueuano appreſſo alla Corte dell' Imperadore, quando per cauſa, che erano familiarmente conoſciuti da tutti li grandi dell'Imperio, e perche erano in ſtato di preuenire alli più grandi impieghi. Quando il Granſignore marchiaua in Campagna, gli *Silhatari* il copriuano a ſiniſtra, e gli *Spahaoglari* a dritta, e formauano ſempre il corpo di riſerua, come ſe foſſero ſtate le guardie del Sultano; ma, non ſapendo contenerſi nella loro buona fortuna, diuennero inſolenti,

ed

ed ambitiosi, vollero hauer parte nel gouerno, si collegarono con li Gianizzeri, e conspirano contro la vita del loro legitimo soprano Sultano Osman; cosa che lor fece perdere con giustizia, la gratia di Sultan Morat, e di Sultan Ibraim. Sultano Mahomet che al presente regna, raccordandosi dello spauento che gli haueuano fatto quando conspirarono contro la sua vita, e contro quella di sua Madre gli abbassa più che può, e gli sprezza, ed alcuno non ne fà stima.

Altre ammutinationi hanno finito di rouinarli, ma frà le altre quella che ora racconterò. Andando il Visir Maometto *Kiuperlì* in Transiluania contro Ianoua; ordinò alli Spahì di ritrouarsi nel loco della rassegna in Ongaria; In loco di obbedire al loro Generale, fecero vn nuouo capo del loro ordine chiamato *hassan Agà*, che stato fatto Basciá d'Aleppo; Il nome di quest' huomo fece gran commotione all'hora frà li Christiani, stimando che tali diuisioni hauerebbono molto infastidito li Turchi. Tal riuolta nell' Asia fomentata dalli inimici segreti del Visir *Kiuperlì*, obligarono d' abbandonare il disegno che haueua sopra la Transiluania. Fece prontamente la pace à conditioni molto oneste, e ragioneuoli, e s' applicò veramente à preuenire vn male, che minacciaua tutto l' Imperio. Intan-

In tanto *Kassan Basciá* marchiaua con la sua Armata verso la Città dominante. Quando fù vicino a Scutari, ci mandò vn memoriale al Gransignore nel quale gli rappresentaua, che haueua intrapreso vn così lungo è penoso viaggio, per lo solo motiuo di zelo, ed affetto, verso il suo seruigio è del suo stato; ch' era necessario che fosse informato delli abusi, che veniuano commessi nel gouerno, della corruzzione, ed infedeltà de' suoi Ministri, che non poteua conoscere per la tenera età. Insinuaua dunque astutamente, che tutti li disgusti della soldatesca veniuano dalla crudeltà, e dal genio violente di *Kiuperli*, il qual per tanto non nominaua; ma delineaua molto bene per farlo riconoscere; ed a fine concludea, che non haueua alcun' altro disegno, che diffendere l'onore del suo Principe, e la libertà de'suoi sudditi. Il Visir si rallegrò vedendo che'l Basciá metteua l' affare in trattato; e che in vna impresa di tanta importanza haueua scrupolo di dar la battaglia; e di sparger il sangue de Mahomettani: parendoli tal tenerezza molto incompatibile con la condizione d'vn suddito ribelle, il qual suole violare ogni sorte di legge Diuina, ed' vmana per sostenersi, quando è stato tanto empio che habbia sfo-

derata la spada contro il suo Sourano. Le andate, e li ritorni che si faceuano da Scutari a Costantinopoli, diedero modo à *Kiuperli* di rouinare il suo nimico. Il quale mentre fù ordinato à *Mortaza Bascià* di Babilonia d'impadronirsi della Città d'Aleppo che subito essequì. Dopo di che fù promesso ad *Hassan Bascià*, per parte del Gransignore, e del Visir tutto quello che desideraua, e fù persuaso di ritornare in Aleppo per dar regola alle conditioni de' trattati con *Mortaza* il quale haueua piena autorità di concederli tutto quello hauerebbe addimandato, mentre che l' onore del Sultano fosse sicuro. Contento *Hassan Bascia* d'vna risposta tanto fauoreuole, disloggiò da Scutari, ed' andò con le sue truppe verso Aleppo; vicino alla quale fece alto, e mandò ad' auuertire *Mortaza* che haueua seco a negotiare. *Mortaza* che sapeua quello che doueua fare, fece tanto con bella maniera, ch' impegnò la molta credulità del Basciá a venirlo a ritrouare nella sua Tenda, nella quale non così tosto fù gionto che hebbe troncata la testa. Hauendo l' Armata delli Spahì penetrata la morte del loro Capo, in vn' istante si sbandò, fuorche 300. che *Mortaza*, fece arrestare li quali mandò in Costantinopoli, ed il Gransignore li fece tutti

ti morire alla sua presenza nel recinto delle Muraglie del Serraglio di Scutari. Dopo quel tempo l' orgoglio, e la fierezza delli Spahì dell' Asia è molto diminuito, e li popoli gli hanno in tanto orrore, che ad vn minimo cenno sarebbono lapidati; onde resta loro quasi nulla della prima riputatione.

Oltre le due sorti di Spahì de' quali habbiamo parlato, ce ne sono ancora altre quattro: la prima si chiama *Sag Vlefigì* quali marchiano ordinariamente alla destra delli *Spahaoglani*, e portano le Cornette bianche, e rosse, la seconda *Sol Vlefigì* quali marchiano, alla sinistra, e portano le cornette bianche, e gialle; la terza si chiama *Sagureba*, cioè Soldati di fortuna, quali marchiano, alla destra delli *Vlefigì*, e portano le Cornette Verdi. La quarta si chiama *Solgureba*, quali portano le Cornette bianche. Questi quattro sorte di Spahì si leuano conforme la necessità, e il bisogno, che se ne hà, quando si vuol far la guerra; Sono obbligati ad ogni sorte di seruigio, e per li meriti possono peruenire alle Cariche maggiori della Milizia: la loro paga è dalli dodeci, sino alli venti Aspri al giorno. Ancora c'è vn altra sorte di Spahì, più considerabili di tutti quelli che habbiamo detto, la qua-

le si chiama *Mutafaraca*; e scono del Serraglio con maggior fauore de gli altri, e sono frà tutti quattro, ò cinquecento; la loro paga ordinaria è di quaranta Aspri al giorno. La loro principal fontione è di seruire il Gransignore nelli passaggi che fà di vista per lo suo diuertimento.

Quello che habbiamo detto basta per dimostrare al Lettore quale è l'institutione de gli Spahì, ò delle Cauallerie de' Turchi. Ora non parleremo della loro Infanteria.

CAP. VII.

Delli Gianizzeri.

DOpo li Spahì, li Giani zzeri fanno la più considerabile forza dell Imperio Ottomano. Si chiamano la Milizia nuoua; se bene hanno la loro origine da Ottomano primo: Ma perche Amurat terzo concesso loro gran priuilegi, l'Istoria de' Turchi non ne fà mentione, se non dopo quel tempo. Nel quale veramente egli fece le leggi per la educatione, per lo mantenimento loro.

Per consiglio di *Catradin*, che altramente si chiama *Karà Ruthenes* suo

pri-

primo Visir ordinò, che per accrescere questa milizia, il quinto di tutti li Prigioni, che si facessero de'Christiani sopra li quindici anni appartenessero al Sultano, il quale dopo li facesse distribuire alli Paesani dell' Asia, per insegnar loro la lingua, e la Religione Turchesca.

Nel principio li Gianizzeri non erano più che sei, ò settemila; ma co'l tempo sono cresciuti, ed oggidì, ce ne sono vintimila effettiui. Se ne trouerebbono più di centomila, volendo comprendere quelli, che ne prendono la qualità, e che godono de'loro Priuilegi, senza riceuerne la paga; perche ordinariamente ne passano sei, ò sette sotto il nome d'vn solo.

Per essimersi quelle genti da pagare diuerse grauezze, e per disobbligarsi da qualche publico debito danno qualche somma di denaro, ò qualche presente agli Officiali, li quali li proteggono, e li fanno passare per Gianizzeri. Li Gianizzeri sono vestiti, come si vede nella figura del presente Capitolo: Non portano punto di barba: ma solamente li mostacchi. Alcuni dicono che hanno appreso tal costume dagli Italiani: ma ciò si praticaua lungo tempo auanti, che li Turchi fossero vicini all'Italia: e la verità e che la maniera di radarsi così è

tutta Turchia vn segno di Seruitù ; Tutti Paggi , tutti li Giardinieri , tutti li *Baltagi* , ouero portatori delle Scuri , e tutti gli Officiali del Serraglio ; come pure quelli de' Grandi sono resi in tal forma , per dimostrare che sono soggetti ad vn Padrone . Mà tosto , che li Gianizzeri sono dispensati d'andare alla guerra , che sono prouisti di qualche carica , ò che sono liberi , si lasciano crescere la barba , come in segno della loro libertà .

Questa milizia altre volte non era composta , che di fanciulli Christiani instrutti nella Religione Mahomettana ; mà dopo qualche tempo ciò non si costuma più . Alcuni dicono , che tal mutazione deriua , perche si trouano tanti Turchi naturali , di quanti il Principe hà bisogno per far soldati ; Ma io non sono di tal opinione , perche in tutti li miei viaggi , non hò veduto che la Turchia sia tanto popolata ; come gl' Istorici , e li passaggeri , ce la vogliono far credere , e mi persuado che ciò deriui dalla corruzzione de gli Officiali , e dal rilasciamento della loro disciplina .

Se bene non s'accostuma più a prendere li figliuoli delli Christiani , per farne de' Gianizzeri ; cioè delli Christiani dell'Europa , perche quelli dell'Asia ne sono stati sempre essenti ; biso-

gna

gna nulladimeno, che quelli, che sono scielti per tal fonzione [siano chi esser si voglia [faccino la loro pratica come faceuano li nuoui soldati Romani, auanti d' esser arrollati nel numero delli Gianizzeri; se non fosse che la necessità vrgente della guerra non permettesse questo ritardo. Si chiamano *Agiam Oglani* e'l loro capo *Stambol Agasi*. Egli hà cura di applicarli principalmente ad' ogni sorte d'essercizio faticoso, e che possa assuefare il Corpo al trauaglio; come a tagliare, e fender le legna, a portar carichi pesanti, a sofferire il freddo, e'l caldo, ad esser vmili, obbedienti, vigilanti, e pazienti; ed in somma tutte le cose, che possono renderli sufficienti a sopportare tutte le fatiche della guerra.

La maggior parte di questi *Agiam Oglani* hanno li loro Quartieri ne Giardini del Serraglio del Gran signore, gran numero de' quali si troua in Costantinopoli, e nè luoghi vicini. Iui sono occupati a coltiuare la terra, a piantare gli arbori, a fare li lauori della Campagna, e se l'occasione il richiede a far delle cose più vili, e più faticose; Altri sono ne Serragli di Pera d'Ibraim Bascià, e d'Andrinopoli, de' quali habbiamo parlato nel Capitolo degli Spahì: Quelli pure s' occupano a piantare degli arbori in

ordinanza per le strade del passeggio ; e per li Boschetti , che seruono , per ritirarsi all'ombra da'raggi del Sole , e à fare Grotte , e Fontane , per ricreare la vista . Ma se bene la maggior parte s'applicano in tal lauoro , ad'ogni modo non ce ne è quasi alcuno frà essi . che intenda la vera Agricoltura , solo che a piantare li Cauoli , e li Carchioffi . Non hanno alcuna pratica degli ornamenti co'quali si formano li Giardini in Europa : se bene ne hanno rouinati tanti bellissimi , che apparteneuano alli Christiani ; e quelli stessi del Gransignore in Costantinopoli sono più tosto (a parlare sinceramente) deserti , che Giardini .

Sono presi quelli *Agiam Oglani* , per farne *Baltagi* , ouero portatori delle Scuri ; li quali seruono à tagliare le legna per lo Serraglio . Di quelli che sanno parlar Turco , e che sono instrutti nella Religione Mahomettana , se ne fanno cuochi , e serui della Cucina ; e quelli che non la fanno , sono inuiati nelli luoghi più lontani dell'Anatolia , oue li Gianizzeri hanno Terre proprie , come a *Kiotahia* oue il Luogotenente Generale delli Gianizzeri , che in Turco si chiama *Kiahaia Beg* hà molti beni à *Karahisar* , ed *Angura* , oue lo *Stambol Agasi* hà la prima autorità ; *Menteschi* , *Sultan Vahi* , Karosi , oue il *Turnagi*

gi Basci , e'l *Iabasci* che sono li principali Officiali delli Gianizzeri hanno le entrate annesse alle loro cariche.

Li *Agiam Oglani* , che sono mandati in quelle parti , sono impiegati a coltiuare la Terra ed a fare ogni sorte d'essercitio faticoso , sinoche il bisogno della guerra obbliga li loro Officiali di leuarli da questi essercizij , e farsi Soldati quando ciò accade sono alloggiati nelle Camere delli Gianizzeri che sono in Costantinopoli . Per iui riceuerli non si fà alcun' altra cerimonia , che di chiamarli col nome loro alla presenza del Commissario , il quale li registra sopra il rollo del Gransignore &c.

Quando vengono , marchiano gli vni dopo gli altri , precedendo sempre li maggiori d'età , a gl' inferiori tenendo con la mano ogn'vno di loro l' estremità della veste del suo compagno . Postoche'l loro nome è registrato , corrono velocemente verso il loro *Odabasci* , ouero il Maestro della loro Camera , il quale dà ad ogn'vno di loro vn colpo dietro l'orecchia , per fargli conosere , che gli sono sottoposti . Questa è la forma che vien praticata à fare vn Gianizzero.

Quando s' arrollano questi *Agiam Oglani* , ci sono alcuni che non hanno

altro che vn Aspro di paga al giorno, altri ne hanno quattro, ò cinque, ed alcuni sette, e mezo. Questa paga cresce di tempo in tempo col fauore degl'Officiali fino a dodici, che è la maggiore, che possa pretendere vn Gianizzero. Dopo questo egli non deue sperar più oltre, se non fosse che la sua buona fortuna il portasse alla Carica di *Kaihaia Beg*, cioè Luogotenente generale delli Gianizzeri, ouero, qualche altro considerabile impiego.

Oltre la loro paga ordinaria, sono nudriti à spese del Gransignore; a certe ore regolate vien dato à ciascheduno Riso, e quattr'oncie, e mezza di Carne, ed otto oncie è mezza di Pane, mangiano come fanno li Monaci ne' loro Conuenti, e come gli Scolari nelli Collegij, nelli Reffettori particolari. Oltre la paga, e'l nudrimento il Sultano dà ogni anno, ad ogn'vno di loro vna Gabana di Panno Salonico fatto di grossa lana, ben foderata, e commoda. Tal distributione vien fatta in tutte le Camere nel mese di *Ramazan*; onde quelle genti non hanno bisogno di cosa alcuna, ne per lo nudrimento, ne per lo vestito, e sono molto meglio trattati, che la più lesta Infanteria dell' Europa. E si come non manca loro cosa alcuna, così per tali commodi si rendono insolenti, contenziosi, e pronti ad ec-

eccitare sedizioni ogni volta, che'l minimo di sgusto de gli Officiali somministra loro l'occasione. Quando ciò accade, cominciano ordinariamente a far risplendere il loro rissentimento nella Publica assemblea del Diuano, oue deuono regolarmente trouarsi quattro, ò cinqecento ogni Sabbato, ogni Domenica, ogni Lunedì, ed ogni Martedì della Settimana per accompagnare il *Ianisar Agà*, ouero il loro Generale.

Sogliono in que' giorni riceuer il vitto dalla Cucina del Gransignore. Quando sono in buon pensiere pranzano allegramente; mà se sono malcontenti co'piedi, spezzano li Piati, e rouersciando le Tauole, testificando in tal guisa che hanno maggior desiderio di vendicarsi de'Ministri, che di mangiare, e tali attioni sono ordinariamente seguite da più insolenti discorsi. Il Sultano, e li principali Ministri, che hanno conosciuto, che queste ammutinationi sono per lo più seguite da tragici accidenti; non mancano di rappacificargli subito, ò con belle promesse, ouero, co'l dar loro qualche leggiera soddisfatione.

Il Generale di questa Militia si chiama *Ianiser Agasi*, il quale vien sempre estratto dall'*Hasoda*, ouero camera del Gransignore, perche molto

importa il non confidare tal carica, che a persone fedelissime. Con tal mezo si suffocano le seditioni nella nascita, e scuoprono diuersi loro disegni, che altramente non sarebbono penetrati, hauendo il Generale guadagnato li suoi principali Officiali a fauor de'Ministri. Quando il *Ianisar Agasi* muore da morte naturale, ouero quando è giustitiato per ordine del Gransignore, ò del Magistrato, gli suoi beni non sono confiscati, come quelli degli altri Bascià in profitto del Sultano; ma entrano nel Tesoro commune delli Gianizzeri. Li Principi Ottomani hanno in diuerse occasioni conosciuto, che è pericoloso, per lo riposo dello stato l' hauer vna milizia regolata, li di cui Officiali possedono molti beni (come habbiamo dimostrato) che ne hanno quelli de'Gianizzeri nell' Anatolia; mà con tutta la loro assoluta autorità, fin'all'ora presente non vi hanno potuto rimediare.

Il secondo Officiale delli Gianizzeri è'l *Kiahia Beg*, ouero Luogotenente Generale.

Il Terzo è'l *Seghan Basci*, ouero il soprai ntendente alli Carriaggi, che portano il bagaglio delli Gianizzeri.

Il Quarto è'l *Turnagi Basci*, ouero quello che tiene in custodia le Grù del Gransignore.

Il

Il Quinto e'l *Samsongi Basci*, ouero il custode delli gran Cani del Sultano.

Il Sesto e'l *Zazargi Basci*, ouero custode delli *Spagnoli*.

Il Settimo è 'l *Solack Basci* ouero il Capitano delli Arcieri, cioè delli Gianizzeri, che portano gli Archi, e le frezze.

L'Ottauo e'l *Subaschì*, e l' *Assasbascì*, ouero li Capitani delli Priuati, che marchiano dalli lati del Cauallo del Gransignore, quando và in qualche Publica funtione.

Il Nono è'l *Peik Bascì*, ouero il comandante delli *Perghì*, che sono vna specie di Paggi, che portano le berette d' oro battuto; non sono più di sessanta frà tutti, e vanno insieme con li *Solacki* il giorno delle Cerimonie vicino la persona del Gransignore.

Il Decimo è'l *Mezuraga*, ouero il gran Preposto delli Gianizzeri.

Gli vltimi otto sono cauati dalli Gianizzeri, ed ogn' vno li comanda separatamente; ma per accrescere, la loro forza, ed autorità il Gransignore, loro da beneficij, ed altre cariche. Li Gianizzeri non hanno Camere in altri luoghi, che in Costantinopoli; ce ne sono in tutte cento sessanta due, ottanta sono d'antica fondatione, che si chiamano *Esckai Odalar*, e le ottan-

tanta due altre sono chiamate *Ieni odalar*, ouero le noue Camere. Nella maggior parte di queste Camere è vn *Ichoibagi* ò Capitano. Quelli che non sono ammogliati ci hanno il loro alloggio, come già habbiamo detto. Di modo che si può dire, che'l Turco mantiene le società de' soldati, che s'alleuano d'vna maniera seuera come altroue fanno le compagnie de' Religiosi ne'loro Monasteri.

Li principali Officiali di quelle Camere sono.

IL Primo l'*Odabascì*, ouero Padrone della Camera, che alla Guerra ha la carica di luogotenente della Compagnia.

Il Secondo è l'*VVekilarg*, ouero lo spenditore per lo mantenimento della Camera.

Il Terzo è il *Bairactar*, ouero l'Alfiero.

Il Quarto è l'*Asbgì* ouero Cuoco della Camera.

Il Quinto è il *Kara Kullukagi*, ouero sotto Cuoco.

Il Sesto è il *Saka*, ò il Portinaro dell'Acqua.

Il Cuoco non è solamente vn' Officiale, che habbia cura di comperare le prouiggioni, e di preparare il cibo alli

alli Gianizzeri ; mà è ancora quello che li osserua , che li gastiga , e che li punisce quando fanno qualche mancamento . Il sotto Cuoco , oltre la sua ordinaria fonzione è disposto per auuertire li Giannizzeri ammogliati , che dimorano per la Città di Costatinopoli , di comparire appreso li loro Officiali ogni volta che lo ricchiede il bisogno.

La maggior parte , de' Gianizzeri non prendono moglie , se bene non vie ne loro punto impedito ; mà quando il fanno è vn' ostacolo inuincibile , che non li lascia portar più auanti la loro fortuna , ne possono peruenire ad alcuna carica , per qualunque seruigio che habbiamo prestato . Si persuadono alla Porta , che l' imbarazzo d' vna famiglia non s'addatti bene co'l seruigio del Gransignore . Nel tempo di pace sono dispensati da tutti gli obblighi , fuorche di venire ogni Venerdì alla loro Camera , e di farsi veder alli loro Officiali.

In tempo di guerra li Turchi considerano questa Milizia , come la più valorosa , e la meglio disciplinata di tutta l' Armata . Perciò quando marchia , li Gianizzeri fanno sempre il corpo Principale . In tempo di pace sono mutati souente di Quartiere , per tenerli in occupazione . Ora sono

man-

mandati da Buda, a Canizza, da Canizza, a Temisuar, a Rodi, alla Canea, ed altroue. Alcuni ne sono posti nelli Corpi di Guardia, che sono alle porte, e distrutti di Costantinopoli, per impedire le violenze, che li loro Compagni potrebbono fare nelle strade alli Cristiani, alli Ebrei; & ad altre persone; perche sono giunti fino all'eccesso d'insolenze di sforzare publicamente le Donne, mentre ch'altri Gianizzeri li diffendeuano (con le loro *Hantari e*, ò Pugnali, alla mano) dalla giusta collera del popolo. Per rimediare a tali disordini lo *Janizar Agasi* va ordinariamente a Cauallo per la strade seguito da in circa quaranta *Mungis*, ouero Preuosti di Gianizzeri; e quando ne ritroua alcuno conuinto di tali errori, e di simili eccessi il fà prendere, e condurre alla sua giurisdizione, oue dopo hauer essaminato il suo delitto il condanna ad'esser battuto, ouero s'è graue ad esser strangolato, ò cucito in vn sacco, e gettato in Mare; ma quando ciò accade l'effecuzione non si fà giamai che segretamente, per timore, che non eccitti qualche sedizione.

In ogni Prouincia li Gianizzeri hanno li loro *Serdari*, che sono li Colonelli, ouero Capi delli Giannizzeri, che sono sotto quella Giurisdizione. Quelle

le genti abuſano molto della loro autorità protegendo, e facendo godere li priuilegij delli Gianizzeri a tutti quelli che a lor fanno preſenti, e che donano lor denari: Il che cagiona che diuengono tanto ricchi, e potenti, che non è gran tempo, che la forma di gouernare l'Imperio Ottomano dipendeua da queſta milizia. Le Armi ordinarie de' Gianizzeri ſono la Spada e'l Moſchetto. Combattono confuſamente, e ſenza ordine, come li Spahì, fuorche alcuna volta formano li Battaglioni in triangolo, alla maniera di quelli che li Romani chiamano Cunei.

Quello che habbiamo detto baſta per dimoſtrare qual è l'inſtituzione, e la diſciplina de' Gianizzeri. Hora diremo in qual maniera ſono ſcaduti dalla loro prima grandezza, e perche non ſono in quella ſtati confirmati.

CAP. VIII.

Se la Politica moderna de' Turchi, permette di mantenere vn' armata di Gianizzeri, che sia conforme alla loro prima institutione.

BVsbecchio disse in alcun passo della sua terza lettera, oue parla d'vna certa baruffa, che hebbero le sue genti, con alcuni Gianizzeri, che si bagnauano; che essendosene doluto con *Rustan Bascià* primo Visir, li rispose, che bisognaua accommodar l'affare, e dissimularlo, che in vn tempo di guerra, nel quale s'hà bisogono de' Soldati, non si gastigauano come si dourebbe, e che non c'era altro, che facesse temere tanto Solimano (ch' all'ora regnaua) in mezzo ad vna così gran potenza, quanto l'insolenza, e la perfidia de' Gianizzeri. Onde conclude egli molto bene, che sì come ad vn Principe è auuantaggioso l'hauer sempre pronto vn corpo di Soldati vecchi, agguerriti, e ben disciplinati, così è pericolosissimo, alla sua propria sicurezza, e per lo riposo del suo stato, il trattenere vna milizia, che non hà l'obbedienza, e la sommissione douuta al suo sourano.

Si

Si come l'Imperio Ottomano fù eretto, e s'è aggrandito con la sola forza delle armi, ed a costo della vita di molti braui Capitani; così gli Imperadori sono stati costretti a donare gran priuilegij alli soldati, ed eccittare di tempo in tempo il loro coraggio con ricompense; con segni d'onore e con vna forzata indulgenza de' loro delitti. Questa impunità finalmente hà rouinate quelle genti, che fino all'ora non haueuano principio alcuno di virtù. Essa gli hà resi tanto insolenti, che souente, hanno attentato contro la persona de' principali Ministri dello stato, ed alcuna volta ancora contro quella del loro Principe Sourano.

Hauendo li Ministri de' Sultani da tante funeste esperienze. Conosciuto quanto era pericoloso l' hauere nella Città Dominante dell'Imperio vna insolente armata, che rare volte era in buona corrispondenza con la Corte, li di cui principali Officiali haueuano molte terre, e grand' entrate nell' Anatolia, ed vn Tesoro Commune a tutto il corpo, diuenuto così grande dalle ricchezze del Gianizzero Agà, che ci sono incorporate dopo la sua Morte; che alcuno non ne può sapere, il valore, si sono efficacemente applicati a diminuire a

po-

poco a poco la potenza di questa milizia facendone perire li Soldati vecchi, e togliendo loro con disprezzo la riputazione del Mondo.

Sono euidenti, e manifesti li modi de' quali si seruono per rouinare li Gianizzeri. Prima sono impiegati in tutti li seruigi bassi, e vili, che è vna cosa che li priua di coraggio, e sono esposti in ogni occasione più pericolosa a fine di farli perire. In tal guisa li più braui soldati di questa milizia sono periti nella guerra, e quantità ancora in Mare, oue non erano punto auezzi a seruire. In secondo luogo la rouina dell' antica milizia nella loro disciplina hà cagionato vn disordine, il quale non è meno funesto ch'l primo; ed'è che gli *Agiam Oglani* che altre volte erano obbligati a far vn Nouizziato di sei, ò sett'anni, ora ne sono disobbligati con vn' anno e mezzo solamente, perche altramente non se ne potrebbono allestire tanti, quanti ne occorrono per la guerra. Ne hò veduti a fare Giannizzeri in vn' istante, per mandarli in Candia, di quelli, che poco prima haueua veduti portar fasci, ò fender legna nell' Arsenale, ed essercitare differenti mestieri vili, e mecanici; senza hauer appreso a maneggiare vn moschetto, ouero a fare il minimo essercizio

dell'

dell'Armi . In terzo luogo , per non spopolare totalmente le parti dell'-Europa , che sono sotto il dominio del Turco , pigliandone ogni tre anni li figliuoli del Tributo per lo seruigio del Gransignore , che li Turchi chiamano *Deus chiume* s'è tralasciato questo antico costume nel quale consisteua la principal forza , e conseruazione de' Gianizzeri , e della loro disciplina . In luogo di questi si prendono oggidì li Vagabondi dell' Asia , e d'altroue che da loro stessi s'essibiscono , e ne sono fatti Gianizzeri quando hanno fatti sei mesi soli di nouiziato . Non essendo quelle genti assueffate alla fatica , non possono nemeno sofferire l'incommodo della guerra , e però fuggono con la prima occasione fauorenole che loro s'appresenta . In quattro luoghi li Principi hanno fatto morire , ò per li loro delitti , ò per la gelosia che haneuano gli antichi Officiali di quel Corpo , li quali da semplici soldati erano , per li gradi , e per le vie dell'onore formontati alle cariche più considerabili : ed hanno riempito le loro Piazze di fanciulli di Costantinopoli alleuati nella delicatezza , e nella pigrizia : al che si può aggiungere , che ora gli Officiali comprano à forza d'oro la prime cariche , che vna volta non si

di-

distribuiuano ch'al merito, ed al valore. In quinto luogo per far tosto rouinare questo corpo antico, e farli perdere la fierezza, e'l coraggio li Gianizzeri non sono più così seueramente, come si costumaua altre volte astretti a dimorare nelle loro Camere; anzi al contrario sono dispensati sotto pretesto della pouertà, e che la loro paga non è basteuole per mantenerli, e sostentar le loro famiglie, e loro è permesso d'applicarsi à lauorare in ogni mestiere, e far molte bassezze per pochi quattrini; le quali cose fanno loro scordare l'essercitio dell'Armi, e perder totalmente li pensieri, martiali, che possono hauere. In sesto luogo la speranza della ricompensa e'l timore delli gastighi, li quali seruono a consigliare gli huomini, a fare buone azioni, e che l. freni del commettere li delitti, oggidì non si praticano punto con li Gianizzeri. Non ce n'è alcuno che possa sperare d'esser auanzato, se non porge oro alli suoi Officiali, ne che possa ottennere dispensa d'andare alla guerra, e di godere le ordinarie immunità, come *Oturak*, cioè veterano, se bene coperto di piaghe, ed oppresso dalla vecchiezza. Li figliuoli delli Officiali [al contrario] sono molte volte fatti *Otarak* d'entro la Culla, e li soldati giouenì; e vigorosi per-

dena-

denaro, ò per fauore dispensati da andare alla guerra, se bene sono pagati per questa.

Ma si come tutto quello, che habbiamo detto non fosse basteuole à far à quelli genti perdere il coraggio, e la riputazione; si crede che'l gran Visir *Kiuprulì* auanti la morte, intraprendesse l'vltima guerra d'Alemagna, che consigliò suo figliuolo à continuare; non per altro effetto, che per finire di totalmente rouinare gli antichi Spahì, e Gianizzeri, come vno de' maggiori beneficij, che potesse fare all' Imperio. Perche la rouina di que'vecchi soldati, darebbe luogo ad vna nuoua militia, che sarebbe più obbediente, e più facile à gouernare.

Tal disegno è così bene riuscito nell' vltima guerra d'Ongaria l'anno 1664. che n'è seguito vn memorabile Macello di Spahì, e Gianizzeri, che d'ogni luogo erano iui fatti venire, da doue s'era stabilito, che non douessero ritornare. Li più valorosi correuano alla loro rouina, pensando di mostrare il loro coraggio, ed vna gran parte le migliori Officiali delle truppe de' confini perirono con loro. Ciò sicuramente indebolisce molto le forze dell' Imperio; ma il primo Visir esequisce quello, che gli prefisse suo padre (per quello che vien det-

to)

to] auanti di morire . Ancorche la fierezza de' Gianizzeri sia molto mortificata , e ch'ora siano ridotti a lasciarsi gouernare ; ad'ogni modo il Sultano , che al presente regna , non può scordarsi lo spauento, che gli fecero nella sua fanciullezza , e per quello che si vede non si fiderà mai di loro , e meno che sia possibile dimorerà in Costantinopoli per causa delle Camere , che ci sono ; nelle quali sempre si sono formate tutte l'imprese , e tutte le cospirazioni , che sono state fatte contro di lui , contro suo padre , e contro li suoi Precessori .

CAP. IX.

Delli Chiaoux.

PErche li Chiaoux portano l'armi , non solo offensiue ; ma ancora difensiue , hò stimato ragioneuole porli nel numero delle genti di guerra : nulla di meno si possono chiamare Vscieri , ouero Sargenti , perche sono impiegati principalmente negli affari ciuili , che li priuati hanno insieme : La loro paga ordinaria è dalli dodeci fino alli quaranta Aspri al giorno . Il loro Capo si chiama *Chiaous Basci* , e sotto la di lui custodia sono posti li prigioni di qualità . Il Palazzo del primo Visir è il luogo nel quale si radunano , per por-

portare le espedizioni di molti luoghi dell' Imperio. Sono ammessi ordinariamente a queste cariche li Christiani rinegati tanto per dar loro modo di sostentarsi, come per eccitare gli altri a mutare religione; perche riescono più atti che li Turchi naturali ad'esser spediti nelli paesi stranieri, per cagione della diuersità de' linguaggi, che parlano. Alcune volte sono mandati questi Chiaoux in qualità d' Ambasciadori; come s' è veduto, già poco tempo, in Francia, ed Inghilterra, ed in Olanda. Le loro armi sono vna Scimitarra, vn Arco, con le Frezze, ed vn bastone corto, con vn grosso da vn capo, che gli Turchi chiamano *Topous*. Quelli che seruono il primo Visir, e il *Beglerbey*, coprono quel bastone d' argento, ed all' ora li Turchi li chiamano *Tehenghian*; e gli altri che seruono li simplici Bascià, non lo portano che di legno.

Il maggior vtile di queste genti deriua dalle liti, che hanno gli vni, con gli altri. Resta a loro assegnata l'autorità d'introdurre, e portare le cause auanti li Giudici Ma se gli affari si trouano disposti ad' esser terminati fra le parti per aggiustamento, essi sono gli interpositori, e procurano d'appianare tutte le difficoltà, e di persuader le parti alla ragione: e ciò giamai non

 acca-

accade, che non ridondi in loro profitto.

CAP. X.

Delle altre parti della Militia de' Turchi delli Topchis.

Li *Topchis* sono li Bombardieri, e sono chiamati così in Turchesco, perche la parola di *Tope* significa Cannone. Sono in circa mille ducento distribuiti in cinquanta due Camere. Il loro Quartiere è in *Tophanà*, ouero alla Piazza dell' Artiglieria nelli Borghi di Costantinopoli. Ce ne sono molto pochi buoni al loro mestiere, e che conoscano li segreti dell' Artiglieria, perche se fossero così lesti, come molti ingegneri, farebbono alli Christiani molto più male di quello che fanno, per la grand'Artiglieria, che hanno nel loro Campo, nelle loro trincee. Conoscono bene li Turchi, che ciò loro manca; onde trattano molto più dolcemente li Bombardieri Christiani, che non fanno gli altri prigioni. Gli alloggiano con li Topchis nelle Camere, e Quartieri, che loro sono destinati, e loro danno otto, ò dieci Aspri di paga al giorno; mà per ciò non è suffi-

ficiente per fermare le persone, che circa la Religione hanno sentimenti, diuersi, che quelli che loro si figurano la maggior parte fuggono, ed abbandonano il seruigio, quando loro s'appresta l'occasione, per godere la libertà appresso le loro famiglie.

Gli Officiali delli Topchis sono

1 IL *Topchis Basci* ouero gran Mastro dell'Artiglieria.

2 *Dukgibasci*, ouero Capo delli Fondatori delli gran Cannoni.

L'*Odabasci*, ouero il Capitano di tutte le Camere, che sono nelli Borghi di Costantinopoli.

4 Il *Kiatib*, ouero il Commissario, che fà fare la Mostra alli Bombardieri; e quello è sempre vn *Spahi*.

Li loro Pezzi sono così grandi, belli, è ben fatti, come sono li migliori del Mondo. Ne furono fatti portare quaranta, per l'vltima guerra d'Ongaria, e furono imbarcati sopra il mar nero, e condotti poi sopra il Danubbio fino a Belgrado, ed a Buda. Molto poca poluere si fà all' intorno di Costantinopoli, e la più parte viene di Europa, de altroue; ma quella di Damasco è stimata la migliore. Le loro più grosse palle hanno dalle trenta, alle quaranta oncie di Diametro; ed or-

P 2 di-

dinariamente sono di Pietra ; e non si seruono di quelle Palle , saluo che nelli Castelli , che sono sopra il Mare , come sono quelli dell' Ellesponto , chiamati *Sestos*, ed *Abydos* , e nelli forti, che guardano l'ingresso del Mar nero . Vn Bombardiere d'vn Vascello Inglese , che si trouaua all' ora in Costantinopoli hebbe curiosità , e d'ardire di misurare vna di quelle Palle, è fù preso nel fatto , e posto prigione, come vna Spia , e dopo rimesso in libertà ; per la sollecitudine dell'Ambasciadore d'Inghilterra , che no'l fece però senza fatica , e senza denari.

Delli Gebegì.

LI *Gebegi* sono gli Armaroli ; così chiamati dalla parola *Gebes* , che in Turco significa vna Corazza . Ce ne sono seicento trenta , li quali sono distribuiti in sessanta Camere , ed hanno il loro Quartiere vicino à Santa Sofia di Costantinopoli . Sono impiegati à nettare le Armi antiche , ad vngerle, e difenderle dalla rugine : perche sono conseruate dalli Turchi come trofei delle loro vittorie . La loro paga è da gli otto , fino alli dodeci Aspri al giorno . Li loro Officiali sono quelli , che li comandano come Capi , cioè il

il *Gebègi Basci*, e li loro *Odabasci*, ouero maestri delle loro Camere. Sono questi Armaioli necessarij in tutte le espeditioni militari, e nelli giorni di Battaglia, perche souente dispensano alli Gianizzeri le Armi che hanno in custodia. Quelli che frà gli altri sono vn poco accommodati, e che hanno molti amici, e qualche protettione godono pacificamente della loro paga senza partirsi dal loro tetto, e come gli altri *Ogiaki* possono diuenire *Oturaki*, e conseruare la loro pensione senza andare alla guerra.

Nota, che *Ogiak* significa vna famiglia, ed ancora vna famiglia militare. Si dice *Spahi Ogiaki* l'ordine delli Spahì *Senisccheri Ogiaki* la milizia delli Gianizzeri, e così delli altri.

Delli Delis.

LA parola *Delis* significa in Turco vn Pazzo. Gli *Delis* sono le guardie del primo Visir, ordinariamente sono da cento fino à quattrocento, secondo ch'egli è più, ò meno generoso. La loro paga è dalli dodeci, fino alli quindici Aspri al giorno. Sono tutti dalla Bosna, e dell'Albania. Il loro abito è ridicolo come si vede nella loro figura. Sono molto robusti, e di gran forma di corpo. Parlano fie-

ramente, èd'altro non discorrono, che di battaglie, di combattimenti, ed altre braue attioni; ma tuttauia non vien creduto che'l loro coraggio corrisponda alla grandezza del Corpo, e dalle loro rodamontate. Per la Città auanti il primo Visir, vanno a piedi è gli fanno dar luogo quando và al Diuano. Quando il seguono in Campagna, sono molto ben à Cauallo, ed vna forma, che corrisponde molto bene alla grandezza ed alla grauità de'loro Corpi. Il loro Capo si chiama Delli Basci. Le loro armi sono vna lancia all'Ongara, vna Spada, ed vna Scure: alcuni portano ancora le pistole appese alla Cintura. Sono naturalmente più fedeli, che li Turchi; e perche erano affettionati al Visir Kiuperlì, (che era del loro paese) egli ne manteneua ordinariamente due mila per sua guardia. Cosa che teneua tanto in freno li Gianizzeri, e gli altri soldati, che giammai non hanno potuto esseguire alcuna conspiratione. Le stesse massime del Padre. segue ancora suo figliuolo il Visir d'oggidì, e si può dire che oltre la gratia del Sultano, la sua conseruatione dipende da quelle genti.

De

De' Seghani, e de' Serigiani.

E Ben fatto di descriuere quì vna specie di Militia, che li *Beigletbeys*, e li Bascià in ogni tempo mantengono, cioè li *Segbani*, e li *Serigiani*. Li primi custodiscono il Bigaglio della Caualleria, e gli altri quello dell'Infanteria. Li *Serigiani* seruono a piedi, con la Spada, e'l Moschetto come li Gianizzeri, e li *Segbani* à Cauallo, con li nostri Dragoni. La loro paga è (oltre il nudrimento) di trè, ò quattro scudi al mese,

Beiglerbeys nelle loro riuolutioni hanno souente fatto gran numero di quelle genti, per opporsi alli Gianizzeri, mentre in questi vltimi tempi li Bascià Ipscir, Hassan, e Mortazza. Ma il famoso Visir *Kiupurlì*, per atterrarli, e rouinargli, fece publicar per tutta l'Asia vn editto del Gransignore, il qual ordinaua vn'essatta inquisitione contro li medesimi, con libertà d'ammazzarli in ogni luogo, oue fossero ritrouati. Ciò fù cagione, che vn gran numero ne restò disfatto nell' Asia, e che tremila si diedero al *Sophi* in Persia.

De' Muchlagì, e de' Beslì.

LI *Muchlagì*, e li *Beslì* sono Seruidori, ò Valletti *de' Beiglerbeij*, e de' Bascià. Li primi fanno professione d'esser buoni à Cauallo, e s'essercitano à lanciare il *Gerit*. Questo è vn Dardo, ch' è molto in vso frà li Turchi, e del quale è impossibile di ben seruirsene senza vna gran destrezza; e si come coloro, che riescono atti à lanciarlo bene à Cauallo sono ricompensati; così li Turchi hanno in tal essercitio la loro principale occupatione. In ogni tempo li Sultani hanno hauto gran piacere à vedere questo spettacolo, e molte volte sono interuenuti alli combattimenti, che li Bascià faceuano fare frà le loro genti. E perche li loro domestici sono di paesi differenti, così auuiene che alla presenza del loro Principe disputano, con tanto ardore l'onore della battaglia, che ciò si può paragonare alla crudeltà degli antichi Gladiatori. Ordinariamente quelli che riescono più lesti, e gagliardi, sono inuestiti d'vn *Zaim* ouero d'vn *Timariota*. *Li Beslì* sono Valletti à piedi; li quali per esser molto ben disposti, e veloci nel corso, diuengono souente Gianizzeri. Quello ch'ora habbiamo detto della Milizia, basta per dimostrare qual sia la loro institutione, e disciplina, ed a spese di chi è mante-

tenuta.

CAP. IX.

Alcune osseruationi sopra il Campo de' Turchi, e li successi dell' vltimo combattimento con li Christiani.

NEll'anno 1665. il Signore Conte di VVinchelsey mi commandò che (per alcuni affari del Rè della Gran Bertagna, e della Compagnia de' Mercanti Inglesi) andassi à ritrouare il Primo Visir, che ritornaua d' Ongaria. Non essendo ben informato della sua marchia, fui obligato d' andarmene sino à Belgrado. Questa è vna Città della Seruia situata alli confini dell' Ongaria, e venti trè giornate discosta da Costantinopoli. Vicino à quella Città ritrouai accampata la maggior parte dell' essercito Turchesco, e perciò feci dirizzarle la mia Tenda nel Quartiere delli Spahì, più vicino che potei al primo Visir, ed alli principali Officiali, per meglio essequire i miei affa-

P 5 ri,

ri, ed hauere vna pronta espedizione; ed iui dimorai sette giorni, alfine de' quali si leuò l' Armata, e cominciò a marchiare verso Andrinopoli; e perche lo non haueua finiti li miei affari nel Campo, mi couuenne seguirlo ancora altri tredici giorni; nel qual tempo hebbi occasione di fare qualche osseruazione sopra l' ordine, che tengono li Turchi quando marchiano, e quando campeggiano.

Alla testa dell' Armata sono alloggiati li Gianizzeri, e tutti gli altri, che sono destinati per seruire a piedi, circondando d'ogni lato, con le loro Tende quella del loro Agà, o Generale. Nel mezo del Campo sono dirizati li Magnifici Padiglioni del Visir, del suo *kaia* ò gran Maestro di Casa, de *Reis effendi* ouero Cancelliere del *Tefterdar Bascià*, ouero gran Tesoriere, e del *Kapisler Kehiasi*, ò gran Mastro delle Cerimonie. Que' Padiglioni occupano vn gran spazio di Terra; lasciando nel mezo vn gran Campo vuoto, nel quale è eretto vn baldachino superbo, oue si fà Giustizia delli malfattori, e che serue a tenere al coperto dal Sole, e dalla Pioggia quelli che sono dell' ordine del Diuano; o uero che hanno affari concernenti allo stato. Nello stesso luogo è posto lo *Hasnà*, e Tesoro chiuso in piccioli

cofa-

cofani, l'vno sopra l'altro in circolo, ed in buon ordine, vicino a'quali ogni notte sono di guardia quattordici Gianizzeri. Vicino a questo Quartiere sono le Tende, dell' *Bascià Bey, Agà*, ed altre persone di qualità, che col loro seguito fanno vna considerabil parte dell' Armata. Dietro a questi sono li Quartieri delli Spahì, e di coloro, che sono destinati per seruire la Cauallaria, come li *Seghani*, li *Serigiani* & altri. Alla destra del Visir fuori del Campo sono poste le munizioni, e le Artiglierie, che non erano in gran numero in quel tempo. Li pezzi grandi erano rimasti a Buda, ed a Belgrado ce n' erano solamente quaranta, ò quarantacinque piccioli tirati ciascheduno da quattro Caualli; che seguiuano l' Armata e'l Visir più tosto per decoro, ed ostentazione, che per necessità.

Li Padiglioni del Gran Visir, e degli altri personaggi mettano più tosto il nome di Case Reali, che di Tende; Sono d' vna prodigiosa grandezza, guarniti al di dentro con tapezzerie di broccato d' oro, e d'argento, di preziose Supellettili, e d'ogni altra cosa che si potesse bramare in vna Casa superbamente addobbata. Eccedono (al mio parere) di molto, tutta la magnificenza de' loro più

accade, che non ridondi in loro profitto.

CAP. X.

Delle altre parti della Militia de' Turchi delli Topchis.

LI *Topchis* sono li Bombardieri, e sono chiamati così in Turchesco, perche la parola di *Tope* significa Cannone. Sono in circa mille ducento distribuiti in cinquanta due Camere. Il loro Quartiere è in *Tophanà*, ouero alla Piazza dell' Artiglieria nelli Borghi di Costantinopoli. Ce ne sono molto pochi buoni al loro mestiere, e che conoscano li segreti dell' Artiglieria, perche se fossero così lesti, come molti ingegneri, farebbono alli Christiani molto più male di quello che fanno, per la grand'Artiglieria, che hanno nel loro Campo, nelle loro trincee. Conoscono bene li Turchi, che ciò loro manca; onde trattano molto più dolcemente li Bombardieri Christiani, che non fanno gli altri prigioni. Gli alloggiano con li Topchis nelle Camere, e Quartieri, che loro sono destinati, e loro danno otto, ò dieci Aspri di paga al giorno; mà per ciò non è suffi-

ficiente per fermare le persone, che circa la Religione hanno sentimenti, diuersi, che quelli che loro si figurano la maggior parte fuggono, ed abbandonano il seruigio, quando loro s'appresta l'occasione, per godere la libertà appresso le loro famiglie.

Gli Officiali delli Topchis sono

1 IL *Topchis Basci* ouero gran Mastro dell'Artiglieria.

2 *Dukgibasci*, ouero Capo delli Fondatori delli gran Cannoni.

L'*Odabasci*, ouero il Capitano di tutte le Camere, che sono nelli Borghi di Costantinopoli.

4 Il *Kiatib*, ouero il Commissario, che fà fare la Mostra alli Bombardieri; e quello è sempre vn *Spahi*.

Li loro Pezzi sono così grandi, belli, è ben fatti, come sono li migliori del Mondo. Ne furono fatti portare quaranta, per l'vltima guerra d'Ongaria, e furono imbarcati sopra il mar nero, e condotti poi sopra il Danubbio sino a Belgrado, ed a Buda. Molto poca poluere si fà all' intorno di Costantinopoli, e la più parte viene di Europa, de altroue; ma quella di Damasco è stimata la migliore. Le loro più grosse palle hanno dalle trenta, alle quaranta oncie di Diametro; ed or-

dinariamente sono di Pietra ; e non si seruono di quelle Palle , saluo che nelli Castelli , che sono sopra il Mare , come sono quelli dell' Ellesponto , chiamati *Sestos*, ed *Abydos* , e nelli forti, che guardano l'ingresso del Mar nero . Vn Bombardiere d'vn Vascello Inglese , che si trouaua all' ora in Costantinopoli hebbe curiosità , e d'ardire di misurare vna di quelle Palle , è fù preso nel fatto , e posto prigione, come vna Spia , e dopo rimesso in libertà , per la sollecitudine dell'Ambasciadore d'Inghilterra , che no'l fece però senza fatica , e senza denari.

Delli Gebegì.

LI *Gebegi* sono gli Armaroli ; così chiamati dalla parola *Gebes* , che in Turco significa vna Corazza . Ce ne sono seicento trenta , li quali sono distribuiti in sessanta Camere , ed hanno il loro Quartiere vicino à Santa Sofia di Costantinopoli . Sono impiegati à nettare le Armi antiche , ad vngerle, e difenderle dalla rugine : perche sono conseruate dalli Turchi come trofei delle loro vittorie . La loro paga è dagli otto , fino alli dodeci Aspri al giorno . Li loro Officiali sono quelli , che li comandano come Capi , cioè il

il *Gebègi Basci*, e li loro *Odabasci*, ouero maestri delle loro Camere. Sono questi Armaioli necessarij in tutte le espeditioni militari, e nelli giorni di Battaglia, perche souente dispensano alli Gianizzeri le Armi che hanno in custodia. Quelli che frà gli altri sono vn poco accommodati, e che hanno molti amici, e qualche protettione godono pacificamente della loro paga senza partirsi dal loro tetto, e come gli altri *Ogiaki* possono diuenire *Oturaki*, e conseruare la loro pensione senza andare alla guerra.

Nota, che *Ogiak* significa vna famiglia, ed ancora vna famiglia militare. Si dice *Spahi Ogiaki* l'ordine delli Spahì *Senischeri Ogiaki* la milizia delli Gianizzeri, e così delli altri.

Delli Delis.

LA parola *Delis* significa in Turco vn Pazzo. Gli *Delis* sono le guardie del primo Visir, ordinariamente sono da cento fino à quattrocento, secondo ch'egli è più, ò meno generoso. La loro paga è dalli dodeci, fino alli quindici Aspri al giorno. Sono tutti dalla Bosina, e dell'Albania. Il loro abito è ridicolo come si vede nella loro figura. Sono molto robusti, e di gran forma di corpo. Parlano fie-

ramente, ed'altro non discorrono, che di battaglie, di combattimenti, ed altre braue attioni; ma tuttauia non vien creduto che'l loro coraggio corrisponda alla grandezza del Corpo, e dalle loro rodamontate. Per la Città auanti il primo Visir, vanno a piedi è gli fanno dar luogo quando và al Diuano. Quando il seguono in Campagna, sono molto ben à Cauallo, ed vna forma, che corrisponde molto bene alla grandezza ed alla grauità de'loro Corpi. Il loro Capo si chiama Delli Bàscì. Le loro armi sono vna lancia all'Ongara, vna Spada, ed vna Scure: alcuni portano ancora le pistole appese alla Cintura. Sono naturalmente più fedeli, che li Turchi; e perche erano affettionati al Visir Kiuperlì, (che era del loro paese) egli ne manteneua ordinariamente due mila per sua guardia. Cosa che teneua tanto in freno li Gianizzeri, e gli altri soldati, che giammai non hanno potuto esequire alcuna conspiratione. Le stesse massime del Padre, segue ancora suo figliuolo il Visir d'oggidì, e si può dire che oltre la gratia del Sultano, la sua conseruatione dipende da quelle genti.

De' Seghani, e de' Serigiani.

E Ben fatto di descriuere quì vna specie di Militia, che li *Beiglerbeys*, e li Basciá in ogni tempo mantengono, cioè li *Seghani*, e li *Serigiani*. Li primi custodiscono il Bagaglio della Caualleria, e gli altri quello dell'Infanteria. Li *Serigiani* seruono a piedi, con la Spada, e'l Moschetto come li Gianizzeri, e li *Seghani* à Cauallo, con li nostri Dragoni. La loro paga è (oltre il nudrimento) di trè, ò quattro scudi al mese.

Beiglerbeys nelle loro riuolutioni hanno souente fatto gran numero di quelle genti, per opporsi alli Gianizzeri, mentre in questi vltimi tempi li Basciá Ipscir, Hassan, e Mortazza. Ma il famoso Visir *Kiupurli*, per atterrarli, e rouinargli, fece publicar per tutta l'Asia vn editto del Gransignore, il qual ordinaua vn'essatta inquisitione contro li medesimi, con libertà d'ammazzarli in ogni luogo, oue fossero ritrouati. Ciò fù cagione, che vn gran numero ne restò disfatto nell' Asia, e che tremila si diedero al *Sophi* in Persia.

De' Muchlagì, e de' Beslì.

LI *Muchlagì*, e li *Beslì* sono Seruidori, ò Valletti *de' Beglerbeij*, e de' Bascià. Li primi fanno professione d'esser buoni à Cauallo, e s'essercitano à lanciare il *Gerit*. Questo è vn Dardo, ch' è molto in vso frà li Turchi, e del quale è impossibile di ben seruirsene senza vna gran destrezza; e si come coloro, che riescono atti à lanciarlo bene à Cauallo sono ricompensati; così li Turchi hanno in tal essercitio la loro principale occupatione. In ogni tempo li Sultani hanno hauto gran piacere à vedere questo spettacolo, e molte volte sono interuenuti alli combattimenti, che li Bascià faceuano fare frà le loro genti. E perche li loro domestici sono di paesi differenti, così auuiene che alla presenza del loro Principe disputano, con tanto ardore l'onore della battaglia, che ciò si può paragonare alla crudeltà degli antichi Gladiatori. Ordinariamente quelli che riescono più lesti, e gagliardi, sono inuestiti d'vn *Zaim* ouero d'vn *Timariote*. *Li Beslì* sono Valletti à piedi; li quali per esser molto ben disposti, e veloci nel corso, diuengono souente Gianizzeri. Quello ch'ora habbiamo detto della Milizia, basta per dimostrare qual sia la loro institutione, e disciplina, ed a spese di chi è mante-

te-

seruita.

CAP. IX.

Alcune osseruationi sopra il Campo de' Turchi, e li successi dell' vltimo combattimento con li Christiani.

NEll'anno 1665. il Signore Conte di VVinchelsey mi commandò che (per alcuni affari del Rè della Gran Bertagna, e della Compagnia de' Mercanti Inglesi) andassi à ritrouare il Primo Visir, che ritornaua d' Ongaria. Non essendo ben informato della sua marchia, fui obligato d' andarmene sino à Belgrado. Questa è vna Città della Seruia situata alli confini dell' Ongaria, e venti trè giornate discosta da Costantinopoli. Vicino à quella Città ritrouai accampata la maggior parte dell' essercito Turchesco, e perciò feci dirizzarle la mia Tenda nel Quartiere delli Spahì, più vicino che potei al primo Visir, ed alli principali Officiali, per meglio esseguire i miei affa-

ri, ed hauere vna pronta espedizione; ed iui dimorai sette giorni, alfine de' quali si leuò l' Armata, e cominciò a marchiare verso Andrinopoli; e perche lo non haueua finiti li miei affari nel Campo, mi couuenne seguirlo ancora altri tredici giorni; nel qual tempo hebbi occasione di fare qualche osseruazione sopra l' ordine, che tengono li Turchi quando marchiano, e quando campeggiano.

Alla testa dell' Armata sono alloggiati li Gianizzeri, e tutti gli altri, che sono destinati per seruire a piedi, circondando d'ogni lato, con le loro Tende quella del loro Agà, o Generale. Nel mezo del Campo sono dirizati li Magnifici Padiglioni del Visir, del suo *Kaia* ò gran Maestro di Casa, de *Reis issendi* ouero Cancelliere del *Tefterdar Bascià*, ouero gran Tesoriere, e del *Kapisler Kabiasi*, ò gran Mastro delle Cerimonie. Que' Padiglioni occupano vn gran spazio di Terra; lasciando nel mezo vn gran Campo vuoto, nel quale è eretto vn baldachino superbo, oue si fà Giustizia delli malfattori, e che serue a tenere al coperto dal Sole, e dalla Pioggia quelli che sono dell' ordine del Diuano; ouero che hanno affari concernenti allo stato. Nello stesso luogo è posto lo *Hasnà*, e Tesoro chiuso in piccioli

cofa-

cofani, l'vno sopra l'altro in circolo, ed in buon ordine, vicino a' quali ogni notte sono di guardia quattordici Gianizzeri. Vicino a questo Quartiere sono le Tende, dell' *Bascià Bey, Agà*, ed altre persone di qualità, che col loro seguito fanno vna considerabil parte dell' Armata. Dietro a questi sono li Quartieri delli Spahì, e di coloro, che sono destinati per seruire la Caualleria, come li *Seghans*, li *Serigiani* & altri. Alla destra del Visir fuori del Campo sono poste le munizioni, e le Artiglierie, che non erano in gran numero in quel tempo. Li pezzi grandi erano rimasti a Buda, ed a Belgrado ce n' erano solamente quaranta, ò quarantacinque piccioli tirati ciascheduno da quattro Caualli; che seguiuano l' Armata e'l Visir più tosto per decoro, ed ostentazione, che per necessità.

Li Padiglioni del Gran Visir, e degli altri personaggi mettano più tosto il nome di Case Reali, che di Tende; Sono d' vna prodigiosa grandezza, guarniti al di dentro con tapezzerie di broccato d' oro, e d'argento, di preziose Supellettili, e d'ogni altra cosa che si potesse bramare in vna Casa superbamente addobbata. Eccedono (al mio parere) di molto, tutta la magnificenza de' loro più

P 6 grandi

grandi edeficij ; e perche non durano , che pochi anni , la spesa riesce maggiore che quella de' Palaggi di Marmo , e di Porfido , che durano molti secoli . Se bene questi Palaggi portatili , con li loro sostentacoli , e tutto l'equipaggio , che da loro dipendono pesino molto , siano di grand' impedimento ; ad'ogni modo l'Armata de' Turchi non resta di marchiare cinque ò sei ore al giorno . Il Bagaglio è portato da' Caualli , Muli , e Cameli . Le Persone di qualità hanno due equipaggi di Tende ; quando marchia il Visir ne fanno partire vno il giorno auanti , di modo che lasciando le Tende la mattina , ne ritrouano la sera delle altre tutte pronte . Questi grandi Equipaggi sono cagione , che ci sono tanti Caualli , tanti Cameli , e tanti Muli da Bagaglio nel Campo delli Turchi , e tanti migliara d'huomini , che ne hanno la custodia ; la spesa de' quali ascende ad' vn immensa somma . Cosa che più d'ogn' altra fa (al mio parere] risplendere la grandezza dell' Imperio Ottomano .

Ancorche molti Officiali , che hanno guerregiato contro li Turchi , dicano ch' essi fanno maggiori progressi col gran numero d'huomini , che compongono le loro Armate , che col

loro

loro coraggio ; ò per la pratica dell'arte Militare ; mi pare nondimeno che le vittorie , che hanno ottenute contro li Cristiani, siano euidenti proue che nelle loro Armate ci sia qualche ordine estraordinario , che supplisca al difetto di questa pretesa pratica misteriosa , che vien detto che loro manchi . Io il fò consistere principalmente in questo punto ; che l'vso del Vino è interdetto alli Soldati Turchi , sino che sono in Campagna sotto pena della vita ; hauendo veduto giustiziare due huomini a morte , mentre che mi trouaua nel loro Campo , per hauerui solamente portato vn poco di vino : perche questa astinenza del Vino rende li loro soldati sobrij , vigilanti , ed obbedienti , e fà che non s'ode vn minimo rumore , ne vna minima questione nel loro Campo . Quando marchia l'Essercito , non si vedono gli abitanti de' luoghi , per li quali passa che si dolgono d'esser stati Saccheggiati , che le loro donne , ò le Zitelle siano state violate , che loro sia fatto vn minimo dispiacere . Li Soldati mercantano , quello, che vogliono hauere , e lo pagano con denari contanti ; come fanno li viandanti nelle Osterie : Cosich'al parer mio molto contribuisce alli successi felici delle loro Armi , ed all'agrandimento del loro

Im-

Imperio. Temono tanto li disordini che può cagionare l'vso del Vino nelle loro armate, che per preuenirli, due, ò tre giorni auanti la marchia mandano gli Officiali per far otturare, e sigillare tutte le Tauerne, che sono sopra il Camino, e fanno prohibizione a suon di tromba, che alcuno, sia chi esser si voglia non, ardisca di vender Vino in pena della vita. Perche li Turchi sono naturalmente così vbbriaconi (se bene l'vso del vino loro è prohibito) che a gran fatica di dieci se ne troua vno, che non pecchi in tal dissolutezza, come habbiamo rappresentato nel secondo Capitolo di quest'opera.

E così netto, e polito sempre il Campo de' Turchi, che la più netta Città del Mondo non è di vantaggio. Vicino ad'ogni tenda fanno alcuni buchi in terra, li quali seruono per le ordinarie necessità; sono questi buchi circondati da' vinchi, sostenuti da certi bastoni, e quando cominciano ad' apportar fettore, ò ad'empirsi li coprono di terra, e leuano que' vinchi, e fanno altroue vn' altro buco per lo stesso effetto; di modo che, per niuna, benche minima cagione può infettarsi l'aere del Campo, ne cagionar fetore. Se marchia l'essercito in tempo di estate, e quando fà caldo, fanno partire

tire le bestie, che portano il bagaglio ad vn'ora di notte. Li Basciá, e il primo Visir partono subito dopo la mezza notte, si fanno portare tanti luochi auanti, ed all'intorno che'l loro lume agguaglia quasi quello del giorno Coloro che li portano sono Arabi vicini d'Aleppo, e di Damasco, molto buoni peconi. Li Turchi li chiamano *Massalag ler*, e quello, che li regge *Massalagibasci*. Il *Massalagibasci* hà sopra di loro ogni autorità, ed è tenuto a render conto delli disordini, e mancamenti che fanno. Li fuochi che portano non sono facelle, ne torcie; ma sono certi cerchi di ferro posti sopra vn lungo bastone, ne' quali accendono vn certo legno grasso, e bituminoso. Questi istrumenti rassomigliano molto a quelli che si veggono dipinti sopra li quadri, e Tessuti nelle antiche tapezzarie, nellequali sono rappresentate alcune istorie de' Romani accadute di notte.

Già che hò cominciato a dire qualche cosa del Campo de' Turchi; non sarà inutile di rappresentare al Lettore l'allegrezza con la quale quest'infelice Essercito se ne ritornaua, e qual fù il motiuo, ch'obbligò il Visir di non intraprendere di vantaggio contro li Christiani. Dopo la presa del Forte di *Serinuuar*, ouero di Serin, che fù la

pri-

prima cagione della guerra, e la rotta del Basciá di Buda vicino a Leua dal Conte di Susa Gouernadore di Gomora. Il primo Visir fece molti tentatiui, per passare il Fiume *Raab* a fine d'entrare nella Croazia, e nella Stiria; ma tutti li tentatiui furono inutili, per causa de'Forti, che li Christiani haueuano costrutti sopra la ripa del Fiume, di modo che egli perdette molti huomini senza far alcun profitto. Queste perdite, e l'infelice successo del Basciá di Buda l'irritarono, e l'obbligorono a fare vn secondo sforzo il giorno 27. Luglio 1674. Ei s'auuanzò con tutto l'Essercito fino a *Kerment*, che è vna Piazza posta fra'l Fiume *Raab*, e quelle di Ferue, pensando di passarlo felicemente in quel Sito, che altroue. Ma ne fù rispinto dal valore degli Ongari, assistiti dal Conte Montecucoli, e costretto di ritirarsi con qualche perdita.

Fece ancor vn'altro sforzo considerabile il primo d'Agosto seguente, e fece passare in vn certo sito sei mila Soldati Gianizzeri, ed Albanesi, ed in vn'altro [oue il Fiume si poteua guadare, per la poca profondità, ed oue pure non era largo più di dieci passi] tutta la Caualleria de'Turchi; cosa che obbligò li Christiani di riunire le loro forze tutte in vn Corpo; e di

p:

pemer ; per porsi in stato di dar la battaglia all'inimico.

La notte dopo che l'armata de' Turchi, hebbe passato il Fiume, cascò dal Cielo vna così terribil pioggia, e tanti torrenti d'acqua calarono dalle vicine Montagne, che'l Fiume, che poteuasi guadare il giorno auanti, si dilatò in tal guisa, ch'era impossibile il ripassarlo senza Ponti, ò senza Barche.

Non così tosto l'essercito de' Turchi hebbe passato il Fiume, come habbiamo detto, che'l Visir ne spedì vn Corriere a portarne la nuoua al Gransignore, e per ragguagliarlo dell'auuantaggio, che speraua hauere sopra li Cristiani. Sapeua ben egli, che queste nuoue gli sarebbono stati care: perche'l Sultano non gli scriueua mai, che non gli comandasse; con minaccie di passar questo Fiume, a qualunque prezzo ci fosse, non potendo tollerare, ch'vn tristo, e picciolo ruscello impedisce li progressi all' Armata Ottomana, che l'Oceano intiero non haueua potuto trattenere. Come se la conquista del Mondo dipendesse dal passaggio di questo Fiume; non così tosto il Gransignore n'hebbe la nuoua, che si lasciò trasportare da tanta allegrezza, quasi che si fosse reso Padrone dell'Ongaria, e dell'Alemegna;

Mà

Mà quando da vn secondo corriere intese che le sue Truppe haueano disfatte vna partita di mille huomini, suoi nimici, non dubitò più che non ottenessero vn'intiera vittoria. Restò la Corte tutta commossa mentre senza attendere le felici nuoue, che doueuano seguire le prime, il Gransignore ordinò, che si celebrasse vna Festa di Publica allegrezza, sette giorni, e sette notti continue, che li Turchi chiamano *Dunalmà*. Le prime tre notti di questa Festa furono impiegate in giocar di fuochi artificiali da gettar per l'aria, a suonare la Tromba, e'l Tamburo. Fù scaricata più volte l'Artiglieria di Costantinopoli, e non ci fù alcun priuato, che non facesse tutto il possibile per testimoniare la sua allegrezza, in vna così importante occasione. Ma non erano à pena passate queste tre notti, che'l Gransignore hebbe nuoua, che li Christiani haueuano disfatto la miglior parte della sua Armata; che l'obligò vergognosamente ad ordinare, che fossero estinte le facelle, ch'ardeuano sopra le Torri, per tutta la Città, di modo che le quattro notti seguenti della Festa, furono passate in tristezza, ed in oscurità; e ciò non fù senza ragione, perche realmente la loro perdita era di grand'importanza. Dopo che'l lo-

ro.

ro essercito hebbe passato il fiume, come già habbiamo detto; essendosi li Christiani posti in battaglia, alle quindici ore si cominciò vn furioso combattimento, che durò fino alle ventidue, senza che si sapesse da qual parte pendesse la vittoria. Mà al fine essendo stati valorosamente ributtati li Turchi dalli Christiani, ch'all'ora erano loro di forze eguali, furono costretti di recedere, e dopo di confusamente fuggire, lasciando cinquemila de' loro migliori soldati distesi al piano, l'onore della giornata alli Cristiani perche li Turchi non si ritirano mai in ordinanza si affrettarono in tal guisa; e per ripassare il Fiume, che la Caualleria calpestaua sotto i piedi l'Infanteria, e molti ne stroppiaua. Da vn'altra parte l'Infanteria senza considerare la profondità, e senza darsi cura di cercare li luoghi proprij del guado, si gettaua precipitosameute nell' Acqua. Quelli che s'affogauano, si afferauano a quelli, che sapeuano nuotare, e seco li faceua miseramente perire. La rapidezza della corrente portaua seco gli huomini, e li Caualli, li quali ne' luoghi più profondi, e più larghi s'affogauano, di maniera che l'acqua ne fece perire molti più che la Spada, Il primo Visire, come vn'huomo arrabbiato era già dall' altra parte del

Fiu-

Fiume, doue miraua a perire miserabilmente le sue genti, senza poterle soccorrere. Benche questa rotta non habbi fatto frà li Christiani molto rumore, per cagione, che l Fiume ne nascose la maggior parte i Turchi però concordano, che la lor perdita è stata maggiore di quello, che hanno rappresentato gli auuisi d'Europa, e confessano, ch'in verità loro non è accaduta vna simile disgrazia, dopo che l'Imperio Ottomano si troua nella sua grandezza. Le persone di qualità, che perderono li Turchi sono *Ismael* vltimo Bascià di Buda, e *Chimacam* di Costantinopoli, che restò morto da vn colpo di Cannone nel passaggio del Fiume, Lo *Spahis Lar Agasi*, ouero Generale delli Spahì, ed alcuni altri, con quindici pezzi di Cannone, molte Tende, e quantità di Bagaglio.

Li Christiani perderono in questo incontro in circa mille Soldati, e di personaggi di rimarco il Conte di Nassan; il Conte Carlo Bracanstorf Capitano delle Guardie del Montecucoli; il Conte Fucher gran Mastro dell'Artiglieria; ed alcuni Gentil'huomini Francesi, il valore de' quali merita per sempre esser descritto in tutte l'Istorie.

Questa rotta cagionò vna così stra-

na agitazione di mente frà le Soldateſche del Turco, che erano più diſpoſti ad ammuttinarſi, che ad'obbedire; ed ogn'vno prendendo libertà di parlare come accade in ſimili incontri, diceuano altamente, che la guerra era ſtata intrapreſa, fuori di profitto, che non era giuſta, ch'era apparſa vna Cometa, che preſagiua, che'l ſucceſſo non ſarebbe felice; e che vu Ecliſſe di tutta la Luna intiera era accaduta vn poco auanti (ch'è ſempre fatale alli Turchi) hauerebbe douuto impedir li Geneiali dell' Armata dall'impegnarſi in tal impreſa, ſino che la malignità foſſe paſſata.

Si raccordauano [diceuano eſſi] di hauer vdito a dire, che Solimano il Magnifico haueua fatto vn giuramento Solene, quando fece la pace con l'Imperadore, di non paſſar giamai il Fiume ***Raab***, ſe non gli haueſſe data vna legitima cagione. Da ciò concludeuano, che queſta violazione, era vno ſcorno a la memoria d' quell' Eccellente Imperadore, e che tal guerra, non poteua eſſer che funeſta alli Muſulmani, e vergognoſa all'Imperio. A tal rumori s'aggiungeua, che'l primo Viſir era ſtato cagione della rotta dell' eſſercito, perche haueua ordinato alle Truppe di ritirar-

rarsi, dopo che s'erano impegnate nella battaglia, sopra vn falso auuiso, che gl'era stato dato, ch'vna parte dell'Armata Cristiana veniua verso di lui.

Il minimo rumore apportaua terrore alla milizia, e credeuano hauer ad' ogni momento li Cristiani alle spalle; e li Spahì dell'Asia, e quelli che haueuano lasciate alle loro Case le Femine, li figliuoli, le sostanze, non haueuano la maggior voglia, che di ritornare presto a riederli. Di modo che in questo stato d'agitazione, non era alcun mezo possibile; per acquietar loro la mente, altro che la nuoua della pace sola, la quale poteua operar più, che non poteuasi sperare, ne dalle promesse, ne dalle ricompense. Era ben auuertito il Primo Visire della disposizione in cui si trouaua l'essercito, e questo fù il vero motiuo del trattato, che fece, quasi in vn momento con l'Imperadore, contro l'opinione di tutt'il Mondo, sopra le proposizioni, che gli fece il signor Reuenghen suo Residente, che haueua sempre condotto seco, mentre marchiaua con l'essercito, per seruirsene conforme l'occasione. Il Visire per far conoscere a questo Residente, che voleua trattare sinceramante, e con buona fede, il regalò d'vn bel Cauallo d'vna veste di Martori Zebellini,

lini, ed vna Tenda molto commoda; e'l trattò molto ciuilmente mentre si negoziaua a Vienna sopra gli articoli che gli era stati inuiati. Poco tempo dopo, ne fù portata la ratificazione, fuorche d'alcuni, che doueuano esser regolati dall'Ambasciadore estraordinario, che l'Imperadore doueua mandare alla Porta, che poteua rendersi alla Corte Ottomana (per quello si diceua) verso il fine del mese d'Aprile. Questa nuoua rallegrò molto gli Spahì dell'Asia; ottennero licenza di ritirarsi alle patrie loro; e la maggior parte dell'altra Milizia si sbandò.

Ma si come quest'Ambasciadore tardò vn mese di più, che non si credeua a venire; la sua dimora espose le cose in vna strana confusione. Io era all'ora nel Campo, ogn'vno si diceua all'orecchio, che'l trattato era rotto, che li Cristiani haueuano ingannati li Turchi, e che li haueuano obbligati a licenziare la maggior parte dell'Armata, per disfare più commodamente il resto; di che s'attribuiua il fallo sopra coloro che il gouernauano, e sopra la troppo grande credulità del Visire. Ma essendo giunta la nuoua il giorno 28. di Maggio 1665. che era giunto a Buda l'Ambasciadore dell'Imperadore, il Gran Visir partì da Belgrado il giorno dietro con tutto l'

esser-

essercito. Io il seguij fino a Nizza, che è noue giornate in circa lontana da Andrinopoli, e si come haueua finito in quel luogo li miei affari, presi da lui congedo, ed a lunghe giornate mi portai ad attendere la Corte in Andrinopoli.

Ma auanti di finire questo Capitolo non sarà inutile di dire al mio caro Lettore, quello che osseruai nel mio viaggio di Belgrado.

Partì d' Andrinopoli, per andare a Belgrado d'anno 1665. il 29. Aprile, ed arriuai il primo giorno di Maggio, ch'era festa, nella Villa di *Semesgè* abitata dalli Bulgari Christiani, oue allogiai. Al nostro arriuo; le Femine di quel luogo vscirono dalle loro Case, e ci portarono molto Biscotto fra due Temagi sopra li carboni accesi, che nel loro linguaggio chiamano *Togateh*. Altre ci portarono oua, latte, e Vino; in somma tutto quello che poteuano produrre le loro picciole Capanne. Si sollecitauano molto, queste femine, per farci compèrare li loro rinfreschi, e le più giouini, e più galanti pretendeuano esser preferite alle più attempate, ed alle men belle. Quelle Paesane, quel giorno si erano adornate delle più belle vesti, e vedendole mi souenne di quelle antiche Pastorelle dell' Arcadia, ch'altre vol-

Volte haueua veduto dipinte sopra li Quadri antichi. Il loro abito è vna robba lunga, fatta di lana di più colori, con le maniche pendenti. Le maniche che loro coprono le braccia sono quelle delle loro Camise, fatte di grossa tela, lauorate con l'ago, di seta di colori diuersi. Hanno i capelli inannellati, e gettati al di dietro. alcune gli hanno ornati di certe picciole conchiglie, che si trouano sopra il lito del Mare congiunte insieme con cera frangia di seta, fibbie d'argento. Le più ricche haueuano il capo adornato di molte sorti di monete d'argento cucite, ed attaccate insieme sopra vna picciola rete di Filo; haueuano parimente il seno, ed l collo adornato nella stessa forma. Sin che viaggiassimo frà quelle genti, non ci mancò alcuna cosa necessaria al vitto, e fossimo riceuuti in ogni luogo, con acclamazioni, ed allegrezza. Que' popoli (che si chiamano Bulgari (abitano tutto il Paese, che s'estende sino alli confini dell' Ongaria, essi coltiuano la Terra, nutriscono quantità d' Animali, ed intendono molto bene l'essercizio della Campagna; è ciò cagiona (con la libertà, che essi hanno per lo poco numero de' Turchi, che sono frà di loro) che viuono con tranquillità, ed a loro modo.

Q Parla

Parlano l'antico Illirico, ouero Schiauone, che s'assomiglia molto al Russiano. Si dice che vengano per origine dalle Terre, che sono oltre il Fiume Volga, e che per corruttione si chiamano Bulgarij in luogo di Volgari.

Il terzo giorno di Maggio giungemmo à Filippopoli, oue fummo accolti molto ciuilmente in vn Monastero, ò casa del Vescouo di quel luogo. Il Fiume Ebro passa vicino à questa Città, il qual viene dal Monte Rodopera che noi vedemmo passando per andar à Sofia.

La Città di Filippopoli è situata in vn piano di molta larghezza aperto da ogni lato. In questo piano sono molte picciole colline tonde, che li abitanti del paese credono esser le tombe delle Leggioni Romane, che già furono vccise in quel paese. Vn Greco melanconico, essendosi sognato, che sotto vna di quelle Colline erano sepolti molti ricchi tesori, si pose in tal guisa nell'animo questo pensiere, che ad altro non pensaua giorno, è notte. Per sodisfarsi il communicò al *Mesu Aga*, ouero à quello, che haueua la direttione delle Fontane, e delle delitie del Gransignore in quel paese, e il persuase di far aprire la Terra in quella parte. Fù tentato l'auaro Terco, dalle persuasioni del Greco super-

sti-

ftitioso; ma non ardì aprire quel Monte, senza la permissione del Sultano. Ne diede parte alla Corte, dà doue ne hebbe gli ordini necessarij, ed alcuni Officiali assistenti per portare li pretesi Tesorieri della Corte. Furono spediti li paesani vicini, per lauorarui, e senza perder tempo, fù proseguito il lauoro. Ma si come quelle pouere genti non intendeuano il modo di lauorare sotto terra, cauarono tanto innanzi, che non potendosi sostenere più il Monte che era di sopra, precipitò in vn istante, e sepellì sotto quelle ruine settanta di que' miserabili, li quali furono sagrificati alla pazzia d'vn Greco, ed alla auaritia d'vn Turco. Vna parte di quella Città è fabricata sopra il decliuo d'vna picciola Collina, ed appresso di quella ne sono due altre, che rassembrano esser fatte per seruirle di baloardi da quella parte: il rimanente del paese all'intorno è d'vna gran Pianura tutta spatiosa. Non si conosce in quel paese alcuna antichità, fuorche le reliquie di due Cappelle di mattoni fatte in Croce. Vna delle quali li Greci hanno in gran veneratione oue dicono, che S. Paolo molte volte hà predicato alli Filippini. Sopra tal credenza vanno sonente à far orationi, e particolarmente nelli giorni di diuotione. Le Muraglie di que-

sta Città sono molte antiche : Sopra le Porte è scritto qualche cosa in caratteri Greci ; ma il tempo li hà tanto corrosi che mi fù impossibile il poterli leggere.

Li Greci sono così ignoranti , e quelli pare che sono nati nella Città , come li loro Preti Galogeri ; che non hauendo à far altra cosa che à pregar Dio , ed à studiare , non poterono dirci giammai alcuna cosa di ragioneuolo sopra l'origine , e li fondamenti della loro Città ; ascoltando con ammiratione , quelle che noi haueuamo appreso dall'Istoria.

Di là partij per andar à Sofia , e passai la Montagna , che li Romani chiamano *Hemus* , e che li Turchi chiamano *Capi Deruent* , cioè le Porte dello stretto camino , perche è scosceso , è difficile . Quel luogo , e molto commodo , per li Malandrini , li quali hanno alcune Cauerne , e nascondigli così forti , che non temono punto le Truppe , che sono inuiate contro di loro per discacciarli . Nella sommità di questa Montagna è vna Villa di Bulgari . Le femine sono molto libere in parole , per cagione del gran numero di viandanti , che passano per quella parte , e non riceuono , ne trattengono li forastieri , solo all'ora , che li loro Mariti sono alla Campagna , ò fuori con

gli

gli armenti; ouero quando sono in fuga, per schifare li mali trattamenti de' Turchi. Si discende da questa Montagna, per vn' molto stretto camino, circondato da tutte le parti da altri monti altissimi, e da ro[illegible]. Questo camino è oscuro è dispiaceuole, e dura a meno due ore.

Gli *Heidous*, ouero Eiduchi ci vengono souenti in gran numero dalla Transiluania, dalla Moldauia, dall' Ongaria, & altronde, per sualiggiare li passaggieri, li quali ammazzano a colpi di Carabine, e di grosse Pietre; che loro scagliano sopra, dall' alto delle Montagne, di modo che le più forti Carauane, non sono sicure dalli loro insulti. Mi hanno detto che in vno di que' *Deruenti*, (che ne sono molti nel camino di Belgrado (dicidotto Malandrini haueuano ammazzati in tal forma più di trecento Mercanti, e rubbato loro denari, e tutto il loro bagaglio. In que' luoghi che la natura hà tanto fortificati, gli abitanti resisterono gran tempo à gli Imperadori Greci, ed iui fù oue ammazzarono Baldouino Conte di Fiandra, dopo essersi reso Padrone di Costantinopoli.

Frà questi Bulgari è vna sorte di gente chiamata Paolini, che altre volte haueuano vna strana idea della Re-

ligione Christiana, sotto pretesto di seguire la dottrina di San Paolo, seruendosi del fuoco nel Battesimo, e preferendo questo Apostolo a Giesù Cristo suo Signore. Ma essendosi in quel paese [illegible] alcuni Preti Cattolici, ed hauendo riconosciuto l'ignoranza di quel pouero popolo, che non chiedeua altro, che d'esser instruito; si seruirono dell'occasione, per indurli nella vera credenza, alla quale sono oggidì tanto affezionati, che vanno fino alla superstitione.

Per que' *Dervuents*, ouero stretti camini, de' quali habbiamo parlato, dopo tre giornate di molto faticoso camino noi giungemmo a Sofia. Questa è vna Città tanto Turca, che non si vede alcuna cosa più antica, che gli stessi Turchi. Essa è situata in vna deliziosa pianura, ò più tosto in vna larga Valle, frà due Montagne. La più alta di queste Montagne è sempre coperta di Neue, anco nel gran calore della state; che rende quella Città fresca, e sana; ma l'aere sottile, e penetrante. Essa abbonda d'acque sane, e leggiere, che vengono dalle medesime Montagne, le quali la circondano da ogni lato, con piccioli, e commodissime ruscelli. Alcuni dicono, che quelle Acque sono le medesime che negli andati tempi tanto furono pregiate: dà

dà Orfeo. Sono ancora in questa Città alcuni Bagni di Acqua calda, dentro li quali vanno souente à bagnarsi li Turchi, dicono che hanno la stessa virtù, che quelli, che noi habbiamo in Inghilterra. Facemmo ancora altre noue lunghe giornate di camino, di là fino à Belgrado; nelle quali io non vidi cosa alcuna di consideratione, fuorche l'estrema miseria del paese. Giunti, che ci fummo estendemmo li nostri Padiglioni nella campagna, e dopo esserui stati [illegible] giorni; noi ci riunimo di nuouo con l'Essercito, il quale non si staua di testimoniare l'allegrezza che haueua di ritornarsene, e di veder finita la guerra. Dà ciò si può comprendere, quanto li Turchi habbiano degenerato dall'antico valore de' Saraceni.

CAP. XII.

Delle forze de' Turchi per Mare.

DOpo hauer descritto qualli sono le forze de' Turchi per terra è tempo (come habbiamo promesso) di mostrare quali siano le loro forze per Mare . Perche se bene non sono tanto necessarie à quelli che abitano il continente , come esse sono à quelli che dimorano nell' Isole , e sopra il lito del Mare . Vn Principe non può giammai passare veramente per potente , se non è padrone dell' vno , e dell' altro elemento.

Per far vedere la verità di questa propositione , non c'è altro , che osseruare quante volte li Turchi [così formidabili come sono] siano stati disfatti per Mare della Republica di Venezia , ancorche di gran lunga inferiore di forze , per non hauer ben intesa la nauigatione , e per non hauer hauuto huomini sufficienti à comandare le loro Flotte.

La Potenza de' Turchi è molto diminuita in Mare , dopo la Guerra che hanno in Candia , ed hanno in guisa tale perduta la speranza di bene riuscir-

ci ,

scirsi, che hanno abbandonato l'vso de Vascelli, e delle Galeazze, che loro chiamano *Mahames*: sia perche mancando loro i Piloti, e Marinari, per ben condurle; ouero che non si conoscono sufficienti a combattere con buon successo, contro li Veneziani in Mare. Dopoche non si seruono più di que' gran Vascelli, non fabricano che Galere leggiere; Cose che dimostra, che più si fidano ne' Remi, che nelle braccia. L'anno 166. nel mar nero per la tempesta perderono vent'otto Galere ben munite, con tutti gl'huomini, ch'v'erano sopra, per riparare vna tal perdita il Visir, *Kiuperli* ne fece subito fabricare altre trenta, ma erano tanto verde, e così mal stagionato, per simili lauori il legname che la maggior parte a pena poterono seruire nel primo viaggio, per la quantità d'acqua che faceuano; ed al ritorno della Flotta il seguente mese d'Ottobre furono poste nel numero delle Naui vecchie.

E difficile d'indouinare la cagione per la quale li Turchi sono tanto deboli in Mare; perche appresso di loro è abbondanza di tutte le cose che sono necessarie per fabricar Vascelli, ed allestire in buon equipaggio vna Flotta. Le vaste selue che son lungo al Mar nero, e dal fine del Golfo di Nico-

media in Asia , loro somministrano più legna , di quello occorre La Pece , il Bitume , e 'l seuo loro vengono dall'Albania , e dalla Vallacchia .. Il Canape , e le Tele del Gran Cairo , e'l Biscotto da tutte le parti dell'Imperio La maggior parte de' loro Porti è commodissimi , per la costruzione de' Vascelli ; e nell'Arsenal di Costantinopoli ci sono trenta Camere , ò volti destinati a tal lauoro , di modo che ne possono esser fabricate tante , in vno stesso tempo , senza alcuno imbarazzo .. C'è ancora vn'altro Arsenale a *Sinope* , ouero *Sinopolis* , ò *Sinabe* , vicino a Trebisonda , ad altri a *Midie* , ed *Anchiale* , che sono Cittadi sopra il Mar. nero In molti luoghi della propontide , dell' Elesponto , e del Bosforo , sono Porti così commodi , per li Vascelli , che pare ; che tutte le cose habbino conspirato per render Costantinopoli non solamente felice ; ma terribile , e padrone dello Oceano stesso .. Con tutto ciò li Turchi (particolarmente dopo la guerra di Candia , e le perdite , che hanno fatto in Mare (non hanno giamai potuto allestire vna Flotta di più di cento Galere , quattordeci delle quali sono mantenute dalli *Beys* dell' Arcipelago .

Li Turchi non hanno alcun bisogno di Schiaui per tirare il Remo perche

che li Tartari li proueggono d' vn grandissimo numero de essi; oltre che ci sono diuerse persone in Costantinopoli, che noleggiano li loro schiaui, per vna State, ed al ritorno sono pontualmente resi alli loro padroni; e s'oltre di ciò hauessero bisogno di Ciurme, leuano da certe Prouincie li giouini Paesani forti, e vigorosi. Li Turchi li chiamano *Ababi*, e gli altri schiaui *Chakali*; d'ogni venti famiglie, ne prendono vno, e le dicinoue sono obligate di pagare sei mila Aspri, per lo suo viaggio. Quando toccano questo denaro, s'impegnano, e danno sicurtà, di ben seruire, e di non fuggire; nel tempo del loro viaggio; Ma perche non sono assuefatti nè al Mare, nè al Remo, non ne ricauano da loro gran profitto.

Li Turchi chiamano *Leuenti* li Soldati, che volontariamente s'arrollano sopra li registri dell' Arsenale, e che s' obbligano di Seruire ogni state in Mare con sei mila Aspri di paga, e col biscotto per tutto il loro viaggio. Li più valorosi di quelle genti sono certi Montanari della vicinanza di Troia nell' Anatolia; si chiamano ordinariamente *Casdagly*. Sono passato più volte per quel loro paese; ma con gran timore, perche è pericolosissimo d' esser sualigiati, essendo tutti ladroni, e

non parlauano giamai con loro, che non tenessimo le Armi alla mano. Ci sono ancora alcuni *Zaimi*, e Timarioti, che sono obbligati di seruire in Mare, e che hanno in feudo le loro terre, con tàl condizione; ma perche non sono tenuti d'andarui in persona, ci mandano vn certo numero di Valletti, che li Turchi chiamano *Bedeli*, a proporzione della somma delle loro Terre come già habbiamo detto, nel Capitolo delli *Zaimi Timarioti*. Viene ancora pigliato per seruire in Mare alcun Gianizzero, e Spahì, li quali sono delle quattro vltime Cornette. Ed a fine di non offendere li soldati veterani, non ne prendono, che degli vltimi arrollati.

Le Truppe ausiliarie, delle quali li Turchi si seruono nelle loro essequizioni Maritime vengono di Tripoli, di Tunisi, e d'Algieri. Ma da alcuni anni in qua li Pirati d'Algieri non somministrano loro alcun Soccorso. Non resta però che non scorrano souente verso l'Arcipelago, ed in Leuante ma il fanno per raccoglier Soldati, e persone atte ad accrescere le loro Colonnie.

Le altre forze ausiliarie de' Turchi sono quelle delli *Beys* dell'Arcipelago. Sono in tutti quattordeci, ogn'vno de' quali comanda, e mantiene vna

Ga-

Galera, co'l mezzo però dell'entrata d'alcune *Isole* di questo Mare, che'l Gransignore lascia in loro arbitrio. Queste Galere sono maglio fornite d'huomini, ed'ogni altra cosa, che quelle di Costantinopoli; mà non l'espongono volentieri al rischio d'vn combattimento, perche tengono per la miglior parte del loro bene. Questi *Beys* sono molto dediti alle loro dilizie, ed hanno più cura di sodisfare alle loro voglie, che d'acquistare riputatione con le loro Armi. Tutte le prese che fanno in tempo di State, e quando sono in compagnia dell'Armata appartengono al Gransignore; ma quelle che fanno d'Inuerno, se le appropriano à loro medesimi.

Li Bombardieri, che seruono sopra la Flotta de' Turchi sono molto ignoranti. Quelli ordinariamente sono Cristiani Francesi, Inglesi, Olandesi, ed altre nazioni, perche essi s'imaginano, che basti d'esser Cristiano, per esser buon Bombardiere, e per ben maneggiare ogni sorte d'Armi da fuoco; Sebene le perdite ch'essi hanno fatto per cagione di quelle genti, douerebbono hauerli disingannati.

L'ammiraglio, ouero Generalissimo del'Armata Nauale de' Turchi, si chiama Capitan Bascià. Il suo Luogo-

gotenente *Tershanu Kiatasi*. E l'Intendente dell' Arsenale *Tersane Emini* a lui tocca a prouedere la Flotta di tutte le cose necessarie per lo suo equipaggio. E si come questa Carica si compra, come la maggior parte delle altre; perciò sono obbligati a rubbare più che possono, per rimborsarsi il denaro, che hanno speso per ottenerla.

Fanno lo stesso li Capitani delle Galere; di modo che non c'è alcun Officiale, che non rubbi al suo Padrone, quando gli s' appresenta l'occasione.

Questi Capitani sono ordinariamente rinegati Italiani, ouero genti, che da loro discendono, e che sono stati alleuati, e nudriti vicini all'Arsenale. Comandano questi Officiali alla loro Ciurma in Italiano corrotto, che li Turchi chiamano *Franke*, e li loro schiaui hanno più biscotto al giorno, che quelli che seruono nell'Armata delli Veneziani.

Perche veggiono li Turchi, che loro è impossibile di diuenire [come li Cristiani] valorosi per mare; fabricano (come habbiamo detto) vascelli leggieri, che loro seruono a far alcune scorrerie, a rubbare, a saccheggiare, e ad incommodare li loro Liti, ed a trasportare soldati, munizioni in Candia, ed in altri luoghi, oue han-

hanno poco tempo fù conquiſtate le Piaz ze Maritime.

Stimano tanto li Turchi l' Arſenal di Venezia, che pare ad vn certo modo, che bramino l'acquiſto di tal Città, che per eſſo; Ed hò vdito da perſone frà loro di gran qualità, che ſe la conquiſtaſſero, non vi dimorarebbono; perche non c'è punto d'acqua dolce; dalla quale hanno biſogno, per le loro Moſchee, e per li Bagni, che fanno auanti le loro orazioni; ma che la laſcerebbono alli Veneziani, e che'l Granſignore ſi contenterebbe dell' Arſenale, ed vn molto leggiero tributo.

Mà non c'è alcuna apparenza, che ciò auuegna, ſin tanto che loro s'applicheranno così poco alle coſe del Mare. Per iſcuſare la loro ignoranza, e per diffenderſi dalli rimproueri; che loro ſi fanno, d'eſſer ſtati tante volte battuti ſopra queſto elemento, dicono, che Dio hà dato in parte alli Criſtiani il Mare; mà che a loro hà data la Terra. Si deue bramare per bene commune della Chriſtianità, che mai non ſi riſueglino da queſto profondo letargo; perche s'vn giorno loro veniſſe in capriccio di diuenire potenti in Mare, e che vi s'applicaſſero, come biſogna, ſi renderebbono formidabili a tutta la Terra.

Dì

Dà quello che habbiamo detto in questo secondo Libro si può vedere in che maniera oggidì si gouernino li Turchi, qual sia la loro Religione, e quello che le concerne: Quali sono le forze loro per terra, e per Mare, e quanto si deue temere vn così potente nimico. Cose, che douerebbono eccitare li Principi Christiani, a scordarsi li loro particolari risentimenti, e ad'vnirsi insieme, per opporsi alli progressi, che giornalmente fanno nella Christianità.

Aggiungerò ancora, auanti di finire questo discorso, che'l Gransignore mantiene le sue Armi di Terra, senza che gli costi cosa alcuna, che è molto considerabile, e che non si troua (ch'Io sappia) in alcun'altro Gouerno.

Li Spahì, e li Gianizzeri sono egualmente pagati; tanto in tempo di pace, come in tempo di Guerra. Li *Zaims*, e li Timarioti si mantengono delle loro Terre, e le altre milizie hanno ciascun'vna certa entrata nel paese doue sono. Tuttauia questo grande auantaggio, non hà impedito, che la spesa delle Armate Nauali, gli Equipaggi Maritimi, ed'altre cose simili [a'quali i primi Fondatori di questa Monarchia non haueuano prouveduto] non habbiano ridotto in tal disordine l'entrate dell'Imperio, che-

non

non fossero impegnate, e spese le rendite di tre anni anticipati, per la corruzzione, e per lo tristo Maneggio degli Officiali. Ma in fine fù intieramente disimpegnato, e tutte le cose ridotte nel loro primo ordine, per la diligenza del Saggio, e famoso Visir *Kiuperli*, del quale habbiamo così souente parlato in questa opera.

Il Fine della Prima Parte.